

REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE  
PUGLIA

ANNO XLVII

BARI, 8 MARZO 2016

n. 23



**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

**Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.**

***Nella parte I sono pubblicati:***

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

***Nella parte II sono pubblicati:***

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

<b>S O M M A R I O</b>
------------------------

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 127 <b>Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo “B” di Ha 12.60 sita in agro del Comune di Supersano (LE) – denominata “Casale Sombrino”. Concessione.</b> ..... 9913
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 132 <b>Affidamento alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia sociale dell’Azienda agricola, di proprietà regionale, denominata “Fortore”, sita in agro di San Severo (FG).</b> ..... 9916
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 133 <b>Offerta formativa sussidiaria integrativa per l’anno scolastico 2016/2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP), di cui al Capo III del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.</b> ..... 9919
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 134 <b>Modifiche al Regolamento regionale n.9 del 26 maggio 2009, Premio “Apulia” per opere di architettura contemporanea e di urbanistica. Adozione definitiva.</b> ..... 9928
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 135 <b>D.M. 18 OTTOBRE 2012 - Remunerazione delle Prestazioni di assistenza Ospedaliera e di specialistica ambulatoriale. Integrazione del tariffario regionale. Modifica e integrazione modello di contratto, di cui alla D.G.R. n. 1365/2015. Definizione tariffa prestazioni in regime di ricovero e day – service con la tecnologia “Cyber – knife”.</b> ..... 9932
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n.136 <b>Accordo Stato – Regioni n. 137/CU del 16/12/2010 “Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo”. Linee di indirizzo sull’organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN).</b> ..... 9938
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 137 <b>D.G.R. n. 1654 del 25/09/2015 – Statuto dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (I.Z.S.P.B.). Modifica.</b> ..... 9953
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 138 <b>Riconoscimento regionale stabilimenti ex D.P.R. 514/97 e riconoscimento regionale rilasciato agli stabilimenti ex D.lgs 111/92 . Revoca D.G.R. 2172 del 26/11/2013. Procedure Operative e modulistica.</b> ..... 9959
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 139 <b>Istituzione 98<sup>^</sup> e 99<sup>^</sup> sede farmaceutica urbana nel Comune di Bari. Revisione ordinaria della pianta organica farmacie L. 27/2012 art. 11, comma 1, lett. C). Revoca in autotutela della D.G.R. n. 2478 del 30.12.2015 e riproposizione atto.</b> ..... 10029
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 141 <b>Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 “Contratto istituzionale di Sviluppo per l’area di Taranto”. Presa d’atto e designazione rappresentanti Regione Puglia nel Nucleo Tecnico.</b> ..... 10034

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 142

**Accordo Stato – Regioni del 29/04/2010 (Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010) – Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia e Associazioni Donatori di Midollo Osseo. ....10056**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 143

**Revoca delle deliberazioni di Giunta regionale 1728 del 21 novembre 2006, n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013. Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT): definizione composizione ai sensi dell'Accordo Stato - Regioni Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011. ....10066**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 144

**Approvazione Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per la realizzazione delle attività di supporto alla programmazione, al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche regionali per l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati. Rettifica parziale DGR N. 1018 del 19/05/2015. .... 10070**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 146

**FSC-APQ Sviluppo Locale 2007-2013-Titolo II-Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese"-Atto Dirig n. 799 del 07.05.15 -Del di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del prog definitivo. Sog proponente:GETRAG S.P.A.Cod Pratica:Y3E3GV8 Cod Prat: Y3E3GV8. ....10082**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 156

**Direttore Generale dell'A.R.P.A. Puglia. Autorizzazione alle procedure di selezione. ....10154**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 157

**Legge regionale 8 ottobre 2014, n.40 - Costituzione dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi. ....10156**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 160

**Struttura "Coordinamento delle politiche internazionali" - nomina responsabile. Conferimento incarico di Segretario Generale della Giunta Regionale. .... 10160**

## PARTE SECONDA

---

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 127

**Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo "B" di Ha 12.60 sita in agro del Comune di Supersano (LE) – denominata "Casale Sombrino". Concessione.**

L'Assessore all'Agricoltura — Risorse Agroalimentari, Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Caccia e confermata dal Dirigente della Sezione Caccia e Pesca, riferisce quanto segue.

**Premesso:**

che gli artt. 9 - comma 10 - e 18 della L.R. n.27 del 13.08.98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" nonché l'art. 5 del Piano Faunistico Venatorio regionale 1999/2003, approvato con DCR n. 217 del 21.07.2009 pubblicata sul BURP n. 117 del 30.07.2009 e prorogato al 21 luglio 2016 con DGR n. 1170/2015, dettano norme per l'istituzione delle Zone Addestramento Cani (Z.A.C.);

che con delibera n. 1288 del 17.10.2000, la Giunta Regionale ha approvato il Regolamento Regionale (R.R.) n. 5 del 28.12.2000: " Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile. Modalità di istituzione, gestione e funzionamento. Prove su fauna selvatica", pubblicato sul BURP n. 01 del 3 gennaio 2001, modificato con R.R. n. 12 del 13 maggio 2013 (DGR n. 905/2013);

che la Sig.ra Carmelita Cacciatore, in qualità di Imprenditrice agricola, ha richiesto, con istanza pervenuta alla Sezione Caccia e Pesca regionale il 09 giugno 2015 (prot. arrivo n. 2459/15), l'istituzione di una Zona Addestramento Cani di tipo "B" in agro del Comune di Supersano (LE) — denominata "Casale Sombrino", per una estensione complessiva di Ha 12.60 — Fg. 5 , partt. nn. 47 (parte) e 57 (parte);

che la Provincia di Lecce con nota del Servizio Ambiente e Tutela Venatoria n. 43643 del 07.07.2015, ha espresso il proprio parere favorevole per l'istituzione della predetta Z.A.C., sentito il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio provinciale nella seduta del 03.07.2015;

che il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio regionale, nella seduta del 16.11.2015, ha espresso, in merito, parere favorevole, a maggioranza, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 3 comma 3 del R.R. n. 5/2000.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lettera K) , della L.R. n.7/97 e dell'art.3 — comma 3 del R.R. n.5/2000.

**COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.:**

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente

del Servizio e dal Dirigente della Sezione;

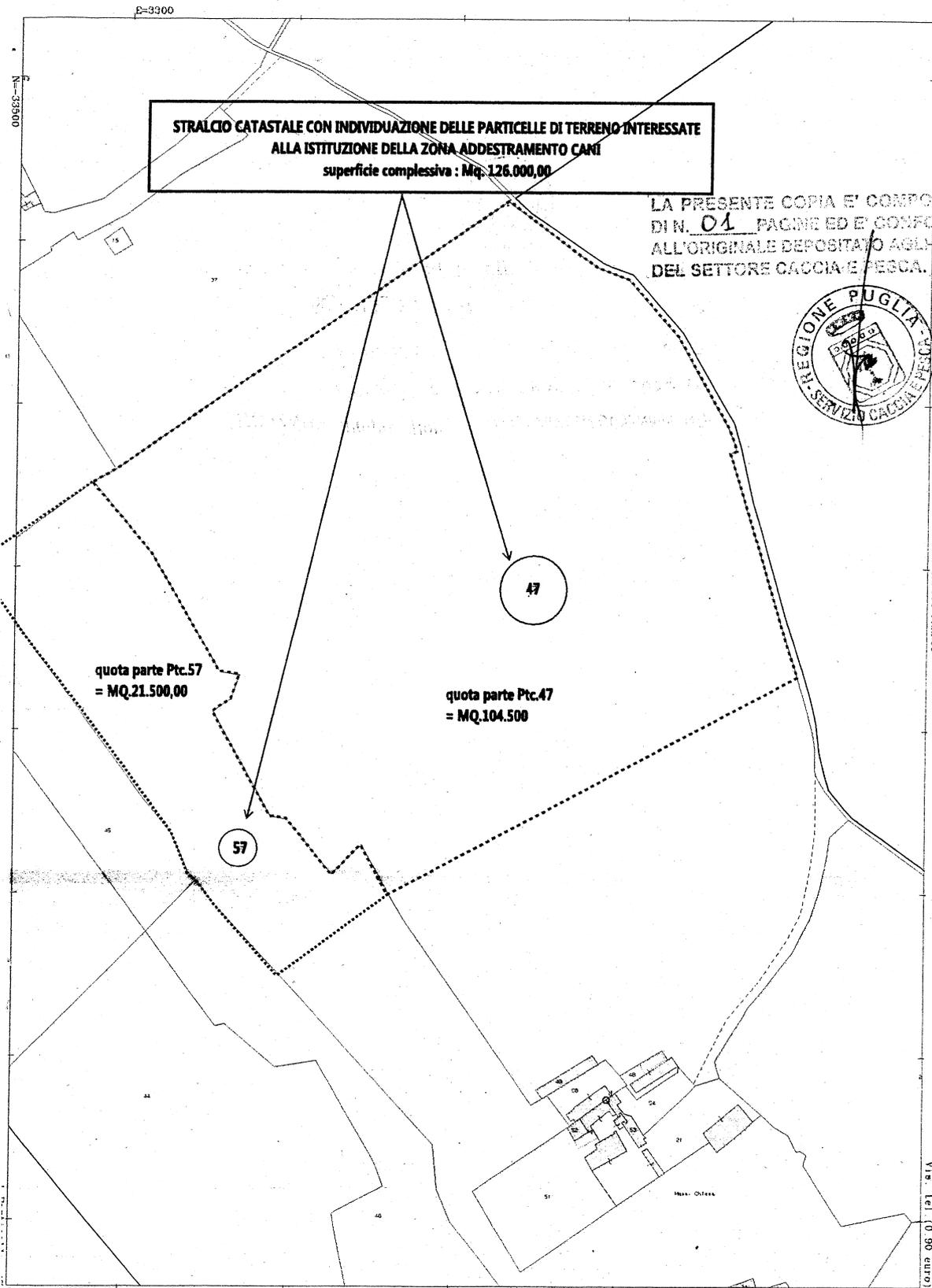
- A voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

- Di istituire, ai sensi del R.R. n. 5/2000, così come modificato dal R.R. n. 12/2013, e per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono interamente richiamate e riportate, la Z.A.C. di tipo "B" sita in agro del Comune di Supersano (LE) — denominata "Casale Sombrino", per una estensione di Ha 12.60 secondo i confini e la delimitazione di cui all'allegata cartografia, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e precisamente dal Fg. 14 partt. nn. 47 (parte) e 57 (parte);
- Di concedere alla Sig.ra Carmelita Cacciatore, in qualità di Imprenditrice agricola, la gestione della predetta ZAC per la durata di cinque anni, a decorrere dalla data di esecutività del presente provvedimento;
- Di dare mandato alla Provincia di Lecce, competente per territorio, di provvedere, per il seguito di competenza, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 27/98 e R.R. n. 5/2000 e s.m.i.;
- Di pubblicare il presente atto sul BURP;
- Di notificare il presente provvedimento, per quanto di competenza, alla Provincia di Lecce ed alla Sig.ra Carmelita Cacciatore, via Marconi, n. 122 — 73040 SUPERSANO (LE), per il tramite del Servizio Caccia regionale.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
dott. Antonio Nunziante



Ufficio Provinciale di Lecce - Ufficio Servizi Cattedrali - Direttore DOTT. ING. DE SANTIS FRANCO

Via. Tel. (0 90 euro)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 132

**Affidamento alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia sociale dell'Azienda agricola, di proprietà regionale, denominata "Fortore", sita in agro di San Severo (FG).**

*L'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dalla dirigente del Servizio Patrimonio e Archivi, confermata dal dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue.*

PREMESSO CHE

- con deliberazione n. 5495 del 14.11.1996 la Giunta Regionale ha affidato all'Assessorato all'Agricoltura la gestione delle Aziende agricole di provenienza ex Casmez per lo svolgimento di attività sperimentali e tecnico-dimostrative agrarie;
- tra queste ultime rientra l'Azienda denominata "Fortore", sita in agro di San Severo (FG), della superficie complessiva di ha 20.60.00, sulla quale insistono numerosi fabbricati (sei corpi di fabbrica ed annessi per servizi);
- in esecuzione della predetta deliberazione, con verbale del 2.12.1998, si è provveduto alla consegna di detta Azienda agricola, comprese le attrezzature presenti, all'allora Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Foggia (UPA);
- con deliberazione n. 785 del 6.06.2006 la Giunta Regionale ha stabilito di utilizzare, tra l'altro, l'Azienda "Fortore" per finalità di interesse pubblico e, pertanto, ha autorizzato la disponibilità e l'uso parziale della stessa Azienda per l'allocazione di moduli abitativi da destinare ai lavoratori stagionali immigrati.

EVIDENZIATO CHE

- l'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione ha chiesto l'affidamento dell'intera Azienda al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Attiva per l'attuazione del Piano di Azione sperimentale "Capo free - Ghetto off";
- con nota prot. n. 2176 del 23.07.2014, il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale ha comunicato la conclusione delle attività sperimentali svolte dall'U.P.A. di Foggia e, dunque, la messa a disposizione dell'Azienda a favore del Servizio Politiche Giovanili;
- infatti, con D.G.R. n. 2159 del 21.10.2014 è stato successivamente approvato il Piano di Azione sperimentale "Capo free - Ghetto off".

VERIFICATO CHE

- il predetto intervento sperimentale denominato "Capo free - Ghetto off" non si è potuto attuare pienamente a causa di difficoltà operative sorte nel corso della sua esecuzione.

PRECISATO ALTRESÌ CHE

- con deliberazione di Giunta Regionale n. 752 del 17.04.2015, il Servizio Foreste, in attuazione di quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n. 3/2010, ha assegnato all'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) una serie di beni mobili ed immobili, di proprietà regionale, per la realizzazione delle attività e dei compiti affidati all'Agenzia stessa, tra i quali figura il fabbricato, denominato "ex Palazzina Uffici", esistente presso l'Azienda "Fortore".

ATTESO CHE

- allo stato attuale permangono le esigenze di tutela sociale dei lavoratori agricoli immigrati, resesi, peraltro,

ancor più impellenti a seguito del recente episodio incendiario che ha colpito il cd. "Ghetto di Rignano"

#### VISTA

- la comunicazione del dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia del 16.02.2016, acquisita dal Servizio Patrimonio e Archivi in pari data con il prot. n. 2007, con la quale si chiede l'assegnazione alla stessa Sezione dell'Azienda "Fortore", al fine di fronteggiare la situazione emergenziale creatasi a seguito del predetto incendio ed offrire, così, accoglienza abitativa ai lavoratori stagionali immigrati residenti presso il cd. "Ghetto di Rignano"

#### TENUTO CONTO CHE

- l'Azienda agricola "Fortore" risulta attualmente disponibile, considerato che la "Palazzina ex Uffici" non è mai stata effettivamente utilizzata dall'ARIF e che la restante parte del compendio ha cessato di esser destinato all'esercizio di attività sperimentali.

Tutto ciò premesso, l'Assessore referente con il presente provvedimento propone alla Giunta regionale di deliberare in ordine a quanto di seguito specificato:

- revocare le deliberazioni di Giunta Regionale nn. 5495/1996, 2159/2014 e 752/2015 limitatamente alle sole disposizioni concernenti l'Azienda "Fortore",
- prendere atto della richiesta di assegnazione formulata dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia, in premessa citata e, per l'effetto, autorizzare lo stesso a disporre dell'Azienda agricola "Fortore" per il perseguimento - previa verifica della rispondenza delle strutture esistenti all'uso per cui vengono destinate - delle finalità sociali connesse allo stato emergenziale creatosi a seguito dell'incendio del cd. "Ghetto di Rignano";
- demandare al Servizio Patrimonio e Archivi la formalizzazione della consegna dell'immobile, nello stato di fatto in cui lo stesso attualmente si trova.

#### **COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, viste le risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 44, co. 4, lettere d) ed e) della L.R. n. 7/2004, in quanto atto di indirizzo, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### **LA GIUNTA**

- udite la relazione e la proposta dell'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla dirigente del Servizio Patrimonio e Archivi e dal dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio; a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

#### **DELIBERA**

- di **fare propria**, per le motivazioni espresse in narrativa e che qui s'intendono integralmente riportate, la relazione dell'Assessore;

- di **revocare** le deliberazioni di Giunta Regionale nn. 5495/1996, 2159/2014 e 752/2015 limitatamente alle sole disposizioni concernenti l'Azienda "Fortore",
- di **prendere atto** della richiesta di assegnazione formulata dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni e Antimafia, in premessa citata e, per l'effetto, **autorizzare** lo stesso a disporre dell'Azienda agricola "Fortore" per il perseguimento - previa verifica della rispondenza delle strutture esistenti all'uso per cui vengono destinate - delle finalità sociali connesse allo stato emergenziale creatosi a seguito dell'incendio del cd. "Ghetto di Rignano";
- di **demandare** al Servizio Patrimonio e Archivi la formalizzazione della consegna dell'immobile, nello stato di fatto in cui lo stesso attualmente si trova.
- di **disporre** la pubblicazione sul B.U.R.P. del presente provvedimento.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
dott. Antonio Nunziante

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 133

**Offerta formativa sussidiaria integrativa per l'anno scolastico 2016/2017. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP), di cui al Capo III del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226.**

L'Assessore alla Formazione e Lavoro, Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Scuola, università e Ricerca di concesso con Sezione Formazione Professionale, riferisce quanto segue:

VISTI

- la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che riconosce alle Regioni una competenza concorrente e/o esclusiva nelle politiche educative e formative;
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53" e in particolare il Capo III;
- il decreto legge 31 gennaio 2007 n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 2 aprile 2007 n. 40, in particolare l'articolo 13 recante disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica;
- l'art. 4, co. 4 bis della legge 6 agosto 2008, n. 133, di conversione del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, che prevede che l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di IeFP diventati ordinamentali;
- il DPR 15 marzo 2010, n. 87, recante norme per il riordino degli istituti professionali a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, che approvando il Regolamento sul riordino dell'istruzione professionale di Stato, prevede all'articolo 2, comma 3, che gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia, un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale ai fini del conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di cui all'articolo 17, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo n.226/2005, inclusi nel repertorio nazionale;
- il D.P.R. 263 del 29 ottobre 2012 Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti ivi compresi i corsi serali, a norma dell'art. 64 comma 4, del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- la Legge 13 luglio 2015, n. 107 di "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

Visti, altresì:

- il Decreto Interministeriale 15 giugno 2010, che recepisce l'Accordo Stato, Regioni e Province Autonome del 29 aprile 2010, con il quale si definiscono gli aspetti relativi al passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di IeFP di cui alle lett. a), b) e c) dell'art.27, comma 2 del D.Lgs. 226/05;
- il Decreto Interministeriale n.4 del 18 gennaio 2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa sancita in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010, concernente la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di istruzione e formazione professionale;

- il decreto interministeriale dell'11 novembre 2011 che recepisce l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, concernente gli atti necessari per la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale;
- l'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011, concernente la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di leFP;
- l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012, concernente l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011;
- l'Accordo in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 20 febbraio 2014 in tema di esami a conclusione dei percorsi di leFP.

#### **RICHIAMATE**

- la Deliberazione di Giunta Regionale del 4 agosto 2010 n. 1815 recante "Attuazione Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale: Fase transitoria a.s. 2010-2011. Attuazione sistema surrogatorio. Presa d'atto del Decreto interministeriale (MIUR-MLPS) del 15 giugno 2010";
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 21 gennaio 2011 n. 32 recante "Offerta formativa a.s. 2011-2012 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale";
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 25 gennaio 2012 n. 126 recante "Offerta formativa a.s. 2012-2013 Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. Presa d'atto dell'Accordo tra Regione Puglia ed Ufficio Scolastico Regionale";
- la Deliberazione di Giunta Regionale del 13 febbraio 2014 n. 145, rettificata con DGR del 4 marzo 2014 n. 379 che approva le linee guida per lo svolgimento degli esami di qualifica in regime di sussidiarietà integrativa.

#### **Considerato che**

la Regione Puglia, in coerenza con le modifiche ordinamentali del sistema di istruzione secondaria superiore, ha deliberato che, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, gli istituti professionali statali possono svolgere, in regime di sussidiarietà integrativa, i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) di cui al Capo III del d.lgs.n.226/2005, finalizzati a far conseguire agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, corrispondenti alle 22 qualifiche triennali di cui agli Accordi Stato/Regioni e P. A. del 29 aprile 2010, del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012, al fine rendere fruibile l'offerta territoriale di tali percorsi di leFP a più studenti, rispondente alle proprie aspettative;

i percorsi di qualifica di leFP si realizzano, nella cornice unitaria del secondo ciclo del sistema educativo nazionale di istruzione e formazione, assicurando anche l'innovazione didattica ed organizzativa richiesta dall'attuazione dei nuovi ordinamenti, secondo linee guida, previste dall'articolo 13 della legge n. 40/2017, di cui all'Intesa del 16 dicembre 2010, in base alla quale gli istituti professionali possono svolgere un ruolo complementare e integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale;

l'offerta sussidiaria degli istituti professionali è finalizzata all'integrazione e all'ampliamento dei percorsi in rapporto alle esigenze e specificità territoriali e si realizza in un quadro organico unitario dell'offerta, assicu-

rata anche dagli organismi di formazione professionale accreditati, a garanzia di una diversificazione di un'offerta formativa di qualità ed in grado di offrire più opportunità per una formazione coerente con i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dal territorio, oltre che per assicurare il successo scolastico e formativo, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica.

PRESO ATTO che

dal 2011 sono a regime i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) e che gli istituti professionali statali della Regione Puglia hanno deciso, nella loro autonomia, di voler realizzare percorsi triennali, in regime di sussidiarietà integrativa, per il conseguimento di qualifiche professionali, referenziate ad EQF e certificate attraverso un format unitario nazionale;

la realizzazione dell'offerta di percorsi triennali di leFP è oggetto di specifico accordo territoriale, previsto dalle Linee Guida per la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale, che ne disciplina le modalità e gli aspetti fondamentali e che per l'anno scolastico 2016-2017, avviene in linea di continuità con l'Accordo stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia in data 16 gennaio 2012, tuttora vigente.

gli esami conclusivi dei percorsi per il conseguimento dei titoli di qualifica professionale, si svolgono sulla base della disciplina dettata dalla Regione, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art.1 e all'art.20 del Capo III del d.lgs. n. 226/2005, nonché con riferimento all'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011;

gli oneri previsti a carico della Regione dal Capo V, punto 4: *"Gli oneri relativi al presidente di commissione, ai membri esterni ed agli esperti degli esami di Qualifica e di Diploma professionale di tecnico sono a carico delle Regioni"*, della predetta intesa del 16 dicembre 2010, non hanno riflessi immediati sul corrente esercizio finanziario del Bilancio regionale, ma agli stessi la Regione dovrà far fronte in relazione all'anno conclusivo dei percorsi.

#### TANTO PREMESSO

Si RITIENE:

di confermare che l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale venga erogata dagli istituti professionali statali, anche per il 2016-2017, in regime di sussidiarietà integrativa, al fine di consentire agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali di conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento dei diritti dovuti all'istruzione e formazione;

che gli Istituti Professionali, di cui **all'Allegato 1**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che hanno dichiarato di voler erogare i percorsi di istruzione e formazione professionale, realizzino i percorsi triennali per l'ottenimento delle qualifiche, utilizzando le quote di autonomia e di flessibilità di cui all'articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del D.P.R. n. 87/2010 *"Regolamento recante norme concernenti il riordino dell'istruzione professionale"*, sulla base dei criteri di cui al Capo II, punto 2.2. delle Linee Guida approvate in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 e nei limiti delle risorse disponibili.

#### Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E I. :

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale, ai sensi della Legge n° 7/97, art. 4 comma 4, lett. d).

**LA GIUNTA REGIONALE**

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione e al Lavoro;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dall'A.P. e dai Dirigenti della Sezione Scuola, Università e Ricerca e della Sezione Formazione Professionale che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

**DELIBERA**

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di confermare che, nell'ambito della propria programmazione dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche, l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale venga erogata dagli istituti professionali statali, anche per il 2016-2017, in regime di sussidiarietà integrativa;
- di approvare l'elenco completo degli istituti professionali che hanno dichiarato di voler erogare i percorsi di istruzione e formazione professionale (**Allegato 1** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento), con la indicazione, in corrispondenza di ciascuno di essi, delle figure professionali relative alle qualifiche dei percorsi triennali, che potranno essere rilasciate, al termine del terzo anno, agli studenti che ne abbiano fatto richiesta all'atto dell'iscrizione alla prima classe per l'a.s. 2016/2017;
- di impegnarsi ad individuare le risorse necessarie a far fronte agli oneri di cui al Capo V, punto 4, dell'Intesa del 16 dicembre 2010 (commissioni di esami), nell'ambito dei prossimi esercizi finanziari;
- di inviare, il presente provvedimento agli Enti ed uffici interessati, a cura della Sezione Scuola, Università e Ricerca;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/1994 e di darne la più ampia diffusione anche attraverso il proprio sito istituzionale.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
dott. Antonio Nunziante











DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 134

**Modifiche al Regolamento regionale n.9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea e di urbanistica. Adozione definitiva.**

L'Assessore Regionale alla Pianificazione Territoriale Arch. Anna Maria Curcuruto sulla base dell'istruttoria espletata dalla Sezione Assetto del Territorio e confermata dalla Dirigente dello stesso riferisce quanto segue.

**PREMESSO CHE:**

- la L.R. n. 14 del 10/06/2008 "Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio" ha istituito all'art. 15 il "Premio Apulia" per opere di architettura contemporanea o di urbanistica) diviso in due sezioni: la prima per opere di architettura contemporanea o di urbanistica "che presentino caratteristiche di particolare valore e siano state realizzate in Puglia"; la seconda per la committenza privata "che abbia dimostrato una particolare attenzione al perseguimento della qualità in architettura ed in urbanistica";
- il successivo art. 16 ha previsto un regolamento da emanare entro i successivi sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge che ne dettasse le modalità di attuazione;
- il Regolamento Regionale n. 9 del 26/05/2009, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 809 del 13 maggio 2009, ha disciplinato in maniera organica le modalità di svolgimento del "Premio Apulia";

**CONSIDERATO CHE:**

- Alla luce dell'esperienza delle edizioni fin qui svoltesi del Premio, sono emerse alcune criticità, in particolare attinenti alle modalità di presentazione delle domande e degli elaborati; l'onere della presentazione della documentazione cartacea in formati prestabiliti ha scoraggiato infatti la partecipazione;
- Molte di queste indicazioni sono presenti nel Regolamento Regionale n. 9 del 26/05/2009, che si ritiene pertanto utile modificare rendendolo più flessibile, al fine di meglio aderire anche alle tendenze in atto nel campo delle trasformazioni urbanistiche e d edilizie;
- con DGR 1861 del 19/10/2015 la Giunta Regionale ha preso atto delle modifiche al Regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009 del Premio "Apulia" secondo il testo cui testo all' Allegato A della stessa DGR, secondo la procedura prevista all'art. 44 (commi 1 e 2) della l.r. 7/2004;
- la V Commissione Consiliare nella seduta del 4 novembre 2015 ha espresso parere favorevole in ordine alla succitata deliberazione di Giunta Regionale, ai sensi del comma 2, art. 44 della l.r. 7/2004;

Tutto ciò premesso e considerato, **si propone alla Giunta l'adozione definitiva delle "Modifiche al Regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea o di urbanistica" il cui testo è allegato alla presente deliberazione (Allegato A).**

Il presente provvedimento è urgente in quanto propedeutico all'espletamento dell'edizione 2016 del Premio Apulia.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi del comma 1, art. 44 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) e successive modifiche e integrazioni.

**"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e

dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

La presente proposta di deliberazione è sottoposta all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k), della L.R. 4.2.1997, n.7.

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

#### **LA GIUNTA**

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

#### **DELIBERA**

- **DI APPROVARE** la relazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale, nelle premesse riportata;
- **DI ADOTTARE** in via definitiva le "Modifiche al Regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea o di urbanistica" il cui testo è allegato alla presente deliberazione ( Allegato A) e di questa facente parte integrante, secondo la procedura prevista all'art. 44 (commi 1 e 2) della l.r. 7/2004;
- **DI TRASMETTERE** il presente provvedimento al Presidente della G.R. per l'emanazione del Regolamento che sarà pubblicato sul BURP ai sensi art. 42 comma 2 lett. c della legge regionale n. 7/04.
- **DI PUBBLICARE** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

**Deliberazione di Giunta Regionale n.            del**

2  
 LA DIRIGENTE  
 della Sezione Assetto del Territorio  
 Ing. Francesco DACE

Modifiche al Regolamento regionale n. 9 del 26 maggio 2009, Premio "Apulia" per opere di architettura contemporanea o di urbanistica. Adozione definitiva.

**ALLEGATO A**

Art. 1  
Il premio "Apulia"

La frase "Altre menzioni speciali e riconoscimenti saranno, eventualmente, messi a disposizione da Patrocinatori e Sponsor" è sostituita dalle seguenti "Altre menzioni speciali e riconoscimenti potranno essere messi a disposizione da Patrocinatori e Sponsor o individuati dalla Regione in aggiunta alle Sezioni precedenti in ragione di particolari attività da riconoscere e valorizzare"

Art 2  
Consistenza dei premi

Le parole "una targa di argento e da un premio in denaro" sono sostituite dalle parole "un premio".

L'articolo 3 "Modalità e condizioni di partecipazione", l'articolo 4 "Modalità d'iscrizione e materiali da presentare" e l'articolo 5 "Consegna dei materiali" sono soppressi e sostituiti dal seguente:

Art. 3  
Modalità di espletamento del Premio

La struttura regionale competente emana, in occasione di ogni edizione, il bando di partecipazione del premio Apulia fissando l'ammontare del premio, i contenuti del progetto da allegare alla domanda di partecipazione e le modalità di consegna della stessa

Le candidature al Premio devono essere effettuate dai Comuni nel cui territorio le opere siano state realizzate. La segnalazione può essere effettuata anche dal progettista, dal committente o dal proprietario.

Le opere di architettura contemporanea o di urbanistica devono essere state progettate da un architetto o da un ingegnere edile libero professionista o da gruppo di progettazione ed essere state completate nel quinquennio precedente. La candidatura avviene mediante invio, alla struttura regionale competente, entro i termini previsti dal Bando, di una domanda d'iscrizione, i cui contenuti verranno indicati nel bando di partecipazione.

La Regione potrà avvalersi, per l'organizzazione del Premio e per la diffusione dei risultati, della collaborazione di altri soggetti, pubblici e privati, associazioni, ecc..

L'art. 7 "Commissione" è soppresso e sostituito dal seguente articolo:

Art. 4 Commissione

La Commissione giudicatrice, presieduta dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, è così composta:

- n.2 personalità della cultura, esperti nelle discipline architettoniche e urbanistiche designati dal Presidente della Giunta Regionale,
- n.2 esperti individuati dalla Regione sulla base delle segnalazioni effettuate dalle Università pugliesi;
- n.1 esperto individuato dalla Regione sulla base delle segnalazioni ricevute dagli Ordini Professionali degli Architetti della Puglia;
- n.1 esperto, individuato dalla Regione sulla base delle segnalazioni ricevute dagli Ordini Professionali degli Ingegneri della Puglia

Qualora le designazioni non pervengano in tempo utile, la nomina sarà comunque effettuata dalla Regione.

I Commissari espletano il loro incarico a titolo gratuito e non hanno diritto ad alcun compenso. La commissione giudicatrice esprimerà il verdetto a maggioranza dei voti dei presenti.

La commissione giudicatrice potrà tenere in considerazione particolari valori aggiunti alla progettazione quali la biocompatibilità, l'uso attento delle risorse energetiche e ambientali, la spinta alla ricerca e all'innovazione, in

B

considerazione delle peculiari caratteristiche del territorio e del paesaggio della Puglia.  
I nominativi dei vincitori saranno resi pubblici in occasione della cerimonia di premiazione a cui sarà data la massima visibilità attraverso gli organi di informazione.

---

Gli articoli 8 "Mostra delle opere" e 9 "Pubblicazione dei materiali e diffusione del premio" sono soppressi.

---

L'art. 9 "Pubblicazione dei materiali e diffusione del premio" è integralmente riportato all'art. 5 "Pubblicazione dei materiali e diffusione del premio"

---

L'art. 10 "Restituzione dei materiali" è integralmente riportato all'art. 6 "Restituzione dei materiali"

---

L'art. 11 "Informazioni" è soppresso



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 135

**D.M. 18 OTTOBRE 2012 - Remunerazione delle Prestazioni di assistenza Ospedaliera e di specialistica ambulatoriale. Integrazione del tariffario regionale. Modifica e integrazione modello di contratto, di cui alla D.G.R. n. 1365/2015. Definizione tariffa prestazioni in regime di ricovero e day – service con la tecnologia “Cyber – knife”.**

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal responsabile A.P. del Servizio Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e confermate dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue.

Con il Decreto del Ministero della Salute 18 ottobre 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 23 del 28/01/2013 - Suppl. Ordinario n. 8, è stata definita la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, assistenza ospedaliera di riabilitazione e di lungodegenza post acuzie e di assistenza specialistica ambulatoriale.

All'art. 2 comma 4 è stato stabilito che *“Le tariffe di cui al presente articolo costituiscono la remunerazione onnicomprensiva degli episodi di ricovero. Le regioni possono prevedere una remunerazione aggiuntiva, limitatamente a erogatori espressamente individuati e in relazione a quantitativi massimi espressamente indicati, per i costi associati all'eventuale utilizzo di specifiche dispositivi ad alto costo esclusivamente nei casi, specifici e circoscritti, individuati e regolamentati nei vigenti accordi interregionali per la compensazione della mobilità sanitaria approvati dalla Conferenza Stato-Regioni nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati ...”.*

In attuazione del Decreto Ministeriale 18 ottobre 2012, con deliberazione di Giunta Regionale n. 951 del 13/05/2013 è stato approvato il nuovo tariffario regionale relativo alla remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera, di riabilitazione, di lungodegenza e di assistenza specialistica ambulatoriale, erogabili dal SSR della Puglia, con decorrenza dal 1/06/2013, successivamente modificata ed integrata con le deliberazioni di Giunta regionale n. 1304 del 09/07/2013 e n. 561 del 02/04/2014.

Con delibera di Giunta regionale n. 193 del 07/07/2015:

- si è preso atto di quanto previsto dal decreto legge n. 192/2014 (“Milleproroghe”), coordinato con la legge di conversione n. 11 del 27/02/2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28/02/2015, in particolare nella parte in cui stabilisce che: *“Le tariffe massime di cui al comma 15, valide dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro previsto dal medesimo comma 15, fino alla data del 31 dicembre 2015, costituiscono riferimento per la valutazione della congruità delle risorse a carico del Servizio Sanitario Nazionale, quali principi di coordinamento della finanza pubblica”;*
- sono state integrate le deliberazioni di Giunta Regionale n. 951 del 13/05/2013, n. 561 del 02/04/2014 per la sola parte relativa ai dispositivi ad alto costo, in ottemperanza a quanto stabilito dal D.M. del 18 ottobre 2012.

Con il Regolamento Regionale n. 16 del 2 luglio 2013 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 96 del 12/07/2013, sono stati definiti “i requisiti minimi organizzativi, strutturali, tecnologici e percorso terapeutico per le attività di radioterapia stereotassica - categoria D: Gamma Knife e Cyberknife”, trattamenti erogati con tecnologia innovativa per radiocirurgia, con lo scopo di offrire ai pazienti affetti da lesioni tumorali e non, un più ampio spettro di intervento per la cura della malattia, in affiancamento alle già consolidate pratiche chirurgiche e radioterapiche offerte dalle Aziende Sanitarie e più in generale dalla medicina.

In particolare, il sistema CyberKnife rappresenta un'alternativa non invasiva per l'ablazione ed il controllo locale di lesioni neoplastiche in una grande varietà di situazioni cliniche o anatomo-cliniche non suscettibili di resezione chirurgica, ovvero per lesioni neoplastiche residue o recidivate alla chirurgia o alla radioterapia.

pia tradizionale. Originato per il trattamento non invasivo di lesioni intracraniche, il sistema CyberKnife ha progressivamente esteso le indicazioni di impiego a molteplici sedi extracraniche, come i tumori spinali e paraspinali del polmone, del pancreas, del fegato, della prostata, di recidive pelviche e retroperitoneali di tumori solidi.

Con determina dirigenziale n. 43 del 24/02/2015 del Servizio Accreditamenti — Sezione PAOSA è stata rilasciata l'autorizzazione all'erogazione di prestazioni sanitarie di Radioterapia con Cyberknife e l'accREDITAMENTO istituzionale ad una casa di cura privata accreditata della Regione Puglia.

Visti i recenti dati riguardanti la mobilità passiva regionale della Puglia (fonte Sezione Flussi Informativi e Investimenti in sanità) che hanno evidenziato un elevato numero di prestazioni erogate con la tecnologia Cyberknife, da parte di altre Regioni italiane nei confronti dei cittadini pugliesi, sia in regime di ricovero (in particolare Veneto e Lombardia) che in regime di specialistica ambulatoriale (Toscana, Lombardia, Basilicata, Emilia Romagna e Campania),

si è ritenuto necessario definire, sulla base delle indicazioni del predetto art. 2 comma 4 D.M. 18 ottobre 2012:

- un percorso di accesso al trattamento mediante la tecnologia Cyberknife, mediante la consultazione del prof. Giuseppe Bove, Direttore della U.O. di Radioterapia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "OO.RR." di Foggia ed esperto in materia, i cui esiti sono riportati nei verbali del 23/09/2015 e del 05/10/2015, conservati agli atti del Servizio PAOSA;
- una tariffa regionale per le prestazioni sanitarie erogate con la tecnologia Cyberknife sia in regime di ricovero, in analogia a quanto previsto dall'Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria (TUC) nonché di specialistica ambulatoriale, al fine di non procurare disagi ai pazienti pugliesi, con l'obiettivo di ridurre altresì la mobilità passiva dalla Regione Puglia per le citate prestazioni.

A tal proposito, l'Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria (TUC) anno 2013, nell'ambito dei "DRG per i quali è prevista una tariffa DRG particolare per singolo episodio di ricovero" ha stabilito per il Cyberknife (codice intervento 92.31) una tariffa per caso trattato pari ad € 7.688,52.

Pertanto, in analogia a quanto avviene nell'ambito della mobilità sanitaria, si propone, ad integrazione della delibera di Giunta regionale n. 951/2013 e ss.mm.ii. di stabilire per le prestazioni sanitarie erogate con la tecnologia Cyberknife in regime di ricovero, la tariffa DRG pari a € **7.688,52**, codice intervento 92.31 (per singolo episodio di ricovero).

Altresì, per quanto attiene le prestazioni di specialistica ambulatoriale, sulla scorta di una comparazione, effettuata dal prof. Bove, delle tariffe applicate dalle altre Regioni italiane (Lombardia, Veneto, Toscana) presso le quali è attualmente installata la tecnologia di cui trattasi, come da verbali in atti, si propone di individuare tre pacchetti "day - service", così come di seguito riportato:

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" — N. 1 (UNA) SEDUTA — CODICE PAC = PCB16</b>
DEFINIZIONE TERGET E ORGANI CRTICI CON TECNICHE 3 D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO
CONTROLLO SET- UP INIZIALE, CONTR. PORTALE E/O RIPETIBIL. SET - UP
RICOSTRUZIONE 3 D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPICA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)

RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA
<b>TOTALE € 2.866,15</b>

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" — FINO A N. 3 (TRE) SEDUTE — CODICE PAC= PCB17</b>
DEFINIZIONE TERGET E ORGANI CRTICI CON TECNICHE 3 D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO
CONTROLLO SET- UP INIZIALE, CONTAR. PORTALE E/O RIPETIBIL. SET - UP
RICOSTRUZIONE 3 D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPICA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)
RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA (fino ad un massimo di n. 3)
<b>TOTALE € 5.120,15</b>

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" — FINO A N. 5 (CINQUE) SEDUTE — CODICE PAC CODICE PAC= PCB18</b>
DEFINIZIONE TERGET E ORGANI CRTICI CON TECNICHE 3 D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO
gggCONTROLLO SET- UP INIZIALE, CONTR. PORTALE E/O RIPETIBIL. SET – UP
RICOSTRUZIONE 3 D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPIA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)
RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA (fino ad un massimo din. 5)
<b>TOTALE € 7.374,15</b>

Tutto ciò premesso, si propone:

- di modificare ed integrare, per il tramite del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità:
  - il Tariffario "tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, erogate in regime di ricovero e diurno", di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 951/2013, stabilendo per le prestazioni sanitarie erogate con la tecnologia Cyberknife in regime di ricovero la tariffa DRG pari a € 7.688,52, codice intervento 92.31 (per singolo episodio di ricovero);
  - il Nomenclatore tariffario regionale della Specialistica ambulatoriale di cui alla DGR n. 951/2013 e s.m.i., All. C - Sez. day Service, inserendo le prestazioni PAC, su riportate nel presente schema di provvedimento.
- che le strutture UVARP aziendali, in fase di verifica tecnico - sanitaria delle cartelle cliniche, dispongano il controllo del 100% di tutte le prestazioni erogate con la metodica Cyberknife. Nel caso di verifica di inappropriata rispetto alle patologie trattabili, individuate dal Regolamento regionale n. 2 luglio 2013 n. 16, dalle Linee guida dell'Associazione Italiana di Radioterapia Oncologica, dall'Istituto Superiore di Sanità nonché da eventuali linee guida regionali, nessun riconoscimento economico sarà corrisposto alla struttura erogatrice.
- che il numero dei pazienti trattati in regime di ricovero deve essere massimo il 10% dei pazienti complessivamente trattati con la tecnologia Cyber-knife, limite eventualmente da rivedere dopo un anno di attività

a fronte di opportuni giustificativi.

4. che in caso di trattamento di più focolai nello stesso organo comparsi contemporaneamente (vedi l'esempio di plurime metastasi cerebrali, epatiche o polmonari) il rimborso massimo è quello riferito ad un trattamento effettuato in 3 o 5 sedute, in funzione del numero delle ripetizioni trattate (fino a tre od oltre tre);
5. che le indicazioni, di cui ai predetti punti 2-3 e 4 debbano essere riportate nel contratto tipo di cui alla D.G.R. n. 1365/2015, da sottoscrivere con le strutture erogatrici appositamente accreditate.
6. di costituire con successiva deliberazione di Giunta regionale, da adottarsi entro un mese dall'adozione del presente schema di provvedimento, un Tavolo tecnico composto da: due Dirigenti medici delle Unità Operative di Epidemiologia e Statistica, da un Direttore della Unità Operativa di "Radioterapia" e da un Direttore di Unità Operativa di "Oncologia". Sarà compito di detto Tavolo tecnico, oltre quello di definire entro massimo sei mesi le linee guida regionali in materia:
  - a) il monitoraggio della coerenza delle prestazioni erogate con la tecnologia Cyber — Kinfe rispetto alla patologia trattata;
  - b) la valutazione costo — benefici dell'intera attività svolta con la tecnologia Cyber — knife.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L. R. N. 28/01 E S.M. E I.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

#### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile A.P. e dal Dirigente della sezione

a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

1. di stabilire, per le prestazioni sanitarie erogate con la tecnologia "Cyberknife" in regime di ricovero, la tariffa DRG pari a € **7.688,52** (per singolo episodio di ricovero), in analogia a quanto stabilito nell'ambito dell'Accordo interregionale per la compensazione della mobilità sanitaria (TUC);
2. di stabilire, per quanto attiene le prestazioni di specialistica ambulatoriale, tre pacchetti "day - service" così come di seguito riportato:

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" — N. 1 (UNA) SEDUTA — CODICE PAC = PCB16</b>
DEFINIZIONE TERGET E ORGANI CRTICI CON TECNICHE 3 D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO

CONTROLLO SET- UP INIZIALE, CONTR. PORTALE E/O RIPETIBIL. SET- UP
RICOSTRUZIONE 3 D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPICA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)
RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA
<b>TOTALE € 2866,15</b>

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" – FINO A N.3 (TRE) SEDUTE – CODICE PAC=PCB 17</b>
DEFINIZIONE TARGET E ORGANI CRITICI CON TECNICHE 3D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO
CONTROLLO SET – UP INIZIALE, CONTR. PORTALE E/O RIPETIBILE. SET – UP
RICOSTRUZIONE 3D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPICA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)
RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA (fino ad un massimo di n.3)
<b>TOTALE € 5.120,15</b>

<b>DAY SERVICE "CYBERKNIFE" – FINO A N.5 (CINQUE) SEDUTE – CODICE PAC =PCB 18</b>
DEFINIZIONE TARGET E ORGANI CRITICI CON TECNICHE 3D
INDIVIDUAZIONE VOLUME BERSAGLIO E SIMULAZIONE CON TC
SISTEMA DI IMMOBILIZZAZIONE PERSONALIZZATO
CONTROLLO SET – UP INIZIALE, CONTR. PORTALE E/O RIPETIBIL. SET – UP
RICOSTRUZIONE 3D
STUDIO FISICO DOSIM. SU SCANS. TC DI ELEV. COMPL. "INVERSE PLANNING"
VISITA RADIOTERAPICA (incluso stesura del piano di trattamento)
VISITE BREVI (INTERTERAPIA)
RADIOTERAPIA STEREOTASSICA PRIMA SEDUTA O RADIOCHIRURGIA (fino ad un massimo di n.5)
<b>TOTALE € 7.374,15</b>

3. di modificare ed integrare, per il tramite del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità:
  - il Tariffario "tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera per acuti, erogate in regime di ricovero e diurno", di cui all'Allegato A della D.G.R. n. 951/2013, stabilendo per le prestazioni sanitarie erogate con la tecnologia Cyberknife in regime di ricovero la tariffa DRG pari a € 7.688,52, codice intervento 92.31 (per singolo episodio di ricovero);
  - il Nomenclatore tariffario regionale della Specialistica ambulatoriale di cui alla DGR n. 951/2013 e s.m.i., All. C- Sez. day Service, inserendo le prestazioni PAC, su riportate nel presente provvedimento;
4. di stabilire che le strutture UVARP aziendali, in fase di verifica tecnico- sanitaria delle cartelle cliniche, dispongano il controllo del 100% di tutte le prestazioni erogate con la metodica Cyberknife. Nel caso di verifica di inappropriata rispetto alle patologie trattabili, individuate dal Regolamento regionale n. 2 luglio 2013 n. 16, dalle Linee guida dell'Associazione Italiana di Radioterapia Oncologica, dall'Istituto Superiore di

Sanità nonché da eventuali linee guida regionali, nessun riconoscimento economico sarà corrisposto alla struttura erogatrice;

5. di stabilire che il numero dei pazienti trattati in regime di ricovero debba essere massimo il 10% dei pazienti complessivamente trattati con la tecnologia Cyberknife, limite eventualmente da rivedere dopo un anno di attività a fronte di opportuni giustificativi;
6. di stabilire che in caso di trattamento di più focolai nello stesso organo comparsi contemporaneamente (vedi l'esempio di plurime metastasi cerebrali, epatiche o polmonari) il rimborso massimo sia quello riferito ad un trattamento effettuato in 3 o 5 sedute, in funzione del numero delle ripetizioni trattate (fino a tre od oltre tre);
7. di stabilire che le indicazioni, di cui ai predetti punti 4, 5 e 6 debbano essere riportate nel contratto tipo di cui alla D.G.R. n. 1365/2015, da sottoscrivere con le strutture erogatrici appositamente accreditate;
- 8) di costituire con successiva deliberazione di Giunta regionale, da adottarsi entro un mese dall'adozione del presente schema di provvedimento, un Tavolo tecnico composto da: due Dirigenti medici delle Unità Operative di Epidemiologia e Statistica, da un Direttore della Unità Operativa di "Radioterapia" e da un Direttore di Unità Operativa di "Oncologia". Sarà compito di detto Tavolo tecnico, oltre quello di definire entro massimo sei mesi le linee guida regionali in materia:
  - a) il monitoraggio della coerenza delle prestazioni erogate con la tecnologia Cyber Kinfe rispetto alla patologia trattata;
  - b) la valutazione costo- benefici dell'intera attività svolta con la tecnologia Cyber- knife.
9. di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento alla Sezione Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità, ai Direttori Generali delle ASL, Aziende Ospedaliere Universitarie, IRCCS pubblici e privati, Enti Ecclesiastici;
10. di notificare il presente provvedimento alle Case di Cura private accreditate, per il tramite dei Direttori Generali delle ASL territorialmente competenti;
11. di pubblicare il presente atto sul BURP
12. di pubblicare il presente atto sul Portale della Salute della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n.136

**Accordo Stato – Regioni n. 137/CU del 16/12/2010 “Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo”. Linee di indirizzo sull’organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN).**

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal responsabile A.P. del Servizio Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e confermate dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue.

La Conferenza Stato Regioni del 16 dicembre 2010 ha sancito l’Accordo n. 137/CU del 16 dicembre 2010, concernente “Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo”, recepito con deliberazione di Giunta regionale n. 131 del 31/01/2011 e ss.mm.ii., di istituzione anche del Comitato Punti Nascita Regionale.

Con Regolamento regionale 4/06/2015, n. 14, all’art. 7 “Sistema di trasporto di emergenza neonatale (STEN) e di trasporto protetto della gravida a rischio (STAM)” è stato stabilito che deve essere operativo su tutta la regione il sistema di trasporto di emergenza neonatale (STEN) e il sistema di trasporto protetto della gravida a rischio (STAM), attraverso la definizione di un modello Hub & spoke organizzato su tre aree territoriali: area nord, area centro-sud, area sud, individuando come Hub: l’Azienda Ospedaliera Universitaria “OO. RR.” di Foggia, l’Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari e l’Ospedale Vito Fazzi di Lecce.

È necessario che in connessione con la riorganizzazione dei punti nascita si proceda ad un parallelo ridisegno delle Unità Operative di assistenza neonatale, corrispondenti per intensità di livello assistenziale ai punti nascita, nonché all’assicurazione dei servizi di trasporto assistito materno (**STAM**) e neonatale d’urgenza (**STEN**).

L’intero percorso nascita, sulla base del predetto Accordo Stato - Regioni, va predisposto e pianificato, su base regionale, utilizzando preferenzialmente modelli di rete organizzativa di assistenza perinatale, quali il sistema Hub & Spoke che vede il coinvolgimento, oltre che delle strutture ospedaliere (Unità di ostetricia e ginecologia, Unità di neonatologia, Terapie intensive neonatali), anche del territorio attraverso una azione più strutturata e capillare dei consultori nonché con il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta.

Tali modelli organizzative permettono di effettuare un corretto inquadramento della gravidanza ed un accurato screening delle gravidanze a rischio, in modo da indirizzare la gestante al punto nascita più idoneo a fornire un adeguato livello di cure, garantendo così più alti livelli di appropriatezza, qualità, sicurezza del percorso nascita, al fine di ridurre la mortalità materna, la mortalità perinatale e neonatale e gli esiti a distanza.

Una corretta e appropriata gestione della donna in gravidanza e del neonato presuppongono, inoltre, l’organizzazione di un adeguato **sistema di trasporto della madre e/o del neonato** nei casi in cui situazioni di rischio o di vera e propria emergenza impongano il trasferimento di questi in strutture in grado di gestire tali condizioni.

In tal senso, l’Accordo del 16-12-2010, nella la delle 10 Linee di attività da implementare, relativa a Misure di politica sanitaria e di accreditamento, ha indicato che: *è” necessario, in connessione con la riorganizzazione dei punti nascita si proceda all’assicurazione dei servizi di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d’urgenza (STEN) e che, nel processo di ridefinizione della rete di assistenza materna e neonatale sia espressamente prevista e realizzata l’attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d’urgenza (STEN).*

*Le regioni sono chiamate, pertanto, a: provvedere al trasferimento della gravida (STAM) laddove si verificano condizioni o patologie materne % fetali che richiedano, in situazioni di non emergenza, l'invio ad unità di II livello, a garantire il trasferimento a struttura di II livello delle gravide per le quali si preveda che il nascituro abbia bisogno di terapie intensive, salvo le situazioni di emergenza nelle quali ciò non sia possibile e per le quali deve essere attivato con tempestività lo STEN".*

I sistemi di trasferimento materno e neonatale, a livello regionale, devono essere pianificati e realizzati in modo da fungere da cerniera di collegamento tra punti nascita di I Livello e centri di II livello, seguendo il modello organizzativo Hub e Spoke, considerato a livello internazionale come il sistema più efficace per garantire appropriatezza, sicurezza, efficacia ed efficienza dell'assistenza perinatale. Assistere, infatti, una donna in stato gravidico con importanti quadri di patologia materno/fetale o un neonato che necessita di elevati livelli di assistenza è complesso in quanto richiede appropriata tecnologia e personale idoneo, disponibili esclusivamente in centri caratterizzati da alti volumi di attività. La creazione di un collegamento funzionale tra strutture ospedaliere di diversi livelli, anche attraverso uno specifico sistema di trasferimento materno/natale, qualora la struttura di riferimento non sia idonea, garantisce che la donna in gravidanza o il neonato raggiungano in sicurezza e in tempi adeguati l'unità operativa in grado di fornire le cure perinatali necessarie.

Presupposto fondamentale per una corretta e funzionale organizzazione del sistema di trasporto assistito della madre e in emergenza del neonato rimane, comunque, il corretto inquadramento del livello di rischio della gravidanza in relazione sia alla madre che al feto, in modo da indirizzare, in tempo utile e in modo elettivo, le gravidanze che si evidenziano come patologiche nel decorso o in seguito a controlli ambulatoriali verso strutture con elevati livelli assistenziali, in grado di monitorare adeguatamente il periodo della gestazione e di intervenire in situazioni di emergenza/urgenza materne e neonatali con le tecnologie e il personale adeguati.

Il trasporto in sicurezza del paziente perinatale, donna in gravidanza o neonato, comporta una organizzazione strutturata e capillare che deve partire dalla formale individuazione, da parte della regione, dei centri di ostetricia e neonatologia/UTIN di I e II Livello secondo quanto previsto dall'Accordo del 16-12-2010 e successivamente definire specifici protocolli operativi condivisi tra centri Hub e Spoke, in cui tutte le fasi del trasporto materno/neonatale sono adeguatamente progettate e pianificate, in modo da indicare:

1. le condizioni o patologie materno-fetali che richiedono il trasferimento in utero del feto da strutture di I Livello (Spoke) a strutture di II livello (Hub);
2. le condizioni o patologie materne che impongono o consigliano il trasferimento postpartum della madre da strutture di I Livello (Spoke) a strutture di II livello (Hub);
3. le condizioni o patologie neonatali che richiedono il trasferimento da una U.O. neonatale di I Livello ad una di II Livello, dotata quindi di TIN, o da questa, eventualmente, a centri di alta specializzazione neonatale (neurochirurgia, cardiocirurgia, chirurgia);
4. la possibilità di trasferimento temporaneo della madre o del neonato per l'esecuzione di indagini non disponibili nella struttura di ricovero, o per eventuali consulenze o approfondimenti, con rientro successivo in questa.;
5. Il back-transport, cioè l'eventuale trasporto di rientro del neonato da un centro di livello superiore ad uno di livello inferiore.

Inoltre i protocolli operativi devono definire:

1. Le modalità di trasporto e i tempi minimi di attivazione di ciascuna modalità, tenendo conto che la scelta

della modalità di trasporto è ampiamente determinata dalla distanza tra ospedali, dalle condizioni orografiche e meteorologiche, dalle condizioni del paziente e dalle apparecchiature disponibili nei veicoli dedicati al trasporto.

2. La tipologia, i ruoli, la competenza e le responsabilità degli operatori sanitari sia della struttura inviante che di quella ricevente, nonché del personale che accompagna la madre e/o il neonato nel trasferimento (in funzione della complessità dell'assistenza richiesta durante il trasporto).
3. L'equipaggiamento necessario al trasporto perinatale in sicurezza, cioè la tipologia e la disponibilità di adeguate attrezzature per il monitoraggio, la rianimazione e il supporto della madre e del neonato.

Le linee guida prevedono che sarebbe, altresì, opportuno che a livello regionale venga reso operativo un sistema informatizzato che, oltre a consentire il reperimento dei posti disponibili nelle terapie intensive neonatali e nelle ostetricie di II livello in modo da pianificare il trasporto verso il proprio o altro centro Hub della madre o del neonato, permetta il monitoraggio e la tracciabilità degli interventi di trasporto in modo da avere disponibile una casistica puntuale.

I suddetti obiettivi possono essere già oggi perseguiti mediante un utilizzo appropriato, costante e tempestivo dei sistemi informativi regionali "Edotto" e del 118 da parte degli operatori preposti.

Con il citato Accordo Stato — Regioni 16-12-2010 è stato delegato il Ministero della Salute per la redazione di linee guida per l'attivazione dello STAM/STEN. Con e-mail del 1/07/2015 i Coordinatori del Comitato Punti Nascita Nazionale (CPNn) hanno trasmesso le "Linee di indirizzo sull'organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN)".

Alla luce di quanto sopra esposto, preso atto che l'attivazione STEN e STAM rappresenta un adempimento LEA e un obiettivo del Piano operativo 2013-2015, si propone di:

1. recepire e prendere atto delle "Linee di indirizzo sull'organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (STAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN)", di cui all'Allegato A, che composto da n. 9 (nove) fogli, diventa parte integrante e sostanziale del presente schema di provvedimento;
2. di dare mandato al Direttore Generale della Asl di Lecce nonché ai Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere "OO.RR" di Foggia e "Policlinico" di Bari di rendere operativi entro sei mesi dall'adozione del presente schema di provvedimento, i centri Hub già individuati con il Regolamento regionale n. 14/2015 nell'ambito del sistema di trasporto di emergenza neonatale (STEN) e il sistema di trasporto protetto della gravida a rischio (STAM);
3. di dare mandato alla Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, con il supporto tecnico del Comitato Punti Nascita Regionale, di attuare, entro sei mesi dall'adozione del presente schema di provvedimento, quanto descritto nelle predette Linee guida Ministeriali, con particolare riferimento a:
  - a) definizione rete "punti nascita" secondo il modello Hub e Spoke, sulla base della rete ospedaliera pugliese, nonché della sussistenza degli standard operativi, di sicurezza e tecnologici, previsti dall'Accordo Stato — Regioni del 16-12-2010;
  - b) definizione di specifici protocolli operativi condivisi tra centri Hub e Spoke, in cui tutte le fasi del trasporto materno/neonatale sono adeguatamente progettate e pianificate;
  - c) fornire indicazioni operative di concerto con la Sezione "Sistemi Informativi e Investimenti in sanità", per l'utilizzo costante e tempestivo dei sistemi informativi sanitari regionali (Edotto e 118) , eventualmente integrati con funzionalità aggiuntive su indicazione del Comitato Punti Nascita Regionale, che consentono di ,reperire i posti disponibili nelle terapie intensive neonatali e nelle ostetricie di II livello in modo da pianificare il trasporto verso il proprio o altro centro Hub della madre o del neonato ed monitoraggio e la tracciabilità degli interventi di trasporto in modo da avere disponibile una casistica

puntuale.

4. di dare atto che l'alimentazione dei sistemi informativi di cui al punto precedente per le finalità del presente provvedimento costituisce obbligo informativo ai sensi dell'art. 39 della L.R. n. 4/2010

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L. R. N. 28/01 E S.M. E I.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

#### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile A.P. e dal Dirigente della Sezione  
a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

1. recepire e prendere atto delle "Linee di indirizzo sull'organizzazione del Sistema di Trasporto Materno Assistito (SIAM) e del Sistema in Emergenza del Neonato(STEN)", di cui all'Allegato A, che composto da n. 9 (nove) fogli, diventa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare mandato al Direttore Generale della Asl di Lecce nonché ai Direttori Generali delle Aziende Ospedaliere "OO.RR" di Foggia e "Policlinico" di Bari di rendere operativi entro sei mesi dall'adozione del presente provvedimento, i centri Hub già individuati con il Regolamento regionale n. 14/2015 nell'ambito del sistema di trasporto di emergenza neonatale (STEN) e il sistema di trasporto protetto della gravida a rischio (STAM);
3. di dare mandato alla Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, con il supporto tecnico del Comitato Punti Nascita Regionale, di attuare, entro sei mesi dall'adozione del presente provvedimento, quanto descritto nelle predette Linee guida Ministeriali, con particolare riferimento a:
  - a) definizione rete "punti nascita" secondo il modello Hub e Spoke, sulla base della rete ospedaliera pugliese, nonché della sussistenza degli standard operativi, di sicurezza e tecnologici, previsti dall'Accordo Stato — Regioni del 16-12-2010;
  - b) definizione di specifici protocolli operativi condivisi tra centri Hub e Spoke, in cui tutte le fasi del trasporto materno/neonatale sono adeguatamente progettate e pianificate;
  - c) fornire indicazioni operative di concerto con la Sezione "Sistemi Informativi e Investimenti in sanità», per l'utilizzo costante e tempestivo utilizzo da parte degli operatori preposti dei sistemi informativi sanitari regionali (Edotto e 118) , eventualmente integrati con funzionalità aggiuntive su indicazione del Comitato Punti Nascita Regionale, che consentono di reperire i posti disponibili nelle terapie intensive neonatali e nelle ostetricie di II livello in modo da pianificare il trasporto verso il proprio o altro centro Hub della madre o del neonato ed il monitoraggio e la tracciabilità degli interventi di trasporto in modo da avere disponibile una casistica puntuale;
4. di dare atto che l'alimentazione dei sistemi informativi di cui al punto precedente per le finalità del presente provvedimento costituisce obbligo informativo ai sensi dell'art. 39 della L.R. n. 4/2010;

5. di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento al Comitato Punti Nascita Regionale (CPNR), alla Sezione "Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità", ai Direttori Generali delle ASL, Aziende Ospedaliere Universitarie, IRCCS pubblici e privati, Enti Ecclesiastici;
6. di notificare il presente provvedimento alle Case di Cura private accreditate, per il tramite dei Direttori Generali delle ASL territorialmente competenti;
7. di pubblicare il presente atto sul BURP;
8. di pubblicare il presente atto sul Portale della Salute della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano



## *Ministero della Salute*

DIREZIONE GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA  
DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA

*Comitato Percorso Nascita nazionale*

### **LINEE DI INDIRIZZO SULL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI TRASPORTO MATERNO ASSISTITO (STAM) E DEL SISTEMA IN EMERGENZA DEL NEONATO(STEN)**

#### **1. Introduzione**

L'Accordo del 16-12-2010, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane sul documento concernente «*Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo*» ha sancito l'impegno a procedere ad una riorganizzazione regionale del percorso nascita.

L'Accordo ha individuato 10 linee di attività che regioni e province autonome devono implementare ai fini della sicurezza del percorso nascita ed ha dettato requisiti e standard di tipo strutturale, tecnologico ed organizzativo per la ridefinizione delle unità di ostetricia e neonatologia e delle terapie intensive neonatali.

L'intero percorso nascita, sulla base di tale Accordo, va predisposto e pianificato, su base regionale, utilizzando preferenzialmente modelli di rete organizzativa di assistenza perinatale, quali il sistema Hub & Spoke che vede il coinvolgimento, oltre che delle strutture ospedaliere (Unità di ostetricia e ginecologia, Unità di neonatologia, Terapie intensive neonatali), anche del territorio attraverso una azione più strutturata e capillare dei consultori nonché con il coinvolgimento dei pediatri di libera scelta.

Tali modelli organizzative permettono di effettuare un corretto inquadramento della gravidanza ed un accurato screening delle gravidanze a rischio, in modo da indirizzare la gestante al punto nascita più idoneo a fornire un adeguato livello di cure, garantendo così più alti livelli di appropriatezza, qualità, sicurezza del percorso nascita, al fine di ridurre la mortalità materna, la mortalità perinatale e neonatale e gli esiti a distanza.



Una corretta e appropriata gestione della donna in gravidanza e del neonato presuppongono, inoltre, l'organizzazione di un adeguato sistema di trasporto della madre e/o del neonato nei casi in cui situazioni di rischio o di vera e propria emergenza impongano il trasferimento di questi in strutture in grado di gestire tali condizioni.

In tal senso, l'Accordo del 16-12-2010, nella 1<sup>a</sup> delle 10 Linee di attività da implementare, relativa a Misure di politica sanitaria e di accreditamento, ha indicato che: *è necessario, in connessione con la riorganizzazione dei punti nascita si proceda all'assicurazione dei servizi di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN)* e che, nel processo di ridefinizione della rete di assistenza materna e neonatale sia espressamente prevista e realizzata l'*attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d'urgenza (STEN)*.

Le regioni sono chiamate, pertanto, a: *provvedere al trasferimento della gravida (STAM) laddove si verificano condizioni o patologie materne e/o fetali che richiedano, in situazioni di non emergenza, l'invio ad unità di II livello, a garantire il trasferimento a struttura di II livello delle gravide per le quali si preveda che il nascituro abbisogni di terapie intensive, salvo le situazioni di emergenza nelle quali ciò non sia possibile e per le quali deve essere attivato con tempestività lo STEN*.

Condizioni patologiche materne insorte improvvisamente che, oltre a costituire un rischio per la donna stessa, possono indurre la nascita di un neonato pretermine o fortemente pretermine, impongono, nel caso l'unità di ostetricia e neonatologia di afferenza non sia adeguata a gestire tali situazioni, il trasferimento in elezione o il trasferimento immediato (in utero) della madre in una struttura di II Livello. Allo stesso modo, la nascita di un neonato pretermine o fortemente pretermine o l'insorgenza di criticità durante il travaglio/parto che si verificano in un centro di neonatologia non adeguato a gestire dal punto di vista operativo, tecnologico e di sicurezza tale emergenza, impongono l'immediato trasferimento del neonato in un centro di II livello.

A tal proposito si rileva che, secondo i dati CEDAP (Certificati di Assistenza al Parto), a livello nazionale, nel 2011, si sono registrati, ogni 100 parti, 6.6 parti pre-termine, di questi il 5.13 % è costituito da parti fortemente pretermine (0.9 per cento del totale). Il 3.21% dei parti pre-termine e il 3.39 % dei parti fortemente pre-termine si sono verificati in strutture prive di Terapia intensiva neonatale (TIN) o prive di Unità operativa di neonatologia. Tutti questi elementi comprovano l'effettiva necessità di prevedere un sistema regionale fortemente strutturato ed integrato di trasporto materno e neonatale, secondo le linee guida nazionali.

## **2. Il Sistema di trasporto materno assistito (STAM) e il sistema in emergenza del neonato(STEN)**

### **2.1 Premessa**

I sistemi di trasferimento materno e neonatale, a livello regionale, devono essere pianificati e realizzati in modo da fungere da cerniera di collegamento tra punti nascita di I Livello e centri di II livello, seguendo il modello organizzativo *Hub e Spoke*, considerato a livello

internazionale come il sistema più efficace per garantire appropriatezza, sicurezza, efficacia ed efficienza dell'assistenza perinatale. Assistere, infatti, una donna in stato gravidico con importanti quadri di patologia materno/fetale o un neonato che necessita di elevati livelli di assistenza è complesso in quanto richiede appropriata tecnologia e personale idoneo, disponibili esclusivamente in centri caratterizzati da alti volumi di attività. La creazione di un collegamento funzionale tra strutture ospedaliere di diversi livelli, anche attraverso uno specifico sistema di trasferimento materno/neonatale, qualora la struttura di riferimento non sia idonea, garantisce che la donna in gravidanza o il neonato raggiungano in sicurezza e in tempi adeguati l'unità operativa in grado di fornire le cure perinatali necessarie.

Presupposto fondamentale per una corretta e funzionale organizzazione del sistema di trasporto assistito della madre e in emergenza del neonato rimane, comunque, il corretto inquadramento del livello di rischio della gravidanza in relazione sia alla madre che al feto, in modo da indirizzare, in tempo utile e in modo elettivo, le gravidanze che si evidenziano come patologiche nel decorso o in seguito a controlli ambulatoriali verso strutture con elevati livelli assistenziali, in grado di monitorare adeguatamente il periodo della gestazione e di intervenire in situazioni di emergenza/urgenza materne e neonatali con le tecnologie e il personale adeguati.

Il trasporto in sicurezza del paziente perinatale, donna in gravidanza o neonato, comporta una organizzazione strutturata e capillare che deve partire dalla formale individuazione, da parte della regione, dei centri di ostetricia e neonatologia/UTIN di I e II Livello secondo quanto previsto dall'Accordo del 16-12-2010 e successivamente definire specifici protocolli operativi condivisi tra centri *Hub e Spoke*, in cui tutte le fasi del trasporto materno/neonatale sono adeguatamente progettate e pianificate, in modo da indicare:

1. le condizioni o patologie materno-fetali che richiedono il trasferimento in utero del feto da strutture di I Livello (Spoke) a strutture di II livello (Hub)
2. le condizioni o patologie materne che impongono o consigliano il trasferimento postpartum della madre da strutture di I Livello (Spoke) a strutture di II livello (Hub)
3. le condizioni o patologie neonatali che richiedono il trasferimento da una U.O. neonatale di I Livello ad una di II Livello, dotata quindi di TIN, o da questa, eventualmente, a centri di alta specializzazione neonatale (neurochirurgia, cardiocirurgia, chirurgia).
4. La possibilità di trasferimento temporaneo della madre o del neonato per l'esecuzione di indagini non disponibili nella struttura di ricovero, o per eventuali consulenze o approfondimenti, con rientro successivo in questa.
5. Il *back-transport*, cioè l'eventuale trasporto di rientro del neonato da un centro di livello superiore ad uno di livello inferiore.

Inoltre i protocolli operativi devono definire:

1. Le modalità di trasporto e i tempi minimi di attivazione di ciascuna modalità, tenendo conto che la scelta della modalità di trasporto è ampiamente determinata dalla distanza tra ospedali, dalle condizioni orografiche e meteorologiche, dalle condizioni del paziente e dalle apparecchiature disponibili nei veicoli dedicati al trasporto.



2. La tipologia, i ruoli, la competenza e le responsabilità degli operatori sanitari sia della struttura inviante che di quella ricevente, nonché del personale che accompagna la madre e/o il neonato nel trasferimento (in funzione della complessità dell'assistenza richiesta durante il trasporto).
3. L'equipaggiamento necessario al trasporto perinatale in sicurezza, cioè la tipologia e la disponibilità di adeguate attrezzature per il monitoraggio, la rianimazione e il supporto della madre e del neonato.

Il Ministero della salute nella Raccomandazione: Morte o grave danno conseguenti ad un malfunzionamento del sistema di trasporto (intraospedaliero, extraospedaliero), ribadisce alcuni degli elementi sopra riportati:

*“..... Anche il trasporto neonatale ed il trasporto assistito materno o trasporto in utero devono rispondere a requisiti di sicurezza ed efficacia. Il servizio di trasporto per l'emergenza neonatale e il trasporto assistito materno devono essere realizzati sulla base di un collegamento tra strutture territoriali e strutture di ricovero, tra strutture ospedaliere collegate tra loro, auspicabilmente attraverso il coordinamento della Centrale Operativa di emergenza-urgenza 118. Come per le altre tipologie di trasporto deve essere garantita la presenza di operatori sanitari specializzati e di provata esperienza di Terapia Intensiva Neonatale. Le Regioni, nell'ambito degli interventi di programmazione attuano i modelli operativi ritenuti più rispondenti ai bisogni della propria realtà territoriale per assicurare l'attivazione rapida e la verifica dell'accettazione da parte delle strutture, anche tramite percorsi dedicati. I mezzi dedicati al trasporto neonatale devono essere dotati di un'incubatrice che assicura il mantenimento di un'atmosfera controllata (temperatura e umidità) adeguata ai neonati; di un sistema di ventilazione assistita; di un sistema di sorveglianza costante dei parametri vitali e di sistemi per l'infusione dei farmaci. Inoltre, deve essere sempre garantita la manutenzione e la prontezza d'uso dell'incubatrice; devono essere presenti idonei sistemi di ancoraggio dell'incubatrice e fonti di energia elettrica anche per l'erogazione dei gas medicali. Il trasporto assistito materno o in utero rappresenta la modalità di trasferimento più sicura che deve seguire protocolli per la gravidanza a rischio che deve essere trasferita in strutture di II e III livello”*

Nella predisposizione del protocollo operativo di trasferimento della madre o del neonato devono essere previste e strutturate:

4. le modalità di comunicazione tra struttura inviante e ricevente, in quanto è essenziale che i professionisti dell'unità di ostetricia o neonatologia Spoke, opportunamente designati allo scopo, forniscano all'Hub di riferimento tutti i dati clinici necessari a sviluppare un adeguato piano di trattamento che potrebbe prevedere, prima del trasporto, ulteriori indagini o specifici trattamenti di stabilizzazione del paziente.



5. la disponibilità della documentazione clinica che deve accompagnare la madre o il neonato in modo che la struttura ricevente abbia a disposizione dati clinici completi ed esaustivi, indispensabili per una corretta assistenza.
6. la chiara responsabilità del centro Hub di riferimento di accogliere la madre o il neonato provenienti dai centri Spoke o, in assenza di posto disponibile, reperire una unità ostetrica di II livello o una UTIN in grado di riceverli.

Gli aspetti logistici del trasporto, sia in ambulanza che in elicottero, per la loro complessità devono essere gestiti dal servizio di emergenza/urgenza 118 che, per la specifica esperienza maturata e per la presenza di idonee attrezzature di centrale, deve essere coinvolto nella predisposizione del piano organizzativo dei sistemi di trasporto materno e neonatale. Vanno inoltre definiti su base regionale protocolli operativi per la scelta, il reperimento e l'utilizzo dei veicoli e delle attrezzature specifiche per il trasporto.

I centri HUB devono farsi carico, oltre che degli aspetti organizzativi inerenti al trasporto di madre e/o di neonato anche degli aspetti formativi per gli ospedali della propria area. Questo deve favorire l'utilizzo di codici e protocolli comuni e costituisce un elemento di sicurezza importante.

E' necessario un training specifico di addestramento del personale destinato al trasporto che deve essere a conoscenza di tutte le risorse e le attrezzature in dotazione al mezzo di trasporto; a sua volta il personale del 118 deve conoscere le attrezzature destinate alla rianimazione, alla stabilizzazione e alla ventilazione del neonato, in modo da fornire eventuale supporto aggiuntivo nell'ipotesi che si verifichi il parto durante il trasferimento.

L'attività di trasporto materno/neonatale in emergenza deve essere monitorata su base regionale per verificare la frequenza, le indicazioni cliniche al trasferimento, gli esiti e l'occorrenza di eventi avversi, al fine di individuare eventuali aspetti di inapproprietezza dell'utilizzo dello STAM/STEN o di eventuali problematiche relative alla sicurezza e qualità ed apportare le opportune azioni di miglioramento.

In tal senso, sarebbe opportuno che a livello regionale venga reso operativo un sistema informatizzato che, oltre a consentire il reperimento dei posti disponibili nelle terapie intensive neonatali e nelle ostetricie di II livello in modo da pianificare il trasporto verso il proprio o altro centro Hub della madre o del neonato, permette il monitoraggio e la tracciabilità degli interventi di trasporto in modo da avere disponibile una casistica puntuale.

### **3. Il Sistema di trasporto materno assistito (STAM)**

Il trasporto materno, quando possibile, va assolutamente preferito a quello dei neonati; esperienze nazionali e internazionali suggeriscono, infatti, che il trasporto della gestante è correlato ad esiti perinatali più favorevoli rispetto al trasporto del neonato, soprattutto nei casi di gravidanze a rischio sia per la madre che per il nascituro.

Il trasporto materno, oltre che più sicuro, è più facile, meno costoso e con minor probabilità di complicanze durante il percorso di trasferimento.

Le condizioni che richiedono il trasferimento materno ad unità perinatali con livelli assistenziali maggiori, devono essere indicate nel protocollo organizzativo elaborato dalla regione, sulla base di linee guida cliniche e best practice, nonché di quanto contenuto nell'Accordo del 16-12-2010.

Va sottolineata la necessità che le gravidanze che si evidenziano come patologiche nel decorso o in seguito a controlli ambulatoriali, devono comportare già nel corso della gravidanza il riferimento della donna a centri di II livello, limitando il trasferimento solo ai casi di reale emergenza, non assolutamente prevedibili, che possono insorgere antepartum, nel corso del peripartum compreso il postpartum e che, comportando un elevato rischio per la vita della donna e/o del neonato, richiedono la terapia intensiva.

In tal senso, vanno chiaramente identificate, in accordo tra centri Hub e Spoke le condizioni che suggeriscono il trasporto e maggiormente le condizioni che controindichino il trasporto in utero.

L'organizzazione del trasferimento della gestante può essere sia a carico dell'Unità operativa Spoke, che mette a disposizione nel trasporto il proprio personale, cioè un ostetrico e, se le condizioni cliniche lo richiedono, anche un anestesista/rianimatore, sia, se previsto da protocolli locali, a carico della struttura Hub di afferenza che fornisce il proprio personale (tramite l'attivazione della reperibilità integrativa), ostetrico e all'occorrenza rianimatore, in modo da rendere il trasferimento, anche in situazioni cliniche compromesse, ancora più sicuro.

#### **4. Il Sistema di trasporto in emergenza del neonato (STEN)**

Il trasporto del neonato coinvolge tra lo 0.7 e il 2.8% dei nati, in relazione sia alla proporzione di gravidanze patologiche che alla capacità di intercettare durante la gestazione criticità o potenziali rischi. Anche in condizioni ideali di screening delle gravidanze a rischio, è possibile che, a causa del verificarsi di eventi assolutamente non prevedibili e prevenibili, sia necessario il trasferimento del neonato presso il centro Hub provvisto di Unità di terapia intensiva neonatale o presso strutture iperspecialistiche. E' questo il caso della nascita di neonati pre-termine che rappresenta una delle situazioni di massima criticità in cui è assolutamente indispensabile il trasferimento del neonato presso strutture provviste di terapia intensiva neonatale.

La prematurità complessivamente incide per circa il 5-7 % dei parti, la prematurità con bassa età gestazionale incide per il 1-1.5% dei nati ed è responsabile di oltre il 50% della mortalità neonatale e infantile e di buona parte delle problematiche neuro comportamentali con deficit dello sviluppo.



Il Sistema di trasporto in emergenza del neonato va inoltre attivato quando è elevato il rischio di parto durante il trasporto della donna e quando le condizioni cliniche di questa non ne consentono il trasporto in sicurezza.

Le condizioni patologiche che, oltre alla prematurità, impongono il trasferimento del neonato presso una Unità di Terapia intensiva neonatale (UTIN), devono essere indicate nel protocollo organizzativo elaborato dalla regione, sulla base di linee guida cliniche e best practice, nonché di quanto contenuto nell'Accordo del 16-12-2010.

Il protocollo organizzativo di STEN, elaborato dalla regione, dovrebbe anche prevedere, finita la fase assistenziale di cure intensive, le modalità del rientro dei neonati, presso strutture con livelli assistenziali di minor intensità (back-transport).

Il trasporto neonatale, a garanzia di un trasporto in sicurezza del neonato patologico o prematuro, deve essere effettuato da personale del Centro Hub, in quanto maggiormente competente; l'équipe assistenziale deve essere costituita da un neonatologo esperto in terapia intensiva neonatale e da un infermiere professionale con esperienza di terapia intensiva neonatale e per tali figure professionali deve essere prevista una specifica formazione in ambito di trasporto neonatale. Se previsto da accordi locali dell'équipe può far parte anche un anestesista/rianimatore.

La rianimazione, la stabilizzazione e il mantenimento dei parametri vitali stabili in attesa dell'arrivo del team di trasporto è un compito dei professionisti del punto nascita afferente.

Esistono due sistemi organizzativi fondamentali per il trasporto neonatale d'emergenza:

- “Sistema esclusivamente dedicato”, ovvero un sistema dedicato esclusivamente al trasporto neonatale con organico e strutture proprie. Si tratta di una modalità organizzativa generalmente adatta ad aree con alta concentrazione di abitanti, grandi città, dove si presuppone che l'elevato numero di neonati potenzialmente a rischio generi un elevato numero di trasporti. La numerosità dei trasporti da effettuare (almeno 300/400 trasporti/anno) definisce le risorse necessarie. L'esclusività dell'attività dovrebbe consentire tempi di attivazione (intervallo tra chiamata e partenza del team di trasporto) di pochissimi minuti.
- “Sistema non esclusivamente dedicato”, in tal caso le UTIN di maggiori dimensioni, funzionalmente collegate ai centri Hub di una determinata area, effettuano attività di trasporto oltre la normale attività assistenziale. E' una modalità organizzativa generalmente adatta a grandi aree con relativamente bassa concentrazione di abitanti dove si presuppone che la numerosità dei neonati potenzialmente a rischio generi un numero relativamente basso di trasporti/anno. In questo caso l'organico medico infermieristico potrà essere incrementato in relazione ai carichi di lavoro preesistenti. Questa modalità organizzativa ben si adatta alla copertura di ampi territori favorendo il rapido intervento dell'équipe di trasporto. Il volume ottimale è pari a 80/100 trasporti anno. Va definita una modalità organizzativa che consenta un tempo di attivazione massimo di 30' ottenibile h24.

## 5. Informazione e Comunicazione alla madre/familiari



Il trasferimento della madre o del neonato presso altre strutture costituisce sempre per la donna stessa e/o per la famiglia una fonte di ansia e di disagio psicologico, oltre a determinare problematiche di tipo logistico, economico, lavorativo. A tal fine è necessario che i professionisti rendano partecipe la madre, nel caso di trasferimento antepartum, o questa e i familiari se il trasferimento riguarda il neonato, delle motivazioni per cui viene attivato tale trasferimento, fornendo informazioni dettagliate ed esaustive della situazione clinica che ne ha determinato la necessità, chiarendone i rischi ma anche i benefici.

#### 6. Audit clinico

I protocolli di trasferimento materno e neonatale, in tutte le sue fasi e componenti, devono essere oggetto di audit clinico condotto a cura dei centri *Hub* con il coinvolgimento di tutti i centri *Spoke* che a questo fanno riferimento e di tutti i professionisti che, a vario titolo, partecipano ai processi di trasferimento della madre e/o del neonato. L'Audit clinico, attraverso il confronto sistematico con standard conosciuti o best practice, permetterà di evidenziare eventuali scostamenti e attuare gli opportuni miglioramenti, e consentirà il monitoraggio dell'impatto delle misure correttive introdotte.



**Bibliografia e sitografia**

1. Optimising neonatal transfer A C Fenton, A Leslie and C H Skeoch *Arch. Dis. Child. Fetal Neonatal Ed.* 2004;89;215-219 doi:10.1136/adc.2002.019711
2. Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) Analisi dell'evento nascita – anno 2010 Dipartimento della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale Direzione Generale del Sistema Informativo e Statistico Sanitario Ufficio di Direzione Statistica
3. EURO-PERISTAT Project with SCPE and EUROCAT. *European Perinatal Health Report. The health and care of pregnant women and babies in Europe in 2010.* May 2013. [www.europeristat.com](http://www.europeristat.com)
4. Towards safer neonatal transfer: the importance of critical incident review S J Moss, N D Embleton, A C Fenton *Arch Dis Child* 2005;90:729-732. doi: 10.1136/adc.2004.066639
5. Perinatal Regionalization for Very Low-Birth-Weight and Very Preterm Infants. A Meta-analysis Sarah Marie Lasswell, MPH Wanda Denise Barfield, MD, MPH Roger William Roach, MD Lillian Blackmon, MD *JAMA.* 2010;304(9):992-1000
6. Perinatal Services Guidelines for Care: A Compilation of Current Standards 2011. Regional Perinatal Programs of California
7. Tennessee Perinatal Care System Guidelines For Transportation (Fifth Edition) 2006, Tennessee Department of Health Women's Health & Genetics
8. Ministero della salute: Raccomandazione per la prevenzione degli eventi avversi conseguenti al malfunzionamento dei dispositivi medici/apparecchi elettromedicali  
[http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?lingua=italiano&id=250&area=qualita&menu=sicurezza](http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=250&area=qualita&menu=sicurezza)
9. Ministero della salute: Raccomandazione per la prevenzione della morte o disabilità permanente in neonato sano di peso > 2500 grammi non correlata a malattia congenita  
[http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?lingua=italiano&id=250&area=qualita&menu=sicurezza](http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=250&area=qualita&menu=sicurezza)



**REGIONE PUGLIA**  
**ASSESSORATO ALLA SANITA'**

**ALLEGATO A**

**Il presente allegato è composto  
di n. 9 (nove) fogli escluso il presente**

**IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE  
(Giovanni CAMPOBASSO)**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 137

**D.G.R. n. 1654 del 25/09/2015 – Statuto dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (I.Z.S.P.B.). Modifica.**

Il Presidente, sulla base dell’istruttoria espletata dal funzionario istruttore, confermata dal Dirigente del Servizio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ed Accreditamento, riferisce quanto segue:

Il D.Lgs. n. 106 del 28/6/2012 ha provveduto alla riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero della Salute, ivi compresi gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, a norma dell’articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Con Legge Regionale della Puglia n. 31 del 15/7/2014 e con omologa Legge Regionale della Basilicata n. 28 del 2/10/2014 si è quindi provveduto al riordino dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) in attuazione del Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal Decreto Legislativo 28 giugno 2012, n. 106.

L’art. 9, co. 2, lett. b) della citata Legge Regionale della Puglia n. 31/2014 e dell’omologa Legge Regionale della Basilicata n. 28/2014 prevede che il Consiglio di Amministrazione dell’Istituto, nell’ambito delle proprie competenze, predisporre e trasmettere lo Statuto dell’Istituto medesimo nonché ogni eventuale variazione dello stesso alla Giunta Regionale della Puglia, che procede alla relativa approvazione su parere conforme della Regione Basilicata.

In ottemperanza a tali previsioni normative il Consiglio di Amministrazione dell’IZSPB, con Deliberazione n. 6 del 4/5/2015, ha predisposto lo Statuto dell’Istituto medesimo, trasmettendolo alla Regione Puglia ai fini della relativa approvazione.

La Regione Puglia, acquisito il conforme parere della Regione Basilicata, ha approvato lo Statuto dell’Istituto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1654 del 25/09/2015.

Il predetto Statuto, in base all’attuale disposto dell’art. 8, comma 7, disciplina la composizione e il funzionamento del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, prevedendo che: *“Alle sedute del Consiglio partecipano il Direttore generale con voto consultivo e, a seguito di espresso invito, il Direttore amministrativo, il Direttore Sanitario, il Presidente del Collegio dei Revisori. Possono pure partecipare, se invitati, i responsabili di strutture % di laboratorio, per l’espressione di pareri non vincolanti su questioni specifiche, nonché esperti di provata esperienza per l’espressione di pareri non vincolanti su specifiche questioni. Il Consiglio di Amministrazione, per adempiere ai compiti ad esso assegnati dalle leggi regionali, può inoltre chiedere, su specifiche , questioni, la consulenza di liberi professionisti, ove all’interno dell’Istituto non siano presenti le risorse umane con le competenze necessarie nelle materie specifiche”.*

Considerato tuttavia che:

- L’art. 20, co. 6 del D.Lgs. 123/2011 (*“Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell’attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell’articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.1, nel disciplinare i compiti dei Collegi dei Revisori dei Conti e dei Collegi Sindacali, stabilisce che “alle sedute degli organi di amministrazione attiva assiste almeno un componente del collegio dei revisori e sindacale”.*
- Il Consiglio di Amministrazione dell’IZSPB, con nota prot. n. 20630 del 12/11/2015, ha trasmesso al Presidente della Regione Puglia la propria Deliberazione n. 11 del 27/10/2015, con la quale — su espressa ri-

chiesta del Collegio dei revisori dei Conti dell'Istituto ed in applicazione del predetto art. 20, co. 6 del D.Lgs. 123/2011— si adotta una nuova formulazione dell'art. 8, co. 7 dello Statuto dell'IZSPB in base alla quale, nello specifico, *“alle sedute del Consiglio assiste il Presidente o uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti”*, sottoponendo tale nuova formulazione all'approvazione della Giunta Regionale della Puglia su parere conforme della Giunta Regionale della Basilicata.

- La nuova formulazione dell'art. 8, co. 7 dello Statuto — oggetto delle modifiche di cui al presente schema di provvedimento — prevede dunque la presenza di diritto alle sedute del Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB, senza necessità di alcun espresso invito, del Presidente oppure di uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.
- Il Presidente della Regione Puglia, con nota prot. n. AOO\_021/8237 del 28/12/2015 ed al fine di poter procedere all'approvazione della predetta modifica statutaria, ha pertanto chiesto al Presidente della Regione Basilicata di esprimere il parere di competenza in ordine alla modifica dello Statuto dell'IZSPB di cui alla citata Deliberazione del C.d.A. dell'Istituto n. 11/2015.
- Il Presidente della Regione Basilicata, con nota prot. n. 2671-11A1 dell'8/1/2016, ha espresso parere favorevole in ordine alla predetta modifica statutaria. Si rende quindi necessario procedere alla modifica dell'art. 8, co. 7' dello Statuto dell'IZSPB giusta Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB n. 11 del 27/10/2015, sostituendo la precedente previsione in materia di composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto come di seguito: *“Alle sedute del Consiglio partecipano il Direttore generale con voto consultivo e, a seguito di espresso invito, il Direttore Amministrativo e il Direttore Sanitario. Alle sedute del Consiglio assiste il Presidente o uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti. Possono pure partecipare, se invitati, i responsabili delle strutture e/o di laboratorio, per l'espressione di pareri non vincolanti su questioni specifiche, nonché esperti di provata esperienza per l'espressione di pareri non vincolanti su specifiche questioni. Il Consiglio di Amministrazione, per adempiere ai compiti ad esso assegnati dalle leggi regionali, può inoltre chiedere, su specifiche questioni, la consulenza di liberi professionisti, ove all'interno dell'Istituto non siano presenti le risorse umane con le competenze necessarie nelle materie specifiche”*.

A tal fine si propone di modificare la D.G.R. n. 1654 del 25/9/2015, recante approvazione dello Statuto dell'IZSPB, procedendo alla sostituzione dell'art. 8, co. 7 del medesimo Statuto come innanzi specificato.

#### **COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, co. 4, lett. k) della L.R. 7/1997.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### **LA GIUNTA**

- Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del Servizio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ed Accreditamento .

A voti unanimi espressi nei modi di legge

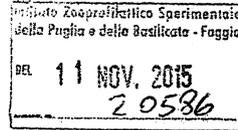
**DELIBERA**

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

- Di prendere atto della proposta di modifica dello Statuto dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), presentata dal Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB con Deliberazione n. 11 del 27/10/2015, nonché del parere favorevole espresso al riguardo dal Presidente della Regione Basilicata.
- Di modificare conseguentemente la D.G.R. n. 1654 del 25/09/2015, procedendo alla sostituzione dell'art. 8, co. 7 dello Statuto dell'IZSPB come di seguito: *“Alle sedute del Consiglio partecipano il Direttore generale con voto consultivo e, a seguito di espresso invito, il Direttore Amministrativo e il Direttore Sanitario. Alle sedute del Consiglio assiste il Presidente o uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti. Possono pure partecipare, se invitati, i responsabili delle strutture e/o di laboratorio, per l'espressione di pareri non vincolanti su questioni specifiche, nonché esperti di provata esperienza per l'espressione di pareri non vincolanti su specifiche questioni. Il Consiglio di Amministrazione, per adempiere ai compiti ad esso assegnati dalle leggi regionali, può inoltre chiedere, su specifiche questioni, la consulenza di liberi professionisti, ove all'interno dell'Istituto non siano presenti le risorse umane con le competenze necessarie nelle materie specifiche”*.
- Di allegare al presente provvedimento, quale sua parte integrante e sostanziale, la Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB n. 11 del 27/10/2015 (Allegato A).
- Di dare mandato al Servizio Rapporti Istituzionali della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento per gli adempimenti connessi all'adozione del presente provvedimento;
- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELIBERAZIONE N. 11 DEL 27/10/2015

OGGETTO: Richiesta del Collegio dei Revisori dei Conti di modifica dell'art. 8, comma 7 dello Statuto Dell'Ente, predisposto dal Consiglio in data 4 maggio 2015.

L'anno 2015 il giorno 27 del mese di OTTOBRE convocato a norma di legge, Presidente il Prof. Agostino Sevi, si è riunito il Consiglio di Amministrazione con l'intervento dei signori:

- 1) Prof. Agostino Sevi Presidente
2) Dott. Vito Bochicchio Componente
3) Dott. Zaccaria Di Taranto Componente

Handwritten signatures of Prof. Agostino Sevi, Dott. Vito Bochicchio, and Dott. Zaccaria Di Taranto.

Funge da Segretario il Dott. Vito Bochicchio.

Form with checkboxes: Rientra / Non rientra, La spesa di cui al presente atto: nella previsione di bilancio. Il collaboratore amm.vo

Il Presente Atto Deliberativo è in pubblicazione all'Albo Pretorio on-line dell'IZSPB dal: 11.11.2015 al: 26.11.2015 con Prot. IZSPB n°20586 del: 11.11.2015 Servizio Segreteria e diventa esecutivo il: 22.11.2015





CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – DELIBERAZIONE N° 11 27/10/2015

**Premesso che:**

-con deliberazione n. 6 del 04/05/2015 il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 9 delle leggi regionali della Puglia e della Basilicata n. 31 del 15/07/2014 e n. 28 del 02/10/2014, ha predisposto lo Statuto dell'Ente che è stato trasmesso alla Regione Puglia per l'approvazione su parere conforme della Regione Basilicata;

-con deliberazione n. 1654 del 25/09/2015 la Giunta Regionale della Puglia ha approvato lo Statuto dell'Ente;

-il Collegio dei Revisori dei Conti con verbale n. 3, relativo alla seduta del 18.09.2015, ha chiesto di modificare l'art. 8, comma 7, dell'approvando statuto dell'Istituto argomentando quanto segue:

*"Il D.Lgs. 30/06/2011, n. 123 - Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell'articolo 49 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. (Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 2011, n. 179), al comma 6 dell'articolo 20 dispone testualmente: " Alle sedute degli organi di amministrazione attiva assiste almeno un componente del collegio dei revisori e sindacale...". Pertanto, la partecipazione del Collegio dei revisori alle riunioni dei consigli di amministrazione è ora consacrata in una norma di rango primario che, anzi, prescrive l'obbligo per almeno uno dei componenti del collegio di partecipare alle predette riunioni. Inoltre, la Corte dei Conti ha rappresentato che la partecipazione dei revisori alle riunioni del Consiglio di amministrazione non può avere finalità meramente conoscitiva, ma è strumentale all'esercizio del potere - dovere di controllo (sez. II, sentenza n. 26 del 6 febbraio 1992, allegata alla circolare 1° luglio 2004, n. 30/RGS, ma anche sez. Sardegna, sentenza n. 438 del 3 settembre 1992). L'importanza di tale partecipazione è stata sottolineata dal Consiglio di Stato, secondo il quale i componenti del Collegio di revisori hanno il diritto - dovere di partecipare alle adunanze degli organi di amministrazione, rientrando il controllo concomitante nella generale funzione di controllo attribuita a detto Collegio, i cui componenti rispondono con gli amministratori per i fatti od omissioni di questi quando il danno non si sarebbe prodotto se essi avessero vigilato in conformità alla loro carica (sez. II, parere n. 1136 del 10 novembre 1982, citato nel parere n. 7225/2004 dell'Ufficio legislativo e legale Regione siciliana, reso nelle funzioni e compiti del Collegio dei revisori dei conti). Non va dimenticato, che la funzione di vigilanza dei revisori dei conti non è limitata allo svolgimento di compiti di mero controllo contabile e formale, ma si estende al riscontro di legittimità delle delibere e ai contenuti della gestione."*

-a tal proposito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, nel corso di uno scambio informale di mail con il dott. Ciampi, componente del collegio, aveva chiarito che la previsione in Statuto della partecipazione, solo su invito del Presidente, del Collegio dei Revisori dei Conti alle riunioni del Consiglio di Amministrazione non aveva inteso in alcun modo menomare il Collegio nelle sue prerogative, ribadendo anzi l'assoluta essenzialità di un confronto continuo e improntato ai sensi della massima collaborazione tra il Consiglio di Amministrazione, gli altri organi di vertice e il Collegio dei Revisori dei Conti in una strategia di razionalizzazione della spesa e della gestione economico-finanziaria dell'Ente, al fine di improntarne l'operato ai principi della piena efficacia ed efficienza. La scelta operata in Statuto, in linea peraltro con la quasi totalità degli altri IZS, scaturiva piuttosto dall'intento di adeguarsi allo spirito della legge di riordino dell'Istituto. Infatti, la netta demarcazione, operata in sede legislativa, tra le funzioni gestionali, in capo al Direttore generale, e le funzioni di indirizzo strategico, di coordinamento e di verifica, in capo al Consiglio di Amministrazione, fa sì che quest'ultimo organo non abbia poteri di spesa, i quali ultimi restano appannaggio del Direttore generale, rappresentante legale dell'Ente. Alla luce di queste considerazioni, era apparso quindi opportuno prevedere che il Collegio dei Revisori dei Conti, nella persona del suo Presidente, potesse intervenire alle sedute del Consiglio di Amministrazione in cui lo stesso affrontasse tematiche attinenti alla sfera economico-finanziaria e patrimoniale dell'Ente (ad esempio approvazione del bilancio pluriennale di previsione, bilancio preventivo annuale, bilancio di esercizio, etc.). Per altre tematiche, invece, era apparso non utile coinvolgere il Collegio, anche per non appesantirne il suo già gravoso lavoro e per evitare non opportune sovrapposizioni di ruoli. Il decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, al quale si ispira la Legge Regionale n. 31/2014 di riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, riconosce la competenza delle Regioni in ordine alla disciplina delle modalità gestionali, organizzative e di funzionamento degli Istituti (art. 10), e fissa la composizione e le prerogative del Consiglio di Amministrazione "Il consiglio di amministrazione ha compiti di indirizzo, coordinamento e verifica"

2



attività dell'istituto. Il consiglio di amministrazione, che dura in carica quattro anni, e' nominato dal Presidente della Regione dove l'istituto ha sede legale e nel caso di Istituti interregionali, di concerto con le altre Regioni e Province autonome interessate, ed e' composto da tre a cinque membri, muniti di diploma di laurea magistrale o equivalente ed aventi comprovata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica, veterinaria e sicurezza degli alimenti, di cui uno designato dal Ministro della salute e gli altri designati in relazione alle Regioni e Province autonome cui afferiscono gli Istituti" (art. 11).

La predetta normativa è peraltro strettamente legata al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 di riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, che, all'art. 3 comma 6, conferisce al Direttore Generale tutti i poteri di gestione, nonché la rappresentanza legale dell'unità sanitaria locale, senza peraltro sottacere il necessario richiamo al Decreto L.vo n. 29/93, art. 3, **Indirizzo politico-amministrativo; funzioni e responsabilità dei dirigenti:** "1. Gli organi di direzione politica definiscono gli obiettivi ed i programmi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite. 2. Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane e strumentali e di controllo. Essi sono responsabili della gestione e dei relativi risultati."

-Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, ritenendo comunque assolutamente prioritarie la trasparenza dell'azione d'indirizzo e amministrativa e la piena collaborazione tra il Consiglio di Amministrazione, gli altri organi di vertice e il Collegio dei Revisori dei Conti, propone di accogliere la richiesta di modifica dell'approvato statuto dell'Ente avanzata dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Tutto ciò premesso

#### IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

-Ad unanimità dei voti resi nei modi di legge,

#### DELIBERA

- di predisporre la seguente nuova formulazione dell'art. 8, comma 7, dello Statuto dell'Istituto: "Alle sedute del Consiglio partecipano il Direttore generale con voto consultivo e, a seguito di espresso invito, il Direttore amministrativo e il Direttore Sanitario. Alle sedute del Consiglio assiste il Presidente o uno dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti. Possono pure partecipare, se invitati, i responsabili di strutture e/o di laboratorio, per l'espressione di pareri non vincolanti su questioni specifiche, nonché esperti di provata esperienza per l'espressione di pareri non vincolanti su specifiche questioni. Il Consiglio di Amministrazione, per adempiere ai compiti ad esso assegnati dalle leggi regionali, può inoltre chiedere, su specifiche questioni, la consulenza di liberi professionisti, ove all'interno dell'Istituto non siano presenti le risorse umane con le competenze necessarie nelle materie specifiche";,

-di trasmettere la conseguente richiesta di adeguamento dello Statuto per l'apprezzamento definitivo alla Giunta Regionale della Puglia che procederà alla sua approvazione su parere conforme della Giunta della Regione Basilicata.

Il Consigliere

Il Consigliere con funzioni  
di Segretario

Il Presidente del Consiglio  
di Amministrazione



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 138

**Riconoscimento regionale stabilimenti ex D.P.R. 514/97 e riconoscimento regionale rilasciato agli stabilimenti ex D.lgs 111/92. Revoca D.G.R. 2172 del 26/11/2013. Procedure Operative e modulistica.**

Il Presidente ,Michele Emiliano, sulla base dell' istruttoria espletata dalla responsabile A.P. "Igiene degli Alimenti e della Nutrizione" e dal funzionario, confermata dal dirigente di Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del Lavoro e dal dirigente di Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), riferisce quanto segue.

- Visto l'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- Visto l'art. 18 del D.Lgs 196/03 " Codice in materia di protezione dei dati personali " in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
  - Visto il Regolamento (CE) n. 178/2002 ha fissato i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, istituendo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare;
  - Il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 ha stabilito le norme generali sull'igiene dei prodotti alimentari;
  - Il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 reca disposizioni relative ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
  - Il Regolamento (CE) n.1333/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2008 relativo agli additivi alimentari che stabilisce gli elenchi comunitari degli additivi autorizzati, le condizioni d'uso e le norme relative all'etichettatura degli additivi alimentari commercializzati come tali;;
  - Il Regolamento Ce n.1331/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2008 che istituisce una procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari;
  - Il Regolamento (CE) n.1334/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2008 relativo agli aromi e ad alcuni ingredienti alimentari con proprietà aromatizzanti destinati a essere utilizzati negli e sugli alimenti e che modifica il regolamento (CEE) n.1601/91 del consiglio, i regolamenti (CE) n. 2232/96 e (CE) n. 110/2008 e la direttiva 2000/13/CE;
  - Il Regolamento (CE) n.1332/8 del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2008 relativo agli enzimi alimentari e che modifica la direttiva 83/417/CEE del consiglio, il regolamento (CE) n. 1493/1999 del consiglio, la direttiva 2000/13/CE, la direttiva 2001/11/CE del Consiglio e il regolamento (CE) n.258/97;
  - Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 514/97- Regolamento recante disciplina del procedimento di autorizzazione alla produzione, commercializzazione e deposito di additivi, a norma dell'art.20, comma 8 della L.n. 59 del 15/3/1997
  - Visto il Decreto Legislativo n.111 del 27/01/1992 relativo ai prodotti destinati ad una alimentazione particolare;
  - Visto l'articolo 3 del DPR n.131 del 19/01/1998 "regolamento recante norme di attuazione del D.lgs. n.111/92, in materia di prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare;

- visto il D.lgs. n. 169 del 21/05/2004 “Attuazione della Dir.2002/46/CE relativa agli integratori alimentari;
- Visto il Regolamento (CE) n. 1925/2006 sull’aggiunta di vitamine e minerali e di talune altre sostanze agli alimenti;
- visto il D.lgs. n.193 del 6 novembre 2007 “Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore”;
- Visto l’articolo 8 del D.L. n. 158 del 13/09/2012 convertito in L.n.189 del 8/11/2012 che ha modificato l’art.10 del D.lgs. 111/92, prevedendo che gli stabilimenti di produzione e confezionamento dei prodotti di cui all’articolo 1 del D.lgs.111/92 sono riconosciuti dalle Regioni, dalle Provincie Autonome e dalle Aziende sanitarie locali;
- Considerato che l’Accordo 29 aprile 2010 tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome relativo a “Linee guida applicative del regolamento n.852/04/CE del parlamento europeo e del consiglio sull’igiene dei prodotti alimentari” recepito con DGR n. 789 del 26 aprile 2011, ha sancito che le attività di produzione, commercializzazione e deposito degli additivi, aromi ed enzimi alimentari siano soggette a riconoscimento regionale;
- Ritenuto, pertanto, necessario definire, al fine di garantire una corretta ed uniforme applicazione su tutto il territorio regionale delle vigenti disposizioni in materia, le procedure operative che devono essere osservate, approvare la modulistica che deve essere utilizzata per ottenere il riconoscimento da parte della Regione di detti stabilimenti, nonché gli importi da versare in favore della Regione Puglia per il provvedimento di riconoscimento, così come riportato nell’ **Allegato A** , che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Considerato che , il Ministero della Salute ha ritenuto necessario predisporre la scheda di sopralluogo, al fine di garantire controlli su tutto il territorio nazionale secondo procedure documentate ed uniformi così, come richiesto dall’art.8, comma 1 del Reg.CE 852/2004, scheda costituita da una parte descrittiva dell’attività e da una check-list, **Allegato “B”** al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- Ritenuto di individuare nei Servizi di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN) delle ASL, le strutture territoriali deputate a ricevere l’istanza di riconoscimento, alla verifica preliminare della completezza della documentazione allegata all’istanza, alla verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalle norme specifiche (DPR 514/97) e da quelle di ordine generale (Reg. CE 852/04), unitamente a personale del SIAV B nei casi previsti dall’allegato “C” (istanze relative a prodotti delattosati), nonché alle attività di controllo ufficiale successive al riconoscimento, sulla base delle indicazioni fornite dal presente provvedimento;
- Vista la DGR n. 2172 del 26.11.2013 “Riconoscimento degli stabilimenti che producono, trasformano, e/o confezionano: alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati di vitamine e minerale. Procedure operative e modulistica”, ai sensi dell’articolo 10 del D. lgs.111/92,
- Preso atto delle problematiche operative evidenziate dalla Commissione tecnica, di cui alla DGR 2812/2014, in merito alla concreta applicazione della DGR 2172 del 26.11.2013, che pertanto necessita di modifiche ed integrazioni;

- Valutato, ai fini di una maggiore economicità dell'azione amministrativa e per una più agevole consultazione, dover allegare al presente documento ( **Allegato C**), per farne parte integrante e sostanziale, le procedure operative e la modulistica, opportunamente modificate ed integrate, da utilizzare per il riconoscimento regionale degli stabilimenti che producono, trasformano, e/o confezionano alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori
- alimentari, alimenti addizionati di vitamine e minerale, ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs.111/92, revocando, di conseguenza, la D.G.R. n. 2172 del 26.11.2013;
- Vista la nota prot. n. A00152/12536 del 07.10.2015 relativa alle modalità operative della Commissione Tecnica di cui alla DGR 2812/2014

#### **COPERTURA FINANZIARIA Ai sensi della L.R. n.28/01 e successive modificazioni ed integrazioni.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata sia di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera k) della L.R. n.7/97.

#### **LA GIUNTA**

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente proponente;  
viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento , dal Responsabile A.P., dal funzionario, dal Dirigente di Servizio 1 e dalla Dirigente di Sezione PATP;  
a voti unanimi espressi nei termini di legge:

#### **DELIBERA**

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

- Di approvare le "procedure per il riconoscimento delle attività di produzione, commercializzazione e deposito degli additivi alimentari e degli aromi ed enzimi alimentari" di cui **all'Allegato "A"** al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- Di approvare la scheda di sopralluogo, **Allegato "B"** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, composta da una parte descrittiva dell'attività e da una check-list, che gli operatori addetti al controllo ufficiale dovranno utilizzare per le verifiche presso gli stabilimenti di additivi, aromi ed enzimi alimentari;
- Di revocare la D.G.R. n. 2172 del 26.11.2013;
- Di disporre che sino alla pubblicazione sul BURP del presente provvedimento le istanze presentate saranno esaminate secondo la previgente normativa regionale (D.G.R. n. 2172/2013)
- Di approvare le nuove "procedure per il riconoscimento delle attività che producono, trasformano, e/o confezionano alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati di vitamine e minerale, ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs.111/92" e relativa modulistica, di cui **all'Allegato "C"** al presente provvedimento è ne costituisce parte integrante e sostanziale;

- Di demandare al Dirigente di Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione l'attribuzione, con apposito atto, del riconoscimento degli stabilimenti, nonché l'emissione di tutti i provvedimenti che dovessero rendersi necessari per gli stabilimenti già riconosciuti, secondo le procedure e le indicazioni di cui agli Allegati al presente provvedimento;
- Di individuare nel Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione delle ASL la struttura territoriale deputata alla ricezione dell'istanza di riconoscimento, alla verifica della completezza della documentazione allegata all'istanza, alla verifica della sussistenza dei requisiti igienico-sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali previsti dalle vigenti normative, unitamente a personale del SIAV B nei casi previsti dall'allegato "C" (istanze relative a prodotti delattosati), nonché alle attività di controllo ufficiale successive al riconoscimento, sulla base delle indicazioni fornite dal presente provvedimento;
- Di stabilire che la Commissione Tecnica istituita ai sensi della DGR n.2812/2014 operi congiuntamente alla Commissione tecnica istituita ai sensi della D.G.R. n. 612/2007 nei casi previsti **dall'Allegato "C"** (istanze relative a prodotti delattosati);
- Di stabilire che la Commissione Tecnica istituita con DGR n.2812/2014 è deputata alla verifica della regolarità dell'istanza, della completezza e della correttezza della documentazione allegata all'istanza di riconoscimento regionale e, ove necessario, alla effettuazione di sopralluoghi e verifiche in loco, in funzione del rischio in materia di sicurezza alimentare correlato allo stabilimento, per gli stabilimenti di produzione, commercializzazione/deposito di additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché per gli stabilimenti di produzione, trasformazione e/o confezionamento di alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati di vitamine e minerale, ai sensi dell'articolo 10 del D.lgs.111/92 e che detta Commissione opera ordinariamente nell'ambito del normale orario di lavoro;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP .
- di disporre la diffusione dei contenuti del presente provvedimento attraverso il sito [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it) ed il portale sanitario regionale [www.sanita.puglia.it](http://www.sanita.puglia.it) e con gli altri mezzi di comunicazione ritenuti idonei;
- di notificare il presente provvedimento ai soggetti interessati, a cura del Servizio PATP.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

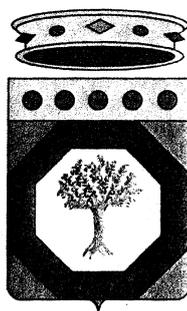
Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano



Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

REGIONE PUGLIA



## PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE/ COMMERCIALIZZAZIONE E DEPOSITO DI ADDITIVI, AROMI ED ENZIMI ALIMENTARI



Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

## 1 Sommario

Premessa .....	3
Requisiti per il riconoscimento degli stabilimenti di produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari, aromi, enzimi.....	3
Art. 1 Stabilimenti .....	5
Art. 2 Procedure per il riconoscimento regionale alla produzione, commercio e deposito di additivi alimentari, enzimi ed aromi ex DPR 514/97. ....	6
Art. 3 Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per modifiche significative.....	8
Art. 4 Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per cambio di nome, denominazione o ragione sociale per uno stabilimento già riconosciuto.....	10
Art. 5 Comunicazione di modifiche non significative allo stabilimento riconosciuto che non comportano variazioni dell'atto di riconoscimento .....	10
Art. 6. Riconoscimento condizionato .....	10
Art. 7. Procedura per la sospensione riconoscimento a seguito di interruzione temporanea dell'attività produttiva .....	12
Art. 8. Procedura per la revoca del riconoscimento a seguito di cessazione dell'attività produttiva .....	12
Art. 9. Procedura di sospensione e revoca d'ufficio del riconoscimento a seguito di riscontro di gravi non conformità.....	12
Appendice 1: Tariffe .....	13
Appendice 2: Modulistica.....	14





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

## Premessa

L'accordo del 29 aprile 2010 tra il governo e le Regioni e le Province autonome relativo alle "Linee guida applicative del Reg. CE 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari", ha sancito che le attività di produzione, commercializzazione e deposito degli additivi, aromi ed enzimi alimentari sono soggetti a riconoscimento. Pertanto il procedimento di autorizzazione alla produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari, aromi, già disciplinato dal DPR 514/97 è da intendersi quale riconoscimento.

Per ciò che concerne alle modalità applicative del riconoscimento degli stabilimenti in questione, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al DPR 514/97, nei limiti in cui non contrastano con la sopravvenuta normativa comunitaria, ed in particolare gli articoli 1 e 2.

Al fine di garantire controlli su tutto il territorio nazionale secondo procedure documentate ed uniformi, così come richiesto dall'art.8, comma 1 del reg.882/2004, il Ministero della Salute, con nota prot. 22236-P del 27-05-2013, ha predisposto in collaborazione con l'ISS e con le autorità regionali, una scheda di sopralluogo, allegato B al presente documento (già trasmessa con D.D. 138/2014), che gli organi deputati al controllo ufficiale dovranno utilizzare per le verifiche presso imprese di produzione/confezionamento/deposito di additivi, aromi ed enzimi alimentari.

## Requisiti per il riconoscimento degli stabilimenti di produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari, aromi, enzimi.

Ai fini della concessione del riconoscimento, i requisiti igienico-sanitari che devono possedere gli stabilimenti di produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari, enzimi ed aromi, già disciplinati dal D.M. 5 febbraio 1999, devono intendersi quelli previsti dall'allegato II del Reg. CE 852/04. Inoltre devono essere rispettati i requisiti di seguito specificati:

- Devono essere disponibili locali distinti per:
  1. deposito materie prime
  2. deposito imballaggi
  3. laboratorio (ove esistente)
  4. deposito prodotti finiti
  5. servizi igienici

In rapporto alle capacità produttive, a particolari esigenze tecnologiche e previa valutazione tecnica dell'autorità competente, i locali di cui ai punti 1. e 2. possono essere riuniti in un unico locale di adeguata ampiezza con aree/zone chiaramente identificate in planimetria e in loco, con separazioni ed attrezzature idonee a garantire l'igienicità di prodotti.

- I prodotti per la pulizia e la disinfezione non devono essere conservati nelle aree dove vengono manipolati alimenti.
- Deve essere disponibile un numero sufficiente di servizi igienici per il personale collegati ad un buon sistema di scarico, con pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili, dotati di aerazione diretta naturale o meccanica, di illuminazione naturale o artificiale, non apertisi direttamente su locali di lavorazione o depositi;
- deve essere assicurato un numero di lavabi sufficienti, con:



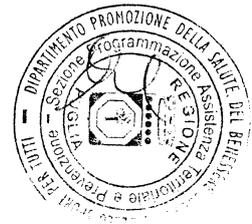


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
 Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
 Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
 REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

- erogazione di acqua calda e fredda
  - rubinetteria a pedale o fotocellula
  - sistemi igienici di asciugatura
  - materiale per lavarsi le mani
- Devono essere disponibili locali spogliatoio per tutti gli addetti, con pavimenti e pareti lavabili e disinfettabili, dotati di aerazione diretta naturale o meccanica, di illuminazione naturale o artificiale, di armadietti individuali lavabili e a doppio scomparto.
  - Per quanto attiene agli stabilimenti di produzione, confezionamento e deposito di additivi gassosi, gli stessi dovranno possedere i requisiti sopra elencati, tuttavia è ammissibile che:
    - il deposito materie prime possa essere costituito da cisterne: queste devono essere pulibili ed in materiale idoneo per alimenti. Deve essere assicurata l'impermeabilità delle stesse ed il carico e scarico devono essere a circuito chiuso.
    - Il deposito imballaggi (bombole) e prodotti finiti possano essere sotto tettoie su basamento lavabile. In caso di deposito promiscuo con gas tecnici o medicali, deve essere assicurato lo stoccaggio in zone distinguibili.
    - Il laboratorio, in rapporto al processo di produzione del gas, possa essere in parte sistemato all'esterno, assicurandosi l'impermeabilità delle strutture di produzione e confezionamento ed il ciclo chiuso.

Gli operatori addetti al controllo dovranno altresì attenersi alle indicazioni descrittive e di valutazione della scheda di sopralluogo sopra richiamata.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

**Art. 1 Stabilimenti**

Gli stabilimenti per i quali può essere presentata istanza di riconoscimento regionale sono distinti in:

IN RIFERIMENTO ALLA SEGUENTE CATEGORIA/ ATTIVITA' / PRODOTTI			
CATEGORIA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	PRODOTTI / CATEGORIA FUNZIONALE	FORMA DI PRESENTAZIONE (solida, liquida o gas)
I.	<input type="checkbox"/> ADDITIVI <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso	<input type="checkbox"/> Edulcoranti	
		<input type="checkbox"/> Coloranti	
		<input type="checkbox"/> Conservanti	
		<input type="checkbox"/> Antiossidanti	
		<input type="checkbox"/> Supporti	
		<input type="checkbox"/> Acidificanti	
		<input type="checkbox"/> Regolatori dell' acidità	
		<input type="checkbox"/> Antiagglomeranti	
		<input type="checkbox"/> Agenti antischiumogeni	
		<input type="checkbox"/> Agenti di carica	
		<input type="checkbox"/> Emulsionanti	
		<input type="checkbox"/> Sali di fusione	
		<input type="checkbox"/> Agenti di resistenza	
		<input type="checkbox"/> Esaltatori di sapidità	
		<input type="checkbox"/> Agenti schiumogeni	
		<input type="checkbox"/> Agenti gelificanti	
		<input type="checkbox"/> Agenti di rivestimento	
		<input type="checkbox"/> Agenti umidificanti	
		<input type="checkbox"/> Amidi modificati	
		<input type="checkbox"/> Gas d'imballaggio	
<input type="checkbox"/> Propellenti			
<input type="checkbox"/> Agenti lievitanti			
<input type="checkbox"/> Agenti sequestranti			
<input type="checkbox"/> Stabilizzanti			
<input type="checkbox"/> Addensanti			
<input type="checkbox"/> Agenti di trattamento delle farine			
II.	<input type="checkbox"/> AROMI <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso		
III.	<input type="checkbox"/> ENZIMI <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso		





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

## Art. 2. Procedure per il riconoscimento regionale alla produzione, commercio e deposito di additivi alimentari, enzimi ed aromi ex DPR 514/97.

1. Per ottenere il riconoscimento regionale, il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc. dell'impresa alimentare deve presentare al Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione –Ufficio 1 (Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del lavoro), per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, specifica istanza, conformemente al modello di riferimento (Mod. A-1) allegato al presente documento, corredata dalla documentazione di seguito riportata e di quant'altro meglio precisato nel suddetto modello:
  - a) Certificazione comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato, in relazione all'attività per la quale l'autorizzazione è richiesta. Non deve essere antecedente il termine di 6 mesi dalla presentazione dell'istanza ;
  - b) Planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100, indicante l'ubicazione dello stabilimento; riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive; firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante.
  - c) Elenco completo degli additivi alimentari, aromi ed enzimi oggetto dell'istanza e per ogni additivo il numero E, la denominazione e la categoria/e funzionali;
  - d) Relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti), le modalità di approvvigionamento idrico, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
  - e) Relazione del processo produttivo con indicazione delle attrezzature adibite alla produzione e/o alla commercializzazione-deposito di tutte le tipologie produttive a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
  - f) Copia del piano di autocontrollo in formato elettronico;
  - g) Documentazione riportante le modalità di approvvigionamento idrico (che deve essere conforme alle vigenti disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia) con autodichiarazione che l'acqua utilizzata è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i.;
  - h) Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi proprio (con relativo elenco attrezzature), ovvero indicazione del laboratorio esterno a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito nel registro regionale (limitatamente alle richieste di produzione di additivi/aromi/enzimi).
  - i) Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
  - j) Copia del certificato prevenzione incendi (ove previsto) o autocertificazione nei casi applicabili;
  - k) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
  - l) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza.

*AS*  
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI  
SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE



Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

Il versamento della tariffa prevista per il rilascio degli atti di riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:

- a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta di riconoscimento rilasciato ai sensi del D.P.R.514/97"
1. Il SIAN, ricevuta l'istanza di riconoscimento, previa verifica della documentazione allegata, entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza effettua un sopralluogo presso lo stabilimento al fine di accertare la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo), utilizzando la scheda di sopralluogo **Allegato B** (check-list), allegata al presente provvedimento. In caso di incompletezza documentale il SIAN comunica al richiedente la/le carenza/e documentali riscontrate e fissa un termine non superiore a 10 giorni per l'ottemperanza. Il termine dei 30 giorni di cui sopra è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di presentazione al SIAN della documentazione richiesta.
- In caso di riscontro di carenze relative a requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali, il SIAN comunica al richiedente le carenze riscontrate e fissa un congruo termine non inferiore a 60 giorni per eliminarle. Scaduto tale termine ove il successivo sopralluogo non dia esito favorevole, l'istanza è respinta. Nel caso in cui il richiedente adempia alle prescrizioni impartite prima del termine fissato, ne dà comunicazione al SIAN, che entro 7 giorni da detta comunicazione, dispone un sopralluogo di verifica.
- In caso di esito favorevole del sopralluogo il SIAN esprime parere favorevole utilizzando il **MOD A-5** allegato al presente documento.
- Detto parere espresso dal SIAN deve essere comprensivo della verifica dei requisiti documentali, igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo).
- Il SIAN trasmette alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 l'istanza di riconoscimento corredata della necessaria documentazione (ad eccezione del piano di autocontrollo), munita del parere favorevole **MOD A-5**, espresso in ordine alla sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo) e della check-list **Allegato B** debitamente compilata.
2. La Sezione PATP - Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica per la verifica della regolarità dell'istanza, della completezza e correttezza della documentazione allegata e, ove previsto, per la verifica in loco dei requisiti igienico-sanitari, con proprio provvedimento dirigenziale, attribuisce il numero di riconoscimento allo stabilimento. Tale provvedimento di riconoscimento, che costituisce condizione necessaria per l'inizio dell'attività, viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dello stabilimento;



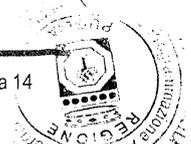


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

### Art. 3 Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per modifiche significative

2. Qualora allo stabilimento riconosciuto vengano apportate modifiche significative aventi impatto sull'atto di Riconoscimento, quali quelle indicate nella **nota (1)**, il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc dello stabilimento deve presentare alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1 (Sanità pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del lavoro), per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, istanza di aggiornamento del Riconoscimento regionale, conformemente al modello di riferimento (**MOD A-2**) allegato al presente documento, corredata dalla documentazione di seguito riportata e di quant'altro meglio precisato nel suddetto modello:
  - a) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100 riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay- out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive, con evidenziazione delle modifiche significative, firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
  - b) Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, elenco completo degli additivi alimentari, aromi ed enzimi oggetto della richiesta di integrazione e per ogni additivo il numero E, la denominazione e la categoria/e funzionali;
  - c) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie della parte di stabilimento interessato, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti (se modificato), a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc. dell'impresa alimentare;
  - d) Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, relazione del processo produttivo con indicazione delle attrezzature adibite alla produzione e/o alla commercializzazione-deposito delle tipologie produttive in aggiornamento, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
  - e) Se sono state apportate modifiche strutturali/gestionali/operative alle modalità di approvvigionamento idrico, documentazione riportante le modalità di approvvigionamento idrico (che deve essere conforme alle vigenti disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia) con autodichiarazione che l'acqua utilizzata è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i. (rispetto alla richiesta di riconoscimento);
  - f) In caso di variazione della produzione inerente alla categoria produttiva o alla tipologia di prodotti, indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi proprio (con relativo elenco attrezzature), ovvero indicazione del laboratorio esterno a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito nel registro regionale dei laboratori di analisi.

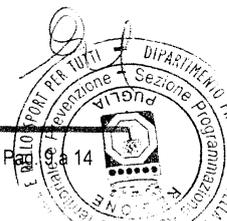




Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

- g) Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- h) Copia del certificato prevenzione incendi (ove previsto) o autocertificazione nei casi applicabili;
- i) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- j) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza;  
Il versamento della tariffa prevista per l'aggiornamento dell'atto di riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:  
a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta di aggiornamento del riconoscimento ai sensi del D.P.R.514/97"
3. Il SIAN, ricevuta l'istanza di riconoscimento, previa verifica della documentazione allegata, entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza effettua un sopralluogo presso lo stabilimento al fine di accertare la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo), utilizzando la scheda di sopralluogo **Allegato B** (check-list), allegata al presente provvedimento. In caso di incompletezza documentale il SIAN comunica al richiedente la/le carenza/e documentali riscontrate e fissa un termine non superiore a 10 giorni per l'ottemperanza. Il termine dei 30 giorni di cui sopra è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di presentazione al SIAN della documentazione richiesta.  
In caso di riscontro di carenze relative a requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali, il SIAN comunica al richiedente le carenze riscontrate e fissa un congruo termine non inferiore a 60 giorni per eliminarle. Scaduto tale termine ove il successivo sopralluogo non dia esito favorevole, l'istanza è respinta. Nel caso in cui il richiedente adempia alle prescrizioni impartite prima del termine fissato, ne dà comunicazione SIAN, che entro 7 giorni da detta comunicazione, dispone un sopralluogo di verifica.  
In caso di esito favorevole del sopralluogo il SIAN esprime parere favorevole utilizzando il **MOD A-5** allegato al presente documento.  
Detto parere espresso dal SIAN deve essere comprensivo della verifica dei requisiti documentali, igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo).  
Il SIAN trasmette alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 l'istanza di riconoscimento corredata della necessaria documentazione (ad eccezione del piano di autocontrollo), munita del parere favorevole **MOD A-5**, espresso in ordine alla sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo) e della check-list **Allegato B** debitamente compilata.
4. La Sezione PATP - Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica per la verifica della regolarità dell'istanza, della completezza e correttezza della documentazione allegata e, ove previsto, per la verifica in loco dei requisiti igienico-sanitari, con proprio provvedimento dirigenziale, aggiorna l'atto di riconoscimento. Tale provvedimento viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dello stabilimento;





Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

**Nota (1). Modifiche significative.** In linea generale si ritiene che i cambiamenti *significativi* di attività siano quelli che comportano un aggiornamento del piano di autocontrollo al fine di assicurare l'adeguata gestione dei pericoli. Esempi di modifiche significative sono:

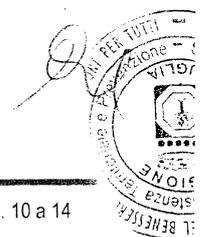
- estensione di categoria e/o variazione di tipologia di attività e/o tipologia di prodotti
- la modifiche strutturali dello stabilimento che, pur lasciando inalterata la/le tipologia/e produttiva/e già riconosciuta/e, comportino un ampliamento, o una riduzione, o una variazione d'uso, dei locali produttivi dello stabilimento o una variazione nei flussi di lavorazione, rispetto a quanto rappresentato nella planimetria allegata all'atto del primo riconoscimento, diverso dalla semplice redistribuzione degli spazi interni o dall'allocazione di strumentazioni o strutture rimovibili,

Le modifiche dell'attività consistenti in cessazioni di attività o parti di attività non comportano il versamento della tariffa sopra riportata.

#### **Art. 4. Comunicazione di modifiche non significative allo stabilimento riconosciuto che non comportano variazioni dell'atto di riconoscimento**

1. Qualora allo stabilimento riconosciuto vengano apportate modifiche non significative, che dunque non hanno impatto sull'atto di Riconoscimento, il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc., presenta alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, apposita comunicazione di modifiche non significative, conformemente al modello di riferimento (**MOD A-4**), corredata dalla documentazione di seguito prevista:
  - a. Se le modifiche sono rappresentabili su pianta planimetrica dello stabilimento in scala non inferiore a 1:100 aggiornata con le modifiche che si intendono apportare redatta, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/Responsabile Legale (presidente pro tempore, ecc.);
  - b. Relazione tecnico descrittiva, aggiornata con le modifiche che si intendono apportare, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc.;
  - c. Dichiarazione di avvenuto adeguamento del piano di autocontrollo, ove previsto.
2. Il SIAN della ASL, previa verifica della completezza documentale, trasmette al Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) – Servizio 1 copia della comunicazione, corredata della necessaria documentazione, nonché del parere favorevole **MOD A-5**
3. La Sezione PATP -Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica per la verifica della regolarità dell'istanza, della completezza e correttezza della documentazione allegata, procede alla presa d'atto delle modifiche non significative .
4. La comunicazione viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dello stabilimento.

#### **Art. 5. Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per cambio di nome, denominazione o ragione sociale per uno stabilimento già riconosciuto**





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

1. In caso di modifiche del nome della ditta, della ragione sociale, della denominazione, della sede legale, del legale rappresentante, del presidente pro tempore, ecc o in caso di cambio di gestione a seguito di cessione d'azienda o di quote societarie della stessa, senza ulteriori modifiche, la procedura per l'aggiornamento del riconoscimento è regolata da quanto contenuto nei seguenti commi.  
Il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc., trasmette alla Sezione PATP - Servizio 1 istanza conforme al modello di riferimento ( **MOD A-3**), corredata dalla documentazione di seguito riportata:
  - a) Copia autenticata della documentazione notarile attestante il cambio di ragione sociale (rogito notarile di acquisto, contratto di affitto, atto di modifica della denominazione, ecc);
  - b) Certificato iscrizione della nuova Ditta alla C.C.I.A.A territorialmente competente in relazione alla attività per la quale viene chiesta la variazione della ragione sociale o dichiarazione sostitutiva di detta dichiarazione;
  - c) Una marca da bollo di valore corrente;
  - d) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
  - e) Attestazione che non sono state apportate modifiche allo stabilimento a firma del Titolare/Responsabile Legale (presidente pro tempore, ecc.) della impresa alimentare cessante e di quella subentrante.
2. La Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 con proprio provvedimento aggiorna l'atto di riconoscimento.
3. Il provvedimento di voltura viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dello stabilimento.

Il versamento delle tariffe previste per il cambio della ragione sociale va effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:

a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta di variazione della ragione sociale del riconoscimento rilasciato ai sensi del D.P.R. 514/97"

In caso di subentro nella conduzione di stabilimenti già riconosciuti di ditte fallite o con procedimenti fallimentari in corso, la ditta subentrante dovrà procedere a nuovo riconoscimento

## Art. 6. Riconoscimento condizionato

L'Autorità Competente regionale può concedere un riconoscimento condizionato nel caso in cui lo stabilimento sia in possesso di tutti i requisiti igienico-sanitari, strutturali e documentali previsti dalla normativa e risulti carente o inadeguata la sola documentazione relativa alla certificazione comprovante l'iscrizione alla CCIAA, alla planimetria dello stabilimento, alla relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento. Il riconoscimento regionale condizionato è valido per un periodo massimo di tre mesi, nel corso del quale lo stabilimento può svolgere la propria attività.

L'Autorità competente regionale concede il riconoscimento definitivo soltanto qualora da un successivo controllo ufficiale dello stabilimento, effettuato entro 3 mesi dalla concessione del riconoscimento condizionato da parte del SIAN, risulti che lo stabilimento soddisfa tutti i requisiti della normativa in materia di alimenti.

Se sono stati compiuti progressi evidenti ma lo stabilimento non soddisfa ancora tutti i requisiti previsti, l'autorità competente regionale può prorogare il riconoscimento condizionato e detta proroga non può tuttavia superare in totale sei mesi.

Qualora invece a seguito di detto sopralluogo si accerti che lo stabilimento non possiede tutti i requisiti previsti, l'Autorità competente regionale revoca il riconoscimento condizionato e lo stabilimento deve cessare l'attività.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

### **Art. 7. Procedura per la sospensione riconoscimento a seguito di interruzione temporanea dell'attività produttiva**

In caso di interruzione volontaria dell'attività produttiva in uno stabilimento riconosciuto, il responsabile del medesimo presenta la comunicazione alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio.

Si precisa che la sospensione di attività (totale o parziale) in uno stabilimento riconosciuto può essere protratta per un massimo di 180 giorni, pena la revoca, totale o parziale, del riconoscimento stesso e che la ripresa dell'attività è subordinata al rilascio del parere favorevole (**MOD. A-5**) espresso dal SIAN territorialmente competente e trasmesso alla Sezione PATP - Servizio 1.

Il Dirigente di Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione procede alla sospensione dell'atto di riconoscimento o della ripresa dell'attività, inviandone una copia al SIAN territorialmente competente. Provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale, con conseguente atto di revoca nel caso in cui la sospensione dell'attività si sia protratta oltre i 180 gg.

### **Art. 8. Procedura per la revoca del riconoscimento a seguito di cessazione dell'attività produttiva.**

In caso di cessazione dell'attività produttiva in uno stabilimento riconosciuto, il responsabile del medesimo presenta la comunicazione di cessata attività alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio. Il Dirigente di Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione ricevuta la comunicazione procede alla revoca del riconoscimento, inviandone una copia al SIAN territorialmente competente e provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale

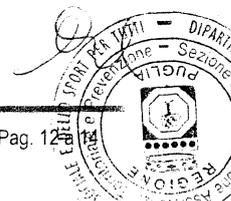
Le modifiche dell'attività consistenti in cessazioni di attività o parti di attività non comportano il versamento della tariffa.

### **Art. 9. Procedura di sospensione e revoca d'ufficio del riconoscimento a seguito di riscontro di gravi non conformità.**

Il riconoscimento viene sospeso o revocato in caso di riscontro di gravi carenze igienico-sanitarie e/o documentali incompatibili con la prosecuzione dell'attività.

Nel caso in cui le gravi carenze siano accertate dal SIAN territorialmente competente, lo stesso Servizio procede all'adozione di provvedimento limitativo e/o restrittivo dell'attività (ex art. 54 del Reg. CE 882/04) sentita l'Autorità competente regionale e su delega anche informale della stessa. Il provvedimento del SIAN è convalidato, entro le successive 48-72 ore, dall'Autorità Competente regionale che provvede altresì alla sospensione del riconoscimento.

Qualora l'operatore del settore alimentare non sia in grado di rimuovere le carenze riscontrate entro un ragionevole lasso di tempo e pertanto non sia in grado di fornire adeguate garanzie per la produzione futura, l'autorità competente regionale avvia le procedure per revocare il riconoscimento dello stabilimento e provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale.



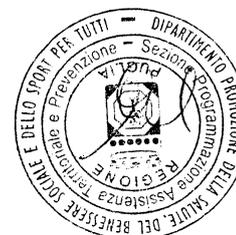


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

### Appendice 1: Tariffe

	Tariffa per il rilascio del riconoscimento (Art.2)	Aggiornamento dell'atto di riconoscimento (Art.3)	Cambio di nome, denominazione o ragione sociale (art.4)	Comunicazione di modifiche non significative (Art.5)
Additivi , Aromi , Enzimi	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--



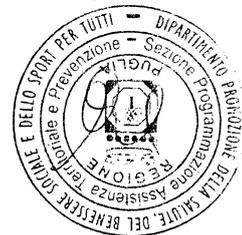


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO A :

## Appendice 2: Modulistica

- MOD A1 Istanza di riconoscimento ex. D.P.R. 514/97
- MOD A2 Aggiornamento riconoscimento ex. D.P.R. 514/97
- MOD A3 Variazione di denominazione – subentro ex. D.P.R. 514/97
- MOD A4 Comunicazione di modifiche non significative ex. D.P.R. 514/97
- MOD A5 Parere ASL ex. D.P.R. 514/97



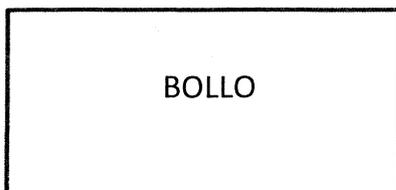
Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
 DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
 AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

MOD - A 1 : Rev. del 20.10.15



BOLLO

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
 Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
 e della Nutrizione e Sicurezza sul Lavoro

per il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
 Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_

**MODELLO A1**

ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE E/O COMMERCIALIZZAZIONE  
 DEPOSITO DI ADDITIVI , AROMI E ENZIMI :

Il/la sottoscritto/a :

**CAMPO 1: GENERALITA' DEL RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO**

COGNOME	NOME	
CODICE FISCALE	TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO	PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA	CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE	PROV.	
VIA/ PIAZZA	N.	CAP
LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'IMPRESA : (da compilarsi se il richiedente non coincide con il rappresentante legale)		
COGNOME	NOME	
CODICE FISCALE	TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO	PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA	CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE	PROV.	
VIA/ PIAZZA	N.	CAP

**CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE**

DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :		
C.F. / P.IVA	SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA	N.	CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC
N°ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE		C.C.I.A.A. di



Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
 DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
 AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97

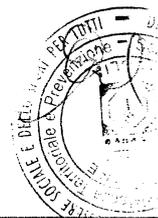


REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

**CAMPO 3:**

CHIEDE IL RICONOSCIMENTO DELLO STABILIMENTO		
SITO NEL COMUNE DI		PROV.
VIA / PIAZZA	N°	CAP

IN RIFERIMENTO ALLA SEGUENTE CATEGORIA/ ATTIVITA' / PRODOTTI			
CATEGORIA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	PRODOTTI / CATEGORIA FUNZIONALE	FORMA DI PRESENTAZIONE (solida, liquida o gassosa)
I.	<input type="checkbox"/> ADDITIVI	<input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso	<input type="checkbox"/> Edulcoranti
			<input type="checkbox"/> Coloranti
			<input type="checkbox"/> Conservanti
			<input type="checkbox"/> Antiossidanti
			<input type="checkbox"/> Supporti
			<input type="checkbox"/> Acidificanti
			<input type="checkbox"/> Regolatori dell' acidità
			<input type="checkbox"/> Antiagglomeranti
			<input type="checkbox"/> Agenti antischiumogeni
			<input type="checkbox"/> Agenti di carica
			<input type="checkbox"/> Emulsionanti
			<input type="checkbox"/> Sali di fusione
			<input type="checkbox"/> Agenti di resistenza
			<input type="checkbox"/> Esaltatori di sapidità
			<input type="checkbox"/> Agenti schiumogeni
			<input type="checkbox"/> Agenti gelificanti
			<input type="checkbox"/> Agenti di rivestimento
			<input type="checkbox"/> Agenti umidificanti
			<input type="checkbox"/> Amidi modificati
			<input type="checkbox"/> Gas d'imballaggio
<input type="checkbox"/> Propellenti			
<input type="checkbox"/> Agenti lievitanti			
<input type="checkbox"/> Agenti sequestranti			
<input type="checkbox"/> Stabilizzanti			
<input type="checkbox"/> Addensanti			
<input type="checkbox"/> Agenti di trattamento delle farine			
II.	<input type="checkbox"/> AROMI	<input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso	
III.	<input type="checkbox"/> ENZIMI	<input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso	



Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
 DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
 AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



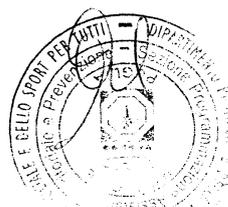
REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

**La presente richiesta di prima istanza di riconoscimento , compilata in tutte le sue parti deve essere corredata dei seguenti documenti:**

- a. Certificazione comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato, in relazione all'attività per la quale l'autorizzazione è richiesta. Non deve essere antecedente il termine di 6 mesi dalla presentazione dell'istanza ;
- b. Planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100, indicante l'ubicazione dello stabilimento; riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive; firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante.
- c. Elenco completo degli additivi alimentari, aromi ed enzimi oggetto dell'istanza e per ogni additivo il numero E, la denominazione e la categoria/e funzionali;
- d. Relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti), le modalità di approvvigionamento idrico, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
- e. Relazione del processo produttivo con indicazione delle attrezzature adibite alla produzione e/o alla commercializzazione-deposito di tutte le tipologie produttive a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
- f. Copia del piano di autocontrollo in formato elettronico
- g. Documentazione riportante le modalità di approvvigionamento idrico (che deve essere conforme alle vigenti disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia) con autodichiarazione che l'acqua utilizzata è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i.;
- h. Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi proprio (con relativo elenco attrezzature), ovvero indicazione del laboratorio esterno a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito nel registro regionale (limitatamente alle richieste di produzione di additivi/aromi/enzimi).
- i. Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- j. Copia del certificato prevenzione incendi (ove previsto) o autocertificazione nei casi applicabili;
- k. Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- l. Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza.

Data

\_\_\_\_\_



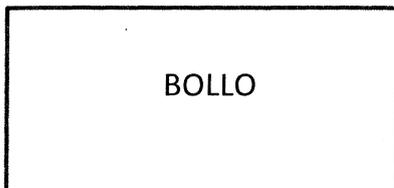
Il Richiedente

\_\_\_\_\_

Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD – A2: Rev. del 20.10.15



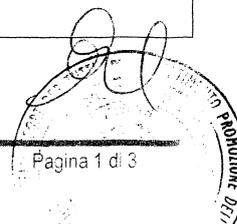
BOLLO

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e sicurezza sul lavoroper il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_**MODELLO A2**ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE E/O COMMERCIALIZZAZIONE  
DEPOSITO DI ADDITIVI, AROMI E ENZIMI :

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA		N.	CAP
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA		N.	CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N° ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA		N°	CAP
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL		N°/ Approval Number	
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			



Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**

STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

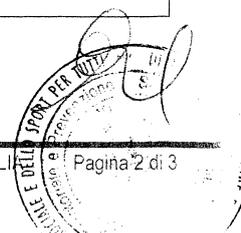
**CHIEDE**

- L'estensione /  La Riduzione di categorie \_\_\_\_\_  
 La variazione della tipologia di attività \_\_\_\_\_  
 Modifiche strutturali , impiantistiche e di attrezzature \_\_\_\_\_

dell'atto di riconoscimento , ai sensi del D.P.R. 514/97 e del Reg. CE 852/04  
per le seguenti complessive categorie /tipologie di attività / tipologie di prodotto :

IN RIFERIMENTO ALLA SEGUENTE CATEGORIA/ ATTIVITA' / PRODOTTI			
CATEGORIA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	PRODOTTI / CATEGORIA FUNZIONALE	FORMA DI PRESENTAZIONE ( solida , liquida o gas)
I.	<input type="checkbox"/> ADDITIVI  <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso	<input type="checkbox"/> Edulcoranti <input type="checkbox"/> Coloranti <input type="checkbox"/> Conservanti <input type="checkbox"/> Antiossidanti <input type="checkbox"/> Supporti <input type="checkbox"/> Acidificanti <input type="checkbox"/> Regolatori dell' acidità <input type="checkbox"/> Antiagglomeranti <input type="checkbox"/> Agenti antischiumogeni <input type="checkbox"/> Agenti di carica <input type="checkbox"/> Emulsionanti <input type="checkbox"/> Sali di fusione <input type="checkbox"/> Agenti di resistenza <input type="checkbox"/> Esaltatori di sapidità <input type="checkbox"/> Agenti schiumogeni <input type="checkbox"/> Agenti gelificanti <input type="checkbox"/> Agenti di rivestimento <input type="checkbox"/> Agenti umidificanti <input type="checkbox"/> Amidi modificati <input type="checkbox"/> Gas d'imbaggio <input type="checkbox"/> Propellenti <input type="checkbox"/> Agenti lieviti <input type="checkbox"/> Agenti sequestranti <input type="checkbox"/> Stabilizzanti <input type="checkbox"/> Addensanti <input type="checkbox"/> Agenti di trattamento delle farine	
II.	<input type="checkbox"/> AROMI  <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso		
III.	<input type="checkbox"/> ENZIMI  <input type="checkbox"/> Produzione e/o Confez. <input type="checkbox"/> Deposito all'ingrosso		

19



Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

Eventuali altre dichiarazioni:

**Si allega alla presente richiesta di istanza di aggiornamento dell'atto di riconoscimento :**

- a. Relativamente alla richiesta di aggiornamento, planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100 riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive, con evidenziazione delle modifiche significative, firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
- b. Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, elenco completo degli additivi alimentari, aromi ed enzimi oggetto della richiesta di integrazione e per ogni additivo il numero E, la denominazione e la categoria/e funzionali;
- c. Relativamente alla richiesta di aggiornamento, relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie della parte di stabilimento interessato, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti (se modificato), a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc. dell'impresa alimentare;
- d. Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, relazione del processo produttivo con indicazione delle attrezzature adibite alla produzione e/o alla commercializzazione-deposito delle tipologie produttive in aggiornamento, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
- e. Se sono state apportate modifiche strutturali/gestionali/operative alle modalità di approvvigionamento idrico, documentazione riportante le modalità di approvvigionamento idrico (che deve essere conforme alle vigenti disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia) con autodichiarazione che l'acqua utilizzata è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i, (rispetto alla richiesta di riconoscimento) ;
- f. In caso di variazione della produzione inerente alla categoria produttiva o alla tipologia di prodotti, indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi proprio (con relativo elenco attrezzature), ovvero indicazione del laboratorio esterno a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito nel registro regionale dei laboratori di analisi .
- g. Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- h. Copia del certificato prevenzione incendi (ove previsto) o autocertificazione nei casi applicabili;
- i. Copia dell'avenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- j. Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza;

Data

Il Richiedente



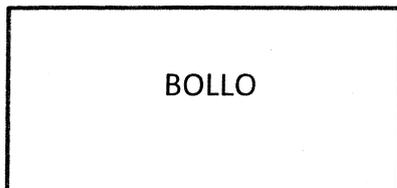
Logo ASL

**MOD A3 – VARIAZIONE PER  
SUBINGRESSO O DI RAG.SOCIALE.**  
STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD - A3 : Rev. del 20.10.15



Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio. 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e sicurezza sul lavoro

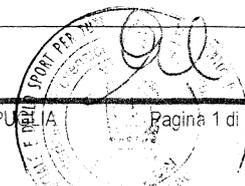
per il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_

**MODELLO A3**

ISTANZA DI CAMBIO D'INTESTAZIONE DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO PER SUBINGRESSO O PER  
VARIAZIONE DELLA RAGIONE SOCIALE

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA		N.	CAP
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA		N.	CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N°ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA		N°	CAP
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL		N° / Approval Number	
RILASCIATO ALL'IMPRESA ALIMENTARE			
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			



Logo ASL

**MOD A3 – VARIAZIONE PER  
SUBINGRESSO O DI RAG.SOCIALE.**  
STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

**CHIEDE**

Per subingresso dalla ditta (v) \_\_\_\_\_  
alla ditta (n) \_\_\_\_\_

Per la seguente variazione nella ragione sociale ( denominazione, indirizzo, titolare, forma societaria ecc)  
(n) \_\_\_\_\_

Per il seguente motivo \_\_\_\_\_

**l'adeguamento dell'atto di riconoscimento , ai sensi del D.P.R. 514/97 e del Reg. CE 852/04  
per le seguenti complessive categorie /tipologie di attività / tipologie di prodotto**

(n) nuova/o  
(v) vecchia/o

Eventuali altre dichiarazioni:

**Si allega alla presente richiesta di subingresso o variazione ragione sociale dell'atto di  
riconoscimento:**

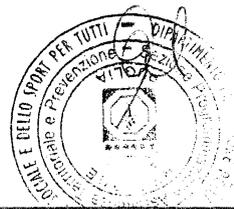
- Copia autenticata della documentazione notarile attestante il cambio di ragione sociale (rogito notarile di acquisto, contratto di affitto, atto di modifica della denominazione, ecc);
- Certificato iscrizione della nuova Ditta alla C.C.I.A.A territorialmente competente in relazione alla attività per la quale viene chiesta la variazione della ragione sociale o dichiarazione sostitutiva di detta dichiarazione;
- Una marca da bollo di valore corrente;
- Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- Attestazione che non sono state apportate modifiche allo stabilimento a firma del Titolare/Responsabile Legale (presidente pro tempore, ecc.) della impresa alimentare cessante e di quella subentrante.

Data

\_\_\_\_\_

Il Richiedente

\_\_\_\_\_



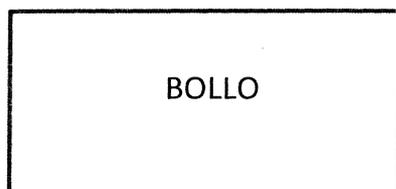
Logo ASL

**MOD A4 – COMUNICAZIONE**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
 DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
 AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

MOD – A 4 : Rev. del 20.10.15



BOLLO

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
 Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
 e della Nutrizione e sicurezza sul lavoro

per il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
 Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_

**MODELLO A4**

COMUNICAZIONE DI MODIFICHE NON SIGNIFICATIVE ALLO STABILIMENTO CHE NON COMPORTANO  
 VARIAZIONI DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA			N.      CAP
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA			N.      CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N° ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA		N°	CAP
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL      N° / Approval Number			
RILASCIATO ALL'IMPRESA ALIMENTARE			
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			



Logo ASL

**MOD A4 – COMUNICAZIONE**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
 DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
 AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

**COMUNICA QUANTO SEGUE**

Di aver apportato le seguenti modifiche strutturali / impiantistiche / produttive \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

**Si allega**

- a. Se le modifiche sono rappresentabili su pianta, planimetria dello stabilimento in scala non inferiore a 1:100 aggiornata con le modifiche che si intendono apportare redatta, datate e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/Responsabile Legale (presidente pro tempore, ecc.);
- b. Relazione tecnico descrittiva, aggiornata con le modifiche che si intendono apportare, datate e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc.;
- c. Dichiarazione di avvenuto adeguamento del piano di autocontrollo, ove previsto.

Variazione del nominativo e qualifica professionale del responsabile dello stabilimento  
 \_\_\_\_\_

Altro \_\_\_\_\_

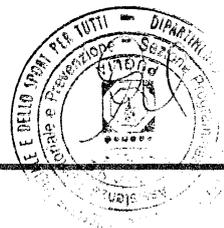
Eventuali altre dichiarazioni:

**Si allega inoltre alla presente comunicazione :**

- a) Una marca da bollo di valore corrente;
- b) Copia fotostatica di documento di identità del legale rappresentante.

Data  
 \_\_\_\_\_

Il Richiedente  
 \_\_\_\_\_



Logo ASL

**MOD A5 – PARERE DEL SERVIZIO SIAN**

STABILIMENTI DI PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE / DEPOSITO  
DI ADDITIVI, AROMI ENZIMI  
AI SENSI DEL D.P.R. 514 / 97



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD – A 5 : Rev. del 20.10.15

**Alla Regione Puglia**

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e Sicurezza sul lavoro

PROT. N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**MODELLO A5 - PARERE SIAN A SEGUITO DI SOPRALLUOGO PRESSO LO STABILIMENTO AI FINI DEL RICONOSCIMENTO**

Il/la sottoscritto/a Dott. \_\_\_\_\_

In riferimento all'istanza di riconoscimento con protocollo di ingresso \_\_\_\_\_

In qualità di Direttore del Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione/ Autorità competente incaricata della ASL \_\_\_\_\_

**DICHIARA QUANTO SEGUE**

Che in data \_\_\_\_\_ è stato effettuato apposito sopralluogo, di cui si allega copia del verbale n° \_\_\_\_\_ e della check-list regionale, presso lo stabilimento della ditta \_\_\_\_\_

P.IVA \_\_\_\_\_, sito nel Comune di \_\_\_\_\_

Alla via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Destinato allo svolgimento della seguente attività soggetta a riconoscimento Rg.CE852/04

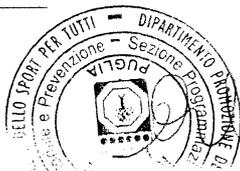
\_\_\_\_\_

Che è stata verificata la completezza e la correttezza della documentazione allegata all'istanza, nonché la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresi la presenza, la completezza formale e l'adeguatezza del piano autocontrollo).

**ESPRIME**

Pertanto, parere favorevole al rilascio del provvedimento di riconoscimento richiesto dalla suddetta Ditta

Data \_\_\_\_\_



Il Direttore del SIAN / l'Autorità Competente incaricata

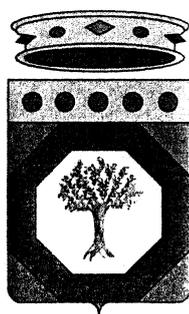
\_\_\_\_\_



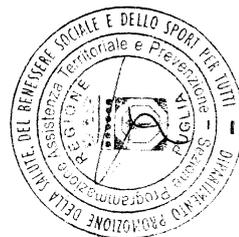
Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO B :

REGIONE PUGLIA



**DESCRIZIONE E FINALITA' DELLA CHECK  
LIST DI SOPRALLUOGO AI FINI DEL  
CONTROLLO UFFICIALE SUGLI STABILIMENTI  
DI PRODUZIONE /CONFEZIONAMENTO E  
DEPOSITO ALL'INGROSSO DI ADDITIVI,  
AROMI ED ENZIMI**





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO B :

## DESCRIZIONE E FINALITA' DELLA CHECK LIST DI SOPRALLUOGO AI FINI DEL RICONOSCIMENTO E/O ALTRO CONTROLLO

Al fine di assicurare che i controlli ufficiali sugli stabilimenti di produzione/commercializzazione/deposito di additivi, aromi ed enzimi alimentari siano eseguiti secondo procedure documentate ed uniformi sul territorio regionale è stata predisposta la presente check-list o scheda di sopralluogo (art.8, comma 1 del reg.CE 882/04)

Essa contiene indicazioni descrittive e di valutazione:

- sulla attività dello stabilimento ed i suoi identificativi;
- sulle strutture e locali, nonché la loro manutenzione;
- sulla qualità delle acque utilizzate, sulla pulizia, igiene del personale;
- sull'HACCP;
- sulle materie prime, sui materiali destinati al contatto e sui processi produttivi;
- sul prodotto finito ed etichettatura;
- sulla rintracciabilità;

La Check – list allegata è stata predisposta prendendo in considerazione le fasi e le attività che risultano essere particolarmente rilevanti e critiche ai fini della sicurezza e qualità del prodotto finale in funzione della specificità di tale settore alimentare.

In particolare è stata evidenziata l'importanza di valutare attentamente:

- 1 la tipologia del processo produttivo utilizzato e le caratteristiche delle materie prime impiegate e del prodotto finito (es. requisiti di purezza)
2. la separazione e/o la modalità di cleaning (pulizia) di linee produttive impiegate nella produzione di sostanze diverse, ponendo particolare attenzione alla presenza di sostanze che rientrano nella classe degli allergeni, per evitare fenomeni di cross-contaminazione;
- 3.le modalità di stoccaggio e separazione degli ambienti negli stabilimenti nelle fasi di miscelazione/riconfezionamento/etichettatura degli additivi/aromi/enzimi alimentari per impedire che si verifichino fenomeni di scambio tra gli stessi. Infine è stata predisposta la verifica delle fasi procedurali ai fini della rintracciabilità ed eventuale ritiro di prodotti finiti non conformi alla normativa vigente.

Inoltre la chek lista è stata strutturata in modo tale da consentire la sua adozione sia per il sopralluogo presso gli OSA, in caso di riconoscimento, sia per la successiva vigilanza.

Si sottolinea come l'uso corretto della checklist di sopralluogo dovrà essere verificato anche attraverso le procedure di verifica dell'efficacia dei controlli ufficiali di cui all'art.8.3, lettera a) del reg.CE 882/04, come previsto con l'accorso stato regioni del 7 febbraio 2013, nonché dalla nota DGSA del 16 agosto 2012 sull' efficacia .

Per quanto riguarda le eventuali non conformità alle disposizioni vigenti, riscontrate in fase di sopralluogo, si applicano le sanzioni amministrative previste dal D.lvon.190/2006 per le violazioni degli obblighi di cui agli articoli 18 e 19 del Reg.(CE) 178/2002, nonché le sanzioni stabilite dall'articolo 6 del D.Lvo 193/2007.



LOGO ASL

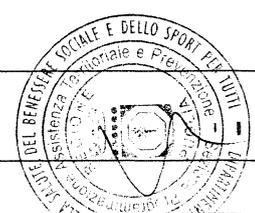
**CHECK LIST DI SOPRALLUOGO  
PRESSO IMPRESE  
DI PRODUZIONE /CONFEZIONAMENTO/  
DEPOSITO ADDITIVI, AROMI, ENZIMI**

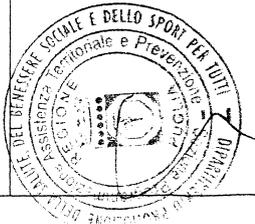


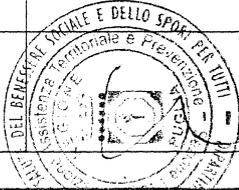
Servizio PATP  
REGIONE PUGLIA  
Ass. al Welfare

N° \_\_\_\_\_  
 Tipo di controllo:  Riconoscimento  Altro \_\_\_\_\_

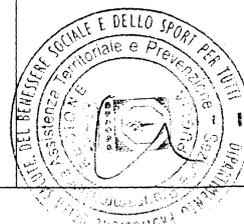
Data	___/___/___	Ora	___,___	Personale ASL
Ditta				
TIPOLOGIA ATTIVITÀ		TIPOLOGIA ALIMENTARE		
		Additivi	Aromi	Enzimi
<input type="checkbox"/> Produzione				
<input type="checkbox"/> Confezionamento				
<input type="checkbox"/> Miscelazione e confezionamento				
<input type="checkbox"/> Deposito ingrosso				
Sede operativa in				
Via				n.
Sede legale in			via	
Legale Rappresentante Sig.		nato a	il ___/___/___	
residente in		via		n.
Responsabile autocontrollo				
Laboratorio di analisi: <input type="checkbox"/> Interno Responsabile Sig.				
<input type="checkbox"/> Esterno accreditato <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
Tel : _____				
Autorizzazione/Riconoscimento sanitario* ( DPR. 514/97; Reg CE 852/2004 )			<input type="checkbox"/> si	N° .....
*specificare se già oggetto di riconoscimento ai sensi del Reg. CE n.853/2004 come nel caso del caglio			<input type="checkbox"/> no	.....
<b>Categorie additivi alimentari</b>				
<input type="checkbox"/> edulcoranti <input type="checkbox"/> esaltatori di sapidità <input type="checkbox"/> coloranti <input type="checkbox"/> agenti schiumogeni <input type="checkbox"/> conservanti <input type="checkbox"/> agenti gelificanti <input type="checkbox"/> antiossidanti <input type="checkbox"/> agenti di rivestimento <input type="checkbox"/> supporti <input type="checkbox"/> agenti umidificanti <input type="checkbox"/> acidificanti <input type="checkbox"/> amidi modificati <input type="checkbox"/> regolatori dell' acidità <input type="checkbox"/> gas d'imballaggio <input type="checkbox"/> antiagglomeranti <input type="checkbox"/> propellenti <input type="checkbox"/> agenti antischiumogeni <input type="checkbox"/> agenti lievitanti <input type="checkbox"/> agenti di carica <input type="checkbox"/> agenti sequestranti <input type="checkbox"/> emulsionanti <input type="checkbox"/> stabilizzanti <input type="checkbox"/> sali di fusione <input type="checkbox"/> addensanti <input type="checkbox"/> agenti di resistenza <input type="checkbox"/> agenti di trattamento delle farine				
<input type="checkbox"/> enzimi				
<input type="checkbox"/> aromi				



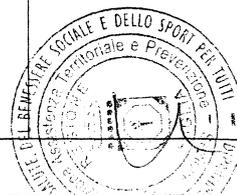
TECNOLOGIA DI PRODUZIONE				
<input type="checkbox"/> Sintesi <input type="checkbox"/> Estrazione : Specificare i solventi ..... ..... <input type="checkbox"/> Altro ..... .....				
MATERIE PRIME				
<b>Tipologia:</b> Naturali <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no                      Sintesi <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no                      Food grade <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no				
1 - STRUTTURE, LOCALI, INFRASTRUTTURE				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<b>1.1</b> - Presso lo stabilimento è presente la documentazione prevista ai fini dell'ottenimento del riconoscimento/autorizzazione  - La planimetria allegata alla richiesta corrisponde allo stato di fatto				
<b>1.2 Aree esterne:</b> Realizzate e mantenute in modo idoneo, sgombrere da materiali estranei per prevenire la presenza di animali infestanti ed indesiderati				
<b>1.3 Edifici</b> compresi, le strutture, i locali e le aree di lavorazione sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>- di solida costruzione e in buono stato di manutenzione</li> <li>- strutturati in modo tale che nella progressione del processo di produzione non vi siano incroci o ritorni che possano causare la contaminazione dei prodotti in fase di lavorazione (cioè in modo da evitare la contaminazione crociata);</li> <li>- installati in modo da consentire un'adeguata pulizia delle apparecchiature e dell'area circostante</li> </ul>				

<p><b>1.4</b> Sono presenti locali/aree distinti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Deposito materie prime</li> <li>• Deposito prodotti finiti</li> <li>• Deposito imballaggi</li> <li>• Locali di lavorazione</li> <li>• Locali di lavorazione prodotti gassosi</li> <li>• I prodotti gassosi sono stoccati in cisterne con carico e scarico a circuito chiuso</li> </ul> <p>Servizi igienici e spogliatoi ad uso esclusivo del personale addetto; negli spogliatoi sono presenti armadietti a doppio scomparto in numero sufficiente, realizzati in materiale idoneo</p>				
<p><b>1.5</b> Le condizioni microclimatiche (areazione, temperatura, umidità) consentono di evitare odori sgradevoli, vapori, formazioni di condensa, alterazioni dei prodotti; nelle aree di lavorazione sono presenti, se del caso, sistemi per aspirazione delle polveri; l'intensità e la qualità dell'illuminazione consentono di poter verificare l'idoneità del trattamento e conservazione dei prodotti e le condizioni igieniche messe in atto.</p>				
<p><b>1.6</b> Nelle aree di lavorazione è presente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- almeno un lavandino o lavamani dotato di rubinetteria non azionabile manualmente</li> <li>- i servizi igienici sono dotati di lavabi con acqua corrente calda e fredda, rubinetteria non azionabile manualmente, dispenser di sapone, asciugamani monouso, contenitori dei rifiuti in materiale impermeabile, lavabile e disinfettabile</li> </ul>				
<p><b>1.7</b> Le attrezzature, i macchinari e gli utensili utilizzati per la lavorazione sono costruiti in modo tale da rendere minimi i rischi di contaminazione e con materiali idonei a venire a contatto con gli alimenti</p>				
<p><b>1.8 Pavimenti, pareti e soffitti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sono costruiti con materiali resistenti, impermeabili all'umidità, pulibili e sanificabili, mantenuti in buono stato senza soluzioni di continuità</li> <li>- Piastrelle, vernice o intonaco, dove il prodotto viene lavorato, manipolato o conservato si presentano integri senza sfaldamenti o distacchi dai soffitti e dalle pareti</li> </ul>				
<p><b>1.9</b> I punti di ingresso nell'impianto di tubazioni e condotti elettrici sono sigillati</p>				

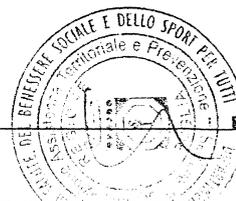
1.10 Sono presenti idonei dispositivi o barriere per prevenire l'ingresso di roditori, e altri animali infestanti o insetti (es: reti anti-insetto)				
1.11 Il controllo ha permesso di verificare l'assenza di infestanti e animali indesiderati nelle aree in cui sono presenti i prodotti				
1.12 Approvvigionamento idrico: <input type="checkbox"/> acquedotto pubblico <input type="checkbox"/> pozzo privato <input type="checkbox"/> misto				
1.13 Presso lo stabilimento è presente la documentazione relativa alla gestione degli scarichi liquidi e delle emissioni in atmosfera				
<b>Giudizio globale:</b>				
<b>2 - MANUTENZIONE LOCALI, IMPIANTI, ATTREZZATURE</b>				
<b>Requisiti</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>N.A.</b>	<b>Evidenze</b>
2.1 Esiste un programma/ protocollo per la gestione della manutenzione dei locali degli impianti e attrezzature che contenga un calendario degli interventi ordinari e la registrazione dell'effettuazione di quelli straordinari, compresa la gestione delle azioni correttive in caso di non conformità.				
2.2 Esiste una procedura/ istruzione per la taratura degli strumenti di misura (ad esempio bilance, termometri, piaccametri, ecc.) e per il mantenimento della catena del freddo laddove necessario				
<b>Giudizio globale:</b>				



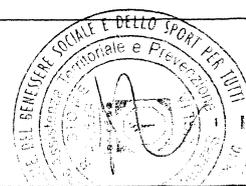
3 - ACQUE UTILIZZATE NELLA LAVORAZIONE				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<p><b>3.1</b> Il programma di gestione dell'acqua potabile utilizzata all'interno degli stabilimenti prevede la documentazione della provenienza delle acque ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in caso di allacciamento all'acquedotto: copia contratto/bolletta, planimetria con indicazione dei punti di uscita dell'acqua e tracciato della rete idrica interna ed evidenziazione delle tubazioni destinate ad acqua diversa da quella potabile, localizzazione degli eventuali impianti di stoccaggio e trattamento delle acque;</li> <li>- per acqua captata da approvvigionamento autonomo (pozzo, sorgente, acqua superficiale, galleria filtrante): estremi della concessione e documentazione tecnica delle opere di presa;</li> <li>- giudizio di idoneità rilasciato dall'ASL competente.</li> </ul> <p>In caso di presenza di impianto di trattamento/ potabilizzazione deve essere proceduralizzata la sua gestione/manutenzione con indicazione dei trattamenti eseguiti</p>				
<p><b>3.2</b> E' presente una procedura per il controllo della potabilità dell'acqua in cui sono specificati i parametri da controllare e un programma di campionamento a rotazione. La procedura comprende anche le azioni correttive in caso di non conformità.</p>				
<b>Giudizio globale:</b>				
4 - PULIZIA, SANIFICAZIONE, LOTTA INFESTANTI				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<p><b>4.1</b> E' prevista una procedura che individua :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- locali, impianti, attrezzature ed utensili utilizzati da sottoporre a pulizia e disinfezione</li> <li>- modalità e frequenza interventi</li> <li>- modalità di sanificazione adatta ad evitare la contaminazione crociata (es: tra additivi diversi)</li> <li>- azioni correttive in caso di non conformità.</li> </ul>				



<p><b>4.2</b> Esiste una procedura per il controllo di roditori, insetti volanti, striscianti che comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identificazione delle aree da trattare (planimetria dell'impianto con indicazione e numerazione dei punti ove vengono posizionate le esche e/o trappole);</li> <li>- frequenza e modalità degli interventi, prodotti o strumenti utilizzati, operatori responsabili delle operazioni;</li> <li>- le precauzioni da adottare nell'utilizzo dei prodotti chimici contenenti principi attivi tossici o tali da costituire pericolo per gli alimenti;</li> <li>- azioni correttive in caso di non conformità.</li> </ul>				
<p><b>4.3</b> Le condizioni dell'impianto sono igienicamente idonee e rispondenti a quanto descritto dall'OSA e da esso registrato</p>				
<p><b>Giudizio globale:</b></p>				
<p><b>5 - PERSONALE</b></p>				
<p><b>Requisiti</b></p>	<p><b>SI</b></p>	<p><b>NO</b></p>	<p><b>N.A.</b></p>	<p><b>Evidenze</b></p>
<p><b>5.1 Igiene</b> La procedura relativa all'igiene del personale prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- controllo degli accessi alle aree di lavoro;</li> <li>- regole di igiene e istruzioni per il personale;</li> <li>- azioni correttive in caso di non conformità.</li> </ul> <p>Il sopralluogo evidenzia che l'OSA tiene sotto controllo l'igiene del personale</p>				
<p><b>5.2 Formazione :</b> Esiste un piano di formazione in grado di garantire competenze coerenti con le mansioni e i livelli di responsabilità</p>				
<p><b>Giudizio globale:</b></p>				



6 - H.A.C.C.P.				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
6.1 L'attività di autocontrollo è basata sui principi HACCP e la documentazione permanente del Piano HACCP ( manuale, procedure, istruzioni operative, ecc.)				
6.2 E' indicata la descrizione del prodotto				
6.3 E' indicata la destinazione d'uso del prodotto				
6.4 E' presente il diagramma di flusso				
6.5 E' presente un elenco dei potenziali pericoli fisici, chimici, biologici (compresi gli allergeni)				
6.6 Sono stati determinati i CCP <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono stati stabiliti i relativi limiti critici</li> <li>- è stato definito un sistema di monitoraggio per ogni CCP</li> <li>- sono state definite le azioni correttive nel caso in cui un determinato punto critico non sia sottocontrollo</li> <li>- sono state definite le procedure di verifica</li> </ul>				
6.7 E' definita la modalità di gestione ed archiviazione della documentazione e delle registrazioni				
<b>Giudizio globale:</b>				



7 - MATERIE PRIME, INGREDIENTI, SEMILAVORATI, PROCESSI PRODUTTIVI				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<p><b>7.1</b> E' presente una procedura relativa alla gestione delle materie prime, ingredienti/semilavorati che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- elenco aggiornato di tutti i fornitori (compresi i fornitori di M.O.C.A. = materiali e oggetti a contatto con alimenti);</li> <li>- criteri di valutazione dei fornitori e delle merci fornite;</li> <li>- utilizzo di additivi e/o coadiuvanti nella produzione ;</li> <li>- verifica requisiti di purezza (es. certificazione/dichiarazione fornitore, controllo analitico);</li> <li>- controllo dell'eventuale presenza di allergeni (es. certificazione/dichiarazione fornitore, controllo analitico);</li> <li>- modalità di registrazione e documentazione dei controlli eseguiti e dei relativi risultati;</li> <li>- azioni correttive in caso di non conformità.</li> </ul>				
<p><b>7.2</b> I controlli hanno permesso di evidenziare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i prodotti sono adeguatamente identificati in ogni fase del processo produttivo;</li> <li>- in caso di miscelazione, confezionamento, riconfezionamento il controllo ha permesso di evidenziare che la gestione assicura l'assenza di contaminazione crociata e lo "scambio" di prodotti;</li> <li>- la gestione avviene conformemente a quanto descritto nella procedura</li> </ul>				
<b>Giudizio globale:</b>				
8 - MATERIALI e OGGETTI a CONTATTO con ALIMENTI (M.O.C.A)				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<p><b>8.1</b> E' presente una procedura relativa alla gestione dei M.O.C.A che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantisca la rintracciabilità e l'etichettatura;</li> <li>- garantisca l'idoneità dei materiali per l'uso previsto (possesso delle dichiarazioni di conformità) e la verifica della compatibilità tra M.O.C.A e <i>prodotto alimentare</i>, ai sensi del reg. CE 1935/2004);</li> <li>- garantisca la corretta gestione interna (es: stoccaggio, movimentazione);</li> </ul> <p>preveda azioni correttive in caso di non conformità.</p>				

Giudizio globale:				
9 - PRODOTTO FINITO ED ETICHETTATURA				
Requisiti	SI	NO	N.A.	Evidenze
<p><b>9.1</b> E' presente una procedura relativa alla gestione dei prodotti finiti che includa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indicazione delle caratteristiche chimico-fisiche-microbiologiche;</li> <li>- indicazione dei saggi di identificazione;</li> <li>- indicazione dei requisiti di purezza;</li> <li>- valutazione della presenza di eventuali allergeni;</li> <li>- un piano di campionamento per la verifica di conformità alle specifiche;</li> <li>- le azioni correttive da adottare in caso di non conformità.</li> </ul>				
<p><b>9.2</b> Sono presenti registrazioni relative all'effettuazione dei controlli analitici eseguiti</p>				
<p><b>9.3</b> Nel caso di controlli analitici effettuati presso il laboratorio interno esiste un elenco delle prove utilizzate nell'attività di autocontrollo</p>				
<p><b>9.4</b> Nel caso di controlli analitici effettuati presso un laboratorio esterno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esiste una convenzione</li> <li>- il laboratorio risulta iscritto nell'elenco regionale</li> <li>- esiste un elenco delle prove accreditate (es: prove relative alla determinazione dei criteri di purezza) utilizzate nell'ambito della attività di autocontrollo</li> </ul>				
<p><b>9.5</b> Sull'imballaggio o sul recipiente, o sui documenti commerciali sia dei prodotti finiti che di quelli in ingresso, sono presenti le indicazioni obbligatorie previste dalle specifiche disposizioni normative.</p> <p>In particolare sono presenti, fra l'altro, le seguenti diciture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "per alimenti" o "per alimenti (uso limitato)" o un riferimento più specifico all'uso alimentare;</li> <li>- l'indicazione "non destinato alla vendita al dettaglio" qualora il prodotto non sia destinato al consumatore finale.</li> </ul> <p>In caso di <b>additivi</b> è riportata:</p>				

<ul style="list-style-type: none"> <li>- la denominazione e/o il n. E o una denominazione di vendita;</li> <li>- le avvertenze particolari per il consumatore laddove necessario;</li> </ul> <p>In caso di <b>aromi</b> è riportata la descrizione di vendita: il termine "aroma" o una denominazione più specifica o una descrizione dell'aroma o il termine "aroma naturale".</p> <p>In caso di <b>enzimi</b> è riportata la denominazione per ciascun enzima alimentare o una denominazione di vendita che comprenda la denominazione di ciascun enzima alimentare o, in mancanza di tale denominazione, la denominazione riconosciuta figurante nella nomenclatura dell'Unione Internazionale di Biochimica e Biologia Molecolare (IUBMB), nonché l'attività specifica.</p>				
Giudizio globale:				
<b>10 - RINTRACCIABILITA'/ RITIRO</b>				
<b>Requisiti</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>N.A.</b>	<b>Evidenze</b>
<p><b>10.1</b> Esiste una procedura documentata ai fini della rintracciabilità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>permetta di disporre di un elenco aggiornato e dettagliato dei fornitori, dei clienti, dei trasportatori;</li> <li>consenta di attribuire ed identificare i lotti di produzione;</li> <li>consenta un'univoca correlazione tra materie prime (MOCA compresi) e prodotti derivati assicurando la rintracciabilità interna;</li> <li>permetta di risalire tempestivamente a prodotti che condividono lo stesso rischio sanitario;</li> <li>preveda di conservare le registrazioni per un congruo periodo di tempo, non inferiore alla vita commerciale del prodotto o comunque in applicazione di norme più specifiche di natura sanitaria, fiscale, ecc;</li> <li>preveda una registrazione in grado di permettere di risalire al destinatario di ciascun prodotto immesso sul mercato (forniture/cliente, modalità/ mezzo di distribuzione);</li> <li>comprenda verifiche periodiche dell'efficacia del sistema;</li> <li>preveda azioni correttive in caso di non conformità.</li> </ul>				
<p><b>10.2</b> Esiste una procedura per attuare il ritiro di prodotti non conformi e che consenta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>identificare il lotto/partita del prodotto considerato;</li> <li>identificare l'ambito di commercializzazione (nazionale, comunitario, export verso paesi terzi);</li> <li>provvedere all'immediato ritiro del prodotto dal mercato da lui fornito, informare immediatamente l'AUSL territorialmente competente della quale si dispongono i relativi punti di contatto (indirizzo, numero di telefono fax e mail);</li> </ul>				

<ul style="list-style-type: none"><li>- informare l'anello a monte, nel caso abbia motivi di ritenere che la non conformità scaturisca da un prodotto da lui fornito;</li><li>- comunicare all'autorità competente il completamento del ritiro del prodotto;</li><li>- adottare misure di gestione del prodotto ritirato.</li></ul>				
<b>10.3</b> Il controllo ha evidenziato che la gestione del programma predisposto dall'OSA di rintracciabilità/ritiro dei prodotti è conforme a quanto descritto a livello documentale e alla normativa				
<b>Giudizio globale:</b>				





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

REGIONE PUGLIA



**PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO  
DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE E  
CONFEZIONAMENTO DI ALIMENTI DESTINATI  
AD UNA ALIMENTAZIONE PARTICOLARE,  
INTEGRATORI ALIMENTARI, ALIMENTI  
ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI**



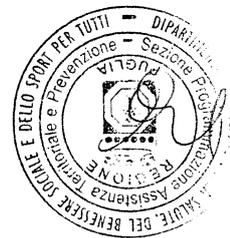


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

## Sommario

Premessa .....	3
Requisiti per il riconoscimento .....	3
Art. 1 Stabilimenti .....	4
Art. 2 Procedure per il riconoscimento regionale .....	5
Art. 3 Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per modifiche significative .....	8
Art. 4. Comunicazione di modifiche non significative allo stabilimento che non comportano variazioni dell'atto di riconoscimento .....	10
Art. 5. Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per cambio di nome, denominazione o ragione sociale per uno stabilimento già riconosciuto .....	11
Art. 6. Riconoscimento condizionato .....	12
Art. 7. Procedura per la sospensione riconoscimento a seguito di interruzione temporanea dell'attività produttiva. ....	12
Art. 8. Procedura per la revoca del riconoscimento a seguito di cessazione dell'attività produttiva. ....	12
Art. 9. Procedura di sospensione e revoca d'ufficio del riconoscimento a seguito di riscontro di gravi non conformità .....	13
Appendice 1: Tariffe .....	14
Appendice 2: Modulistica .....	15





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

## Premessa

L'articolo 8 del D.lgs 158/2012, convertito con L.189/2012 recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute" ha modificato l'art.10 del D.lgs 111/92, prevedendo che gli stabilimenti di produzione e confezionamento dei prodotti di cui all'articolo 1 dello stesso Decreto legislativo vengano riconosciuti dalle Regioni, dalle Provincie Autonome di Trento e di Bolzano e dalle Aziende Sanitarie Locali previa verifica in loco del rispetto dei pertinenti requisiti di cui al Reg. CE n. 852/2004 e degli altri specifici requisiti previsti dalla legislazione alimentare vigente e della disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti.

Ai fini esplicativi, il Ministero della Salute, con nota prot. 35179-P del 19-10-2012 ha chiarito che risultano soggetti a riconoscimento, ai sensi dell'art.8 del D.L 158/2012, gli stabilimenti di produzione e confezionamento dei seguenti prodotti:

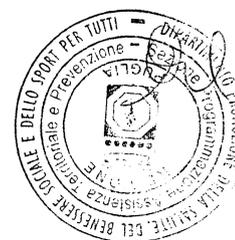
- Alimenti destinati ad una alimentazione particolare disciplinati dalla direttiva 2009/39/CE, che rappresenta la codifica della Direttiva 89/398/CEE attuata dal D.lgs. 111/92;
- Integratori alimentari, disciplinati dalla Direttiva 2002/46/CE, attuata dal D.lgs.169/04;
- Alimenti addizionati di vitamine e minerali, disciplinati dal Regolamento CE 1925/06.

## Requisiti per il riconoscimento

L'Autorità Competente pertanto, ai fini della concessione del riconoscimento, verifica la presenza dei requisiti previsti dalle norme specifiche (D. Lgs. 111/92) e da quelle di ordine generale (Reg. CE 852/04).

In particolare, sul piano dei requisiti strutturali, impiantistici e gestionali, devono essere rispettate le disposizioni di cui agli art. 4 (adozione di misure igieniche e rispetto di quanto indicato nell'Allegato II) e 5 (l'obbligo di predisporre, attuare mantenere una o più procedure permanenti, basate sui principi del sistema HACCP) del Reg. CE n. 852/04.

In aggiunta, il D. Lgs. 111/92 (così come modificato dal D.L. 158/2012) prevede che gli stabilimenti riconosciuti debbano avvalersi della disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti (art.10 punto 2) e di un laureato in scienze e tecnologie alimentari, in biologia, in chimica, in chimica e tecnologia farmaceutica, in farmacia o in medicina quale responsabile del controllo di qualità di tutte le fasi del processo produttivo (art.10 punto 5).



41



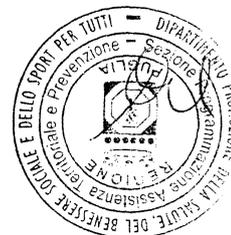
Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

### Art. 1 Stabilimenti

Gli stabilimenti per i quali si disciplina la procedura da seguire ai fini del riconoscimento sono distinguibili per categorie e per tipologia di prodotto:

CATEGORIA		TIPOLOGIA ATTIVITA'	TIPOLOGIA PRODOTTO
I.	<input type="checkbox"/> Integratori alimentari ex Dir. 2002/46/CE	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Integratori alimentari
II.	<input type="checkbox"/> Alimenti destinati alla prima infanzia (Dir. 2009/39/CE; dir. 2006/141/CE e Dir. 125/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Formule per lattanti e di proseguimento
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a base di cereali e altri alimenti per la prima infanzia
III.	<input type="checkbox"/> Alimenti destinati a fini medici speciali compresi quelli per la prima infanzia (Dir. 2009/39/CE ; Dir. 1999/21/CE, Dir. 141/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
IV.	<input type="checkbox"/> Alimenti destinati ad un'alimentazione particolare, ad esclusione delle categorie II) e III) (Dir. 2009/39/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti senza glutine
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Sostituti totali della dieta per il controllo del peso
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
V.	<input type="checkbox"/> Alimenti addizionati di vitamine e minerali ex Reg CE 1925/06.	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Derivati del latte addizionati di vitamine e minerali
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Paste alimentari, prodotti da forno e pasticceria, e prodotti simili addizionati di vitamine e minerali
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Bibite analcoliche e altre bevande addizionate di vitamine e minerali
		<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Altri prodotti alimentari non classificati altrove addizionati di vitamine e minerali



42



Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

## Art. 2 Procedure per il riconoscimento regionale

1. Per ottenere il riconoscimento il titolare dello stabilimento deve presentare alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione –Servizio 1 (Sanità pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del Lavoro), per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, specifica istanza, conformemente al modello di riferimento (**Mod. A-1**) allegato al presente provvedimento, corredata dalla documentazione di seguito riportata e di quant'altro meglio precisato nel suddetto modello:
  - a) Certificazione comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato, in relazione all'attività per la quale l'autorizzazione è richiesta. Non deve essere antecedente il termine di 6 mesi dalla presentazione dell'istanza ;
  - b) Indicazione del nome o della ragione sociale, della sede dell'impresa interessata e dalla indicazione della sede dello stabilimento;
  - c) Planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100, indicante l'ubicazione dello stabilimento; riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive; firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
  - d) Relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti), le modalità di approvvigionamento idrico, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare, in riferimento al Reg. CE 852/04 ed altre norme di settore applicabili.
  - e) Relazione del processo produttivo con la descrizione delle singole fasi produttive nonché le indicazioni delle attrezzature adibite alla produzione e/o confezionamento di tutte le tipologie produttive a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
  - f) Documentazione da cui risulti che l'acqua utilizzata nella preparazione dei prodotti è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i. nonché vigenti disposizioni regionali che regolano la materia;
  - g) Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi interno ovvero, disponibilità di un laboratorio esterno accreditato per il controllo dei prodotti a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito in un registro regionale dei laboratori di analisi che effettuano prove relative all'autocontrollo per le industrie alimentari.
  - h) Nominativo e qualifica professionale del responsabile del controllo qualità di tutte le fasi del processo produttivo, con accettazione dell'incarico da parte dello stesso ( ai sensi dell'articolo 10 D.lgs 111/92 è ammesso come titolo di studio la laurea in : Biologia, Chimica, Chimica e Tecnologia farmaceutica, Farmacia, Medicina o in Scienze e Tecnologie Alimentari). Conferimento di incarico da parte del titolare o rappresentante legale ed accettazione da parte dell'incaricato
  - i) Autocertificazione del titolo di studio ai sensi del D.P.R. 445/2000

43





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

- j) Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- k) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- l) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza;
- m) Copia aggiornata del piano di autocontrollo aziendale su supporto informatico.



Qualora la domanda di cui al punto 1) sia presentata dal titolare di una impresa alimentare che già produce alimenti ad uso corrente, la stessa deve essere corredata oltre che da quanto sopra riportato anche dalle seguente documentazione:

- n) Copia dell'autorizzazione sanitaria / della notifica ai fini della registrazione di cui al Reg. Ce 852/04 o di eventuali precedenti riconoscimenti;
- o) Valutazione del rischio e relativa documentazione dalla quale si evinca:
  - la gestione di una efficace separazione dei costituenti peculiari di ciascun tipo di lavorazione,
  - l'efficace rimozione dagli impianti di ogni residuo prima di cambiare tipo di lavorazione, ivi compresa la lavorazione di prodotti appartenenti a gruppi diversi tra quelli destinati ad una alimentazione particolare;
- p) Dichiarazione di impegno ad annotare su appositi registri di produzione, da tenersi in stabilimento, il giorno e l'ora delle singole lavorazioni oppure facsimile della modulistica o di altra modalità di registrazione della produzione che specifichi il giorno e ora delle singole lavorazioni (es. registri di produzione, applicativi informatici gestionali aziendali ecc).

Il versamento della tariffa prevista per il rilascio degli atti di riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:

a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta di riconoscimento ai sensi del D.Lgs.111/92"

2. Il SIAN, ricevuta l'istanza di riconoscimento, previa verifica della documentazione allegata, entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza effettua un sopralluogo presso lo stabilimento al fine di accertare la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (D. Lgs. 111/92 e s.m.i., Reg. CE 852/04, ecc.).  
In particolare, sul piano dei requisiti strutturali, impiantistici e gestionali, devono essere rispettate le disposizioni di cui agli art. 4 (adozione di misure igieniche e rispetto di quanto indicato nell'Allegato II) e 5 (l'obbligo di predisporre, attuare mantenere una o più procedure permanenti, basate sui principi del sistema HACCP) del Reg. CE n. 852/04.  
In aggiunta, il D. Lgs. 111/92 (così come modificato dal D.L. 158/2012) prevede che gli stabilimenti riconosciuti debbano avvalersi della disponibilità di un laboratorio accreditato per il controllo dei prodotti (art.10 punto 2) e di un laureato in scienze e tecnologie alimentari, in biologia, in chimica, in chimica e tecnologia farmaceutica, in farmacia o in medicina quale responsabile del controllo di qualità di tutte le fasi del processo produttivo (art.10 punto 5).

In caso di riscontro di non conformità documentali o relative ai requisiti igienico-sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali, il SIAN provvede a prescrivere la rimozione accordando al titolare/legale

44



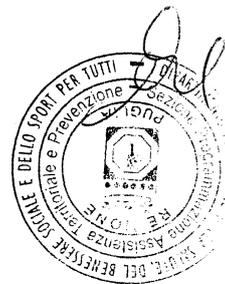
Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

rappresentante dello stabilimento un termine non superiore a sessanta giorni, pena l'archiviazione dell'istanza. In tal caso si dovrà procedere a nuova istanza di riconoscimento.

3. Successivamente il SIAN trasmette alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 l'istanza di riconoscimento corredata della necessaria documentazione (ad eccezione del piano di autocontrollo), munita del parere favorevole (**Mod A-5**) espresso in ordine alla sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo).
4. La Sezione PATP- Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica che verifica la regolarità dell'istanza, la completezza e correttezza della documentazione allegata e, ove previsto, procede a verifica in loco, con proprio provvedimento dirigenziale, attribuisce il numero di riconoscimento allo stabilimento. Tale provvedimento di riconoscimento, che costituisce condizione necessaria per l'inizio dell'attività, viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante dello stabilimento.

In caso di istanza di riconoscimento relativa a stabilimenti di produzione e confezionamento di prodotti lattiero caseari delattosati (in modo esclusivo o concomitante a prodotti lattiero-caseari convenzionali), l'Autorità competente regionale è la Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1, cui l'istanza deve essere trasmessa per il tramite del SIAN territorialmente competente, che avrà cura di effettuare la verifica documentale ed il sopralluogo congiuntamente al SIAV B. Allo stesso modo, la Commissione tecnica di cui al Reg. Ce 852/2004 provvederà ad effettuare la verifica della correttezza e della completezza documentale congiuntamente alla Commissione tecnica di cui alla DGR 612/2007.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

### Art. 3 Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per modifiche significative

1. Qualora allo stabilimento riconosciuto vengano apportate modifiche significative aventi impatto sull'atto di Riconoscimento, quali quelle indicate nella **nota (1)**, il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc dello stabilimento deve presentare alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1 (Sanità pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del lavoro), per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, istanza di aggiornamento del Riconoscimento regionale, conformemente al modello di riferimento (**MOD A-2**) allegato al presente documento, corredata dalla documentazione di seguito riportata e di quant'altro meglio precisato nel suddetto modello:
  - a) Indicazione del nome o della ragione sociale, della sede dell'impresa interessata e dalla indicazione della sede dello stabilimento;
  - b) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100 riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive, con evidenziazione delle modifiche significative, firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
  - c) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie della parte di stabilimento interessato, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti (se modificato), a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc. dell'impresa alimentare;
  - d) Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, relazione del processo produttivo con indicazione delle relative attrezzature adibite alla produzione e al confezionamento delle tipologie produttive aggiornata in relazione all'istanza a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
  - e) Copia aggiornata del piano di autocontrollo aziendale su supporto informatico
  - f) Dichiarazione sostitutiva delle seguenti certificazioni:
    - Documentazione da cui risulti che l'acqua utilizzata nella preparazione dei prodotti è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i.;
    - Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi interno ovvero, disponibilità di un laboratorio esterno accreditato per il controllo dei prodotti a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito in un registro regionale dei laboratori di analisi che effettuano prove relative all'autocontrollo per le industrie alimentari.
    - Nominativo e qualifica professionale del responsabile del controllo qualità di tutte le fasi del processo produttivo, con accettazione dell'incarico da parte dello stesso ( ai sensi dell'articolo 10 D.lgs 111/92 è ammesso come titolo di studio la laurea in : Biologia, Chimica, Chimica e Tecnologia farmaceutica, Farmacia, Medicina o in Scienze e Tecnologie Alimentari).
    - Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
  - g) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;

46





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

- h) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla presente istanza;

Il versamento della tariffa prevista per l'aggiornamento dell'atto di riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:

a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta di aggiornamento del riconoscimento ai sensi del D.Lgs.111/92"

2. Il SIAN, ricevuta l'istanza di riconoscimento, previa verifica della documentazione allegata, entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza effettua un sopralluogo presso lo stabilimento al fine di accertare la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzati e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (D. Lgs. 111/92 e s.m.i., Reg. CE 852/04, ecc.).

In particolare, sul piano dei requisiti strutturali, impiantistici e gestionali, devono essere rispettate le disposizioni di cui agli art. 4 (adozione di misure igieniche e rispetto di quanto indicato nell'Allegato II) e 5 (l'obbligo di predisporre, attuare e mantenere una o più procedure permanenti, basate sui principi del sistema HACCP) del Reg. CE n. 852/04.

In caso di riscontro di non conformità documentali o relative ai requisiti igienico-sanitari, il SIAN provvede a prescrivere la rimozione accordando al titolare/legale rappresentante dello stabilimento un termine non superiore a sessanta giorni, pena l'archiviazione dell'istanza. In tal caso si dovrà procedere a nuova istanza di riconoscimento.

3. Successivamente il SIAN trasmette alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 l'istanza di riconoscimento corredata della necessaria documentazione (ad eccezione del piano di autocontrollo), munita del parere favorevole (Mod A-5) espresso in ordine alla sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresa la valutazione della presenza, della completezza formale e dell'adeguatezza del piano autocontrollo).

4. La Sezione PATP – Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica che verifica la regolarità dell'istanza, la completezza e correttezza della documentazione allegata e, ove previsto, procede a verifica in loco, con proprio provvedimento dirigenziale, provvede all'aggiornamento del riconoscimento allo stabilimento. Tale provvedimento, che costituisce condizione necessaria per l'inizio dell'attività correlata alle modifiche significative, viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante dello stabilimento.

**Nota (1). Modifiche significative.** In linea generale si ritiene che i cambiamenti *significativi* di attività siano quelli che comportano un aggiornamento del piano di autocontrollo al fine di assicurare l'adeguata gestione dei pericoli. Esempi di modifiche significative sono:

- estensione di categoria e/o variazione di tipologia di attività e/o tipologia di prodotti
- la modifiche strutturali dello stabilimento che, pur lasciando inalterata la/le tipologia/e produttiva/e già riconosciuta/e, comportino un ampliamento, o una riduzione, o una variazione d'uso, dei locali produttivi dello stabilimento o una variazione nei flussi di lavorazione, rispetto a quanto rappresentato nella planimetria allegata all'atto del primo riconoscimento, diverso dalla semplice redistribuzione degli spazi interni o dall'allocazione di strumentazioni o strutture rimovibili, ecc.

Le modifiche dell'attività consistenti in cessazioni di attività o parti di attività non comportano il versamento della tariffa sopra riportata.

47





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

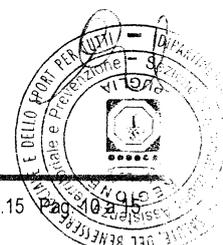
Qualora il titolare di uno stabilimento riconosciuto intenda produrre/confezionare anche alimenti ad uso corrente, deve procedere a notifica ai fini della registrazione e trasmettere alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, la seguente documentazione:

1. Copia della notifica ai fini della registrazione di cui al Reg. Ce 852/04;
2. Valutazione del rischio e relativa documentazione dalla quale si evinca:
  - la gestione di una efficace separazione dei costituenti peculiari di ciascun tipo di lavorazione,
  - l'efficace rimozione dagli impianti di ogni residuo prima di cambiare tipo di lavorazione, ivi compresa la lavorazione di prodotti appartenenti a gruppi diversi tra quelli destinati ad una alimentazione particolare;
3. Dichiarazione di impegno ad annotare su appositi registri di produzione, da tenersi in stabilimento, il giorno e l'ora delle singole lavorazioni oppure facsimile della modulistica o di altra modalità di registrazione della produzione che specifichi il giorno e ora delle singole lavorazioni (es. registri di produzione, applicativi informatici gestionali aziendali ecc).

Il SIAN territorialmente competente provvederà alla verifica della sussistenza dei requisiti documentali, igienico-sanitari, organizzativi e funzionali per lo svolgimento congiunto delle attività.

#### Art. 4. Comunicazione di modifiche non significative allo stabilimento che non comportano variazioni dell'atto di riconoscimento

1. Qualora allo stabilimento riconosciuto vengano apportate modifiche non significative, che dunque non hanno impatto sull'atto di Riconoscimento, il titolare dello stabilimento presenta alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, apposita comunicazione di modifiche non significative, conformemente al modello di riferimento (**Mod A-4**), corredata dalla documentazione di seguito prevista:  
Se le modifiche sono rappresentabili su pianta planimetrica dello stabilimento in scala non inferiore 1:100, le stesse devono essere indicate su nuova pianta planimetrica in scala 1:100, redatta, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/Responsabile legale (presidente pro tempore, ecc);  
Relazione tecnico descrittiva, aggiornata con le modifiche che si intendono apportare, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc;  
Dichiarazione di avvenuto adeguamento del piano di autocontrollo, ove previsto.
2. Il SIAN della ASL trasmette alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) - Servizio 1 copia della comunicazione, corredata della necessaria documentazione, nonché del parere favorevole **MOD A-5**
3. La Sezione PATP -Servizio 1, avvalendosi della Commissione tecnica che verifica la regolarità dell'istanza, la completezza e correttezza della documentazione allegata, procede alla presa d'atto delle modifiche non significative .
4. Il provvedimento viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante dello stabilimento.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

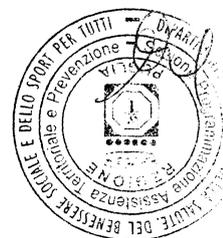
### **Art. 5. Procedura per l'aggiornamento del riconoscimento per cambio di nome, denominazione o ragione sociale per uno stabilimento già riconosciuto**

1. In caso di modifiche del nome della ditta, della ragione sociale, della denominazione, della sede legale, del legale rappresentante, del presidente pro tempore, ecc o in caso di cambio di gestione a seguito di cessione d'azienda o di quote societarie della stessa, senza ulteriori modifiche, la procedura per l'aggiornamento del riconoscimento è regolata da quanto contenuto nei seguenti commi.  
Il titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc., trasmette alla Sezione PATP - Servizio 1 istanza conforme al modello di riferimento (**MOD A-3**), corredata dalla documentazione di seguito riportata:
  - a) Copia autenticata della documentazione notarile attestante il cambio di ragione sociale (rogito notarile di acquisto, contratto di affitto, atto di modifica della denominazione, ecc);
  - b) Certificato iscrizione. della nuova Ditta alla C.C.I.A.A territorialmente competente in relazione alla attività per la quale viene chiesta la variazione della ragione sociale o dichiarazione sostitutiva di detta dichiarazione;
  - c) Una marca da bollo di valore corrente;
  - d) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
  - e) Attestazione che non sono state apportate modifiche significative allo stabilimento a firma del Titolare/Responsabile Legale della Impresa alimentare cessante e di quella subentrante.
2. La Sezione PATP -Servizio 1 con proprio provvedimento aggiorna l'atto di riconoscimento.
3. Il provvedimento di voltura viene trasmesso al SIAN della ASL territorialmente competente ai fini della notifica al titolare/legale rappresentante dello stabilimento.

Il versamento delle tariffe previste per il cambio della ragione sociale va effettuato esclusivamente secondo la seguente modalità:

a mezzo bonifico bancario mediante versamento sul conto corrente di riferimento n. 460071 cod. IBAN IT 54B0101004197100000460071, presso il Banco di Napoli, intestato a Regione Puglia Gestione Sanitaria" indicando la causale: "Richiesta divariatione della ragione sociale del riconoscimento ai sensi del D.Lgs.111/92"

In caso di subentro nella conduzione di stabilimenti già riconosciuti di ditte fallite o con procedimenti fallimentari in corso, la ditta subentrante dovrà procedere a nuovo riconoscimento.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

## Art. 6. Riconoscimento condizionato

L'Autorità Competente regionale può concedere un riconoscimento condizionato nel caso in cui lo stabilimento sia in possesso di tutti i requisiti igienico-sanitari, strutturali e documentali previsti dalla normativa e risulti carente o inadeguata la sola documentazione relativa alla certificazione comprovante l'iscrizione alla CCIAA, alla planimetria dello stabilimento, alla relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento. Il riconoscimento regionale condizionato è valido per un periodo massimo di tre mesi, nel corso del quale lo stabilimento può svolgere la propria attività.

L'Autorità competente regionale concede il riconoscimento definitivo soltanto qualora da un successivo controllo ufficiale dello stabilimento, effettuato entro 3 mesi dalla concessione del riconoscimento condizionato da parte del SIAN, risulti che lo stabilimento soddisfa tutti i requisiti della normativa in materia di alimenti.

Se sono stati compiuti progressi evidenti ma lo stabilimento non soddisfa ancora tutti i requisiti previsti, l'autorità competente regionale può prorogare il riconoscimento condizionato e detta proroga non può tuttavia superare in totale sei mesi.

Qualora invece a seguito di detto sopralluogo si accerti che lo stabilimento non possiede tutti i requisiti previsti, l'Autorità competente regionale revoca il riconoscimento condizionato e lo stabilimento deve cessare l'attività.

## Art. 7. Procedura per la sospensione riconoscimento a seguito di interruzione temporanea dell'attività produttiva.

In caso di interruzione volontaria dell'attività produttiva in uno stabilimento riconosciuto, il responsabile del medesimo presenta la comunicazione alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio.

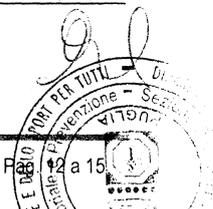
Si precisa che la sospensione di attività (totale o parziale) in uno stabilimento riconosciuto può essere protratta per un massimo di 180 giorni, pena la revoca, totale o parziale, del riconoscimento stesso e che la ripresa dell'attività è subordinata al rilascio del parere favorevole (**MOD. A-5**) espresso dal SIAN territorialmente competente e trasmesso alla Sezione PATP.

Il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione procede alla sospensione dell'atto di riconoscimento o della ripresa dell'attività, inviandone una copia al SIAN territorialmente competente. Provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale, con conseguente atto di revoca nel caso in cui la sospensione dell'attività si sia protratta oltre i 180 gg.

## Art. 8. Procedura per la revoca del riconoscimento a seguito di cessazione dell'attività produttiva.

In caso di cessazione dell'attività produttiva in uno stabilimento riconosciuto, il responsabile del medesimo presenta la comunicazione di cessata attività alla Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione – Servizio 1, per il tramite del SIAN dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio. Il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione ricevuta la comunicazione procede alla revoca del riconoscimento, inviandone una copia al SIAN territorialmente competente e provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale.

Le modifiche dell'attività consistenti in cessazioni di attività o parti di attività non comportano il versamento della tariffa.





Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

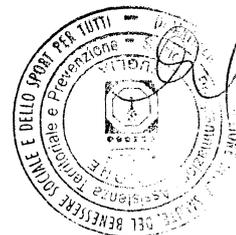
### **Art. 9. Procedura di sospensione e revoca d'ufficio del riconoscimento a seguito di riscontro di gravi non conformità**

Il riconoscimento viene sospeso o revocato in caso di riscontro di gravi carenze igienico-sanitarie e/o documentali incompatibili con la prosecuzione dell'attività.

Nel caso in cui le gravi carenze siano accertate dal SIAN territorialmente competente, lo stesso Servizio procede all'adozione di provvedimento limitativo e/o restrittivo dell'attività (ex art. 54 del Reg. CE 882/04) sentita l'Autorità competente regionale e su delega anche informale della stessa.

Il provvedimento del SIAN è convalidato, entro le successive 48-72 ore, dall'Autorità Competente regionale che provvede altresì alla sospensione del riconoscimento.

Qualora l'operatore del settore alimentare non sia in grado di rimuovere le carenze riscontrate entro un ragionevole lasso di tempo e pertanto non sia in grado di fornire adeguate garanzie per la produzione futura, l'autorità competente regionale avvia le procedure per revocare il riconoscimento dello stabilimento e provvede ad aggiornare il sistema informatico nazionale.



51

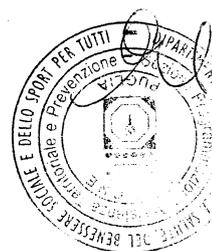


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

### Appendice 1: Tariffe

	Tariffa per il riconoscimento Reg. CE852/04 (Art.2)	Tariffa per il riconoscimento Reg.CE852/04 di stabilimento già riconosciuti Reg.CE 853/04. (Art.2)	Aggiornamento dell'atto di riconoscimento (Art.3)	Cambio d'intestazione dell'atto di riconoscimento (Art.4)	Comunicazione di modifiche non significative (Art.5)
Integratori alimentari ex Dir. 2002/46/CE	€ 500,00	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--
Alimenti destinati alla prima infanzia (Dir. 2009/39/CE; dir. 2006/141/CE e Dir. 125/2006/CE)	€ 500,00	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--
Alimenti destinati a fini medici speciali compresi quelli per la prima infanzia (Dir. 2009/39/CE ; Dir. 1999/21/CE, Dir. 141/2006/CE)	€ 500,00	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--
Alimenti destinati ad un'alimentazione particolare, ad esclusione delle categorie II) e III) (Dir. 2009/39/CE)	€ 500,00	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--
Alimenti addizionati di vitamine e minerali ex Reg CE 1925/06.	€ 500,00	500,00	€ 180,00	€ 60,00	--



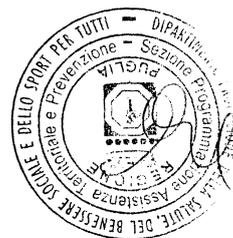


Dipartimento Promozione della Salute, del Benesse Sociale e dello Sport per tutti  
Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione  
Servizio Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza sul Lavoro  
REGIONE PUGLIA

ALLEGATO C :

## Appendice 2: Modulistica

- MOD A1 Istanza di riconoscimento ex. D.lgs 111/92
- MOD A2 Aggiornamento riconoscimento ex. D.lgs 111/92
- MOD A3 Variazione di denominazione – subentro ex. D.lgs 111/92
- MOD A4 Comunicazione di modifiche non significative ex. D.lgs 111/92
- MOD A5 Parere ASL ex. D.lgs 111/92



Logo ASL

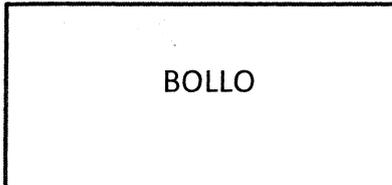
**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**

STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD - A1 : Rev. del 20.10.15



BOLLO

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e Sicurezza sul Lavoro

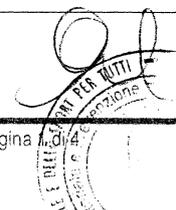
per il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_

**MODELLO A1**

ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE E/O CONFEZIONAMENTO DI  
ALIMENTI DESTINATI AD UNA ALIMENTAZIONE PARTICOLARE :

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA			N. CAP
LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'IMPRESA : (da compilarsi se il richiedente non coincide con il rappresentante legale)			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA			N. CAP
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA			N. CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N°ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di



Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**

STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

**CAMPO 3:**

**CHIEDE IL RICONOSCIMENTO DELLO STABILIMENTO**

SITO NEL COMUNE DI		PROV.
VIA / PIAZZA	N°	CAP

**IN RIFERIMENTO ALLA SEGUENTE CATEGORIA/ ATTIVITA' / PRODOTTI**

CATEGORIA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	TIPOLOGIA PRODOTTO
I. <input type="checkbox"/> Integratori alimentari ex Dir. 2002/46/CE	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Integratori alimentari
II. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati alla prima infanzia (Dir. 2009/39/CE; dir. 2006/141/CE e Dir. 125/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Formule per lattanti e di proseguimento
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a base di cereali e altri alimenti per la prima infanzia
III. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati a fini medici speciali compresi quelli per la prima infanzia (Dir. 2009/39/CE ; Dir. 1999/21/CE, Dir. 141/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
IV. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati ad un'alimentazione particolare, ad esclusione delle categorie II) e III) (Dir. 2009/39/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti senza glutine
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Sostituti totali della dieta per il controllo del peso
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
V. <input type="checkbox"/> Alimenti addizionati di vitamine e minerali ex Reg CE 1925/06.	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Derivati del latte addizionati di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Paste alimentari, prodotti da forno e pasticceria, e prodotti simili addizionati di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Bibite analcoliche e altre bevande addizionate di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Altri prodotti alimentari non classificati altrove addizionati di vitamine e minerali

**PER LA SEGUENTE FORMA DI PRESENTAZIONE DEI PRODOTTI OGGETTO DI RICHIESTA**

<input type="checkbox"/> 01 capsule <input type="checkbox"/> 02 compresse, tavolette <input type="checkbox"/> 03 polveri <input type="checkbox"/> 04 filoioidi <input type="checkbox"/> 05 sciroppi <input type="checkbox"/> 06 granulati <input type="checkbox"/> 07 bustine <input type="checkbox"/> 08 forma liquida (non classificata altrove) <input type="checkbox"/> 09 forma solida (non classificata altrove) <input type="checkbox"/> 10 pane	<input type="checkbox"/> 11 pasta <input type="checkbox"/> 12 prodotti dolciari <input type="checkbox"/> 13 prodotti di pasticceria <input type="checkbox"/> 14 prodotti da forno <input type="checkbox"/> 15 gel <input type="checkbox"/> 16 latte <input type="checkbox"/> 17 prodotti caseari <input type="checkbox"/> 18 olii <input type="checkbox"/> 19 emulsioni	<input type="checkbox"/> Altro ( specificare)
--	---	---



1455

Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
 EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI E  
 ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

**La presente richiesta di prima istanza di riconoscimento , compilata in tutte le sue parti deve essere corredata dei seguenti documenti:**

- a) Certificazione comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato, in relazione all'attività per la quale l'autorizzazione è richiesta. Non deve essere antecedente il termine di 6 mesi dalla presentazione dell'istanza ;
- b) Indicazione del nome o della ragione sociale, della sede dell'impresa interessata e dalla indicazione della sede dello stabilimento;
- c) Planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100, indicante l'ubicazione dello stabilimento; riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay-out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive; firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
- d) Relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie dello stabilimento, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti), le modalità di approvvigionamento idrico, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti, a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare, in riferimento al Reg. CE 852/04 ed altre norme di settore applicabili.
- e) Relazione del processo produttivo con la descrizione delle singole fasi produttive nonché le indicazioni delle attrezzature adibite alla produzione e/o confezionamento di tutte le tipologie produttive a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
- f) Documentazione da cui risulti che l'acqua utilizzata nella preparazione dei prodotti è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i. nonché vigenti disposizioni regionali che regolano la materia;
- g) Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi interno ovvero, disponibilità di un laboratorio esterno accreditato per il controllo dei prodotti a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito in un registro regionale dei laboratori di analisi che effettuano prove relative all'autocontrollo per le industrie alimentari.
- h) Nominativo e qualifica professionale del responsabile del controllo qualità di tutte le fasi del processo produttivo, con accettazione dell'incarico da parte dello stesso ( ai sensi dell'articolo 10 D.lgs 111/92 è ammesso come titolo di studio la laurea in : Biologia, Chimica, Chimica e Tecnologia farmaceutica, Farmacia, Medicina o in Scienze e Tecnologie Alimentari). Conferimento di incarico da parte del titolare o rappresentante legale ed accettazione da parte dell'incaricato
- i) Autocertificazione del titolo di studio ai sensi del D.P.R. 445/2000
- j) Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- k) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- l) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla istanza;
- m) Copia aggiornata del piano di autocontrollo aziendale su supporto informatico.



Logo ASL

**MOD A1 - RICONOSCIMENTO**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

**Qualora l'impresa richiedente sia già registrata ai sensi del Reg CE 852/04 per altri alimenti di uso corrente, la domanda, deve essere corredata oltre da quanto sopra riportato anche dalle seguente documentazione:**

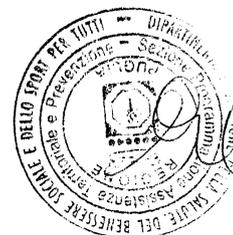
- n) Copia dell'autorizzazione sanitaria / della notifica ai fini della registrazione di cui al Reg. Ce 852/04 di eventuali precedenti riconoscimenti;
- o) Valutazione del rischio e relativa documentazione dalla quale si evinca:
  - la gestione di una efficace separazione dei costituenti peculiari di ciascun tipo di lavorazione,
  - l'efficace rimozione dagli impianti di ogni residuo prima di cambiare tipo di lavorazione, ivi compresa la lavorazione di prodotti appartenenti a gruppi diversi tra quelli destinati ad una alimentazione particolare;
- p) Dichiarazione di impegno ad annotare su appositi registri di produzione, da tenersi in stabilimento, il giorno e l'ora delle singole lavorazioni oppure facsimile della modulistica o di altra modalità di registrazione della produzione che specifichi il giorno e ora delle singole lavorazioni (es. registri di produzione, applicativi informatici gestionali aziendali ecc)

Data

---

Il Richiedente

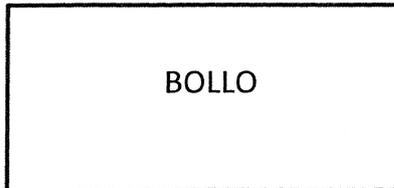
---



Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD – A 2 : Rev. del 20.10.15



BOLLO

Alla Regione Puglia

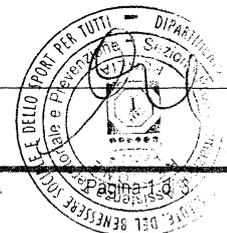
Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e sicurezza sul lavoroper il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_**MODELLO A2**ISTANZA DI AGGIORNAMENTO DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO DI STABILIMENTI DI PRODUZIONE E/O  
CONFEZIONAMENTO DI PRODOTTI DESTINATI AD ALIMENTAZIONE PARTICOLARE :

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE	TELEFONO	FAX	
LUOGO DI NASCITA: STATO	PROVINCIA	COMUNE	
DATA DI NASCITA	CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	
RESIDENZA NEL COMUNE		PROV.	
VIA/ PIAZZA	N.	CAP	
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA	SEDE LEGALE COMUNE		PROV.
VIA/ PIAZZA	N.	CAP	
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N°ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA	N°	CAP	
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL		N°/ Approval Number	
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			

ISTANZA DI AGGIORNAMENTO DEGLI STABILIMENTI ALIMENTAZIONE PARTICOLARE – REGIONE PUGLIA

20.58



Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**

STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



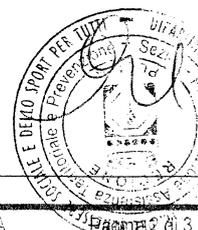
REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

**CHIEDE**

- L'estensione /  La Riduzione \_\_\_\_\_  
 La variazione della forma di presentazione del prodotto \_\_\_\_\_  
 Altro \_\_\_\_\_

dell'atto di riconoscimento , ai sensi del D.Lgs 111/92 e del Reg. CE 852/04  
per le seguenti complessive categorie /tipologie di attività / tipologie di prodotto :

IN RIFERIMENTO ALLA SEGUENTE CATEGORIA/ ATTIVITA' / PRODOTTI		
CATEGORIA	TIPOLOGIA ATTIVITA'	TIPOLOGIA PRODOTTO
I. <input type="checkbox"/> Integratori alimentari ex Dir. 2002/46/CE	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Integratori alimentari
II. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati alla prima infanzia (Dir. 2009/39/CE; dir. 2006/141/CE e Dir. 125/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Formule per lattanti e di proseguimento
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a base di cereali e altri alimenti per la prima infanzia
III. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati a fini medici speciali compresi quelli per la prima infanzia (Dir. 2009/39/CE ; Dir. 1999/21/CE, Dir. 141/2006/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti a fini medici speciali destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia
IV. <input type="checkbox"/> Alimenti destinati ad un'alimentazione particolare, ad esclusione delle categorie II) e III) (Dir. 2009/39/CE)	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti senza glutine
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Sostituti totali della dieta per il controllo del peso
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Alimenti ex Dir. 2009/39 e modifiche ad esclusione di quelli destinati a lattanti e/o bambini nella prima infanzia non classificati altrove
V. <input type="checkbox"/> Alimenti addizionati di vitamine e minerali ex Reg CE 1925/06.	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Derivati del latte addizionati di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Paste alimentari, prodotti da forno e pasticceria, e prodotti simili addizionati di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Bibite analcoliche e altre bevande addizionate di vitamine e minerali
	<input type="checkbox"/> Produzione <input type="checkbox"/> Confezionamento	Altri prodotti alimentari non classificati altrove addizionati di vitamine e minerali
PER LA SEGUENTE FORMA DI PRESENTAZIONE DEI PRODOTTI OGGETTO DI RICHIESTA		
<input type="checkbox"/> 01 capsule <input type="checkbox"/> 02 compresse, tavolette <input type="checkbox"/> 03 polveri <input type="checkbox"/> 04 fialoidi <input type="checkbox"/> 05 sciroppi <input type="checkbox"/> 06 granulati <input type="checkbox"/> 07 bustine <input type="checkbox"/> 08 forma liquida (non classificata altrove) <input type="checkbox"/> 09 forma solida (non classificata altrove) <input type="checkbox"/> 10 pane	<input type="checkbox"/> 11 pasta <input type="checkbox"/> 12 prodotti dolciari <input type="checkbox"/> 13 prodotti di pasticceria <input type="checkbox"/> 14 prodotti da forno <input type="checkbox"/> 15 gel <input type="checkbox"/> 16 latte <input type="checkbox"/> 17 prodotti caseari <input type="checkbox"/> 18 olii <input type="checkbox"/> 19 emulsioni	<input type="checkbox"/> Altro ( specificare):



Logo ASL

**MOD A2 – AGGIORNAMENTO RICONOSCIM.**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

Eventuali altre dichiarazioni:

**Si allega alla presente richiesta di istanza di aggiornamento dell'atto di riconoscimento :**

- a) Indicazione del nome o della ragione sociale, della sede dell'impresa interessata e dalla indicazione della sede dello stabilimento;
- b) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, planimetria dello stabilimento redatta in scala non inferiore a 1:100 riportante la superficie complessiva della struttura e l'indicazione dei singoli vani e, per ogni vano, la destinazione d'uso, la superficie, l'altezza, l'aero-illuminazione; riportante il lay- out delle attrezzature e degli impianti con relativa legenda; rappresentante lo stato di fatto e conforme all'agibilità (o altro documento ritenuto equipollente da parte del competente Ufficio comunale) e/o DIA successive, con evidenziazione delle modifiche significative, firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal dichiarante;
- c) Relativamente alla richiesta di aggiornamento, relazione sulle caratteristiche tecnico costruttive, strutturali ed igienico sanitarie della parte di stabilimento interessato, la descrizione del processo produttivo (approvvigionamento materie prime – stoccaggio - fasi di manipolazione/lavorazione – deposito prodotti finiti, le modalità di smaltimento dei reflui e dei rifiuti, l'eventuale esistenza di idonei sistemi integrativi o alternativi di aerazione, la descrizione delle attrezzature e degli impianti tecnologici ivi compresi quelli per garantire una corretta conservazione degli alimenti, l'idoneità dei materiali di rivestimento delle pareti e pavimenti, il numero dei servizi igienici (compresi gli spogliatoi), l'indicazione del numero dei dipendenti (se modificato), a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc. dell'impresa alimentare;
- d) Limitatamente alla richiesta di aggiornamento, relazione del processo produttivo con indicazione delle relative attrezzature adibite alla produzione e al confezionamento delle tipologie produttive aggiornata in relazione all'istanza a firma del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare oppure a firma di tecnico incaricato e controfirmato del titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore dell'impresa alimentare;
- e) Copia aggiornata del piano di autocontrollo aziendale su supporto informatico
- f) Dichiarazione sostitutiva delle seguenti certificazioni:
  - Documentazione da cui risulti che l'acqua utilizzata nella preparazione dei prodotti è conforme ai requisiti prescritti dal D.lgs. 02 febbraio 2001 n°31 e s.m.i.;
  - Indicazione di disponibilità di un laboratorio di analisi interno ovvero, disponibilità di un laboratorio esterno accreditato per il controllo dei prodotti a cui si intende affidare l'effettuazione delle analisi microbiologiche, chimiche e fisiche inserito in un registro regionale dei laboratori di analisi che effettuano prove relative all'autocontrollo per le industrie alimentari.
  - Nominativo e qualifica professionale del responsabile del controllo qualità di tutte le fasi del processo produttivo, con accettazione dell'incarico da parte dello stesso ( ai sensi dell'articolo 10 D.lgs 111/92 è ammesso come titolo di studio la laurea in : Biologia, Chimica, Chimica e Tecnologia farmaceutica, Farmacia, Medicina o in Scienze e Tecnologie Alimentari).
  - Copia dell'autorizzazione della competente autorità relativa allo smaltimento delle acque reflue di lavorazione e indicazione delle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi nonché delle emissioni in atmosfera (ove previsto).
- g) Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- h) Marca da Bollo di valore corrente da apporre alla presente istanza;

Data

\_\_\_\_\_

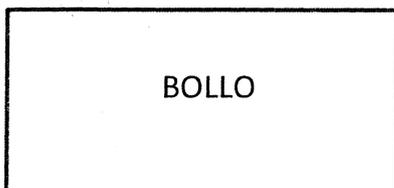


Il Richiedente

Logo ASL

**MOD A3 – VARIAZIONE PER  
SUBINGRESSO O DI RAG.SOCIALE.**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD - A3 : Rev. del 20.10.15



BOLLO

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e sicurezza sul lavoroper il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_**MODELLO A3**ISTANZA DI CAMBIO D'INTESTAZIONE DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO PER SUBINGRESSO O PER  
VARIAZIONE DELLA RAGIONE SOCIALE

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/PIAZZA			N.      CAP
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/PIAZZA			N.      CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N°ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA		N°	CAP
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL		N° / Approval Number	
RILASCIATO ALL'IMPRESA ALIMENTARE			
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			



ISTANZA DI CAMBIO D'INTESTAZIONE DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO STABILIMENTI – REGIONE PUGLIA

B61

Logo ASL

**MOD A3 – VARIAZIONE PER  
SUBINGRESSO O DI RAG.SOCIALE.**  
STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

### CHIEDE

Per subingresso dalla ditta (v) \_\_\_\_\_  
alla ditta (n) \_\_\_\_\_

Per la seguente variazione nella ragione sociale ( denominazione, indirizzo, titolare, forma societaria ecc)  
(n) \_\_\_\_\_

Per il seguente motivo \_\_\_\_\_

**l'adeguamento dell'atto di riconoscimento , ai sensi del D.Lgs 111/92 e del Reg. CE 852/04  
per le categorie , tipologie di attività , tipologie di prodotto e forme di presentazione dei prodotti  
precedentemente riconosciute.**

(n) nuova/o  
(v) vecchia/o

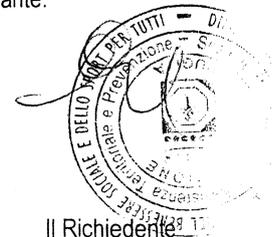
Eventuali altre dichiarazioni:

**Si allega alla presente richiesta di subingresso o variazione ragione sociale dell'atto di  
riconoscimento:**

- Copia autenticata della documentazione notarile attestante il cambio di ragione sociale (rogito notarile di acquisto, contratto di affitto, atto di modifica della denominazione, ecc);
- Certificato iscrizione. della nuova Ditta alla C.C.I.A.A territorialmente competente in relazione alla attività per la quale viene chiesta la variazione della ragione sociale o dichiarazione sostitutiva di detta dichiarazione;
- Una marca da bollo di valore corrente;
- Copia dell'avvenuto versamento alla Regione Puglia della prevista tariffa;
- Attestazione che non sono state apportate modifiche significative allo stabilimento a firma del Titolare/Responsabile Legale della Impresa alimentare cessante e di quella subentrante.

Data

\_\_\_\_\_

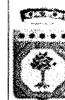


Il Richiedente

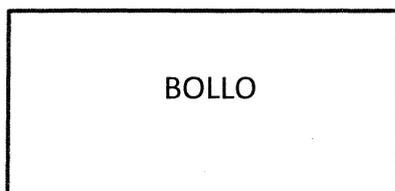
\_\_\_\_\_

*Handwritten signature*

Logo ASL

**MOD A4 – COMUNICAZIONE**STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06REGIONE PUGLIA  
Sezione PATP

MOD - A4 : Rev. del 20.10.15

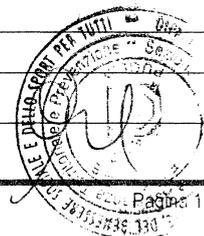


Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
e della Nutrizione e sicurezza sul lavoroper il tramite del Servizio di Igiene degli Alimenti e della  
Nutrizione della ASL \_\_\_\_\_**MODELLO A4**COMUNICAZIONE DI MODIFICHE NON SIGNIFICATIVE ALLO STABILIMENTO CHE NON COMPORTANO  
VARIAZIONI DELL'ATTO DI RICONOSCIMENTO

Il/la sottoscritto/a :

<b>CAMPO 1: GENERALITA' DEL RICHIEDENTE</b>			
COGNOME		NOME	
CODICE FISCALE		TELEFONO	FAX
LUOGO DI NASCITA: STATO		PROVINCIA	COMUNE
DATA DI NASCITA		CITTADINANZA	SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
RESIDENZA NEL COMUNE			PROV.
VIA/ PIAZZA			N.      CAP
IN QUALITA' DI ( TITOLARE, LEGALE RAP. ALTRO)			
<b>CAMPO 2: IMPRESA ALIMENTARE</b>			
DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE :			
C.F. / P.IVA		SEDE LEGALE COMUNE	PROV.
VIA/ PIAZZA			N.      CAP
TEL	FAX	EMAIL / EMAIL PEC	
N° ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE			C.C.I.A.A. di
<b>CAMPO 3: PER LO STABILIMENTO</b>			
SITO NEL COMUNE DI			PROV.
VIA / PIAZZA		N°	CAP
RICONOSCIUTO CON ATTO DEL      N° / Approval Number			
RILASCIATO ALL'IMPRESA ALIMENTARE			
PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI			



Logo ASL

**MOD A4 – COMUNICAZIONE**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
 EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
 ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

### COMUNICA QUANTO SEGUE

Di aver apportato le seguenti modifiche strutturali / impiantistiche / produttive \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

**Si allega in tal caso**

- a. Se le modifiche sono rappresentabili su pianta planimetrica dello stabilimento in scala non inferiore 1:100, la stessa sarà aggiornata e presentata con le modifiche che si intendono apportare, redatta, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/Responsabile legale (presidente pro tempore, ecc);
- b. Relazione tecnico descrittiva, aggiornata con le modifiche che si intendono apportare, datata e firmata da tecnico abilitato e controfirmata dal Titolare/legale rappresentante/presidente pro tempore, ecc;
- c. Dichiarazione di avvenuto adeguamento del piano di autocontrollo, ove previsto.

Variazione del nominativo e qualifica professionale del responsabile del controllo qualità  
 \_\_\_\_\_

**Si allega in tal caso**

- a) Autocertificazione del titolo di studio ai sensi del D.P.R. 445/2000

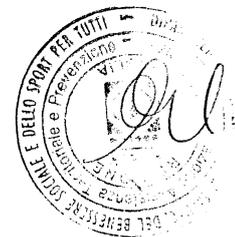
Altro \_\_\_\_\_

Eventuali altre dichiarazioni:  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

**Si allega inoltre alla presente comunicazione :**

- b) Una marca da bollo di valore corrente;
- c) Copia fotostatica di documento di identità del legale rappresentante.

Data  
 \_\_\_\_\_



Il Richiedente  
 \_\_\_\_\_

Logo ASL

**MOD A5 – PARERE DEL SERVIZIO SIAN**  
 STABILIMENTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO ALIMENTAZIONE PARTICOLARE  
 EX ART. 10 D. LGS. 111/1992, INTEGRATORI ALIMENTARI D.LGS 169/2004 E  
 ALIMENTI ADDIZIONATI DI VITAMINE E MINERALI REG. CE 1925/06



REGIONE PUGLIA  
 Sezione PATP

MOD – A 5 : Rev. del 20.10.15

Alla Regione Puglia

Sezione Programmazione Assistenza territoriale e prevenzione  
 Servizio 1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti  
 e della Nutrizione e sicurezza sul lavoro

PROT. N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

**MODELLO A5 PARERE DEL SERVIZIO SIAN – ASL A SEGUITO DI SOPRALLUOGO PRESSO LO  
 STABILIMENTO AI FINI DEL RICONOSCIMENTO REG.CE 852/04.**

Il/la sottoscritto/a Dott. \_\_\_\_\_

In riferimento all'istanza di riconoscimento con protocollo di ingresso \_\_\_\_\_

In qualità di Direttore del Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione/ Autorità competente incaricata  
 della ASL \_\_\_\_\_

**DICHIARA QUANTO SEGUE**

Che in data \_\_\_\_\_ è stato effettuato apposito sopralluogo , di cui si allegato copia di verbale

n° \_\_\_\_\_ presso lo stabilimento della ditta \_\_\_\_\_

P.IVA \_\_\_\_\_, sito nel Comune di \_\_\_\_\_

Alla via \_\_\_\_\_, n. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Destinato allo svolgimento della seguente attività soggetta a riconoscimento Rg.CE852/04

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

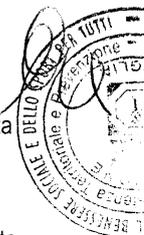
Che è stata verificata la completezza e la correttezza della documentazione allegata all'istanza, nonché la sussistenza dei requisiti igienico sanitari, strutturali, organizzativi e funzionali in riferimento alle disposizioni applicabili (ivi compresi la presenza, la completezza formale e l'adeguatezza del piano autocontrollo).

**ESPRIME**

Pertanto, parere favorevole al rilascio del provvedimento di riconoscimento richiesto dalla suddetta Ditta

Data \_\_\_\_\_

Il Direttore del SIAN / l'Autorità Competente incaricata



## REGIONE PUGLIA

Il presente provvedimento è composto da n.ro 3 allegati di cui:

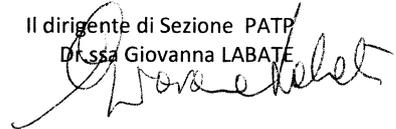
All.A da pag. 1 a pag. 25

All.B da pag. 1 a pag.13

All.C da pag. 1 a pag.27

esclusa la presente.

Il dirigente di Sezione PATP  
D<sup>ssa</sup> Giovanna LABATE



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 139

**Istituzione 98<sup>a</sup> e 99<sup>a</sup> sede farmaceutica urbana nel Comune di Bari. Revisione ordinaria della pianta organica farmacie L. 27/2012 art. 11, comma 1, lett. C). Revoca in autotutela della D.G.R. n. 2478 del 30.12.2015 e riproposizione atto.**

Il Presidente della Giunta Regionale sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P., dal Dirigente del Servizio Politiche del Farmaco e dell'Emergenza/Urgenza e confermata e dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

con D.G.R. n. 2478 del 30.12.2015 è stata approvata l'istituzione delle sedi farmaceutiche urbane nn. 98 e 99 nel Comune di Bari. Revisione ordinaria della pianta organica farmacie L. 27/2012 art. 11, comma 1, lett. C);

in considerazione che, per mero errore materiale di trascrizione, nel dispositivo della D.G.R. n. 2478/2015 è stata erroneamente riportata la dicitura "concorso straordinario" anziché "concorso ordinario", si ritiene opportuno revocare in autotutela la D.G.R. n. 2478 del 30.12.2015 e riproporre l'atto così come segue;

la Legge n. 27/2012 art. 11. Comma 1, lett.c) dispone il potenziamento del servizio farmaceutico attraverso la revisione della pianta organica delle farmacie nei comuni prevista ogni anno pari e operata sulla base dei dati ISTAT della popolazione residente al 31.12.2014;

al fine di garantire l'accesso alla titolarità delle farmacie ad un numero maggiore di aspiranti ed al contempo fornire un'assistenza farmaceutica capillare sul territorio, la Legge n. 27/2012 ha stabilito un nuovo quorum per l'istituzione di sedi farmaceutiche, abbassando il rapporto popolazione/farmacie a 3.300 abitanti per sede e che la popolazione eccedente del 50% + 1 di detto rapporto, consente l'apertura facoltativa di un'ulteriore farmacia a discrezione del comune interessato;

sulla base dell'incremento demografico registrato dai dati ISTAT al 31.12.2014 nel territorio pugliese, sono stati informati i comuni interessati della possibilità di individuare nuove sedi farmaceutiche in ragione del dato populativo;

le sedi di nuova istituzione e/o vacanti disponibili in Puglia, saranno inserite nell'Atto regionale di ricognizione previsto dalla DGR n. 61/2009, art. 13, e saranno assegnate agli aventi diritto collocati in posizione utile nella graduatoria del concorso pubblicata con D.D. PATP n. 261 del 05.07.2011 (pubblicata sul BURP n. 107 del 07.07.2011), così come stabilito dalla D.G.R. n. 1345 del 5.06.2015;

tenuto conto che nel Comune di Bari sono state istituite con precedente piante organiche n. 97 sedi farmaceutiche di cui n. 96 già aperte al pubblico e n. 1 individuata con D.G.R. n. 1261/2012 e da assegnare a seguito del Concorso Straordinario, bandito con D.D. PATP n. 39/2013;

che nel Comune di Bari la popolazione al 01/01/2014 è risultata pari a 322.751 abitanti e considerato il nuovo quorum stabilito dalla L. 27/2012, il numero totale delle farmacie dislocate sul territorio comunale deve essere, in base al quorum, di n. 98 già esistenti, n.1 da assegnare a seguito del concorso Straordinario, bandito con D.D. PAIP n. 39/2013 e n. 1 da istituire "facoltativa" (con quorum parziale, ossia 2.651 abitanti);

considerato che per poter procedere all'istituzione della 98<sup>a</sup> sede farmaceutica nel Comune di Bari la Sezione PATP, Servizio Politiche del Farmaco e dell'Emergenza/Urgenza con nota prot. n. AOO/152/6471 del 22.04.2015 e con successiva nota del 29.05.2015 prot. AOO/152/8178 ha invitato il Comune a identificare la zona nella quale collocare la nuova sede farmaceutica con Deliberazione Consiliare entro il termine di trenta

giorni, successivamente prorogati con nota regionale prot. AOO\_152/8178 del 29.05.2015;

che il Comune di Bari con nota prot. n. 136710 del 09.06.2015 convocava l'Ordine dei Farmacisti di Bari e Bat e la ASL Ba per acquisire i prescritti pareri in ordine alla alla revisione della Pianta Organica delle farmacie;

che con successiva nota prot. n. 145602 del 18.06.2015, il Comune richiedeva agli Organi sopracitati di esprimere il parere sull'individuazione della sede farmaceutica n. 98 nella zona S. Anna quartiere Japigia;

considerato che a seguito della pubblicazione dei dati ISTAT sulla popolazione residente nel Comune di Bari aggiornati al 01.01.2015, risultava un incremento populativo per un totale di 327.361 abitanti, il Servizio Politiche del Farmaco con nota prot. n. AOO/152/9212 del 26.06.2015, comunicava al Comune di provvedere ad individuare non più una, ma due zone idonee alla collocazione delle nuove sedi farmaceutiche che contemperino l'equa distribuzione del servizio farmaceutico sul territorio, la copertura di zone carenti di servizio farmaceutico, la presenza di locali commerciali idonei all'apertura dell'esercizio farmaceutico e nel rispetto dei 200 mt di distanza dalle farmacie esistenti e dal perimetro della zona di pertinenza della nuova sede n. 97 istituita con D.G.R. 1261/2012;

al fine di snellire la procedura per la definizione dell'individuazione delle due nuove sedi farmaceutiche da istituire (nn. 98 e 99) e contestualmente acquisire i prescritti pareri, il Servizio Politiche del Farmaco ha provveduto a convocare, con nota prot. n. AOO/152/9961 del 09.07.2015, una Conferenza di Servizi istruttoria con il Comune di Bari, l'Ordine dei Farmacisti di BA e BT e la ASL BA;

con nota prot. n. 166593 del 13.07.2015 il Comune di Bari ha comunicato il numero degli abitanti residenti nella zona S. Anna (Japigia) nonché la disponibilità di locali idonei per la sede nascente;

nella Conferenza di Servizi del 17.07.2015 si è dato atto che le sedi farmaceutiche da istituire erano due a quorum pieno; per la sede 98<sup>^</sup> è stata confermata la zona S. Anna — Japigia ed è stato fornito dal Comune il dato populativo della stessa e la presenza di locali commerciali idonei all'esercizio farmaceutico da istituire ma mancante dei pareri di Ordine e ASL; per la sede 99<sup>^</sup>, il Comune proponeva di individuare una nuova zona farmaceutiche tra tre attuali sedi farmaceutiche esistenti e precisamente la 73<sup>^</sup>, la 45<sup>^</sup> e la 86<sup>^</sup> riservandosi in tempi brevi di fornire la perimetrazione della sede di nuova istituzione e delle tre esistenti;

l'Ordine Prov.le dei Farmacisti di BA e BT con nota prot. n. 20152151 del 3.08.2015 e la ASL Bari con nota prot. n. 143103 del 24.07.2015 esprimevano parere favorevole all'individuazione della sede farmaceutica n. 98 nella zona S. Anna — Japigia;

con successiva nota prot. n. 290955 del 01.12.2015 il Comune di Bari comunicava i dati della popolazione residente nelle tre zone farmaceutiche già esistenti, 45, 73 e 86 tra le quali poter individuare la zona della nuova sede farmaceutica n. 99, la proposta di modifica delle tre sedi in questione, e unitamente provvedeva a richiedere all'Ordine professionale dei Farmacisti e alla ASL Bari i prescritti pareri;

con note entrambe datate 10.12.2015 l'Ordine dei Farmacisti di BA e BT n. 201503094 e la ASL BA n. 230736 esprimevano parere favorevole all'individuazione della seconda sede farmaceutica di nuova istituzione (n. 99) così come localizzata dal Comune di Bari ed alla conseguente revisione della Pianta organica della farmacie alle sedi esistenti interessate dalla istituzione della sede n. 99 (45, 73 e 86);

sulla base di quanto argomentato si propone alla Giunta Regionale di approvare le zone dove istituire le due nuove sedi farmaceutiche nel Comune di Bari e la revisione della Pianta Organica della Farmacie esistenti attraverso la rimodulazione dei perimetri delle sedi delle farmaceutiche n. 45, 73 e 86 coinvolte dall'inserimento della sede n. 99, come di seguito specificate:

- **Sede n. 98 — nuova istituzione:** *dalla linea ferroviaria dello Stato fino alla via Gentile; via Gentile fino alla traversa 56 Gentile; tutta la traversa 56 Gentile; collegamento ideale tra la traversa 56 Gentile e la strada Zuccararo; strada Zuccararo fino alla linea ferroviaria dello Stato;*
- **Sede n. 99 — nuova istituzione:** *delimitata dall'asse stradale di tratto di circonvallazione fino a via Cammillo Rosalba; via Cammillo Rosalba fino a strada Torremassimo Chiurla; strada Torremassima Chiurla fino ad incrocio con strada Donadisi; collegamento da incrocio strada Donadisi fino a via Rocco Di Cillo; via Rocco Di Cillo (esclusa tutta la numerazione civica) fino a via fratelli De Filippo; via F.11i De Filippo fino a Strada Donadonisi; strada Donadonisi fino a incrocio con strada Modugno — Carbonara con proseguimento della stessa fino alla corrispondenza della stradella Don Ciccio; collegamento tra strada Modugno Carbonara con stradella Don Ciccio; tratto di stradella Don Ciccio con proseguimento della stessa fino alla corrispondenza con via Livatino; via Livatino fino a via Damascelli; via Damascelli fino a via Geremia d'Erasmus; via Geremia d'Erasmus fino corso A. De Gasperi; tratto di corso A: De Gasperi civico 378/A fino ad incrocio con traversa A.De Gasperi; trav. A. De Gasperi fino a via Ponte; via Ponte fino a strada la Grava; strada la Grava fino ad incrocio con circonvallazione; tratto di circonvallazione (confine città di Bari con frazione di Carbonara) fino a via G. Petroni; tratto di via G. Petroni fino a incrocio con via Generale Dalla Chiesa (esclusi tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di via G. Petroni fino a viale Donato Menichella; viale Donato Menichella fino a ricongiungimento con via Generale dalla Chiesa (esclusi tutti i civici del comprensorio abitativo);*

di modificare la zone farmaceutiche già istituite e interessate all'istituzione della sede n. 99, come di seguito specificato:

- **Sede n. 45 — Pesola:** *delimitata dall'asse stradale di - tratto di corso A. De Gasperi civico 378/A fino ad incrocio con traversa A. De Gasperi; traversa A.De Gasperi fino a via Ponte; via Ponte fino a via De Marinis; tratto di via De Marinis fino a Piazza Umberto 1; tratto di via U. Foscolo fino all'incrocio con via Randaccio; tratto di via Randaccio fino a via Monacelli e proseguimento via S. Lucia fino all'incrocio con via Colombo; proseguimento lungo la stessa via e prolungamento fino a via G. Petroni; tratto di via G. Petroni fino a via Geremia D'Erasmus; via G. D'Erasmus fino a corso A.De Gasperi;*
- **Sede n. 73 - Catucci:** *delimitata dall'asse stradale - via Giulio Petroni da via Lucarelli fino a via Generale dalla Chiesa (compreso tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di via G. Petroni fino a via L. Ranieri; via L. Ranieri fino a ricongiungimento con via Generale Dalla Chiesa (compreso tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di circonvallazione fino a via Camillo Rosalba; tratto di via Camillo Rosalba fino a via Lucarelli; via Lucarelli fino ad angolo con via G. Petroni;*
- **Sede n. 86 — Cernò:** *delimitata dall'asse stradale di — tratto di strada Modugno — Carbonara fino alla corrispondenza con la stradella Don Ciccio; collegamento tra strada Modugno-Carbonara con stradella Don Ciccio; tratto di stradella Don Ciccio con il presequimento della stessa fino alla corrispondenza di via Livatino; via Livatino fino a via Damascelli; via Damascelli fino a via G. Petroni; via G. Petroni fino a incrocio con via Ospedale di Venere; tratto di via Ospedale di Venere fino a via Genova; tratto di via Genova-via Colombo; tratto di via Colombo fino a via S.Lucia; prolungamento di via S.Lucia e via Monacelli fino a via Randaccio; tratto di via Randaccio fino a via U. Foscolo proseguimento fino a via Vaccarella;*

*via Vaccarella fino ad incrocio con via Ospedale di Venere.*

#### **“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.I.”**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. “a) e d)” della Legge regionale n. 7/1997.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

#### **LA GIUNTA**

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile A.P., dalla Dirigente del Servizio Politiche del farmaco e dell'Emergenza/Urgenza e dalla Dirigente della Sezione PATP;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

#### **DELIBERA**

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

di revocare in autotutela la D.G.R n. 2478 del 30/12/2015

di istituire due nuove sedi farmaceutiche nel Comune di Bari la n. 98 e 99 e di approvare la revisione della Pianta Organica della Farmacie esistenti attraverso la rimodulazione dei perimetri delle sedi delle farmaceutiche n. 45, 73 e 86 coinvolte dall'inserimento della sede n. 99, come di seguito specificate:

- **Sede n. 98 — nuova istituzione:** *dalla linea ferroviaria dello Stato fino alla via Gentile; via Gentile fino alla traversa 56 Gentile; tutta la traversa 56 Gentile; collegamento ideale tra la traversa 56 Gentile e la strada Zuccararo; strada Zuccararo fino alla linea ferroviaria dello Stato;*
- **Sede n. 99 — nuova istituzione:** *delimitata dall'asse stradale di tratto di circonvallazione fino a via Cammillo Rosalba; via Cammillo Rosalba fino a strada Torremassimo Chiurla; strada Torremassimo Chiurla fino ad incrocio con strada Donadisi; collegamento da incrocio strada Donadisi fino a via Rocco Di Cillo; via Rocco Di Cillo (esclusa tutta la numerazione civica) fino a via fratelli De Filippo; via Fili De Filippo fino a Strada Donadonisi; strada Donadonisi fino a incrocio con strada Modugno — Carbonara con proseguimento della stessa fino alla corrispondenza della stradella Don Ciccio; collegamento tra strada Modugno-Carbonara con stradella Don Ciccio; tratto di stradella Don Ciccio con proseguimento della stessa fino alla corrispondenza con via Livatino; via Livatino fino a via Damascelli; via Damascelli fino a via Geremia d'Erasmus; via Geremia d'Erasmus fino corso A. De Gasperi; tratto di corso A. De Gasperi civico 378/A fino ad incrocio con traversa A.De Gasperi; tray, A. De Gasperi fino a via Ponte; via Ponte fino a strada la Grava; strada la Grava fino ad incrocio con circonvallazione; tratto di circonvallazione (confine città di Bari con frazione di Carbonara) fino a via G. Petroni; tratto di via G. Petroni fino a incrocio con via Generale Dalla Chiesa (esclusi tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di via G. Petroni fino a viale Donato Menichella; viale Donato Menichella fino a ricongiungimento con via Generale dalla Chiesa (esclusi tutti i civici del comprensorio abitativo);*

di modificare le zone farmaceutiche già istituite e interessate all'istituzione della sede n. 99, come di seguito specificato:

- **Sede n. 45 — Pesola:** *delimitata dall'asse stradale di - tratto di corso A. De Gasperi civico 378/A fino ad incrocio con traversa A. De Gasperi; traversa A. De Gasperi fino a via Ponte; via Ponte fino a via De Marinis; tratto di via De Marinis fino a Piazza Umberto 1 tratto di via U. Foscolo fino all'incrocio con via Randaccio; tratto di via Randaccio fino a via Monacelli e proseguimento via S. Lucia fino all'incrocio con via Colombo; proseguimento lungo la stessa via e prolungamento fino a via G. Petroni; tratto di via G. Petroni fino a via Geremia D'Erasmus; via G. D'Erasmus fino a corso A. De Gasperi.*
- **Sede n. 73 - Catucci:** *delimitata dall'asse stradale - via Giulio Petroni da via Lucarelli fino a via Generale dalla Chiesa (compreso tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di via G. Petroni fino a via L. Ranieri; via L. Ranieri fino a ricongiungimento con via Generale Dalla Chiesa (compreso tutti i civici del comprensorio abitativo); tratto di circonvallazione fino a via Camillo Rosalba; tratto di via Camillo Rosalba fino a via Lucarelli; via Lucarelli fino ad angolo con via G. Petroni.*
- **Sede n. 86 — Cernò:** *delimitata dall'asse stradale di — tratto di strada Modugno — Carbonara fino alla corrispondenza con la stradella Don Ciccio; collegamento tra strada Modugno-Carbonara con stradella Don Ciccio; tratto di stradella Don Ciccio con il proseguimento della stessa fino alla corrispondenza di via Livatino; via Livatino fino a via Damascelli; via Damascelli fino a via G. Petroni; via G. Petroni fino a incrocio con via Ospedale di Venere; tratto di via Ospedale di Venere fino a via Genova; tratto di via Genova-via Colombo; tratto di via Colombo fino a via S. Lucia; prolungamento di via S. Lucia e via Monacelli fino a via Randaccio; tratto di via Randaccio fino a via U. Foscolo proseguimento fino a via Vaccarella; via Vaccarella fino ad incrocio con via Ospedale di Venere.*

di disporre che le nuove sedi farmaceutiche n. 98 e 99 del Comune di Bari sopra descritte saranno assegnate ai candidati inseriti nella graduatoria del concorso ordinario di cui alla D.D. n. 261/2011, pubblicata sul BURP n. 107/2011 così come stabilito dalla D.G.R. n. 1345 del 5.06.2015;

di disporre a cura della Sezione proponente, la notifica del presente atto a tutti i soggetti interessati;

di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo; di disporre la pubblicazione sul BURP del presente atto.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 141

**Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 “Contratto istituzionale di Sviluppo per l’area di Taranto”. Presa d’atto e designazione rappresentanti Regione Puglia nel Nucleo Tecnico.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell’istruttoria espletata dal Dirigente della Sezione Attuazione del Programma, confermata dal Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, riferisce quanto segue.

Il decreto legge 5 gennaio 2015, n. 1 convertito con modifiche in Legge 4 marzo 2015, n. 20, all’art. 5 (comma I) ha previsto che l’attuazione degli interventi funzionali a risolvere le situazioni di criticità ambientale, socio-economica e di riqualificazione urbana della città e dell’area di Taranto, sia disciplinata da uno specifico Contratto Istituzionale di Sviluppo (denominato nel seguito CIS Taranto o CIS).

Per definire il contenuto operativo di tale strumento, previsto dall’art. 6 del decreto legislativo n. 88/2011 e successive modificazioni, la predetta norma (al comma 2) ha previsto un Tavolo istituzionale permanente per l’Area di Taranto (di seguito Tavolo), presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - “Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e lo svolgimento delle funzioni di Autorità di gestione del POin Attrattori culturali, naturali e del turismo”, istituito con successivo D.P.C.M. 11 giugno 2015.

Tale Tavolo si compone dei rappresentanti delle amministrazioni centrali, della Regione Puglia, degli enti territoriali e locali e degli altri soggetti coinvolti (Autorità portuale, Commissario straordinario per la bonifica, Commissario del porto di Taranto), nonché dell’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa (Invitalia), per i compiti specifici che la normativa vigente assegna a questa Agenzia nell’ambito dei Contratti Istituzionali di Sviluppo (in particolare gli articoli 9 e 9 bis del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98).

Ai sensi dell’art. 4, commi 2 e 5 del citato DPCM, il Tavolo nel corso di apposite riunioni ha proceduto a verificare:

- l’effettiva disponibilità delle risorse già assegnate all’Area di Taranto nell’ambito delle misure di sviluppo sostenibile e riqualificazione urbana;
- il livello di progettazione dei singoli interventi già finanziati; lo stato di avanzamento dei singoli interventi già finanziati;
- l’effettiva esigenza delle ulteriori risorse necessarie per garantire l’accelerazione e la realizzazione degli interventi anche promuovendo misure di miglioramento della qualità, efficacia e trasparenza dell’attuazione.

Nel corso di tale attività il Tavolo ha preso atto degli interventi finanziati con le risorse FSC 2007-2013 e 2000-2006 (assegnazioni disposte con delibere nn. 62/2011, 87/2012 e 92/2012) ed ha stabilito di proporre al CIPE di ricomprendere tali interventi all’interno del Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) per l’Area di Taranto, per un importo complessivo di 268,5 milioni di euro.

Con apposita deliberazione del 23 dicembre u.s., il CIPE ha stabilito di riportare i progetti suindicati nel Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) per l’Area di Taranto precisando che le obbligazioni giuridicamente vincolanti si intendono assunte all’atto della stipula del Contratto e che di conseguenza le risorse non sono assoggettate alle scadenze e alle relative sanzioni previste dalla delibera di n. 21/2014.

In aggiunta il CIPE nella medesima seduta ha assegnato 38,69 milioni di euro, per la realizzazione di un Piano stralcio di interventi di immediata attivazione per l'Area di Taranto: in particolare per interventi sull'Arsenale Militare, a titolarità del Ministero della Difesa, per 37,19 milioni di euro e per azioni per l'accelerazione della progettazione degli interventi prioritari, a titolarità di INVITALIA spa, per 1,5 milioni di euro.

Successivamente alla deliberazione del CIPE, in data 30 dicembre 2015 le amministrazioni pubbliche partecipanti al Tavolo suindicato hanno proceduto alla sottoscrizione del "Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto" divenuto di conseguenza pienamente operativo. Il Programma generale del Contratto Istituzionale per lo Sviluppo dell'area di Taranto prevede progetti per un importo complessivo di euro 863.805.490,87 articolati in base alle fasi di realizzazione e suddivisi secondo il seguente schema:

1. *INTERVENTI CON COPERTURA FINANZIARIA DA ACCELERARE*, ovvero interventi immediatamente cantierabili o già in corso di realizzazione, per i quali sono individuate soluzioni utili a favorirne l'accelerazione.
2. *INTERVENTI CON COPERTURA FINANZIARIA DA AWIARE E/O FINALIZZARE*, per i quali è necessario avviare o completare l'iter progettuale e l'espletamento delle relative procedure di gara.
3. *SCHEDE INTERVENTO*, a ciascun intervento di cui all'allegato 1 e 2 corrisponde una scheda di sintesi che riporta: informazioni anagrafiche e di inquadramento programmatico, stato di avanzamento progettuale al momento della sottoscrizione del CIS, costo complessivo dell'intervento e copertura finanziaria disponibile e/o da individuare, tempistica prevista per l'avanzamento dell'iter progettuale e per l'espletamento delle relative procedure di gara, cronoprogramma finanziario con le previsioni di impegno e spesa.
4. *PIANO STRALCIO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A VALERE SUL FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020*, articolato in: a) realizzazione del progetto di recupero infrastrutturale e adeguamento impianti dell'Arsenale Militare marittimo di Taranto finalizzato a salvaguardarne le funzioni economiche e produttive; b) realizzazione di azioni per accelerare la realizzazione degli interventi previsti dal CIS declinate in concorso di idee per la definizione del Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto (comma 1, art. 8 della legge n.20/2015); realizzazione dello Studio di fattibilità per la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale Militare (commi 3 dell'art. 8 della Legge n.20/2015); azioni per accelerare lo sviluppo progettuale e la realizzazione di altri interventi inseriti nel CIS.
5. *NUOVI INTERVENTI DA AWIARE*, ovvero interventi ritenuti dal Tavolo Istituzionale Permanente di cui al successivo art. 4 (TIP) coerenti con la strategia di sviluppo del territorio, per i quali è necessario avviare o completare l'iter progettuale nonché individuare la relativa copertura finanziaria, con priorità per gli interventi relativi a questioni urgenti anche per la loro rilevanza economica e sociale.

Tanto premesso, considerato che

- Il testo del CIS Taranto prevede all'articolo 5 la costituzione di un "Nucleo tecnico" (Nucleo) che costituisce l'organo tecnico-istituzionale di coordinamento e di impulso per l'azione da condurre nel quadro degli indirizzi definiti dal Tavolo Istituzionale
- Al Nucleo sono affidati i seguenti compiti: a) rendere operativi gli indirizzi del TIP, attraverso un'azione diretta di coordinamento e di supporto alle amministrazioni responsabili per l'istruttoria, la selezione e l'attuazione degli interventi di cui al presente Contratto; b) promuovere e assicurare l'integrazione delle azioni di sviluppo per Taranto con la programmazione 2014-2020 (nazionale e comunitaria) e l'attuazione degli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione; c) operare in raccordo con le amministrazioni respon-

sabili, il monitoraggio sistematico degli interventi e vigilare sulla realizzazione dei progetti che prevedono il co-finanziamento dei fondi strutturali

• La composizione del Nucleo prevede, tra i diversi organismi, la presenza di un rappresentante della Regione Puglia.

Si propone alla Giunta regionale di:

- a) prendere atto del CIS Taranto sottoscritto in data 30 dicembre 2015 (All. 1);
- b) designare i componenti del Nucleo Tecnico.

#### **COPERTURA FINANZIARIA**

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base della relazione come innanzi illustrata, propone alla Giunta regionale l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta regionale ai sensi delle LL.RR. n.ro 7/97 e 44/2004, nonché del DPGR 443/2015

#### **LA GIUNTA**

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;

viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente della Sezione Attuazione del Programma e del Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

- di fare propria la relazione del Presidente della Giunta Regionale, che qui si intende integralmente riportata;
- di prendere atto del Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto sottoscritto in data 30 dicembre 2015, allegato 1 al presente atto e che ne forma parte integrante;
- di designare componente del Nucleo Tecnico previsto all'art. 5 del CIS il DOTT. PASQUALE ORLANDO Ed in qualità di componente supplente il ING. BARBARA VALENZANO
- Di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P ai sensi della normativa vigente.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

**Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'Area di Taranto**

Art. 1 -	(Recepimento delle Premesse e allegati).....	7
Art. 2 -	(Definizione dell'area di Taranto).....	8
Art. 3 -	(Oggetto e finalità).....	8
Art. 4 -	(Tavolo Istituzionale Permanente).....	9
Art. 5 -	(Nucleo Tecnico).....	10
Art. 6 -	(Attuazione -Responsabile Unico di Contratto - Referente Unico delle Parti).....	11
Art. 7 -	(Soggetto Attuatore).....	12
Art. 8 -	(Coperture finanziarie).....	12
Art. 9 -	(Misure specifiche per la coesione sociale e lo sviluppo economico-produttivo locale).....	13
Art. 10 -	(Obblighi dei Soggetti Sottoscrittori).....	13
Art. 11 -	(Ritardi e inadempienze a carico delle Parti).....	14
Art. 12 -	(Ritardi e Inadempienze – provvedimenti del TIP).....	15
Art. 13 -	(Poteri straordinari e sostitutivi).....	15
Art. 14 -	(Trasferimento delle risorse e certificazione delle spese).....	15
Art. 15 -	(Prevenzione e repressione della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione mafiosa).....	16
Art. 16 -	(Durata e modifica del Contratto).....	16
Art. 17 -	(Monitoraggio, Valutazione e controllo).....	16
Art. 18 -	(Informazione e pubblicità).....	17

**Il presente allegato è composto**

**da n. DICIANNOVE facciate**

**IL DIRIGENTE DI SEZIONE**

**Dr. Pasquale ORLANDO**

*Pasquale*



**CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO PER L'AREA DI TARANTO****TRA****LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****IL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO****IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI****IL MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE****IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO****IL MINISTERO DELLA DIFESA****IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI TARANTO****IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL PORTO DI TARANTO E AUTORITÀ PORTUALE****LA REGIONE PUGLIA****LA PROVINCIA DI TARANTO****IL COMUNE DI TARANTO****IL COMUNE DI STATTE****IL COMUNE DI CRISPIANO****IL COMUNE DI MASSAFRA****IL COMUNE DI MONTEMESOLA****LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO****L'AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. (INVITALIA)**

**VISTO** il Decreto Legislativo 31 maggio 2011, n. 88 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42", il quale, all'articolo 6, prevede la stipula del Contratto Istituzionale di Sviluppo tra il Ministro delegato, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, e le Regioni e le amministrazioni competenti, per l'utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo Coesione assegnate dal CIPE e allo scopo di accelerare la realizzazione dei connessi interventi speciali, individuando nel contempo responsabilità delle parti, tempi e modalità di attuazione dei medesimi interventi.

**VISTO** il Decreto Legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito con modificazioni dalla Legge 4 marzo 2015, n. 20 recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto.



**VISTO**, in particolare, l'articolo 5 della citata Legge n. 20/2015, il quale prevede che in considerazione della peculiare situazione dell'area di Taranto l'attuazione degli interventi sia disciplinata mediante la stipula di un apposito Contratto Istituzionale di Sviluppo finalizzato ad accelerare l'attuazione del programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto nonché la realizzazione del piano di interventi per il recupero e la valorizzazione della Città vecchia di Taranto e la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale Militare di Taranto indicati, rispettivamente, nei successivi articoli 6 e 8 della predetta Legge.

**VISTO** altresì il predetto articolo 6 della citata Legge n. 20/2015, il quale prevede che il Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, di cui al decreto legge 7 agosto 2012, n. 129 convertito in Legge 4 ottobre 2012, n. 171 è incaricato di predisporre, tenendo conto delle eventuali indicazioni del Tavolo istituzionale di cui all'articolo 5, pari provvedimento, un *Programma di misure a medio e lungo termine* da attuare secondo le disposizioni contenute nel Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'Area di Taranto.

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, che definisce i confini dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto, comprendendo i Comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola.

**VISTO** altresì l'articolo 5, comma 2, della citata Legge, che prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione "Aquila - Taranto - POIn Attrattori" di un Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto, che assorbe le funzioni di tutti i tavoli tecnici comunque denominati su Taranto istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e di quelli costituiti presso le Amministrazioni centrali, regionali e locali, da disciplinare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 giugno 2015 che ai sensi del richiamato articolo 5, comma 2, della citata Legge istituisce e disciplina il Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto con il compito di coordinare e concentrare tutte le azioni in essere nonché di definire le strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibili del territorio.

**VISTO** il Protocollo di Intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto stipulato in data 26 luglio 2012.

**VISTE** le Delibere del 3 agosto 2011 n. 62 "Individuazione e assegnazione risorse ad interventi di rilievo nazionale e regionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione Piano Nazionale per il Sud" e del 3 agosto 2012 n. 87 "Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Programmazione regionale delle residue risorse del FSC a favore del settore ambiente per la manutenzione del territorio" e del 3 agosto 2012 n. 92 "Fondo per lo sviluppo e la coesione Regione Puglia. Programmazione delle residue risorse 2000-2006 e 2007-2013 e modifica della Delibera n. 62/2011" con cui il CIPE ha già destinato 320,7 milioni di euro al cofinanziamento di interventi nel settore della riqualificazione dell'area di Taranto.

**VISTA** la legge 12 novembre 2011, n. 183 (Legge di stabilità 2012) che all'art. 23, comma 4, stabilisce che le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, provenienti da un'eventuale riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei



programmi dei fondi strutturali 2007/2013, sono destinati alla realizzazione di interventi di sviluppo socio-economico concordati tra le Autorità italiane e la Commissione europea nell'ambito del processo di revisione dei predetti programmi.

**VISTA** la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014) e sue successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 1, comma 6 che individua le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativamente al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 destinandole a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale.

**VISTA** la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015) ed in particolare il comma 703 dell'art. 1, il quale, ferme restando le vigenti disposizioni sull'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione, detta ulteriori disposizioni per le modalità di utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2014-2020.

**VISTA** la Delibera CIPE 3 agosto 2012, n. 96 che prende atto del Piano di Azione Coesione quale metodo che indirizza la revisione e il ri-orientamento della programmazione comunitaria 2007/2013, con la definizione di misure di accelerazione e qualificazione della spesa dei programmi comunitari con l'introduzione di modalità di cooperazione rafforzata con la Commissione Europea;

**VISTI** in particolare gli articoli 9 e 9 bis del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, che hanno previsto specifiche disposizioni per accelerare la realizzazione degli interventi strategici e integrato la disciplina del Contratto Istituzionale di Sviluppo, prevedendo, tra l'altro, che le Amministrazioni responsabili degli interventi possano avvalersi dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa spa (di seguito INVITALIA) per tutte le attività economiche, finanziarie e tecniche - comprese quelle di progettazione di cui all'art. 90 del codice di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - nonché in qualità di Centrale di Committenza, ad esclusione di quanto demandato all'attuazione da parte dei concessionari di servizi pubblici.

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 2015, con il quale il prof. Claudio De Vincenti è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri.

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 2015, con il quale al predetto Sottosegretario è stata delegata la firma dei decreti, degli atti e dei provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, ad esclusione di quelli che richiedono una preventiva deliberazione del Consiglio dei Ministri e di quelli relativi alle attribuzioni di cui all'articolo 5, della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

**VISTO** l'articolo 10 del Decreto Legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, recante "Misure urgenti per il potenziamento delle politiche di coesione" che, nell'ambito di specifiche disposizioni per il rafforzamento delle azioni di programmazione, coordinamento sorveglianza e sostegno della politica di Coesione, ha previsto l'istituzione dell'Agenzia per la coesione territoriale (di seguito



Agenzia), e ripartito le funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la medesima Agenzia.

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014, con cui, ai sensi del citato articolo 10 della legge 30 ottobre 2013, n. 125, è stato istituito il Dipartimento per le politiche di coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**VISTO** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 giugno 2014, recante "Istituzione della Struttura di Missione per il Coordinamento dei processi di ricostruzioni e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e lo svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione del "POIn Attrattori Culturali e del turismo" - Struttura di Missione "Aquila - Taranto - POIn Attrattori".

**CONSIDERATO** che, ai sensi del predetto articolo 10, comma 2, lettera f-bis), legge 30 ottobre 2013, n. 125, la Presidenza del Consiglio dei Ministri può avvalersi di INVITALIA per rafforzare l'attuazione della politica di coesione, anche attraverso le misure di cui all'articolo 55-bis del citato decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012, per garantire la tempestiva attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, nonché per dare esecuzione alle determinazioni assunte in caso di inerzia o inadempimento delle amministrazioni responsabili degli interventi per lo sviluppo e la coesione territoriale, ai sensi rispettivamente dell'articolo 3, comma 3, e dell'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 31 maggio 2011.

**CONSIDERATO** che, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera f-ter), della legge 30 ottobre 2013, n. 125, la Presidenza del Consiglio dei Ministri promuove il ricorso alle modalità di attuazione rafforzata previste dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 88 del 31 maggio 2011 e dagli articoli 9 e 9-bis del citato decreto legge 21 giugno 2013, n. 69.

**CONSIDERATO** che l'articolo 10, comma 14-bis, del citato decreto legge 31 agosto 2013 n. 101, prevede che INVITALIA possa assumere, in casi eccezionali, le funzioni dirette di autorità di gestione e di soggetto responsabile per l'attuazione di programmi ed interventi speciali.

**CONSIDERATO** il "Protocollo di azione per la vigilanza collaborativa" stipulato il 17 marzo 2015 tra INVITALIA e l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) di cui all'articolo 4 del "Regolamento in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014)", che disciplina lo svolgimento dell'attività di vigilanza collaborativa preventiva, finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento della procedura di gara e dell'esecuzione dell'appalto.

**RICHIAMATI** gli esiti della riunione del Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto del 20 luglio 2015 e in particolare i criteri condivisi per l'impostazione del presente contratto che prevedono, tra gli altri, l'individuazione e lo sviluppo degli interventi secondo una logica progressiva di realizzazione e finanziamento.



**CONSIDERATA** la complessità dell'intervento e l'opportunità di procedere con successivi atti di programmazione alla più puntuale definizione della strategia di sviluppo dell'Area di Taranto con priorità alla progettazione e alla realizzazione di interventi relativi a questioni urgenti anche per la loro rilevanza economica e sociale.

**RITENUTO** che la definizione delle soluzioni progettuali per il superamento della situazione di crisi socio-economica di Taranto debba fondarsi su criteri di qualità e sostenibilità e su un processo di ampia partecipazione che coinvolga collettività e tecnici, nella definizione di un Piano di rigenerazione urbana capace di affrontare in maniera integrata i problemi di degrado fisico e disagio socio-economico del territorio.

**VISTA** la nota (Prot. 2832) del 20 novembre 2015 con cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sottoposto al CIPE gli esiti delle verifiche svolte dalle competenti strutture, in partenariato con i componenti del Tavolo Istituzionale Permanente, in ordine alla effettiva disponibilità delle risorse già assegnate all'area di Taranto nell'ambito delle misure di sviluppo sostenibile e riqualificazione urbana, il livello di progettazione e lo stato di avanzamento dei singoli interventi già finanziati, nonché l'effettiva esigenza di ulteriori risorse necessarie per garantire l'accelerazione e la realizzazione degli interventi anche promuovendo misure di adeguamento della qualità, efficacia e trasparenza dell'attuazione.

**CONSIDERATO** che entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Contratto dovrà essere condotta una verifica volta a confermare l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie indicate per la copertura degli interventi non ancora avviati, con esclusione di quelle provenienti dal FSC, e che gli esiti di questa verifica dovranno essere comunicati al Tavolo Istituzionale Permanente per l'area di Taranto e al CIPE prima dell'avvio degli stessi.

**RILEVATO** che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella citata proposta, ha richiesto al CIPE di esprimersi al fine di:

- salvaguardare le risorse assegnate al cofinanziamento di interventi nel settore della riqualificazione dell'area di Taranto con le Delibere nn. 62/2011, 87/2012, 92/2012 disponendo che – per gli effetti disposti dalla Delibera 30 giugno 2014 n.21 - gli impegni giuridicamente vincolanti non ancora adottati si intendono assunti all'atto della sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo;
- assegnare 38,7 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, ai sensi dell'articolo 1, comma 703, della Legge n. 190/2014, per la realizzazione di un *Piano stralcio di interventi di immediata attivazione per l'Area di Taranto* di cui:
  - 37,20 milioni per la realizzazione del progetto "Interventi di recupero infrastrutturale e adeguamento impianti dell'Arsenale Militare" a titolarità del Ministero della Difesa;
  - 1,5 milioni di euro per la realizzazione, a titolarità di INVITALIA spa, del Concorso di idee finalizzato alla definizione della strategia di sviluppo della Città Vecchia di Taranto in coerenza con quanto disposto dall'articolo 8, comma 1, della Legge n.20/2015; dello Studio di fattibilità finalizzato a verificare le opzioni di valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale Militare marittimo di Taranto, ferme restando la prioritaria destinazione ad arsenale del complesso e le prioritarie



esigenze operative della Marina Militare, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 8, comma 3, della Legge n.20/2015; di Azioni volte ad accelerare la predisposizione dei successivi livelli di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) funzionali all'avvio degli interventi individuati dal Tavolo come prioritari.

**RILEVATO** che la citata proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata positivamente esaminata nella riunione preparatoria del 10 dicembre 2015 ed approvata dal CIPE il 23 dicembre 2015;

**RILEVATO** che il 23 dicembre 2015 è stata formalizzata l'Intesa ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del Decreto Legislativo n. 88/2011.

**PREMESSO tutto quanto sopra**

#### **SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE**

##### **Art. 1 - (Recepimento delle Premesse e allegati)**

1. Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Contratto Istituzionale di Sviluppo (di seguito Contratto o CIS).
2. Il Programma generale degli interventi del Contratto si articola nei seguenti allegati:

**ALLEGATO 1: INTERVENTI CON COPERTURA FINANZIARIA DA ACCELERARE**, ovvero interventi immediatamente cantierabili o già in corso di realizzazione, per i quali sono individuate soluzioni utili a favorirne l'accelerazione.

**ALLEGATO 2: INTERVENTI CON COPERTURA FINANZIARIA DA AVVIARE E/O FINALIZZARE**, per i quali è necessario avviare o completare l'iter progettuale e l'espletamento delle relative procedure di gara.

**ALLEGATO 3: SCHEDE INTERVENTO**, a ciascun intervento di cui all'allegato 1 e 2 corrisponde una scheda di sintesi che riporta: informazioni anagrafiche e di inquadramento programmatico, stato di avanzamento progettuale al momento della sottoscrizione del CIS, costo complessivo dell'intervento e copertura finanziaria disponibile e/o da individuare, tempistica prevista per l'avanzamento dell'iter progettuale e per l'espletamento delle relative procedure di gara, cronoprogramma finanziario con le previsioni di impegno e spesa.

**ALLEGATO 4: PIANO STRALCIO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI A VALERE SUL FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020**, articolato in: a) realizzazione del progetto di recupero infrastrutturale e adeguamento impianti dell'Arsenale Militare marittimo di Taranto finalizzato a salvaguardarne le funzioni economiche e produttive; b) realizzazione di azioni per accelerare la realizzazione degli interventi previsti dal CIS declinate in concorso di idee per la definizione del Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto (comma 1, art. 8 della legge n.20/2015); realizzazione dello Studio di fattibilità per la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale Militare (commi 3 dell'art. 8 della



Legge n.20/2015); azioni per accelerare lo sviluppo progettuale e la realizzazione di altri interventi inseriti nel CIS.

**ALLEGATO 5: NUOVI INTERVENTI DA AVVIARE**, ovvero interventi ritenuti dal Tavolo Istituzionale Permanente di cui al successivo art. 4 (TIP) coerenti con la strategia di sviluppo del territorio, per i quali è necessario avviare o completare l'iter progettuale nonché individuare la relativa copertura finanziaria, con priorità per gli interventi relativi a questioni urgenti anche per la loro rilevanza economica e sociale.

3. Gli interventi del Programma di misure predisposto dal Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto ai sensi dell'art. 6 comma 1 della Legge 4 marzo 2015, n. 20 sono inseriti negli allegati 1, 2, 3 e 5 di cui al precedente comma 2 in coerenza allo stato di avanzamento delle singole procedure di attuazione.

**Art. 2 - (Definizione dell'area di Taranto)**

1. L'area di Taranto interessa i Comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola, in coerenza con quanto disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, di cui alle premesse, che definisce i confini dell'area di crisi ambientale di Taranto.
2. Il presente contratto può prevedere, previa approvazione da parte del Tavolo Istituzionale Permanente, di cui al successivo art. 4, la realizzazione di interventi ricadenti anche in altri territori, qualora si ritenga abbiano effetti positivi, diretti e/o indiretti, sullo sviluppo dell'area di Taranto come definita al precedente comma 1.

**Art. 3 - (Oggetto e finalità)**

1. Il presente Contratto ha ad oggetto:
  - a) la realizzazione degli interventi con copertura finanziaria da accelerare come individuati dall'allegato 1 e secondo quanto disciplinato dalla corrispondente scheda intervento di cui all'allegato 3;
  - b) il supporto tecnico alla ri-programmazione e/o alla progettazione degli interventi, di cui all'allegato 2 secondo quanto disciplinato dalla corrispondente scheda intervento di cui all'allegato 3;
  - c) il supporto tecnico all'espletamento di un concorso di idee ai sensi dell'art. 108 D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 del "Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture" (di seguito Codice degli Appalti) per la definizione del Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto secondo le modalità di cui all'allegato 4;
  - d) il supporto tecnico alla progettazione e realizzazione del progetto di recupero infrastrutturale e adeguamento impianti dell'arsenale militare e la predisposizione dello studio di fattibilità, ai sensi del comma 2, art. 128 del Codice degli Appalti, per



la valorizzazione turistica e culturale dell'Arsenale Militare secondo le modalità di cui all'allegato 4;

- e) il supporto tecnico alla progettazione e/o realizzazione degli interventi, di cui all'allegato 5.
2. Terminata la fase di progettazione degli interventi di cui alla lettera b) del precedente comma 1, il Responsabile Unico del Contratto – di cui al seguente art. 6- provvede a dare immediata informazione al Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto (TIP) affinché ne sia autorizzata, dal medesimo Tavolo, la successiva realizzazione, sulla base delle risorse finanziarie disponibili e/o della richiesta di eventuali risorse finanziarie aggiuntive, contestualmente alla definizione delle relative modalità attuative.
  3. Gli esiti delle attività di cui alla lettera c) e alla lettera d), relativamente allo studio di fattibilità, del precedente comma 1, saranno sottoposti all'esame del TIP per l'eventuale sviluppo della progettazione, per la relativa richiesta di finanziamento e l'individuazione delle modalità di attuazione.
  4. Le proposte di nuovi interventi, di cui all'allegato 5, risultati coerenti con i criteri di cui alle premesse, saranno sottoposti all'approvazione del TIP per la relativa richiesta di finanziamento e l'individuazione delle modalità di attuazione. Agli interventi del *Programma di misure* del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto si applicano le disposizioni di cui all'art. 6 della Legge 4 marzo 2015, n. 20.

#### **Art. 4 - (Tavolo Istituzionale Permanente)**

1. Le Amministrazioni componenti del TIP sono quelle indicate nell'art. 2, comma 1 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 giugno 2015.
2. Il TIP si riunisce almeno ogni sei mesi per aggiornamenti riguardanti l'andamento e la prosecuzione delle attività, nonché il rispetto degli impegni previsti dal Contratto. Il TIP può essere convocato d'urgenza, da parte del Presidente, nei casi più gravi di inadempimento e, comunque, quando la situazione contingente lo richieda, su segnalazione del Responsabile Unico del Contratto (di seguito RUC) di cui al successivo articolo 6.
3. Oltre ai compiti previsti dagli artt. 3 e 4 del citato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 giugno 2015, nella fase di attuazione del presente Contratto il TIP ha, inoltre, il compito di:
  - a) esaminare ed approvare il Programma degli Interventi di cui al precedente Art. 1 comma 2 del presente Contratto;
  - b) esaminare e approvare le proposte del RUC per l'esercizio di eventuali poteri sostitutivi e sanzionatori di cui ai successivi articoli; ai fini dell'assunzione della decisione di approvazione è prevista l'astensione del RUC;
  - c) verificare lo stato di attuazione del Programma di Interventi;



- d) esaminare ed approvare le proposte del RUC di rimodulazione dei finanziamenti; ai fini dell'assunzione della decisione di approvazione è prevista l'astensione del RUC;
  - e) informare il partenariato economico e sociale locale tramite il Nucleo Tecnico di cui al successivo art. 5 che ne raccoglie indicazioni e proposte;
  - f) esaminare ed approvare la relazione annuale da presentare al CIPE per il tramite dell'Autorità politica delegata;
  - g) esaminare ed approvare le proposte di definanziamento da sottoporre all'Autorità politica delegata per le successive determinazioni del CIPE;
  - h) esaminare eventuali ritardi e inadempienze delle Parti;
  - i) esaminare gli esiti dell'attività di audit e valutazione di cui al successivo art. 17.
4. Ai sensi dell'art.5, comma 2, ultimo periodo, della Legge 4 marzo 2015, n. 20, il TIP assorbe le funzioni di tutti i tavoli tecnici istituiti per affrontare l'emergenza dell'area di Taranto e attraverso il Nucleo Tecnico di cui al successivo art. 5 promuove l'indizione di conferenze di servizi, ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241 al fini di garantire l'efficacia dell'azione amministrativa ed il coordinamento delle complessive autorizzazioni preliminari e propedeutiche all'attuazione degli interventi del CIS.
5. Il TIP è informato di altri programmi e progetti, di competenza delle Amministrazioni sottoscrittici, confluenti nell'ambito di interesse dell'area di Taranto.
6. Le decisioni del TIP sono adottate a maggioranza dei componenti secondo quanto stabilito dall'art. 2 comma 4 del DPCM 11 giugno 2015.
7. Nei casi di motivata urgenza, su proposta del Presidente del TIP possono essere adottate procedure scritte al fine di rendere più tempestiva l'adozione delle relative decisioni.

#### **Art. 5 - (Nucleo Tecnico)**

1. Il Nucleo tecnico (Nucleo) è l'organo tecnico- istituzionale di coordinamento e di impulso per l'azione da condurre nel quadro degli indirizzi definiti dal Tavolo istituzionale.
2. Al Nucleo è affidato il compito di:
  - a) rendere operativi gli indirizzi del TIP, attraverso un'azione diretta di coordinamento e di supporto alle amministrazioni responsabili per l'istruttoria, la selezione e l'attuazione degli interventi di cui al presente Contratto;
  - b) promuovere e assicurare l'integrazione delle azioni di sviluppo per Taranto con la programmazione 2014-2020 (nazionale e comunitaria) e l'attuazione degli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione;
  - c) operare in raccordo con le amministrazioni responsabili, il monitoraggio sistematico degli interventi e vigilare sulla realizzazione dei progetti che prevedono il co-finanziamento dei fondi strutturali.



3. Del Nucleo, per gli ambiti di rispettiva competenza, fa parte un rappresentante tecnico della Struttura Tecnica di Missione, del Dipartimento per le Politiche di Coesione, dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, del Commissario Straordinario per le Bonifiche, del Commissario Straordinario del Porto di Taranto, della Regione Puglia e una rappresentanza delle altre amministrazioni centrali e delle parti territoriali componenti il TIP.
4. Il Nucleo si avvale di INVITALIA per le attività di cui al successivo art. 7.

**Art. 6 - (Attuazione -Responsabile Unico di Contratto - Referente Unico delle Parti)**

1. Al RUC sono conferiti i seguenti compiti:
  - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, richiedendo, se del caso la convocazione del TIP;
  - b) accertare la sussistenza delle condizioni per l'attivazione dei poteri straordinari e sostitutivi e, ottenuta l'approvazione del TIP, riferire all'Autorità politica per le iniziative di competenza;
  - c) proporre al TIP eventuali rimodulazioni dei finanziamenti, ferma restando la finalizzazione degli stessi alla progettazione/realizzazione degli Interventi, ovvero di singoli lotti dei medesimi;
  - d) acquisire dai Referenti Unici delle Parti notizie sullo stato di esecuzione degli impegni assunti nel Contratto;
  - e) verificare, con cadenza periodica, lo stato di avanzamento degli interventi ed il rispetto dei Cronoprogrammi
  - f) esaminare eventuali ritardi, inadempienze e gli esiti dell'attività di controllo e valutazione, assumendo le conseguenti iniziative, in conformità a quanto previsto nei successivi articoli del presente Contratto;
  - g) attivare strumenti ed iniziative utili a garantire la pubblicità ed accesso alle informazioni connesse al programma di interventi in conformità al successivo Art. 18;
  - h) riferire periodicamente all'Autorità politica, o, su richiesta dello stesso, sullo stato di attuazione del Contratto;
  - i) predisporre e presentare all'Autorità politica, previa approvazione del TIP, per la successiva presentazione al CIPE, una relazione annuale sullo stato di attuazione del Contratto, evidenziando i risultati, gli eventuali ritardi e le inadempienze a carico delle Parti.
2. Il RUC è nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e assume le funzioni di Coordinatore del Nucleo Tecnico di cui all'art. 5.
3. Entro 15 (quindici) giorni naturali e consecutivi dall'adozione dell'atto di nomina di cui al precedente comma, ciascuna delle Parti dovrà comunicare al RUC il soggetto individuato quale Referente Unico della Parte, ai sensi della Legge 7 agosto 1990, n. 241



art. 4 e seguenti, al quale è affidato il compito di sorvegliare l'esecuzione materiale degli impegni assunti nel presente Contratto e relazionarsi con il RUC.

**Art. 7 - (Soggetto Attuatore)**

1. Al fine della realizzazione del Programma degli Interventi di cui all'articolo 1, comma 2, INVITALIA, sulla base degli indirizzi del Nucleo di cui al precedente art. 5, e nell'ambito delle sue competenze, svolge attività di impulso e raccordo per l'attuazione degli interventi e può operare direttamente o a supporto delle amministrazioni responsabili:
  - a) per la verifica dei cronoprogrammi di attuazione e monitoraggio dello stato di avanzamento del Programma di Interventi anche al fine dell'eventuale individuazione delle azioni per l'accelerazione degli interventi;
  - b) per lo sviluppo della progettazione dei nuovi interventi e/o predisposizione degli elaborati tecnici necessari per renderli appaltabili;
  - c) quale Centrale di Committenza, su indicazione del Tavolo Istituzionale e/o richiesta delle Stazioni Appaltanti;
  - d) quale Stazione unica appaltante di lavori su indicazione del Tavolo Istituzionale e/o richiesta delle Stazioni Appaltanti.
2. Il Referente Unico di INVITALIA, nella qualità di soggetto attuatore del Programma di Interventi, dovrà:
  - a) supportare il coordinamento del processo complessivo di attuazione degli interventi previsti nel presente Contratto;
  - b) trasmettere al RUC, una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, le cause degli eventuali percorsi critici amministrativi, finanziari o tecnici che si frappongono alla realizzazione dell'Intervento e le relative azioni correttive poste in essere.
  - c) assicurare il monitoraggio costante degli interventi attraverso l'alimentazione del sistema di monitoraggio unitario istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze, Dipartimento Generale dello Stato-Banca dati Unitaria, di cui al successivo art.17, comma 1.

**Art. 8 - (Coperture finanziarie)**

1. La copertura finanziaria del Programma generale degli interventi del Contratto ammonta a 863.805.490,87 euro secondo l'articolazione per progetto e fonte di finanziamento riportata negli Allegati richiamati all'art. 1, comma 2.
2. Tutte le amministrazioni titolari delle risorse finanziarie assegnate nonché tutte le amministrazioni responsabili degli interventi devono garantire sin d'ora:
  - a) la sostenibilità finanziaria degli Interventi, in ordine alla disponibilità di risorse per un ammontare sufficiente a garantirne la completa realizzazione;



- b) la sostenibilità gestionale degli Interventi, in ordine alla capacità del soggetto preposto a garantirne la piena e corretta utilizzazione, una volta ultimati.
3. Al fine di favorire il supporto alle attività del sistema economico-produttivo il TIP potrà definire specifiche misure agevolative per la cui copertura finanziaria saranno assegnate risorse ulteriori a quelle individuate al comma 1.

**Art. 9 - (Misure specifiche per la coesione sociale e lo sviluppo economico-produttivo locale)**

1. Fermo restando quanto disposto dall'art. 6, comma 4 bis, della Legge 4 marzo 2015, n. 20, al fine di ridurre gli effetti occupazionali negativi che insistono sull'intera provincia di Taranto, le altre Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 2, si impegnano a favorire, prioritariamente, l'impiego di lavoratori provenienti dal predetto bacino di crisi ("clausola sociale").
2. Al fine di favorire le ricadute economiche e sociali attese dal presente Contratto, le Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano degli interventi di cui all'art. 1, comma 2, si impegnano a introdurre modalità di coinvolgimento delle imprese residenti nella regione e nei territori nei quali sono localizzati gli investimenti, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese, ai sensi dell'art.13 della legge 11 novembre 2011, n.180.

**Art. 10 - (Obblighi dei Soggetti Sottoscrittori)**

1. Tutti i soggetti sottoscrittori del presente contratto (di seguito Parti) si impegnano, nello svolgimento dell'attività di competenza, a rispettare tutti gli obblighi previsti nel Contratto. A tal fine, le Parti si danno reciprocamente atto che il rispetto del Cronoprogramma di attuazione costituisce elemento prioritario ed essenziale per la verifica dello stato di avanzamento del Programma di Interventi.
2. Per quanto di competenza, ciascuna Parte garantisce, sin d'ora, l'esecuzione delle eventuali attività e istruttorie tecniche necessarie agli atti approvativi, autorizzativi, al rilascio di pareri e di tutti gli altri atti di competenza, nonché l'attivazione delle eventuali occorrenti risorse umane e strumentali.
3. Le Parti e, per quanto di competenza, i soggetti preposti e/o attuatori degli interventi, si impegnano, inoltre, a:
  - a) aggiornare e rendere definitivi entro 60 (sessanta) giorni naturali e consecutivi dalla data di sottoscrizione del Contratto, le informazioni e i cronoprogrammi di attuazione indicati nelle schede dei singoli interventi di cui all'Allegato 3, previsto dal precedente art. 1 comma 2, nonché a rispettarne tempi e termini previsti;
  - b) fare ricorso a forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, attraverso strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;



- c) rimuovere tutti gli ostacoli in ogni fase di esecuzione degli impegni assunti per la realizzazione degli Interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertata, le misure previste dal Contratto;
- d) eseguire, con cadenza periodica, e comunque al fine di garantire gli adempimenti di cui alla successiva lettera e), tutte le attività di monitoraggio utili a procedere periodicamente alla verifica del Contratto, anche al fine di attivare prontamente tutte le risorse per la realizzazione degli Interventi;
- e) procedere, con periodicità semestrale, alla verifica del Contratto, anche al fine di attivare prontamente tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione degli Interventi;
- f) effettuare i controlli necessari al fine di garantire la correttezza e la regolarità della spesa.

**Art. 11 - (Ritardi e inadempienze a carico delle Parti)**

1. Qualora, con riferimento ai singoli Interventi, si manifestino ritardi dovuti alla mancata esecuzione di un adempimento o al mancato o tardivo rilascio di nulla osta, pareri o atti comunque denominati, in grado di generare scostamenti, rispetto al Cronoprogramma dell'Intervento in questione, superiori ai 30 (trenta) giorni naturali e consecutivi, e se tali ritardi siano ascrivibili a uno o più Uffici delle Parti, su tempestiva segnalazione del Referente Unico della Parte, il RUC invia una diffida ad adempiere alla Parte interessata assegnando un termine di 10 (dieci) giorni o, comunque, un termine congruo in relazione alla entità del ritardo, alla tipologia di criticità in concreto occorrente, ed al Cronoprogramma previsto, dandone notizia ai membri del TIP.
2. In caso del perdurare dell'inadempimento o del ritardo di cui al precedente comma, il RUC ne dà comunicazione a tutte le Parti, ai fini della valutazione della performance individuale del dirigente o del funzionario inadempiente, ai sensi dell'articolo 2 commi 8 e 9 della legge 241/1990.
3. Nei successivi 15 (quindici) giorni naturali e consecutivi, la Parte Contraente pubblica interessata deve comunicare al RUC le iniziative assunte per il recupero del ritardo.
4. Qualora dovessero manifestarsi fattori ostativi tali da pregiudicare in tutto o in parte l'attuazione degli Interventi nei tempi stabiliti, il RUC può procedere ad avviare le procedure per la rimodulazione dei finanziamenti all'interno del Contratto, per la segnalazione al CIPE di fatti e circostanze rilevanti, ai fini dei provvedimenti di competenza, ivi inclusa la ri-attribuzione dei finanziamenti ad altro livello di governo, nonché l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui al successivo art. 13.
5. Qualora i ritardi maturati comportino, a carico di INVITALIA, maggiori oneri documentati e approvati dal RUC, tali oneri trovano copertura all'interno del quadro economico dell'Intervento, ancorché la Parte inadempiente sarà tenuta, per l'effetto, a integrare le somme da trasferire a INVITALIA ai sensi dell'articolo 7, di un importo equivalente ai suddetti maggiori oneri. Quanto precede, fermo restando comunque il principio di responsabilità della Parte inadempiente, che potrà essere fatto valere in sede di programmazione futura delle risorse di pertinenza della Parte stessa.



**Art. 12 - (Ritardi e Inadempienze – provvedimenti del TIP)**

Qualora la Parte interessata non adempia alla diffida di cui ai commi 1, 2 e 3 del precedente articolo 11 ovvero qualora gli atti e le azioni posti in essere risultino inidonei o insufficienti alla corretta e sollecita attuazione del Programma di interventi, e, in ogni caso, qualora il ritardo sia superiore ad un periodo di 90 (novanta) giorni, il RUC chiede all'Autorità politica di convocare il TIP per le decisioni conseguenti.

**Art. 13 - (Poteri straordinari e sostitutivi)**

Nei casi individuati dal precedente articolo 11, comma 2, di perdurante inadempimento o ritardo, su richiesta del RUC, previo parere del TIP, l'Autorità politica può attivare le misure di attuazione rafforzate previste dall'articolo 9 comma 2 del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69.

**Art. 14 - (Trasferimento delle risorse e certificazione delle spese)**

1. Le Parti si danno atto che per ogni distinta fonte finanziaria di copertura di cui all'art. 8 restano valide le rispettive procedure di: trasferimento delle risorse, controllo, rendicontazione e certificazione delle spese. Sarà cura del Responsabile Unico del Contratto, su segnalazione delle Parti competenti, comunicare al TIP le eventuali variazioni intervenute nelle procedure di trasferimento delle risorse, controllo, rendicontazione e certificazione delle spese.
2. Al fine di assicurare la certezza della provvista finanziaria del Fondo Sviluppo e Coesione annualmente necessaria al rispetto dei Cronoprogrammi relativi a ciascun intervento da attuare:
  - a) la Struttura di Missione "Aquila – Taranto – POIn Attrattori", in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, procede, sulla base del Cronoprogramma e dei dati di monitoraggio, a comunicare, entro il mese di marzo di ciascun anno, al Ministero dell'Economia e Finanze l'ammontare delle risorse finanziarie che, presumibilmente, dovranno essere messe a disposizione per l'esecuzione degli Interventi previsti dal presente Contratto e attivano le procedure di variazione di bilancio di specifica competenza;
  - b) il Ministero dell'Economia e Finanze, nei limiti degli impegni assunti sulla base del Cronoprogramma attuativo e sulla base della comunicazione del punto a), assicura la pronta esecuzione delle operazioni volte al trasferimento delle risorse poste a copertura del Programma degli Interventi.
3. Le Amministrazioni titolari delle risorse finanziarie allocate a copertura degli interventi del CIS, nei limiti degli impegni assunti, assicurano la pronta esecuzione delle operazioni volte al trasferimento delle risorse poste a copertura del Programma degli Interventi.
4. Secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 2, della Legge 4 marzo 2015, n. 20 le risorse assegnate alla realizzazione degli interventi a titolarità del Commissario straordinario per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto sono trasferite alla contabilità speciale di detto organo.



5. Le Parti si obbligano ad osservare, per quanto di competenza, le previsioni di cui all'articolo 6, comma 4, del D.Lgs. 31 maggio 2011 n. 88.

**Art. 15 - (Prevenzione e repressione della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione mafiosa)**

Dovrà essere assicurata la tracciabilità dei flussi finanziari finalizzata a prevenire infiltrazioni criminali, in conformità a quanto previsto dall'art. 3 della Legge 13 agosto 2010 n. 136 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dalle circolari applicative, obbligandosi ad utilizzare uno o più conti correnti bancari dedicati, in coerenza con quanto previsto dal citato articolo 6, comma 4, del D.Lgs. 31 maggio 2011 n. 88.

**Art. 16 - (Durata e modifica del Contratto)**

Il Contratto impegna le Parti fino alla completa realizzazione degli interventi previsti e può essere modificato o integrato per concorde volontà delle Parti, secondo le modalità di cui all'art. 4, comma 4 3 del presente Contratto.

**Art. 17 - (Monitoraggio, Valutazione e controllo)**

1. L'attuazione del Contratto è costantemente monitorata per consentire la rilevazione sistematica e tempestiva dei suoi avanzamenti procedurali, fisici e di risultato. A tal fine si provvede attraverso il sistema di monitoraggio unitario- BDU, istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.
2. Ai fini della valutazione e del controllo dell'efficace attuazione del Contratto il TIP, entro 3 mesi dalla sottoscrizione del presente Contratto, individuerà il soggetto responsabile di:
  - a. predisporre apposite linee guida sulle modalità di controllo e un piano di verifica finalizzato all'accertamento della corretta esecuzione degli adempimenti previsti nel Contratto inclusa la regolarità della spesa;
  - b. eseguire, con cadenza semestrale, verifiche finalizzate all'accertamento della corretta e regolare attuazione degli interventi ivi inclusi i risultati conseguiti dagli interventi completati, secondo un calendario da concordare con le Parti;
  - c. informare il RUC qualora nell'esecuzione delle proprie attività dovesse constatare ritardi o inadempienze o spesa irregolare, in grado di condizionare in tutto o in parte l'esecuzione del contratto e l'attuazione degli interventi finanziati;
  - d. predisporre un Piano di Valutazione contenente la descrizione delle attività valutative da realizzare, da sottoporre al RUC.
3. Il soggetto responsabile del controllo e della valutazione predisponde, a cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta e sui risultati delle analisi valutative da



rassegnare al RUC, anche ai fini della redazione delle relazioni periodiche da sottoporre al CIPE.

4. Le amministrazioni responsabili degli interventi effettuano i controlli necessari al fine di garantire la correttezza e la regolarità della spesa.

#### **Art. 18 - (Informazione e pubblicità)**

Le informazioni riferite agli obiettivi, alla realizzazione ed ai risultati del presente Contratto dovranno essere ampiamente pubblicizzate, sulla base di un Piano di Comunicazione predisposto dal RUC e da presentare al TIP entro 90 (novanta) giorni naturali e consecutivi dalla sottoscrizione del Contratto, che garantisca l'adozione di forme e strumenti di comunicazione adeguati ai pertinenti livelli territoriali.

Il presente Contratto è formato su supporto digitale in unico originale e sottoscritto con firma digitale da ciascuna delle Parti.

#### **LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

#### **IL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

#### **IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

#### **IL MINISTERO DELL'AMBIENTE DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

#### **IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*



**IL MINISTERO DELLA DIFESA**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA BONIFICA, AMBIENTALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI TARANTO**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL PORTO DI TARANTO E AUTORITÀ PORTUALE**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**LA REGIONE PUGLIA**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**LA PROVINCIA DI TARANTO**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMUNE DI TARANTO**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMUNE DI STATTE**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMUNE DI CRISPIANO**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.

**IL COMUNE DI MASSAFRA**

Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.



**IL COMUNE DI MONTEMESOLA**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

**LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*

**L'AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. (INVITALIA)**

*Documento sottoscritto con firma digitale da \_\_\_\_\_, ai sensi del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e del D.P.C.M. 22 febbraio 2013 e ss.mm.ii.*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 142

**Accordo Stato – Regioni del 29/04/2010 (Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010) – Approvazione schema di convenzione tra Regione Puglia e Associazioni Donatori di Midollo Osseo.**

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie espletate dal responsabile A.P. e confermate dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce:

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 29 aprile 2010 (repertorio atti n. 57/CSR), ha sancito l'Accordo recante la *“Definizione dei poli di funzionamento del registro nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo, sportello unico per la ricerca e reperimento di cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo”* (recepito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1652 del 19/07/2015).

Con circolare dell'1 luglio 2014 (prot. CNS n. 0001338; prot. CNT n. 0002217) il Centro Nazionale Sangue (CNS) ed il Centro Nazionale Trapianti (CNT) hanno definito il *“Programma di reclutamento nazionale di potenziali donatori da iscrivere all'IBMDR”* (Italian Bone Marrow Donor Registry - Registro nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo), specificando che a partire dal 1 luglio 2014 è stato previsto per l'attività di nuovi donatori da iscrivere ed inserire nel database nazionale, di introdurre un rimborso forfettario, così come di seguito dettagliato.

CODICE	PRESTAZIONE	QUANTITA'	TARIFFA
89.03	ANAMNESI E VALUTAZIONE DEFINITE COMPLESSIVE (visita M. Trasfusionale)	1	€ 20,66
91.49.2	PRELIEVO DI SANGUE VENOSO	1	€ 2,58
	COSTO PER LA PROPAGANDA (PER ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO)	1	€ 6,36
	ESTRAZIONE DNA E TIPIZZAZIONE HLA – A, B, C E DRB1 SECONDO STANDARD IBMDR	1	€ 150,40
	TOTALE		€ 180,00

Tale provvedimento è finalizzato all'aumento del numero di iscritti al Registro Nazionale. Considerando l'indice di reclutamento dei donatori, calcolato sulla base del rapporto tra i soggetti iscritti per 1000 residenti appartenenti alla fascia di età eleggibile (18-55 anni) in ciascuna regione, esiste un'estrema difformità fra le Regioni Italiane, passando da un indice del 23 x 1000 abitanti della Sardegna all'indice di 1,16 x 1000 abitanti della Campania.

Nelle more di adattare provvedimenti graduali per cercare di uniformare l'indice fra le Regioni, si propone di stabilire un target nazionale di reclutamento, presupponendo un incremento annuale dell'indice di donatori iscritti del 5%. Il perseguimento di tale obiettivo consentirebbe l'arruolamento di circa 16.700 nuovi donatori.

Quindi, con la predetta circolare è stato determinato, tra l'altro, il rimborso di € 6,36 per ogni donatore reclutato in favore delle Associazioni Donatori di Midollo Osseo, a fronte del costo dell'attività di promozione e propaganda.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2132 del 30/11/2015, è stata istituita ed organizzata la Rete Regionale Donatori di Midollo Osseo, ai sensi dell'Accordo Stato – Regioni Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010.

Pertanto, **considerato:**

- la necessità di sostenere l'attività di promozione e propaganda svolta dalle Associazioni Donatori di Midollo

Osseo secondo le modalità stabilite dal Centro Nazionale Trapianti e dal Centro Nazionale Sangue;

- che attualmente in Puglia, per lo specifico ambito, solo l'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) risulta iscritta al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato ai sensi della Legge Regionale n.11 del 16 marzo 1994;
- che la definizione della convenzione ha richiesto diversi incontri con i Poli di reclutamento, con i centri di Tipizzazione e con il Responsabile Registro Regionale dell'IBMDR

**si propone:**

1. di approvare la convenzione tra la Regione Puglia e l'Associazione ADMO Puglia Onlus, il cui schema è allegato al presente atto (allegato A, composto di 6 fogli);
2. che i pregressi rapporti vengano regolati dalla stessa, a partire dal 1 luglio 2014, al fine valorizzazione l'attività svolta nel predetto periodo, come da circolare dell'1. luglio 2014 (prot. CNS n. 0001338; prot. CNT n. 0002217) del CNS e CNT;
  - il riconoscimento del contributo "costo per la promozione propaganda (per associazione donatori midollo osseo)", salvo diverse disposizioni normative in materia;
  - di dare mandato al Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento di avviare le relative azioni d'attuazione.

**COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n.28/01 e s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

**LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A. P., dal Dirigente della Sezione e dal Direttore del Dipartimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge.

**DELIBERA**

per quanto esposto nella relazione in narrativa, che qui si intende integralmente riportata,

1. di regolamentare i rapporti tra la Regione Puglia e le Associazioni Donatori di Midollo Osseo mediante la stipula di apposita convenzione;
2. di approvare lo schema della convenzione da sottoscrivere tra il legale rappresentante della Regione Puglia e dell'ADMO Puglia Onlus, di cui all'allegato A che, composto di n. 6 (sei) fogli, è parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che i pregressi rapporti vengano regolati, a partire dal 1 luglio 2014, al fine valorizzazione l'atti-

vità svolta nel predetto periodo, come da circolare dell'1 luglio 2014 (prot. CNS n. 0001338; prot. CNT n. 0002217) del CNS e CNT;

4. di riconoscere il contributo "costo per la promozione propaganda (per associazione donatori midollo osseo)", salvo diverse disposizioni normative in materia;
5. di dare mandato al Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accredimento di avviare le relative azioni d'attuazione a seguito dell'avvenuta sottoscrizione da parte dei soggetti interessati;
6. di notificare il presente atto dopo la stipula della Convenzione, a cura del Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accredimento, ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere, degli IRCCS ed Enti Ecclesiastici, ai Responsabili dei Servizi Trasfusionali della Regione Puglia, ai Direttori dei laboratori di Tipizzazione tessutale, al Direttore del Centro Regionale Trapianti, nonché al Presidente dell'ADMO Puglia Onlus;
7. di stabilire che il presente provvedimento sia pubblicato sul BURP ai sensi dell'art. 6, comma 1, della L.R. n. 13/94.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

**CONVENZIONE TRA REGIONE PUGLIA**  
**E**  
**ADMO (ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO) PUGLIA ONLUS**

La Regione Puglia nella persona del Presidente della Giunta Regionale, quale legale rappresentante;

e

l'ADMO Puglia Onlus, di seguito denominata Associazione, con sede in Bari alla Piazza Giulio Cesare, 11, C.F.93155740728, rappresentata da Cav. Maria Stea, nata il \_\_\_\_\_, nella sua qualità di Presidente pro tempore, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Direttivo del \_\_\_\_\_

**PREMESSO**

- che la donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche volontaria, anonima, non retribuita e singola è sicura sotto l'aspetto sanitario sociale e necessaria per terapia della leucemia e altre neoplasie del sangue;
- che l'Associazione concorre ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale concernenti la promozione e lo sviluppo della donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche;
- che l'Associazione concorre alle attività pubbliche nell'ambito della programmazione e della legislazione Sanitaria Regionale;
- che, in base a quanto previsto dalla Legge 21 ottobre 2005 n° 219, nonché dall'Accordo Stato – Regioni del 29/04/2010 (Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010), recante "Definizione dei poli di funzionamento del registro nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo, sportello unico per la ricerca e reperimento di cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo", recepito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1652 del 19/07/2015, la donazione di cellule staminali emopoietiche rientra nei livelli essenziali di assistenza sanitaria e che tra le competenze delle strutture trasfusionali si prevede la promozione della donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche.

**VISTO**

- la deliberazione n. \_\_\_\_\_ con la quale la Giunta regionale, per le motivazioni ivi riportate, ha approvato lo schema della seguente convenzione;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 2132 del 30/11/2015 con la quale è stata istituita ed organizzata la Rete Regionale Donatori di Midollo Osseo, ai sensi dell'Accordo Stato – Regioni Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010;
- l'Accordo Stato – Regioni del 29/04/2010 (Rep. Atti n. 57/CSR del 29/04/2010), recante "Definizione dei poli di funzionamento del registro nazionale Italiano Donatori di Midollo Osseo, sportello unico per la ricerca e reperimento di cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo", recepito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1652 del 19/07/2015;
- la circolare del CNS e CNT del 1 luglio 2014 "Programma di reclutamento nazionale di potenziali donatori da iscrivere all'IBMDR" che definisce la nuova modalità di rimborso delle attività di reclutamento di nuovi donatori da iscrivere ed inserire nel database nazionale;
- il Regolamento regionale 25 giugno 2012, n. 14 "Definizione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie delle unità di raccolta fisse e mobili (autoemoteca);
- l'Accordo Stato – Regioni "Caratteristiche e funzioni delle Strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011)";
- l'Accordo Stato - Regioni Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010 "Requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle



- unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica" (Recepito con DGR n. 132/2011);
- la Legge Regionale n° 24 del 3 agosto 2008 "Norme di organizzazione del sistema trasfusionale regionale";
  - il Decreto Legislativo 20 dicembre 2007, n. 261 "Revisione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 191, recante attuazione della direttiva 2002/98/CE che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano;
  - il Decreto Legislativo del Ministro della Salute 18 aprile 2007, recante: "Indicazioni sulla finalità statutarie delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue";
  - la Legge 21 ottobre 2005 n. 219; "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati", in particolare l'articolo 6, comma 1, lettere b) e c); l'articolo 7, comma 2 e comma 4; l'articolo 9; l'articolo 23;
  - la Legge n. 7 dell'1 aprile 2003 "Istituzione del registro regionale dei donatori di midollo osseo";
  - il Decreto Legislativo 9 ottobre 2002 n. 231, in particolare l'articolo 4, comma 2, circa la direttiva 2000/35/CE relativa alla corresponsione degli interessi moratori";
  - la Legge Regionale n.11 del 16 marzo 1994;
  - la Legge regionale del 18 dicembre 1991 n. 14, art. 3, comma 3;
  - la Legge 11 agosto 1991 n. 266, Legge quadro sul volontariato, in particolare gli articoli 8 e 11;
  - la Legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive integrazioni e/o modificazioni, "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

#### CONSTATATO

- che l'Associazione risulta iscritta all'Albo regionale delle Onlus ai sensi della normativa vigente;
- l'Associazione regionale donatori di midollo osseo di Puglia collabora con il centro di riferimento dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Policlinico di Bari" - U.O. di Patologia Clinica 2<sup>a</sup> e con i centri di tipizzazione tissutale al fine di favorire la donazione e l'aggiornamento del relativo Registro regionale.

convengono e stipulano quanto segue

#### ARTICOLO 1

##### TERMINI GENERALI DELL'ACCORDO

- 1.1 All'Associazione è garantita la partecipazione alla programmazione regionale e locale delle attività della Rete regionale "Donatori di midollo osseo".
- 1.2 Le tariffe di rimborso delle attività associative devono essere uniformi su tutto il territorio regionale.

#### ARTICOLO 2

##### OGGETTO DELLA CONVENZIONE

- 2.1 La Regione Puglia e le Associazioni donatori di midollo osseo:
  - promuovono l'informazione dei cittadini e la formazione dei donatori;
  - promuovono lo sviluppo del Volontariato organizzato e della sua rete associativa, ovvero, svolgono opera di sensibilizzazione presso la popolazione per diffondere la conoscenza dei problemi inerenti alla donazione del midollo osseo e di cellule staminali ed al loro trapianto;
  - sostengono lo sviluppo della chiamata e delle attività gestite dalle Associazioni Donatori di Midollo osseo;
  - definiscono le modalità di raccordo organizzativo con la rete regionale donatori di



- midollo osseo;
- promuovono la tutela del donatore intesa nella sua forma più ampia per valore etico, giuridico e sanitario;
- promuovono il miglioramento continuo della qualità delle attività gestite dalle Associazioni donatori di midollo osseo;
- definiscono durata, validità, modalità ed organismi di controllo sull'applicazione della convenzione stessa.

### ARTICOLO 3

#### PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DONATORI DI MIDOLLO OSSEO ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E LOCALE

3.1 La Regione Puglia garantisce la più ampia partecipazione delle Associazioni Donatori di Midollo Osseo agli organismi preposti alla programmazione, organizzazione e funzionamento regionale e locale delle attività di reclutamento dei potenziali Donatori di midollo osseo, nonché delle relative donazioni, attraverso rappresentanti da esse designati.

3.2 In particolare, tali organismi provvedono a:

- proporre accordi tra le parti in merito all'organizzazione ed al finanziamento delle attività di cui al precedente articolo 2;
- esprimere pareri consultivi obbligatori e/o proposte riguardanti la programmazione, l'organizzazione, la regolamentazione ed il relativo finanziamento della rete donatori di midollo osseo;
- monitorare l'attuazione della programmazione della rete donatori di midollo osseo;

3.3 La Regione Puglia definisce altresì le modalità di partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni Donatori di Midollo Osseo.

### ARTICOLO 4

#### PROMOZIONE DELLA DONAZIONE DEL MIDOLLO OSSEO

4.1 La Regione Puglia, le Associazioni Donatori di Midollo Osseo promuovono e sostengono la donazione di midollo osseo.

4.2 Tale attività viene attuate attraverso:

- il reclutamento di nuovi donatori e la loro fidelizzazione;
- l'incentivazione di iniziative e programmi di informazione, di comunicazione sociale, di educazione sanitaria e di formazione;
- il supporto alle Associazioni Donatori di Midollo Osseo per svolgere iniziative di informazione sui valori solidaristici della donazione volontaria, anonima, gratuita;
- la tutela dei donatori e dei riceventi, la promozione della salute rivolta ai donatori di midollo osseo ed alla popolazione in generale.

### ARTICOLO 5

#### ARRUOLAMENTO

L'Associazione assicura il coinvolgimento e la sensibilizzazione di potenziali donatori di CSE secondo la programmazione nazionale e regionale, inviando donatori associati e/o mediante raccolte organizzate in strutture riconosciute da IBMDR e dal Registro Regionale della Puglia.



**ARTICOLO 6****ATTIVITA' DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE, ALLA SOLIDARIETA' E DI PROMOZIONE ASSOCIATIVA E DELLA SALUTE**

6.1 L'Associazione si impegna a svolgere iniziative volte a:

- sensibilizzare l'opinione pubblica sui valori umani e di solidarietà che si esprimono nella donazione volontaria, associata, anonima, non remunerata e responsabile;
- promuovere l'informazione del significato e sul contenuto delle procedure di donazione e prelievo;
- promuovere campagne per l'adesione di nuovi potenziali donatori;
- divulgare le informazioni inerenti la prevenzione, la tutela e la sicurezza del donatore;
- attivare iniziative per la tutela della salute dei donatori con interventi volti all'educazione sanitaria, alla medicina preventiva, alla promozione della salute dei donatori e dei candidati donatori di midollo osseo e cellule staminali.

6.2 L'Associazione si impegna ad attivare iniziative tendenti alla formazione e crescita della coscienza alla solidarietà nel cittadino ed in particolare a svolgere opera di promozione della donazione di CSE volontaria, associata, anonima, non remunerata e responsabile.

**ARTICOLO 7****COPERTURA ASSICURATIVA**

7.1 La copertura assicurativa è garantita dal Registro italiano dell'IBMDR, secondo le modalità dallo stesso stabilite.

**ARTICOLO 8****RAPPORTI ECONOMICI**

8.1 Le attività svolte dalle Associazioni Donatori di Midollo Osseo non si considerano prestazioni di servizio ai fini della imposta sul valore aggiunto. I rimborsi alle suddette Associazioni devono essere considerati debiti privilegiati e devono essere pagati entro i limiti stabiliti dal Decreto Legislativo n. 231 del 9 ottobre 2002.

8.2 Gli oneri presunti rivenienti dal presente schema di convenzione, con validità triennale, salvo diverse disposizioni in materia a livello nazionale, saranno coperti attingendo dal Programma nazionale dell'IBMDR.

**ARTICOLO 9****RIMBORSI ALL'ASSOCIAZIONE**

9.1 Per lo svolgimento dei compiti e delle attività istituzionali riportate negli articoli 1 e 2, la Regione Puglia si impegna a corrispondere all'Associazione, per ogni potenziale donatore arruolato nel periodo di validità della presente convenzione, il rimborso stabilito dalla normativa vigente in materia.

9.2 All'Associazione verrà riconosciuta, da parte della Regione Puglia o Azienda/Ente delegato, la tariffa di Euro 6,36 (o eventuali variazioni disposte a livello nazionale) per ogni donatore reclutato e iscritto nel registro con cadenza annuale ed emetterà regolare ricevuta, previa verifica con il Registro regionale IBMDR.



**ARTICOLO 10****RENDICONTAZIONE**

Il Registro regionale IBMDR si impegna a fornire al Coordinamento Regionale Attività Trasfusionali (CRAT) il report di attività dei donatori reclutati e iscritti nel registro IBMDR, ai fini del riconoscimento economico all'Associazione con cadenza trimestrale ed annuale.

**ARTICOLO 11****ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

Alle Associazioni donatori di midollo osseo è riconosciuto il diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione e delle Aziende Sanitarie secondo quanto disposto dall'art. 11 della legge del 11 agosto 1991 n. 266, nel rispetto della normativa di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni.

**ARTICOLO 12****DURATA DELLA CONVENZIONE**

12.1 La presente convenzione, che ha efficacia dal giorno della sottoscrizione della stessa, ha validità triennale, salvo diverse disposizioni normative nazionali e regionali in materia. Sei mesi prima del termine della scadenza le parti si incontreranno per la definizione del rinnovo.

12.2 I termini economici della presente convenzione decorrono dalla sottoscrizione della stessa.

12.3 Le parti convengono che, nelle more del perfezionamento degli atti amministrativi, i pregressi rapporti verranno regolati, ai sensi del presente accordo, a partire dal 1 luglio 2014.

12.4 La convenzione potrà essere rinnovata solo su formale richiesta, salvo disdetta che ciascuna delle parti ha facoltà di dare con preavviso di almeno tre mesi prima della scadenza, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno. Le parti, di comune accordo, potranno in qualunque momento modificare la presente convenzione per esigenze di carattere straordinario che potrebbero verificarsi.

12.5 Qualora tuttavia, in corso di vigenza, si rendesse necessario procedere alla revisione delle specifiche condizioni operative ed economiche o all'integrazione con nuove disposizioni, sarà necessario trasmettere nota formale di richiesta e si procederà alla stipula di nuova convenzione.

**ARTICOLO 13****DECORRENZA DELLA CONVENZIONE**

13.1 La presente convenzione decorre con efficacia ex tunc dall'1 luglio 2014, a copertura dell'attività svolta nel predetto periodo.

**ARTICOLO 14****ESENZIONI**

La presente convenzione è esente dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n°266.



**ARTICOLO 15****CONTROVERSIE LEGALI**

Per eventuali controversie relative all'interpretazione, applicazione o risoluzione della presente convenzione è competente il Foro di Bari.

**ARTICOLO 16****NORMA FINALE**

La Regione Puglia trasmette il presente atto convenzionale alle Aziende Sanitarie, alle Aziende Ospedaliere, agli Enti Ecclesiastici nonché agli IRCCS pubblici e privati del territorio regionale per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

**Il Presidente della Giunta della Regione Puglia**  
(on. dott. Michele Emiliano)

---

**Il Presidente dell'ADMO Puglia Onlus**  
(Cav. Maria Stea)

---

Bari, li \_\_\_\_\_



**REGIONE PUGLIA**  
**ASSESSORATO ALLE POLITICHE**  
**DELLA SALUTE**

**ALLEGATO A**

**Il presente allegato è composto  
di n. 6 (sei) foglio escluso il presente**

**IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE**  
**(Giovanni CAMPOBASSO)**



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 143

**Revoca delle deliberazioni di Giunta regionale 1728 del 21 novembre 2006, n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013. Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT): definizione composizione ai sensi dell'Accordo Stato - Regioni Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011.**

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie dal responsabile A.P. e confermate dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce:

Con Legge regionale 3 agosto 2006, n. 24 ad oggetto: "Norme di organizzazione del sistema trasfusionale regionale" è stato stabilito, precisamente all'art. 4, comma 3 è stato stabilito che *"La Giunta regionale, con apposita deliberazione da approvarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce l'organizzazione e le modalità di funzionamento del CRAT"*.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1728 del 21 novembre 2006, è stata stabilita l'organizzazione ed il funzionamento del Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT) ed in particolare al punto 3.5 che i componenti durano in carica tre anni rinnovabili per una sola volta.

Con le successive deliberazioni di Giunta regionale n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013 è stata rinnovata la composizione del CRAT.

Con Accordo Stato — Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011) la Conferenza Stato — Regioni ha approvato il documento relativo a "Caratteristiche e funzioni delle strutture regionali di coordinamento (SRC) per le attività trasfusionali", recepito dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 333 del 20/02/2012.

Le funzioni assegnate dal predetto Accordo Stato — Regioni vengono già svolte dalla Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento e precisazione dal Servizio Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica — CRAT, ad eccezione della gestione della convenzione con l'Azienda deputata alla lavorazione del plasma e alla produzione dei plasmaderivati, attualmente delegata all'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Bari, come da deliberazione di Giunta Regionale n. 275/02 e in ottemperanza altresì all'art. 6 della Legge regionale n. 24/2006.

Preso atto:

1. che alcuni componenti del CRAT, di cui alla deliberazione di Giunta regionale 785 del 23/04/2013 sono andati in quiescenza;
2. della necessità di adeguare la composizione del CRAT a quanto previsto dall'Accordo Stato — Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011), ai fini anche degli adempimenti LEA;
3. che l'attuale composizione riviene dalla deliberazione di Giunta regionale 785 del 23/04/2013, di ulteriore proroga, oltre il secondo mandato;
4. che nell' dell'Allegato A dell'Accordo Stato — Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011) è stato stabilito che:
  - a) al punto 1 "Definizione": "la Struttura Regionale di Coordinamento (SRC) è una struttura tecnico organizzativa della Regione/Provincia Autonoma che garantisce lo svolgimento delle attività di supporto alla programmazione regionale in materia di attività trasfusionali e di coordinamento e controllo tecnico — scientifica della rete trasfusionale regionale, in sinergia con il Centro Nazionale Sangue (CNS) e quindi che il CRAT sia di supporto alla Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento;
  - b) al punto 5 "Direzione della SRC": "l'incarico di direttore/responsabile della SRC, di livello adeguato in relazione alla complessità delle funzioni proprie della SRC di cui ai successivi paragrafi, è conferito, con apposito atto regionale/ della Provincia Autonoma, con durata congruente con la programmazione regionale" e quindi che non debba, necessariamente, essere conferito ad uno dei componenti del CRAT.

Per quanto sopra detto, si propone:

1. di revocare le deliberazioni di Giunta regionale n. 1728 del 21 novembre 2006, n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013;
2. in ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo Stato — Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011), la seguente composizione del Coordinamento Regionale delle Attività trasfusionali (CRAT):
  - Responsabile tecnico della Struttura Regionale di Coordinamento con funzione di Coordinatore: Dirigente Medico proposto dal CRAT e nominato con deliberazione di Giunta regionale, con durata in carica di tre anni e rinnovabile per una sola volta;
  - Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Accreditamento o suo delegato;
  - Responsabile pro tempore Centro Regionale di Coordinamento e Compensazione (CRCC);
  - Direttori dei Dipartimenti di Medicina Trasfusionale;
  - Tre rappresentanti delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue che hanno effettuato il maggior numero di donazioni nell'ultimo triennio;
  - Due Direttori Sanitari individuati tra quelli delle Aziende Sanitarie/Enti della Regione Puglia, che verranno nominati con deliberazione di Giunta regionale;
  - Il Dirigente del Servizio regionale delle politiche del farmaco o suo delegato;
  - Un rappresentante per ciascuna delle Società scientifiche della Medicina Trasfusionale;
3. che le funzioni di Segretario vengano assegnate ad un dipendente di categoria D in servizio presso il Servizio Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica.
4. di confermare l'incarico di Responsabile tecnico al dott. Michele Scelsi, nelle more della designazione da parte del Coordinamento Regione delle Attività Trasfusionali (CRAT) del Coordinatore o di eventuali modifiche di legge in materia che dovessero intervenire. Il predetto incarico si intende comunque confermato entro e non oltre il termine di scadenza del mandato presso il direttivo del Centro Nazionale Sangue, in qualità di tecnico designato dalla Regione Puglia.
5. che il CRAT si riunisca a cadenza bimestrale presso la Sezione PAOSA. Per problematiche di particolare urgenza saranno organizzate, ove necessarie, riunioni straordinarie, previa formale richiesta alla predetta Sezione. La partecipazione alle riunioni del CRAT è a titolo gratuito.
6. con Determinazione Dirigenziale della Sezione "Programmazione e Assistenza Ospedaliera e Specialistica" vengano nominati il segretario ed i componenti del Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT) (che sono già stati espressamente individuati dalle proprie Aziende ed Enti di riferimento nonché dai Presidenti regionali delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue), ad eccezione dei Direttori sanitari.

#### **COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L. R. n. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e

dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
  - viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A. P., dal Dirigente della Sezione e dal Direttore del Dipartimento;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

### **DELIBERA**

per quanto esposto nella relazione in narrativa, che qui si intende integralmente riportata,

1. di revocare le deliberazioni di Giunta regionale n. 1728 del 21 novembre 2006, n. 1954 del 20 dicembre 2006, n. 306 del 9 febbraio 2010 e n. 785 del 23/04/2013;
2. di stabilire, in ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo Stato — Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep. Atti n. 206/CSR del 13 ottobre 2011), la seguente composizione del Coordinamento Regionale delle Attività trasfusionali (CRAT):
  - Responsabile tecnico della Struttura Regionale di Coordinamento con funzione di Coordinatore: Dirigente Medico proposto dal CRAT e nominato con deliberazione di Giunta regionale, con durata in carica di tre anni e rinnovabile per una sola volta;
  - Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Accreditamento o suo delegato;
  - Responsabile pro tempore Centro Regionale di Coordinamento e Compensazione (CRCC);
  - Direttori dei Dipartimenti di Medicina Trasfusionale;
  - Tre rappresentanti delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue che hanno effettuato il maggior numero di donazioni nell'ultimo triennio;
  - Due Direttori Sanitari individuati tra quelli delle Aziende Sanitarie/Enti della Regione Puglia, che verranno nominati con deliberazione di Giunta regionale;
  - Il Dirigente del Servizio regionale delle politiche del farmaco o suo delegato;
  - Un rappresentante per ciascuna delle Società scientifiche della Medicina Trasfusionale.
3. di stabilire che le funzioni di Segretario vengano assegnate ad un dipendente di categoria D in servizio presso il Servizio Organizzazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica;
4. di confermare l'incarico di Responsabile tecnico al dott. Michele Scelsi, nelle more della designazione da parte del Coordinamento Regione delle Attività Trasfusionali (CRAT) del Coordinatore o di eventuali modifiche di legge in materia che dovessero intervenire. Il predetto incarico si intende comunque confermato

entro e non oltre il termine di scadenza del mandato presso il direttivo del Centro Nazionale Sangue, in qualità di tecnico designato dalla Regione Puglia;

5. di nominare componenti del CRAT i seguenti Direttori Sanitari:
  - a) ANTONIO SANGUEDOLCE (ASL LECCE)
  - b) ANGELO R. GRECO (ASL BR)
6. di stabilire che il CRAT si riunisca a cadenza bimestrale presso la Sezione PAOSA. Per problematiche di particolare urgenza saranno organizzate, ove necessarie, riunioni straordinarie, previa formale richiesta alla predetta Sezione. La partecipazione alle riunioni del CRAT è a titolo gratuito;
7. di stabilire che con Determinazione Dirigenziale della Sezione "Programmazione e Assistenza Ospedaliera e Specialistica" vengano nominati il segretario ed i componenti del Coordinamento Regionale delle Attività Trasfusionali (CRAT) (che sono già stati espressamente individuati dalle proprie Aziende ed Enti di riferimento nonché dai Presidenti regionali delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue), ad eccezione dei Direttori sanitari, di cui al punto 5;
8. di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere, nonché agli Enti Ecclesiastici, agli IRCCS pubblici e privati, al Servizio Politiche del Farmaco della Sezione Programmazione Assistenza Territoriale ;
9. di stabilire che il presente provvedimento sia pubblicato sul BURP ai sensi dell'art. 6, comma 1, della L.R. n. 13/94.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 144

**Approvazione Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per la realizzazione delle attività di supporto alla programmazione, al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche regionali per l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati. Rettifica parziale DGR N. 1018 del 19/05/2015.**

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale, riferisce quanto segue:

**PREMESSO CHE:**

- Con Delibera n. 1518/2015, la Giunta Regionale ha approvato l'adozione del modello organizzativo denominato "MAIA".
- Con Decreto n. 443/2015, il Presidente della Giunta Regionale ha adottato l'Atto di Alta Organizzazione della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. h), dello Statuto della Regione Puglia.
- Il predetto DPGR istituisce, presso la Presidenza della Giunta Regionale, la Sezione "Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale", con il compito di coordinare le attività relative ai temi di propria competenza.
- Il disegno organizzativo previsto si articola su tre ambiti, ciascuno dei quali sviluppa una tematica e, specificamente:

a) Sicurezza del cittadino

- *promuove il riordino della legislazione regionale in materia di polizia locale e la implementazione di tutte quelle misure dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza in collaborazione con le Istituzioni dei settori Giustizia e Sicurezza nel pieno rispetto delle normative vigenti e delle prerogative che l'ordinamento giuridico attribuisce alle Amministrazioni dello Stato; individua e analizza le best practices internazionali e nazionali in materia di rafforzamento della sicurezza, oggettiva e percepita, anche mediante la collaborazione con enti e centri di ricerca.*

b) Politiche per le migrazioni

- *predispone il Piano triennale per l'immigrazione; programma, anche di concerto con i sindacati e le associazioni, gli interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati; sviluppa azioni innovative e formula proposte progettuali a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari; monitora e valuta i flussi migratori e le condizioni di vita dei migranti; individua in collaborazione con le Istituzioni nazionali ed internazionali competenti per materia le azioni da porre in essere per la tutela e l'accoglienza dei migranti.*

e) Antimafia sociale

- *provvede alla redazione del Piano triennale di prevenzione della criminalità organizzata; elabora, anche mediante il coinvolgimento degli Enti locali, dei sindacati e delle associazioni, le misure atte ad un più efficace riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata; individua, anche di concerto con le associazioni di categoria, le azioni da realizzare a tutela delle vittime dei reati mafiosi, con particolare riferimento alle vittime di usura e di estorsione ed ai familiari delle vittime innocenti delle mafie; procede all'accreditamento degli Enti che intendono proporsi per accogliere i volontari del Servizio Civile, alla valutazione dei progetti che vengono presentati in occasione dei bandi nazionali, all'organizzazione dei percorsi formativi delle figure coinvolte, al controllo del regolare svolgimento delle attività; elabora e monitora la realizzazione di attività di prevenzione sociale comunitarie.*

**VALUTATO CHE:**

- per implementare le azioni sui diversi ambiti di intervento e conciliare efficacia ed efficienza con il carattere

sperimentale delle attività previste, sia utile avvalersi di specifiche funzioni di affiancamento e supporto tecnico-scientifico agli uffici regionali. In particolare, le diverse azioni saranno accompagnate da attività di ricerca a supporto della fase di progettazione degli interventi e di accompagnamento e assistenza tecnica nella fase di coordinamento, attuazione e gestione amministrativa delle attività.

- sia opportuno assicurare le migliori competenze per l'attuazione delle diverse fasi progettuali;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- con provvedimento N. 457 del 17/03/2015, la Giunta Regionale ha preso atto e ratificato la firma dell'“Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia”.
- il suddetto Accordo, all'ART. 6) - AZIONI PROPEDEUTICHE, prevede “Nelle more del perfezionamento delle procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del fondo asilo, migrazione e integrazione, al fine di costituire le precondizioni atte ad assicurare la celere cantierabilità delle azioni di cui al precedente art.5, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sostiene l'esecuzione del piano integrato degli interventi concordato ai sensi del precedente art.4, attraverso un finanziamento di complessivi € 116.117,00 (centosedicimilacentodiciassette/00)”.
- con provvedimento n. 1018 del 19/05/2015 è stata apportata la necessaria variazione al bilancio di previsione 2015, istituendo, in termini di competenza e cassa, Capitoli di Nuova Istituzione, in parte entrata e in parte spesa, per un importo complessivo pari ad € 116.117,00, assegnato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione con decreto direttoriale del 30/12/2014 di approvazione degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni aventi ad oggetto la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia.

#### **OSSERVATO CHE:**

- la Regione Puglia è Socio fondatore dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) e si avvale dell'Istituto “*per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico*” (L. R. 12 gennaio 2005, n.1 - Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma);
- l'Istituto possiede i requisiti degli “organismi di diritto pubblico”, ai sensi dell'art. 1 c.9 della Direttiva 2004/18 CE del 31/03/2004 e dell'art.3, comma 26, del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, essendo un'associazione senza fine di lucro tra soggetti pubblici, dotata di personalità giuridica riconosciuta con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 1284 del 15 ottobre 1998;
- l'IPRES, inoltre, per la sua qualità di istituzione senza scopo di lucro, controllata e finanziata in prevalenza da amministrazioni pubbliche, è inserito nell'elenco delle unità istituzionali del settore delle “*Amministrazioni pubbliche*” (art. 1, comma 5 della legge 30 dicembre 2004 n. 311 - “Legge finanziaria 2005”) elaborato e pubblicato annualmente dall'ISTAT;
- l'attività di studio e ricerca dell'IPRES è rivolta prevalentemente agli Enti Associati i quali assicurano le necessarie risorse finanziarie;
- la Regione Puglia intende dotare le strutture regionali preordinate alla gestione ed alle relative funzioni amministrative delle Politiche regionali per gli immigrati del supporto tecnico — scientifico alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi;

#### **ATTESO CHE:**

- con proprio provvedimento, in coerenza a quanto disposto con DPGR n. 443/2015, la Giunta Regionale ha autorizzato il centro di responsabilità amministrativa facente capo alla Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale, all'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio di previ-

sione per l'esercizio finanziario 2015, approvato con legge regionale n. 53 del 23 dicembre 2014, relative ai temi di propria competenza;

**SI PROPONE:**

- con il presente provvedimento di approvare lo "Schema di Convenzione" (allegato "A" al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale dello stesso), per l'affidamento all'IPRES delle suddette attività, delle metodologie, dei risultati e dei rapporti da realizzare, con un costo complessivo di euro 116.117,00, IVA inclusa se dovuta.
- di dare mandato al dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale alla sottoscrizione della convenzione regolante i rapporti con l'IPRES, previa adozione dell'impegno di spesa;

**SI PROPONE, INOLTRE:**

- di applicare l'avanzo vincolato per € 116.117,00 formatosi nell'esercizio 2015 a seguito dell'accertamento di entrata n. 4593 al capitolo 2125126.

**COPERTURA FINANZIARIA** ai sensi della L. R. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni

Gli oneri derivanti dalla attuazione del presente provvedimento, per un ammontare complessivo pari a € 116.117,00 trovano copertura finanziaria nei fondi assegnati a seguito dell'avvenuta registrazione del Decreto direttoriale del 30/12/2014 di approvazione degli accordi di programma sottoscritti con le Regioni aventi ad oggetto la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia.

Le variazioni da apportare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 sono di seguito rappresentate:

- applicazione avanzo vincolato per **€ 116.117,00 (centosedicimilacentodiciassette/00)** derivante dall'accertamento di entrata n. 4593 al cap. 2125126, in conto cassa e competenza, anno 2016, del capitolo di spesa 814062, con declaratoria "Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia - Spesa corrente — Trasferimenti correnti a altri enti e agenzie regionali e sub regionali", per un ammontare pari ad **€ 116.117,00 (centosedicimilacentodiciassette/00)**.

*cod. d.lgs. 118/2011-12.04.1.04.02.02*

- autorizzazione della variazione di bilancio in relazione ai vincoli del pareggio di bilancio

All'impegno di spesa provvederà il dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale, con successivo atto da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Esigibilità della spesa E. F. 2016.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'Atto di alta organizzazione n. 443/2015.

Il presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione del Presidente della Giunta Regionale;

- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale;

- A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

#### **DELIBERA**

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

- di approvare lo *"Schema di Convenzione"* tra Regione Puglia e dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (**IPRES**) (*allegato "A" al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale dello stesso*), per l'affidamento all'IPRES delle suddette attività, delle metodologie, dei risultati e dei rapporti da realizzare, con un costo complessivo di euro 116.117,00, IVA inclusa se dovuta.; di dare mandato al dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale per la sottoscrizione della convenzione regolante i rapporti con l'IPRES, previa adozione dell'impegno di spesa;

- di apportare la necessaria variazione al bilancio di previsione 2016, come indicato nella sezione COPERTURA FINANZIARIA, per un importo complessivo pari ad € 116.117,00;

- di autorizzare la variazione al bilancio in relazione ai vincoli del pareggio di bilancio;

- la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal presente provvedimento è garantita così come indicato nella sezione contabile che qui si intende integralmente riportata;

- di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

**ALLEGATO A)**

Il presente allegato è composto  
da n. 8 (otto) fasciate  
Il Dirigente Sezione Sicurezza del Cittadino,  
Politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale  
(dott. Stefano Fumarulo)

**SCHEMA DI CONVENZIONE PER  
IL SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI INTERVENTI  
FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI  
MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

tra

REGIONE PUGLIA (in seguito "Regione"), con sede in BARI, Lungomare Nazario Sauro N. 33, codice fiscale 80017210727, legalmente rappresentata dal Dr. Stefano Fumarulo, nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_, in qualità di dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni, antimafia sociale, domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede della Regione Puglia sita in Bari l.re N. Sauro 31/33

e

l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (in seguito "IPRES"), con sede in Bari, alla Piazza Garibaldi n. 13 - C.F. - Partita IVA 00724660725 - legalmente rappresentato dal \_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'IPRES;

**PREMESSO CHE**

- la Regione Puglia, ai sensi della L.R. 4 dicembre 2009, n. 32 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia", assicura la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi:

- per l'accoglienza, la partecipazione alla vita delle comunità locali, l'integrazione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati;
- per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, violenze e schiavitù e beneficiari di forme di protezione internazionale;
- per la promozione ed il perseguimento di obiettivi di sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi di origine dei flussi migratori;
- per l'integrazione ed il coordinamento degli interventi rivolti agli immigrati e per la governance del sistema regionale degli attori pubblici e del privato-sociale attivi nel campo delle politiche migratorie;

- la Regione Puglia, con provvedimento N. 457 del 17/03/2015, ha preso atto e ratificato la sottoscrizione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione, e la Regione Puglia - Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale dell' "Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia".

il suddetto Accordo, all'ART. 6) - AZIONI PROPEDEUTICHE, prevede "Nelle more del



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

perfezionamento delle procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e del programma nazionale del fondo asilo, migrazione e integrazione, al fine di costituire le precondizioni atte ad assicurare la celere cantierabilità delle azioni di cui al precedente art. 5, il Ministero sostiene l'esecuzione del piano integrato degli interventi concordato ai sensi del precedente art. 4, attraverso un finanziamento di complessivi € 116.117,00 (centosedicimilacentodiciassette/00)".

- l'IPRES è l'Istituto di ricerca del quale la Regione Puglia si avvale "per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico" (L. R. 12 gennaio 2005, n. 1 - Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma);
- l'Istituto, al quale la Regione Puglia partecipa nella qualità di Socio fondatore, possiede i requisiti degli "organismi di diritto pubblico", ai sensi dell'art. 1 comma 9 della Direttiva 2004/18 CE del 31/03/2004 e dell'art. 3, comma 26, del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, essendo un'associazione senza fine di lucro tra soggetti pubblici, dotata di personalità giuridica riconosciuta con Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 1284 del 15 ottobre 1998;
- l'IPRES, inoltre, per la sua qualità di istituzione senza scopo di lucro, controllata e finanziata in prevalenza da amministrazioni pubbliche, è inserito nell'elenco delle unità istituzionali del settore delle "Amministrazioni pubbliche" (art. 1, comma 5 della legge 30 dicembre 2004 n. 311 - "Legge finanziaria 2005") elaborato e pubblicato annualmente dall'ISTAT;
- la Commissione Europea - DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione, con nota Ares n.1173890 del 5 ottobre 2012, ha riconosciuto l'IPRES quale "organismo in house" della Regione Puglia

#### **CONSIDERATO CHE**

- le attività oggetto della presente convenzione hanno carattere intersettoriale e di sistema poiché sono finalizzate a:
  - migliorare il coordinamento operativo e la sinergia tra gli attori del sistema regionale delle politiche migratorie, con particolare riguardo ai flussi di conoscenza del fenomeno migratorio, alle buone pratiche espressioni della sussidiarietà verticale ed orizzontale ed alla valorizzazione del capitale sociale della regione;
  - promuovere il raccordo e l'integrazione funzionale tra le strutture regionali, le strutture delle Amministrazioni centrali e quelle del sistema delle Autonomie locali e funzionali per generare condizioni favorevoli alla sicurezza, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati ed allo sviluppo delle relazioni con i paesi d'origine dei flussi migratori;
  - promuovere la cultura dei diritti umani e dell'accoglienza e la nascita di nuove realtà di 'impresa sociale' in grado di migliorare la sostenibilità economica e sociale delle politiche regionali di accoglienza ed integrazione degli immigrati;

**tutto ciò premesso e considerato**

#### **ART. 1: PREMESSE**

1. Le premesse, così come gli allegati, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente convenzione.



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

**ART. 2: OGGETTO E SVOLGIMENTO DELL'INCARICO**

1. La Regione Puglia affida ad IPRES, che accetta, il supporto alla programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia.
2. La presente convenzione disciplina i rapporti tra la Regione Puglia e l'IPRES derivanti dal finanziamento assegnato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione con decreto direttoriale del 30/12/2014.

**ART. 3: OBBLIGHI DELL'IPRES**

1. L'IPRES si impegna, entro 30 giorni dalla sottoscrizione della presente Convenzione a presentare, al Comitato di Vigilanza di cui al successivo art. 6, il Programma di lavoro delle attività da svolgere.
2. L'IPRES si impegna in particolare:
  - a. a realizzare le attività con le modalità e nei tempi definiti nell'“Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia”;
  - b. a rispettare le procedure di rendicontazione intermedia e finale di cui al successivo art. 10;
  - c. a rispettare le norme in termini di ammissibilità delle spese;
  - d. ad adottare - nella gestione delle somme trasferite dalla Regione a titolo di finanziamento - un sistema di contabilità analitica in grado di assicurare le rilevazioni contabili dei ricavi e dei costi e dei relativi incassi e pagamenti e a dare formale comunicazione alla Regione Puglia del conto corrente bancario da utilizzare per il trasferimento delle somme;
  - e. a rispettare le modalità di archiviazione e conservazione dei documenti relativi all'operazione (in originale o su supporti comunemente accettati a norma) e ad indicare la ubicazione della documentazione stessa;
  - f. ad esplicitare tutte le procedure connesse all'attuazione del predetto Accordo in conformità alla normativa nazionale e comunitaria vigente in materia di contratti pubblici per l'acquisizione di servizi, lavori e forniture;
  - g. ferme restando le disposizioni civilistiche e fiscali in materia di conservazione delle scritture contabili e relativa documentazione, a conservare in originale e rendere disponibile per ogni azione di verifica e controllo la documentazione relativa all'operazione finanziata, per almeno tre anni successivi alla chiusura procedurale della Convenzione, o alla sua chiusura parziale, salvo diversa indicazione in corso d'opera da parte della Regione;
  - h. a rispettare le procedure di monitoraggio per verificare lo stato di attuazione delle stesse ed il conseguimento degli obiettivi predisposti;
  - i. ad applicare la normativa comunitaria in tema di pubblicità ed informazione del finanziamento con fondi comunitari, nonché ad utilizzare nelle azioni informative e pubblicitarie previste dal piano di lavoro, una immagine coordinata secondo quanto previsto nelle indicazioni che verranno fornite dalla Regione;
  - j. a riportare nella documentazione e nei materiali di comunicazione relativi alle attività e agli interventi programmati l'indicazione “intervento finanziato dall'“Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia", nonché il logo della Regione Puglia e del Ministero del Lavoro;

k. ad applicare e rispettare le norme in materia di contrasto al lavoro non regolare;

l. a rispettare la normativa in tema di ambiente e pari opportunità nell'attuazione dell'operazione ove pertinente;

m. a rispettare il divieto di doppio finanziamento delle attività;

n. a garantire la stabilità dell'operazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 57 del Reg. (CE) n. 1083/2006;

o. a trasmettere l'elenco delle consulenze e degli incarichi professionali, eventualmente affidati, comprensivi dei singoli importi corrisposti e del tipo di prestazione eseguita, ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 15 del 20/06/2008.

#### **ART. 4: DURATA**

1. La presente convenzione ha durata 12 mesi dalla data di sottoscrizione.

2. La Regione, su proposta del Comitato di Vigilanza, può predisporre la sospensione di tutte o parte delle attività indicate nell'art. 2 in presenza di condizioni che non consentono il loro concreto svolgimento.

#### **ART. 5: RESPONSABILITA' DELL'ATTUAZIONE**

1. Ai fini della realizzazione e del relativo monitoraggio del Programma delle attività, l'IPRES individua il Coordinatore di progetto, per i seguenti compiti:

i. Pianificazione del processo operativo teso alla completa realizzazione delle attività attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti cardine, adottando il modello del Project Management;

ii. Organizzazione, direzione, valutazione e controllo dell'attivazione e della messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione del Programma;

iii. Compilazione, con cadenza quadrimestrale, delle relazioni di monitoraggio del progetto, comprensive di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso, contenenti tra l'altro la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione delle attività e la proposta delle relative azioni correttive, e relativa trasmissione al Comitato di Vigilanza di cui al successivo art. 6.

#### **ART. 6: MODALITA' DI ESECUZIONE**

1. Per l'esecuzione delle attività previste dalla presente convenzione, l'IPRES si avvarrà del proprio personale nonché, in assenza di specifici profili ovvero di dimostrate carenze di personale, di professionalità esterne sulla base di riconoscibili requisiti di competenza e comprovata esperienza e nel rispetto della normativa vigente in materia di reclutamento di personale, nel rispetto del Regolamento della Banca Dati degli Esperti dell'Ipres approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 giugno 2014, nonché degli adempimenti di cui all'art. 22 della L.R. n. 15/2008.

2. L'IPRES si impegna a fornire la propria attività con la massima diligenza, in modo imparziale, leale, secondo la migliore etica professionale ed in particolare si obbliga a predisporre tutto il materiale e la documentazione necessaria per il migliore svolgimento



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

delle attività.

3. L'IPRES parteciperà agli incontri che la Regione Puglia riterrà opportuno effettuare per verificare lo stato di realizzazione delle attività pattuite nei quali relazionerà sulla propria attività, per consentire alla Regione una valutazione del corretto impiego dei fondi pubblici a copertura dei costi relativi alla suddetta attività.

4. In ogni caso, l'IPRES presenterà alla Regione:

a. relazioni quadrimestrali di monitoraggio intermedie sulle attività svolte, nelle quali siano evidenziate le eventuali criticità e/o impedimenti e/o vincoli incontrati in fase di attuazione, con indicazione delle azioni correttive adottate e/o la proposta delle necessarie azioni correttive da adottare; la compilazione di eventuale modulistica di monitoraggio richiesta dalla Regione per proprie esigenze di rendicontazione;

b. entro 30 gg. dalla conclusione delle attività, una Relazione finale nella quale verranno illustrati, tra l'altro, le attività svolte e i risultati conseguiti.

#### **ART. 7: RISORSE FINANZIARIE**

1. Per lo svolgimento delle attività previste dall'art. 2, la Regione Puglia corrisponderà all'IPRES la somma complessiva di euro **116.117,00 (centosedicimilacentodiciassette/00)** a valere sulle risorse del Bilancio autonomo regionale E.F. 2016.

2. L'IPRES si impegna a svolgere le attività previste dal Programma nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma precedente.

3. Gli importi di cui al presente articolo includono ogni eventuale imposta, oneri e spese di qualsivoglia natura.

#### **ART.8: MODALITA' E TEMPI DI EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO**

1. La Regione provvede a trasferire all'IPRES i fondi previsti per la realizzazione delle attività di cui alla presente convenzione, secondo le seguenti modalità:

a. una prima quota, sotto forma di anticipazione, pari al 50% del finanziamento complessivo, allo sottoscrizione della convenzione, e previa indicazione formale della data di effettivo avvio delle attività;

b. una seconda quota, pari al 40% del finanziamento complessivo, a seguito della rendicontazione delle spese effettivamente sostenute in misura non inferiore all'80% dell'importo della prima erogazione, documentata da IPRES come specificato al successivo art. 10 e condizionata alla verifica dei risultati parziali di progetto, documentati da IPRES ed approvati dal Comitato di Vigilanza;

c. erogazione finale a saldo del residuo 10% alla conclusione del progetto ed a seguito di positivo esito della verifica tecnico-contabile, da eseguirsi da parte della Regione Puglia presso la sede dall'IPRES.

#### **ART.9: RENDICONTAZIONE INTERMEDIA E FINALE E SPESE AMMISSIBILI**

1. L'IPRES si impegna a rendicontare le azioni connesse alle attività progettuali nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente. A tal fine, come indicato al precedente art. 9, l'IPRES invia alla Regione, unitamente alla richiesta della seconda quota dei fondi previsti per la realizzazione delle attività di cui alla presente convenzione, apposita documentazione contenente:

a. il rendiconto contabile dei costi relativi alla realizzazione dell'intervento;



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

- b. i dati relativi alle spese contabilizzate ed effettivamente pagate (quietanzate) in ottemperanza alle disposizioni dettate in materia dai regolamenti comunitari;
  - c. la descrizione dettagliata circa lo stato d'avanzamento delle azioni svolte, in coerenza con quanto previsto dall'affidamento con un dettaglio delle spese relative alle specifiche azioni previste nel Programma di lavoro;
  - d. l'evidenza dei risultati raggiunti ed il rispetto degli obiettivi specifici di progetto.
2. Entro 30 gg. dalla conclusione delle attività, l'IPRES si impegna ad inviare alla Regione una Relazione finale contenente una descrizione dettagliata delle attività svolte e dei risultati raggiunti, l'elenco dei giustificativi di spesa, nonché il rendiconto finale delle spese effettivamente sostenute.
3. La rendicontazione resa da parte dell'IPRES dovrà essere prodotta in conformità a quanto formalmente previsto dall' "Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia".
4. Le spese ammissibili sono quelle indicate ai Reg. (CE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 e dalle relative norme e procedure attuative.

#### **ART. 10: RIDUZIONE DEL FINANZIAMENTO E VARIAZIONI DEL PIANO DI LAVORO**

1. Ogni variazione o modifica sostanziale al Programma ammesso al finanziamento dovrà essere preventivamente concordata da IPRES con la Regione Puglia ed espressamente autorizzata per iscritto dalla Regione Puglia. Tale autorizzazione potrà essere concessa solo laddove la soluzione alternativa proposta si presenti coerente sotto il profilo economico e degli obiettivi dell'Accordo senza ulteriori oneri aggiuntivi a carico della Regione Puglia.

#### **ART. 11: RESPONSABILITA' VERSO TERZI E I DIPENDENTI**

1. IPRES prende atto che la Regione Puglia non assumerà altri oneri oltre l'importo massimo definito dalla presente convenzione per la realizzazione delle attività di cui all'art. 2, e qualsiasi impegno e responsabilità comunque assunti nei confronti di terzi faranno carico ad IPRES. Pertanto, la Regione non assumerà alcuna responsabilità nei confronti di terzi per impegni assunti verso questi ultimi dall'IPRES in relazione allo svolgimento delle attività oggetto della presente convenzione.
2. La Regione non subentrerà in nessun caso nei rapporti di lavoro instaurati dall'IPRES.
3. Qualora per qualsiasi motivo e/o causa la presente convenzione cessi di produrre i propri effetti, l'IPRES si obbliga, in via incondizionata ed irrevocabile, a sollevare e tenere indenne la Regione da ogni e qualsiasi responsabilità e/o onere anche derivanti da eventuali sentenze o decisioni o accordi giudiziali ed extragiudiziali aventi ad oggetto, in via meramente esemplificativa e non esaustiva: le retribuzioni, i trattamenti ed i pagamenti contributivi, previdenziali, assistenziali o pensionistici, il trattamento di fine rapporto, la tredicesima o quattordicesima mensilità, le ferie eventualmente non godute, ovvero qualsiasi altra situazione giuridica o pretesa riferibile ai lavoratori e/o collaboratori e/o consulenti impiegati di cui l'IPRES si è avvalso per lo svolgimento delle attività di cui al precedente art. 2.
4. L'IPRES si obbliga al pieno rispetto delle vigenti norme previdenziali, assicurative e salariali nei confronti delle persone impiegate nelle attività.



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

**ART. 12: VERIFICHE E POTERI ISPETTIVI**

1. La Regione si riserva il diritto di esercitare, in qualsiasi momento e con le modalità che riterrà più opportune, verifiche e controlli sull' avanzamento fisico e finanziario delle attività da realizzare e su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico di IPRES in riferimento alla presente convenzione.
2. La Regione si riserva di mettere a disposizione dell'IPRES un'apposita modulistica a supporto della fase di monitoraggio e controllo.
3. I dati relativi all'attuazione dell'intervento, così come riportati nel sistema informatico di registrazione e monitoraggio, saranno resi disponibili per gli Organi Istituzionali deputati al monitoraggio e al controllo.

**ART. 13: REVOCA DELLA CONTRIBUZIONE FINANZIARIA**

1. Alla Regione è riservato il diritto di revocare il contributo finanziario concesso nel caso in cui il soggetto beneficiario incorra in violazioni di leggi, regolamenti e disposizioni amministrative vigenti nonché alle norme di buona amministrazione.
2. Lo stesso potere di revoca la Regione lo eserciterà ove per imperizia o altro comportamento il soggetto beneficiario comprometta la tempestiva esecuzione o buona riuscita dell'intervento.
3. Nel caso di revoca il soggetto beneficiario è obbligato a restituire alla Regione Puglia le somme da quest'ultimo anticipate, maggiorate degli interessi legali nel caso di versamento delle stesse su conti correnti fruttiferi, restando a totale carico del medesimo soggetto beneficiario tutti gli oneri relativi all'intervento.
4. E' facoltà della Regione, inoltre, utilizzare il potere di revoca previsto dal presente articolo nel caso di gravi ritardi, indipendentemente da fatti imputabili al soggetto beneficiario, nell'utilizzo del finanziamento concesso.
5. In caso di revoca parziale riferita alla parte di finanziamento di cui alle spese accertate non ammissibili, le stesse restano a totale carico del soggetto beneficiario.

**ART. 14: RISOLUZIONE DELLA CONVENZIONE**

1. Nel caso in cui IPRES non rispetti i termini, le condizioni e le modalità di attuazione delle attività e gli obblighi assunti con la presente convenzione, la Regione Puglia si riserva il diritto di risolvere la stessa secondo quanto previsto dall'articolo 1453 del Codice Civile.

**ART. 15: FORO COMPETENTE**

1. Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza della presente convenzione.
2. Per controversie che dovessero insorgere nella applicazione della presente convenzione, le parti dichiarano esclusivamente competente il Foro di Bari. Non viene ammesso il ricorso all'arbitrato.

**ART. 16: TRATTAMENTO DEI DATI**

1. Tutti i dati saranno utilizzati dalla Regione Puglia per soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.



**REGIONE  
PUGLIA**

**PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE  
SEZIONE SICUREZZA DEL CITTADINO,  
POLITICHE PER LE MIGRAZIONI, ANTIMAFIA  
SOCIALE**

**ART. 17: ONERI FISCALI, SPESE CONTRATTUALI**

1. Le parti convengono che la presente convenzione, composta di 17 articoli, venga registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 8, comma 2, del D.P.R. n. 131 del 26/04/1986 e s.m.i. a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo-ai sensi dell'art. 16 della tabella B annessa al D.P.R. n. 642 del 26/10/1972 e s.m.i.

**LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO**

Per la REGIONE PUGLIA

Per il SOGGETTO ATTUATORE

Il dirigente

Sezione sicurezza del cittadino, politiche per  
le migrazioni ed antimafia sociale

Bari, li \_\_\_\_\_

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 146

**FSC-APQ Sviluppo Locale 2007-2013-Titolo II-Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese"-Atto Dirig n. 799 del 07.05.15 -Del di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del prog definitivo. Sog proponente:GETRAG S.P.A.Cod Pratica:Y3E3GV8 Cod Prat: Y3E3GV8.**

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Incentivi alle PMI e Grandi Imprese e confermata dal Dirigente della Sezione Competitività dei Sistemi Produttivi riferisce quanto segue

**Visti:**

- la Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, recante "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 - Programmazione del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)" che stabilisce i criteri per la programmazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziata con il FAS e stabilisce che le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate ripartite con precedenti delibere che risultino già programmate alla data della predetta delibera attraverso Accordi di programma quadro o altri strumenti, possono essere considerate parte integrante della programmazione unitaria 2007-2013;
- il D.Lgs n. 88/2011 "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali" con la quale sono state definite le modalità per la destinazione e l'utilizzazione di risorse aggiuntive al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale ed è stata modificata la denominazione del FAS in Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC);
- la DGR n. 1513 del 24/07/2012, n. 2787 del 14/12/2012 e n. 523 del 28/3/2013, con la quale la Regione ha preso atto delle delibere CIPE attraverso cui è stata predisposta la programmazione degli interventi del FSC 2000 - 2006 e FSC 2007 - 2013, con particolare riferimento alle delibere n. 62/2011, n. 78/2012, n. 8/2012, n. 60/2012, n.79/2012, n. 87/2012 e n. 92/2012 e formulato le disposizioni per l'attuazione delle stesse;

**Visto altresì che**

- in data 25 luglio 2013 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Sviluppo Locale" per un ammontare di risorse pari ad € 586.200.000,00 prevedendo, nell'allegato 1 "Programma degli interventi immediatamente cantierabili", tra le azioni a sostegno dello sviluppo della competitività - Aiuti agli investimenti di grandi, medie, piccole e micro imprese, l'operazione denominata "Contratti di Programma Manifatturiero/Agroindustria", a cui sono stati destinati € 180.000.000,00;
- con la DGR n. 2120 del 14/10/2014 la Regione ha stabilito, all'interno di un'attività di rimodulazione da intraprendere con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le strutture tecniche del DPS stabilita dalla Delibera CIPE n. 21/2014 e finalizzata ad identificare un nuovo quadro di interventi per ciascuno degli APQ sottoscritti, tali che i criteri da seguire per la loro individuazione saranno quelli di seguito definiti.
  - cantierabilità: al fine di garantire con sufficiente livello di affidabilità il rispetto dei termini previsti dalla Delibera CIPE n.21/2014, tale criterio viene assicurato da quei progetti che, sia pure non in grado di garantire il rispetto del termine del 31 dicembre 2014 per l'assunzione delle OGV, conseguono sulla base del monitoraggio svolto entro la data ultima del 31 marzo 2015 l'avvio formale della fase di pubblicazione degli avvisi e dei bandi pubblici;
  - coerenza con la programmazione comunitaria 2014 - 2020: l'imminente avvio della nuova programmazione comunitaria 2014 - 2020 ed approvazione del POR Puglia 2014-2020 richiede il rafforzamento del carattere unitario della programmazione regionale finalizzato ad accelerare la fase di avvio degli interventi, così come ad assicurare la capacità di rendicontazione e certificazione della spesa indispensabile per evitare il disimpegno automatico delle risorse;

- capacità effettiva di cofinanziamento di € i soggetti beneficiari, nei casi in cui tale partecipazione risulti necessaria, al fine di assicurare la piena cantierabilità degli interventi e conseguentemente il rispetto delle scadenze previste;

-con la DGR n. 2424 del 21/11/2014 si è stabilito:

- la rimodulazione programmatica degli interventi inseriti nell'Accordo, sulla base dei criteri della DGR 2120 del 14/10/2014, a seguito della riduzione delle risorse assegnate all'APQ "Sviluppo Locale", per effetto della Deliberazione CIPE n. 14 del 08/03/2013 e delle conseguenti deliberazioni della DGR n. 2248 del 30/11/2013 e n. 652 del 08/04/2014, pari ad euro 62.370.111,95;
- l'applicazione al regime di aiuto indicato sia del Regolamento regionale n. 9 del 26/06/2008 (BURP n. 103 del 30/06/2008) e ss.mm.ii., adottato in attuazione Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 pubblicato sulla (GUUE L 214 del 9.8.2008) che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria), sia del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30/09/2014 (BURP n. 139 suppl. del 06/10/2014) adottato in attuazione del Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 187 del 26.6.2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato.

#### **Considerato che:**

- l'intervento suddetto contribuisce positivamente agli obiettivi dell'Asse I P.O. FESR 2007-2013 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" e all'Obiettivo specifico la "Incrementare l'attività di innovazione nelle imprese" dell'Asse prioritario I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione" e agli obiettivi dell'Asse VI "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" P.O. FESR 2007-2013 e all'Obiettivo **specifico 3a "Rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo"**, **3d "Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi"**, **3e "Promuovere la nascita e il consolidamento delle micro e PMI"** dell'Asse prioritario III "Competitività delle piccole e medie imprese" del POR Puglia 2014 — 2020, adottato con DGR n. 1498 del 17/07/2014 (BURP n. 112 del 20/08/2014);
- l'attivazione di detto intervento consente di accelerare l'impiego delle risorse destinate alle medesime finalità dal Fondo di Sviluppo e Coesione e dal nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, e, contestualmente, di evitare soluzioni di continuità nella messa a disposizione del sistema produttivo regionale di un appropriato insieme di regimi di aiuto;
- l'operazione viene selezionata sulla base di criteri e procedure di selezione attualmente in vigore per il sostegno del FESR. In caso di rendicontazione a valere sul POR PUGLIA 2014 - 2020, metodi e criteri utilizzati per la selezione di questa operazione saranno sottoposti all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma ex Articolo 110 (2), lett. (a) e Articolo 125 (3) lett. (a) del Regolamento N° 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. I suddetti criteri di selezione e la metodologia applicata per la selezione di questa operazione per la quale la spesa sarà sostenuta e pagata prima della adozione del Programma, saranno formalmente confermati dall'Autorità di Gestione tramite proposta al Comitato di Sorveglianza del Programma. Quest'ultimo confermerà che i criteri e la metodologia adottata dall'AdG garantiscono che le operazioni selezionate contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici e dei risultati attesi del POR adottato;

#### **Rilevato che:**

- con Determinazione del Dirigente del Servizio Competitività n.799 del 07/05/2015 è stato approvato, l'Avviso per l'erogazione di "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" denominato "Avviso per

la presentazione di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" e dei relativi allegati (B.U.R.P. n. 68 del 14.05.2015);

- con Determinazione del Dirigente del Servizio Competitività n.1063 del 15/06/2015 si è provveduto a procedere alla prenotazione di spesa dell'importo di € 80.000.000,00 sul capitolo di spesa 1147031 "Fondo di Sviluppo e Coesione 2007/2013 — Delibera CIPE n. 62/2011, n. 92/2012 — Settore d'intervento — Contributi agli investimenti a imprese" a copertura dell'Avviso per l'erogazione di "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" denominato "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi Imprese ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014" di cui alla determinazione dirigenziale n. 799 del 07.05.2015.
- L'istanza di accesso presentata dall'impresa proponente GETRAG S.P.A. in data 30 settembre 2015 in via telematica attraverso la procedura on line " Contratti di Programma messa a disposizione sul portale www.sistema.puglia.it nei limiti temporali definiti dalla normativa di riferimento;
- vista la relazione istruttoria della società Puglia Sviluppo S.p.A., allegata alla presente per farne parte integrante (allegato A), conclusasi con esito positivo in merito alle verifiche di esaminabilità, accoglibilità ed ammissibilità formale e sostanziale, nonché alla valutazione tecnico economica dell'istanza di accesso presentata dal soggetto proponente GETRAG S.P.A. (Codice Pratica: Y3E3GV8), così come previsto dall'art.12 dell'Avviso pubblicato sul Burp n. 68 del 14.05.2015 e nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione dell'istanza;

**Rilevato altresì che:**

- l'ammontare finanziario teorico della agevolazione concedibile complessivo in Attivi Materiali è pari a € 17.947.800,00;

Tutto ciò premesso, si propone di adottare il provvedimento di ammissione della proposta inoltrata dal soggetto proponente GETRAG S.P.A con sede legale/amministrativa ed operativa in Modugno (BA) Via dei Ciclamini n. 4 Z.I., alla fase successiva di presentazione del progetto definitivo.

**COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28/2001 e s.m.i**

La presente deliberazione non comporta alcun implicazione di natura finanziaria sia di entrata che di spese e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 — comma 4 — lettere D/K della L.R. n. 7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA REGIONALE**

- udita la relazione e la conseguente proposta dell' Assessore alla Sviluppo Economico;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile di azione, del Dirigente del Servizio Incentivi alle PMI e Grandi Imprese e del Dirigente della Sezione Competitività dei Sistemi Produttivi che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

**DELIBERA**

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intendono integralmente riportate;
- di prendere atto della relazione istruttoria predisposta dalla Società Puglia Sviluppo del 2 febbraio 2016 prot. 650/BA, acquisita agli atti della Sezione in data 04.02.2016, prot. AOO\_158/000 — 0001085, conclusasi con esito positivo in merito alle verifiche di esaminabilità, accoglibilità ed ammissibilità formale e sostanziale, nonché alla valutazione tecnico economica dell'istanza di accesso presentata dal soggetto proponente GETRAG S.P.A. (Codice Pratica: Y3E3GV8), così come previsto dall'art.12 dell'Avviso pubblicato sul Burp n. 68 del 14.05.2015 e nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione dell'istanza;
- di ammettere l'impresa proponente GETRAG S.P.A. (Codice Pratica: Y3E3GV8), con sede legale/amministrativa ed operativa in Modugno (BA) Via dei Ciclamini n. 4 Z.I., alla fase di presentazione del progetto definitivo riguardante investimenti In Attivi Materiali per complessivi € 99.710.000,00, con agevolazione massima concedibile pari ad € 17.947.800,00;
- di dare atto che il presente provvedimento non determina alcun diritto a favore dell'impresa sopra riportata, né obbligo di impegno o di spesa per l'Amministrazione Regionale;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

Puglia sviluppo

*Regolamento regionale della Puglia per gli aiuti in esenzione n. 17 del 30/09/2014*

*Titolo II – Capo I “Aiuti ai programmi di investimento delle Grandi Imprese”*

POR PUGLIA FESR 2014 - 2020

**RELAZIONE ISTRUTTORIA ISTANZA DI ACCESSO**

**CONTRATTO DI PROGRAMMA**

**GETRAG S.P.A.**

**Impresa proponente: GETRAG S.P.A.**

**Codice Progetto: Y3E3GV8**

**Protocollo istruttorio: 9**

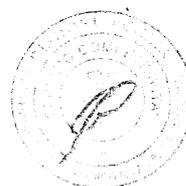


Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

## INDICE

GETRAG S.P.A. ....	1
1. VERIFICA DI AMMISSIBILITÀ FORMALE DELL'ISTANZA DI ACCESSO .....	2
1.1. Trasmissione della Domanda .....	2
1.2. Completezza della Documentazione .....	2
2. VERIFICA DI AMMISSIBILITÀ SOSTANZIALE DELL'ISTANZA DI ACCESSO .....	3
2.1. Soggetto Proponente .....	3
2.1.1 Requisito dimensionale .....	3
2.1.2 Oggetto dell'iniziativa .....	4
2.1.3 Sede dell'iniziativa .....	5
2.1.4 Investimento .....	5
3. VALUTAZIONE TECNICO ECONOMICA DELL'ISTANZA DI ACCESSO .....	9
3.1. Criterio di Valutazione 1: Definizione degli Obiettivi ed Effetto di Incentivazione dell'Iniziativa della grande impresa proponente .....	9
3.1.1 Definizione degli obiettivi .....	9
3.1.2 Effetto di Incentivazione dell'Iniziativa della grande impresa proponente .....	9
3.2. Criterio di Valutazione 2: Elementi di Innovatività e Trasferibilità della Proposta ...	10
3.3. Criterio di Valutazione 3: Coerenza tra Dimensione dei Soggetti Proponenti e gli Investimenti Previsti .....	11
3.4. Criterio di Valutazione 4 – Qualità Economico-Finanziaria, in Termini di Sostenibilità ed Affidabilità del Soggetto Proponente sotto il Profilo Patrimoniale, Finanziario ed Economico .....	11
3.5. Criterio di Valutazione 5: Copertura degli Investimenti .....	12
3.6. Criterio di Valutazione 6 – Compatibilità dell'intervento con le strumentazioni urbanistiche e con le tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle Autorizzazioni .....	14
3.7. Criterio di Valutazione 7: Analisi e Prospettive di Mercato .....	17
3.8. Criterio di Valutazione 8: Analisi delle Ricadute Occupazionali .....	18
4. Conclusioni .....	19
• Dati riepilogativi .....	22
• Allegati .....	22



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

## 1. VERIFICA DI AMMISSIBILITÀ FORMALE DELL'ISTANZA DI ACCESSO

### 1.1. Trasmissione della Domanda

L'istanza di accesso è stata trasmessa in data 30 settembre 2015, alle ore 17:46, in via telematica attraverso la procedura on line "Contratti di Programma" messa a disposizione sul portale [www.sistema.puglia.it](http://www.sistema.puglia.it), nei limiti temporali definiti dalla normativa di riferimento. Il soggetto proponente, denominato Getrag S.p.A., ha trasmesso correttamente la domanda (codice pratica Y3E3GV8) con indicazione della marca da bollo n. 01140493180928 del 11/09/2015.

L'istanza di accesso è stata firmata digitalmente dal sig. Robert Taylor, in qualità di Legale Rappresentante dell'impresa, in carica alla data di presentazione della domanda.

La domanda è corredata degli allegati obbligatori previsti dall'art. 12 dell'Avviso, trasmessi telematicamente con l'upload previsto dalla procedura on line "Contratti di Programma" sul portale [www.sistema.puglia.it](http://www.sistema.puglia.it) e successive integrazioni.

### 1.2. Completezza della Documentazione

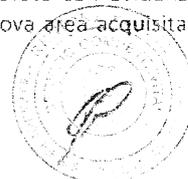
**Getrag S.p.A.** (impresa proponente) ha presentato l'istanza di accesso (Sezione 1 – Modulo di domanda di accesso ai Contratti di Programma Regionali "Aiuti ai programmi di investimento delle Grandi Imprese) allegando quanto di seguito indicato:

- Atto costitutivo;
- Statuto;
- Copia conforme all'originale dell'estratto del libro soci (dalla pagina 5 alla pagina 8) contenente informazioni circa i soci e i titolari di diritti su quote o azioni dell'impresa Getrag S.p.A.;
- D.S.A.N. del certificato di iscrizione alla CCIAA di Bari con attestazione di vigenza, resa ai sensi del D.P.R. 445/00 dal Sig. Robert Taylor in qualità di Legale Rappresentante dell'impresa Getrag S.p.A., mediante compilazione telematica dell'apposito modulo ed apposizione di firma digitale (Sezione 2);
- N° 13 D.S.A.N. di autocertificazione delle informazioni antimafia relative ai 10 titolari di cariche e qualifiche.

Tali D.S.A.N. risultano essere redatte mediante compilazione telematica dell'apposito modulo ed apposizione di firma digitale (Sezione 3);

- Copie dei bilanci di esercizio approvati di Getrag S.p.A. al 31/12/2013 ed al 31/12/2014;
- Documentazione relativa alla disponibilità della sede;
- Relazione sottoscritta digitalmente dal tecnico abilitato Ing. Giambattista Dalena circa la cantierabilità (autorizzazioni, pareri, permessi necessari e relativa tempistica per l'ottenimento) e compatibilità con gli strumenti urbanistici della sede individuata, in relazione all'attività svolta e all'intervento oggetto di agevolazione;
- Autocertificazione in campo ambientale resa dal professionista incaricato Ing. Giambattista Dalena circa il regime giuridico dell'area oggetto di intervento e l'assoggettabilità del progetto alle principali normative ambientali (Sezione 5);
- Sostenibilità Ambientale dell'investimento resa in conformità alla Sezione 5a;
- Documentazione fotografica: inquadramento generale su ortofoto con evidenza del perimetro dell'azienda (attuale insediamento produttivo e nuova area acquisita) con idonea campitura;

sviluppo



2/3

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

- D.S.A.N. del dato ULA nei 12 mesi antecedenti la presentazione dell'istanza di accesso (Sezione 6).

L'esito della valutazione circa la verifica di ammissibilità formale dell'istanza di accesso è **positivo**.

## 2. VERIFICA DI AMMISSIBILITA' SOSTANZIALE DELL'ISTANZA DI ACCESSO

### 2.1. Soggetto Proponente

La Getrag S.p.A., costituita con atto del 21 giugno 1996, svolge dal 06 settembre 1996 l'attività di "realizzazione e gestione di stabilimento per la produzione di ingranaggi, cambi meccanici e relativi componenti elettronici". Si evidenzia che l'impresa proponente, ha un capitale sociale i.v. pari a € 25.850.000,00.

La società con sede legale ed operativa in Modugno (BA) alla via dei Ciclamini n. 4, risulta iscritta presso il Registro delle Imprese della CCIAA di Bari dal 29-08-1996 (numero REA BA - 339886, P.IVA e C. Fiscale 04886850728) ed è attiva, dal 06/09/1996, nel settore della "fabbricazione di componenti per autoveicoli e loro motori".

Il legale rappresentante di Getrag S.p.A. è il Sig. Robert Taylor, in qualità di Amministratore Delegato.

Si rileva che Getrag S.p.A., alla data di presentazione dell'Istanza di accesso - CdP Titolo II (30/09/2015), era posseduta per il 99% dalla Getrag international GmbH e per l'1% dalla Getrag GmbH Cie KG. Come evidenziato nella D.S.A.N. del certificato di iscrizione alla CCIAA di Bari con attestazione di vigenza e nella D.S.A.N. relativa alle variazioni societarie rese ai sensi del D.P.R. 445/00 dal Legale Rappresentante Sig. Robert Taylor in data 20/01/2016 (Prot. Puglia Sviluppo 317/BA), la società proponente è attualmente posseduta al 100% dalla Magna Powertrain Italia s.r.l. (*Magna International Inc* - Canada).

A tale riguardo si evidenzia che con atto del notaio Faustino Colianni (rep. n. 5521 raccolta n. 3422) stipulato in data 21/12/2015, Getrag international GmbH e Getrag Getriebe und Zahrandfabrik Hermann Hagenmeyer GmbH e Cie KG, titolari rispettivamente del 99% delle azioni e del 1% delle azioni di Getrag S.p.A., hanno trasferito alla società Magna Powertrain Italia s.r.l. con sede a Benevento, località Olivola snc, il 100% delle quote da loro possedute per un valore nominale totale pari a € 25.850.000,00.

L'attività principale svolta da Getrag S.p.A. consiste nello sviluppo e nella produzione di ingranaggi, di componenti del cambio e di trasmissioni meccaniche, inclusa la componentistica elettronica.

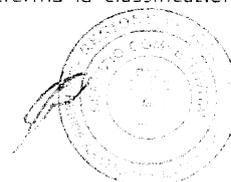
In particolare, nello stabilimento di Modugno, Getrag produce cambi a doppia frizione a secco e cambi a doppia frizione di nuova generazione (cambi DCT - Dual Clutch Transmission) per alcune tra le maggiori case automobilistiche mondiali (Renault, Daimler e Ford).

Si rammenta che Getrag S.p.A. risulta beneficiaria di agevolazioni derivanti da due Contratti di Programma coperti con le economie della programmazione FSC 2000 - 2006 (Delibera CIPE n. 41/2012), sottoscritti rispettivamente in data 24/07/2012 e 21/11/2014 finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva dei cambi per autoveicoli (entrambi i contratti di programma sono stati completati dall'azienda).

#### 2.1.1 Requisito dimensionale

In merito al requisito dimensionale della Getrag S.p.A., si conferma la classificazione di Grande Impresa dichiarata nella Sezione 4 - Business Plan.

sviluppo



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Getrag S.p.A. presenta il requisito dimensionale di *Grande Impresa* (art. 3 Avviso CdP), risulta in regime di contabilità ordinaria e, alla data di presentazione della domanda, ha due bilanci approvati.

In particolare, dagli ultimi due Bilanci approvati al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2014, si evidenzia il rispetto dei requisiti dimensionali di Grande Impresa:

Getrag S.p.A.	Bilancio 2013	Bilancio 2014
- Personale	805	800
- Fatturato	€ 435.130.080,00	€ 399.985.042,00
- Totale Bilancio	€ 203.040.028,00	€ 206.035.069,00

### 2.1.2 Oggetto dell'iniziativa

#### • Codice ATECO

L'investimento proposto rientra nel settore delle attività manifatturiere di cui alla sezione "C" della "Classificazione delle Attività economiche ATECO 2007" e, quindi, in uno dei settori ammissibili ai sensi dell' art.4 dell'Avviso.

Getrag S.p.A.

Codice ATECO indicato dal proponente:

✓ 29.32.09 Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca

Codice ATECO assegnato in sede di valutazione:

✓ 29.32.09 Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca

- Area di Innovazione e specializzazione riconducibile al documento "Smart Puglia 2020" e al documento "La Puglia delle Key Enabling Technologies" (art. 4 Avviso CdP)

Sulla base delle informazioni fornite nel business plan ed in conformità con quanto disciplinato dall'art. 4 dell'Avviso, l'impresa dichiara che il programma di investimenti proposto è riconducibile a:

**Area di innovazione – Manifattura sostenibile**

**Settore applicativo – Fabbrica intelligente**

**Ket – Tecnologie di produzione avanzata.**

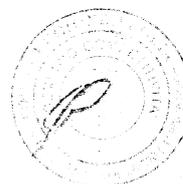
Stando alle dichiarazioni rese dall'impresa proponente, il programma di investimenti presentato prevede la realizzazione del nuovo cambio denominato "7DCT300".

Si tratta di un cambio a doppia frizione a 7 rapporti di velocità (più retromarcia) con attuazione elettromeccanica e frizione a bagno d'olio che, rispetto alle trasmissioni manuali, presenta le seguenti caratteristiche:

- contenimento delle emissioni secondo le recenti normative;
- riduzione del rumore;
- prestazioni più elevate;
- comfort di guida e manovrabilità;
- riduzione dei consumi di carburante.

Si evidenzia che, per l'esame della portata innovativa dell'iniziativa, ci si è avvalsi della consulenza di un esperto (docente universitario) che ha espresso la seguente valutazione di merito.

sviluppo



25

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

**Rilevanza e potenziale innovativo della proposta**

Il progetto presentato propone l'ampliamento dell'attuale sito produttivo, con costruzione di un nuovo capannone dei relativi servizi e l'acquisto dei macchinari necessari per la costruzione di una nuova e più recente trasmissione denominata "7DCT300".

La nuova trasmissione 7DCT300 presenta vantaggi rispetto alla DCT250 (attualmente prodotto da Getrag), sia perché dotata di 7 marce in luogo di 6, sia per seguenti caratteristiche tecniche di seguito elencate:

- massa e dimensioni sostanzialmente invariate;
- coppia massima di 320Nm rispetto ai 280Nm del vecchio cambio DCT250;

Indubbiamente la trasmissione 7DCT300 offre vantaggi per il cliente finale ma anche e soprattutto per il costruttore di auto in quanto si adatta anche a veicoli di maggior potenza e dimensioni.

Si richiede all'azienda proponente di fornire informazioni più approfondite sulle innovazioni presenti nel cambio 7DCT300 rispetto al 6DCT250, evidenziando le differenze e i vantaggi ottenibili in termini di prestazioni e di riduzione consumi (dati provenienti da test al banco). Si richiede, inoltre, un confronto con cambi di velocità proposti dalla concorrenza (esempio ZF) in termini di costi, prestazioni, consumi e di indicare se sono presenti brevetti, in corso di validità, a copertura parziale o totale del dispositivo. Infine, si richiede di evidenziare se e in quali altri stabilimenti del gruppo sarà prodotto il cambio 7DCT300 e quali sono i volumi globali di produzione previsti per il nuovo cambio nei prossimi anni.

**Giudizio finale complessivo**

Il giudizio complessivo relativo alla presente proposta progettuale è positivo.

Certamente, da un punto di vista tecnico, sulla base delle informazioni disponibili, il 7DCT300 rappresenta un prodotto innovativo rispetto al precedente cambio 6DCT250. Comunque, per dare un giudizio più preciso, si rileva la necessità di avere maggiori dettagli tecnici nel progetto definitivo, in modo da poter fare una valutazione puntuale dei vantaggi sia rispetto ai prodotti attualmente in produzione che ai prodotti proposti dalla concorrenza.

**2.1.3 Sede dell'iniziativa**

L'investimento proposto da Getrag S.p.A., interesserà lo stabilimento produttivo ubicato in Modugno (BA), via dei ciclamini 4 - Zona industriale produttiva nel PRG del comune di Modugno quale area di competenza del Consorzio ASI di Bari/Modugno.

È stata rispettata, quindi, la disposizione dell'art. 5 del Regolamento che sancisce l'obbligo di riferire le iniziative agevolabili a unità locali ubicate nel territorio della regione Puglia.

**2.1.4 Investimento**

Il programma di investimenti in Attivi Materiali presentato dalla società Getrag S.p.A., coerentemente con le disposizioni dell'art. 2, comma 2 dell'Avviso, genera una dimensione del Contratto di Programma di importo compreso tra i 5 milioni e 100 milioni di euro, precisamente pari ad € 99.710.000,00.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Si rammenta che Getrag S.p.A. risulta beneficiaria di agevolazioni derivanti dalla sottoscrizione di due Contratti di Programma, firmati rispettivamente in data 24/07/2012 e 21/11/2014 e che gli stessi, risultano finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. I suddetti Contratti di Programma, entrambi ultimati, sono stati finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva dei cambi per autoveicoli DCT 250 "Dual Clutch Transmission" e hanno comportato la realizzazione di investimenti per complessivi € 69.002.833,28 come di seguito riportato:

	CdP 2012	CdP 2014	Totale
Investimenti Getrag S.p.A.			
- Quota corrente e assimilata	€ 551.675,00	€ 1.479.148,00	€ 2.030.823,00
- Macchinari, impianti, attrezzature	€ 27.878.304,48	€ 35.593.704,00	€ 63.472.008,48
<b>TOTALI ATTIVI MATERIALI</b>	<b>€ 27.929.980,28</b>	<b>€ 41.072.845,00</b>	<b>€ 69.002.833,28</b>

sviluppo



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

L'iniziativa proposta è qualificata come "diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati prima". In particolare, il programma di investimento è finalizzato alla produzione di una nuova trasmissione mai realizzata prima e consiste nella diversificazione della produzione industriale all'interno di uno stabilimento esistente.

Si evidenzia che i costi ammissibili (€ 99.710.000,00) superano il 200% del valore contabile (€ 48.686.171,00) degli attivi che vengono riutilizzati nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori, coerentemente con quanto previsto dall'art. 6 comma 2.

Secondo quanto dichiarato dall'azienda, il presente programma di investimento in Attivi Materiali sarà finalizzato all'introduzione di un nuovo prodotto: il nuovo cambio 7DCT300.

Si tratta di un cambio a doppia frizione con 7 rapporti di velocità (più retromarcia) con attuazione elettromeccanica e frizione a bagno d'olio che racchiude in se, tutti i miglioramenti che negli ultimi anni sono stati apportati alle trasmissioni a doppia frizione di generazione precedente. La peculiarità del nuovo cambio che si intende produrre, consiste nell'attuazione elettromeccanica attraverso la quale il comando di inserimento di un rapporto di trasmissione avviene con dei leveraggi azionati da un motore.

Si evidenzia che, rispetto al vecchio cambio DCT250, il nuovo cambio presenta le seguenti differenze:

- introduzione di una marcia in più;
- dotazione di doppia frizione a bagno d'olio e circuito di raffreddamento;
- attuazione elettro-idraulica della frizione;
- attuazione elettro-meccanica del Parck Lock;
- componenti elettrici aggiuntivi;
- progettazione integrata di versioni 4x4.

L'investimento proposto prevede la realizzazione di un nuovo capannone industriale destinato prevalentemente alla produzione ed alla logistica del nuovo cambio e l'acquisizione di impianti e macchinari, per la produzione del 7DCT300.

In particolare, l'azienda realizzerà i seguenti investimenti:

➤ **Opere murarie**

- nuovo capannone industriale per € 19.000.000,00, strada interna, cabine elettriche/metano e rete idrico fognaria per € 500.000,00.

➤ **Impianti generali a servizio del nuovo capannone**

- impianti di condizionamento, impianti idrici e fognari<sup>2</sup>, impianto elettrico e impianto di aria compressa e impianto telefonico per € 4.161.000,00;

➤ **Macchinari e attrezzature**

- linee di assemblaggio per nuovo cambio 7DCT300 per € 29.800.000,00;
- linee di test per cambio assemblato 7DCT300 per 32.560.000,00;
- macchine utensili ed automazioni carico/scarico per € 9.199.000,00;
- attrezzature per smontaggio cambi, attrezzature di presa pezzo, attrezzature per macchine utensili e strumentazioni di misura per € 4.490.000,00.

L'investimento complessivo in Attivi Materiali proposto da Getrag nel presente programma di investimenti è pari ad euro 99.710.000,00.

<sup>2</sup> Si segnala che l'impianto idrico fognario per un valore complessivo di € 130.000,00, originariamente previsto dall'azienda in opere murarie è stato riclassificato tra gli impianti generali.



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Si riporta di seguito prospetto ricapitolativo delle spese programmate in Attivi Materiali:

Tipologia spesa	Ammontare proposto riclassificato (€)	Ammontare riclassificato ammissibile (€)
<b>Opere murarie e assimilabili</b>	<b>23.661.000,00</b>	<b>23.661.000,00</b>
<b>Capannoni e fabbricati industriali, per uffici e servizi, per servomezzi e per servizi</b>	<b>19.500.000,00</b>	<b>19.500.000,00</b>
Capannone industriale di 18.000 mq	19.000.000,00	19.000.000,00
Strada interna	350.000,00	350.000,00
Cabine elettriche e metano	150.000,00	150.000,00
<b>Impianti Generali</b>	<b>4.161.000,00</b>	<b>4.161.000,00</b>
Impianti di condizionamento	2.200.000,00	2.200.000,00
Impianti idrici per bagni e rete fognaria	250.000,00	250.000,00
Impianto elettrico	1.091.000,00	1.091.000,00
Impianto di aria compressa	500.000,00	500.000,00
Impianto telefonico	120.000,00	120.000,00
<b>Macchinari, impianti, Attrezzature varie</b>	<b>76.049.000,00</b>	<b>76.049.000,00</b>
<b>Macchinari</b>	<b>71.559.000,00</b>	<b>71.559.000,00</b>
Linee di assemblaggio per nuovo cambio 7DCT300	29.800.000,00	29.800.000,00
linee di test per cambio assemblato 7DCT300	32.560.000,00	32.560.000,00
Macchine utensili ed automazioni carico/scarico	9.199.000,00	9.199.000,00
<b>Attrezzature</b>	<b>4.490.000,00</b>	<b>4.490.000,00</b>
Attrezzature per smontaggio cambi	1.000,00	1.000,00
Strumentazioni di misura	2.503.000,00	2.503.000,00
Attrezzature di presa pezzo	954.000,00	954.000,00
Attrezzature per macchine utensili	1.032.000,00	1.032.000,00

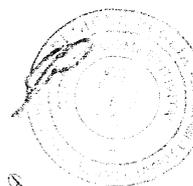
L'importo dell'investimento ammissibile è superiore a 50 milioni di euro; pertanto, l'investimento è classificabile come "Grande Progetto" secondo la definizione prevista dal Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17/06/2014.

Secondo quanto determinato dalla normativa UE di riferimento, occorre presentare alla Commissione Europea le informazioni richieste relative al Grande Progetto, secondo un formato standard ai fini dell'approvazione del medesimo (Rif. Regolamento di esecuzione UE 207/2015 della Commissione del 20/01/2015 – Gazzetta Ufficiale UE L38/1 – 13.02.2015).

Si allega alla presente il "Format per la presentazione delle informazioni su un "Grande Progetto" e si riportano di seguito le informazioni che l'impresa proponente Getrag S.p.A. dovrà fornire in sede di presentazione del progetto definitivo.

sviluppo

78



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

## (RIFERIMENTI PARAGRAFI DEL FORMAT – ALLEGATO II DEL REG. UE 2015/207)

A.3 INFORMAZIONI DETTAGLIATE SULL'IMPRESA.

B. DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO E DELLA SUA UBICAZIONE

- B.3. *Descrizione del Progetto.*

D. STUDI DI FATTIBILITÀ EFFETTUATI, INCLUSA L'ANALISI DELLE OPZIONI E RELATIVI RISULTATI

- D.1 *Analisi della domanda;*
- D.2 *Analisi delle opzioni;*
- D.3 *Fattibilità dell'opzione selezionata.*

E. ANALISI COSTI-BENEFICI COMPRESA UN'ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA E VALUTAZIONE DEI RISCHI

- E.1 *Analisi finanziaria;*
- E.2 *Analisi economica;*
- E.3 *Valutazione dei rischi e analisi della sensibilità.*

F. ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE TENENDO CONTO DELLE ESIGENZE DI MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DI ADATTAMENTO AI MEDESIMI E DELLA RESILIENZA ALLE CATASTROFI

- F.1 *Coerenza tra progetto e politica ambientale;*
- F.2 *Applicazione della direttiva 2001/42/ce del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva VAS");*
- F.3 *Applicazione della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva VIA");*
- F.4 *Applicazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ("Direttiva Habitat"); valutazione degli effetti sui siti della rete Natura 2000;*
- F.5 *Applicazione della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva Quadro sulle acque") valutazione degli effetti sui corsi d'acqua;*
- F.6 *Se pertinente, informazioni sulla conformità ad altre direttive in materia ambientale;*
- F.7 *Costo delle misure adottate per mitigare e/o compensare l'impatto negativo sull'ambiente, con particolare riferimento alla procedura VIA o ad altre procedure di valutazione (come quelle previste dalla direttiva Habitat, dalla Direttiva Quadro sulle acque, dalla Direttiva sulle emissioni industriali) o a requisiti nazionali/regionali.*

H. CALENDARIO PER L'ATTUAZIONE DEL GRANDE PROGETTO

APPENDICE: MAPPA CHE INDIVIDUA L'AREA DEL PROGETTO E DATI GEOREFERENZIALI

Si segnala che per l'elaborazione dei dati necessari alla redazione del suddetto format da parte di Getrag, Puglia Sviluppo S.p.A. offrirà i chiarimenti necessari qualora richiesti dall'impresa.



sviluppo

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

**Ricerca e Sviluppo**

Il programma di investimenti presentato dal soggetto GETRAG S.p.A. non prevede investimenti in Ricerca e Sviluppo.

**3. VALUTAZIONE TECNICO ECONOMICA DELL'ISTANZA DI ACCESSO****3.1. Criterio di Valutazione 1: Definizione degli Obiettivi ed Effetto di Incentivazione dell'Iniziativa della grande impresa proponente****3.1.1 Definizione degli obiettivi**

Secondo quanto affermato dall'impresa, l'acquisizione dei nuovi macchinari e impianti previsti nel presente progetto sono finalizzati alla realizzazione del nuovo cambio 7DCT300 con attuazione elettromeccanica che permetterà di realizzare i seguenti obiettivi:

- il contenimento delle emissioni secondo le recenti normative;
- la riduzione del rumore;
- l'ottenimento di prestazioni più elevate;
- l'aumento del comfort di guida e manovrabilità;
- la riduzione dei consumi di carburante.

Il nuovo cambio si distingue dal precedente in quanto nella scatole ingranaggi ritrova il comando elettromeccanico preciso leggero e sicuro mentre, nella frizione, si affida alla consolidata ed economica soluzione dei dischi in bagno d'olio.

Secondo quanto affermato dall'impresa proponente, l'investimento industriale per la realizzazione del nuovo cambio consentirà un ampliamento della capacità produttiva, determinando a regime, un valore della produzione effettiva stimato dall'impresa in € 903.670.000,00 (di cui € 683.800.000,00 riferibili al nuovo 7DCT300).

**3.1.2 Effetto di Incentivazione dell'Iniziativa della grande impresa proponente**

## ◦ Attivi Materiali

La motivazione dichiarata dall'impresa in merito alla realizzazione in Puglia è la seguente: "L'aiuto fornisce un incentivo a decidere di collocare un investimento già pianificato in Puglia invece che altrove, in quanto compensa gli svantaggi e i costi netti legati all'ubicazione dell'investimento nella regione interessata".

In assenza dell'aiuto, infatti, l'investimento proposto comporterebbe per Getrag S.p.A., sia un aumento dei costi variabili che un maggiore esborso dal punto di vista finanziario.

Si riportano di seguito gli elementi quali-quantitativi indicati dall'impresa in termini di differenziale tra lo scenario in assenza di aiuto e quello in presenza di aiuto.

	Scenario in assenza di aiuto	Scenario in presenza di aiuto
Indice di efficiente produzione: (ricavi-costi variabili)/(costi totali-costi variabili)	1,12	1,90
Valore della Produzione	€ 700.000.000,00	€ 903.420.989,00
Ricavi al punto di equilibrio: valore della produzione/indice di efficiente produzione	€ 623.898.138,50	€ 475.512.540,00

Inoltre, l'azienda proponente evidenzia come l'agevolazione ottenibile con la sottoscrizione del Contratto di Programma consenta di rendere competitiva la struttura dei costi di prodotto del nuovo cambio DCT300 anche rispetto ad altre società internazionali operanti nel settore e caratterizzate da uno strutturale minor costo del lavoro. Infine l'azienda



Sviluppo

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

dichiara che l'aiuto avrà un positivo effetto di crescita economica per l'indotto delle aziende locali.

• R&S

Il programma di investimenti presentato dal soggetto Getrag S.p.A. non prevede investimenti in Ricerca e Sviluppo.

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di valutazione 1 è **positivo**.

### 3.2. Criterio di Valutazione 2: Elementi di Innovatività e Trasferibilità della Proposta

Con riferimento al grado di innovatività del progetto, secondo quanto dichiarato dall'azienda proponente, con la produzione della nuova trasmissione 7DCT300 si potrà consolidare la competitività dell'azienda in quanto, il nuovo cambio rappresenta una delle più avanzate applicazioni nel settore nonché la più moderna fra le trasmissioni progettate a livello internazionale. Con l'avvio della produzione dei nuovi cambi a doppia frizione infatti, l'azienda intende immettere, nel mercato locale, un prodotto che non è più legato ad elementi puramente meccanici ma si basa su una componentistica elettronica nella cui integrazione "meccatronica" trova la sua definizione di prodotto innovativo.

L'azienda precisa inoltre, che la peculiarità del nuovo cambio consiste nell'attuazione elettromeccanica attraverso la quale il comando di inserimento di un rapporto di trasmissione avviene con dei leveraggi azionati da un motore elettrico che riceve il comando dalla CPU della trasmissione. Questa semplificazione tecnica assicura efficienza e quindi longevità tecnologica e competitività al nuovo prodotto.

Il programma di investimento in Attivi Materiali sarà finalizzato all'innovazione tecnologica di prodotto e di processo. Relativamente all'innovazione in termini di prodotto, l'investimento proposto prevede la realizzazione del nuovo cambio che presenta le seguenti caratteristiche innovative:

- ❖ **Cambio dotato di 7 rapporti**. Il maggior numero di rapporti presenta i seguenti vantaggi:
  - maggiore scalabilità dei rapporti di trasmissione;
  - riduzione dei consumi grazie all'avvicinarsi in ogni condizione al rapporto di trasmissione ideale;
  - maggior confort a seguito di un comportamento dinamico più fluido e continuo.
- ❖ **Doppia frizione a bagno d'olio**. L'utilizzo della frizione a bagno d'olio oltre che consentire la predisposizione contemporanea di due rapporti di trasmissione, prevede l'utilizzo di nuovi componenti e circuiti idraulici che permettono di incrementare la coppia trasmissibile.
- ❖ **Trasmissione fino a 300 Newton metri (Nm)**. Il campo di applicazione di questa trasmissione, che arriva sino a 300 Nm, permette l'inserimento nei segmenti di mercato di più alta gamma (B, C, D) nonché nel segmento delle vetture di serie sportive.

L'investimento nel nuovo cambio 7DCT300 determinerà anche l'innovazione in termini di processo. A tale riguardo l'investimento proposto prevede i seguenti investimenti:

- Nuovo capannone industriale di superficie pari a 18.000 mq di cui 11.000 mq destinati alla produzione e 7.000 mq alla logistica;
- Impianti generali a servizio del nuovo capannone;
- Macchinari e attrezzature.

sviluppo



20 R

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di valutazione 2, è **positivo**.

### 3.3. Criterio di Valutazione 3: Coerenza tra Dimensione dei Soggetti Proponenti e gli Investimenti Previsti

Come previsto dall'allegato A dell'Avviso "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo II Capo I del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", è stata verificata la coerenza tra dimensione del beneficiario e dimensione del progetto, attraverso l'utilizzo dei seguenti parametri:

INDICI	Anno 2014	Punteggio
Investimento/Fatturato	0,25	3
Investimento/Patrimonio Netto	0,91	3
<b>Totale</b>		<b>6</b>

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 3 è **positivo**.

### 3.4. Criterio di Valutazione 4 – Qualità Economico-Finanziaria, in Termini di Sostenibilità ed Affidabilità del Soggetto Proponente sotto il Profilo Patrimoniale, Finanziario ed Economico

#### • Aspetti qualitativi

Dalle informazioni rese dall'impresa proponente nel Business Plan, si evince che Getrag S.p.A. è presente sul territorio barese dal 1996 dove opera nel settore della produzione di ingranaggi, cambi meccanici e relativi componenti elettronici.

L'azienda dichiara di essere all'avanguardia nel campo delle innovazioni tecnologiche del settore. Infatti, nello stabilimento di Modugno sono presenti gli ultimi sviluppi tecnologici del settore della produzione di sistemi e componenti di trasmissione per autovetture di seguito riportati:

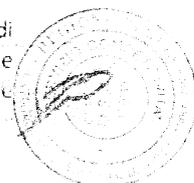
- lavorazioni a secco dalla fase della tornitura alla fase della dentatura;
- lavorazioni con lubrificazione minimale nella deformazione plastica e nella foratura profonda;
- saldatura mediante LASER e controllo ad ultrasuoni integrato;
- rettifiche in emulsione anziché ad olio;
- levigatura di potenza e rettifica di precisione delle dentature;
- elevata automazione;
- trattamenti termici integrati nel flusso produttivo con forni elettrici per cementazione a bassa pressione.

Dalle informazioni aziendali si rileva che, il mercato delle trasmissioni DCT è in forte espansione. Infatti, gli scenari di vendita prevedono che nel 2022 in Europa saranno vendute circa 4 milioni di autovetture dotate di cambi DCT mentre in Cina si arriverà a circa 6 milioni di autovetture.

In conclusione, l'obiettivo perseguito da Getrag attraverso il progetto presentato è quello di consolidare la propria competitività mediante la produzione della nuova trasmissione 7DCT300 che rappresenta per l'azienda proponente la più avanzata applicazione nel settore e la più moderna trasmissione progettata a livello internazionale.

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 4 è **positivo**.

sviluppo



12

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

◦ **Aspetti patrimoniali e finanziari**

Come previsto dall'allegato A dell'Avviso "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo II Capo I del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", è stata effettuata una valutazione negli aspetti patrimoniali e finanziari del beneficiario.

Sulla base dei dati contabili riferiti ai bilanci degli esercizi 2013 e 2014, sono stati calcolati i seguenti indici:

INDICAZIONE	ANNO 2013	ANNO 2014
<b>Indice di indipendenza finanziaria: Patrimonio Netto/Totale Passivo</b>	53,08%	46,95%
<b>Indice di copertura delle immobilizzazioni: Patrimonio netto + Debiti a/l termine/Immobilizzazioni</b>	1,92	1,29
<b>Indice di liquidità: Attività Correnti - Rimanenze + Ratei e risconti/Passività Correnti</b>	1,51	1,99
Punteggio	9	9
<b>Classe di Merito</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

pervenendo, in base ai valori riscontrati, all'attribuzione dei punteggi indicati e delle conseguenti classi di merito.

◦ **Aspetti economici**

La valutazione dell'aspetto economico è stata effettuata calcolando gli indici economici ROE e ROI, come previsto dal Documento suddetto. I dati contabili sono riferiti ai bilanci degli esercizi 2013 e 2014. Dalla valutazione degli indici si sono ottenute le seguenti risultanze:

INDICAZIONE	ANNO 2013	ANNO 2014
<b>ROE: risultato netto/patrimonio netto</b>	0,13	0,47
<b>ROI: risultato operativo/capitale investito</b>	0,09	0,15
<b>Classe di merito</b>	<b>1</b>	

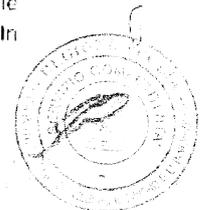
Dalla comparazione delle classi attribuite agli aspetti patrimoniali, finanziari ed economici consegue una valutazione **positiva** della società proponente rispetto al criterio di selezione 4.

**3.5. Criterio di Valutazione 5: Copertura degli Investimenti**

Il piano di copertura finanziaria proposto prevede quanto riportato nella Sezione 6 del business plan.

A tal riguardo si precisa che le previsioni di copertura si sviluppano in un arco temporale triennale, coerentemente con la tempistica prevista per la realizzazione degli investimenti. In particolare, l'azienda ha delineato i seguenti step:

- data avvio investimenti: 01/01/2016;
- data realizzazione 50% degli investimenti: 15/09/2017;
- data conclusione degli investimenti: 31/07/2018.



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Si evidenzia che l'avvio dei suddetti investimenti potrà avvenire a partire dalla data di ricezione, da parte dell'impresa proponente, della comunicazione regionale di ammissibilità del progetto alla fase successiva di presentazione del progetto definitivo.

• **Calcolo Agevolazioni**

L'investimento proposto, esclusivamente in Attivi Materiali, si ritiene ammissibile per € 99.710.000,00

Per la determinazione delle agevolazioni concedibili sono stati rispettati i parametri previsti dall'art. 18 comma 3 del Regolamento regionale n. 17/2014 a norma del quale, per gli investimenti delle grandi imprese di importo pari o superiore a 50.000.000,00 di euro, le agevolazioni relative alle spese di cui alle lettere a), b) e c) sono concesse nel limite del 18%:

Investimenti Proposti per Attivi Materiali			
GETRAG S.P.A.			
Tipologia spesa	Ammontare proposto ammissibile (€)	% agevolazione concedibile	Agevolazione richiesta ammissibile (€)
a) Suolo aziendale	0,00		0,00
b) Opere murarie e assimilabili	23.661.000,00	18%	4.258.980,00
c) Macchinari, Impianti e Attrezzature varie	76.049.000,00	18%	13.688.820,00
<b>TOTALE</b>	<b>99.710.000,00</b>	<b>18%</b>	<b>17.947.800,00</b>

Si evidenzia che l'ammontare delle agevolazioni rispetta, quindi, il tasso di aiuto corretto calcolato secondo la formula esposta al punto 20 dell'art. 2 del Regolamento in esenzione 651/2014 di seguito esposta:

$$\text{"Importo massimo di aiuto"} = R * (A + 0,50 * B + 0 * C)^3$$

Grande Progetto Getrag, importo massimo di aiuto:

$$25\% * (\text{€ } 50.000.000,00 + 0,50 * \text{€ } 49.710.000,00) = \text{€ } 18.713.750,00$$

Pertanto, l'importo calcolato di € 17.947.800,00 è inferiore rispetto all'importo massimo di aiuto previsto per il "Grande Progetto".

Le agevolazioni in Attivi Materiali richieste e concedibili, ammontano complessivamente ad € 17.947.800,00.

• **Copertura finanziaria**

Si riporta di seguito il piano finanziario a copertura degli investimenti proposto da GETRAG S.P.A.

L'intensità massima di aiuto applicabile nella zona interessata stabilisce in una parte degli aiuti di finalità regionale e in vigore alla data in cui è concesso l'aiuto, esclusa l'intensità di aiuto maggiorata per le PMI; A sono i primi 50 milioni di euro di costi ammissibili, B è la parte di costi ammissibili compresa tra 50 milioni di euro e 100 milioni di euro e C è la parte di costi ammissibili superiore a 100 milioni di euro.

sviluppo



12 lu

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Opere murarie e assimilate	7.887.000,00	7.887.000,00	7.887.000,00	23.661.000,00
Macchinari, Impianti e attrezzature	7.587.000,00	36.082.000,00	32.380.000,00	76.049.000,00
	15.474.000,00	43.969.000,00	40.267.000,00	100.000,00
Apporto di mezzi propri (Cash pooling/ Cash Flow)	36.498.091,00	13.971.009,00	31.293.100,00	81.762.200,00
	36.498.091,00	13.971.009,00	31.293.100,00	81.762.200,00
Ammontare agevolazioni in conto impianti	0,00	8.973.900,00	8.973.900,00	17.947.800,00
	0,00	8.973.900,00	8.973.900,00	17.947.800,00

Il piano di copertura finanziaria proposto prevede, oltre alle agevolazioni concedibili, a fronte di investimenti ammissibili per € 99.710.000,00, l'utilizzo di mezzi propri.

In particolare i mezzi propri saranno rappresentati da cash pooling e cash flow. A tale riguardo si evidenzia che dall'esame dei rendiconti finanziari dei bilanci di esercizio del 2013 e del 2014, si evince come la società sia stata in grado di generare flussi di cassa della gestione reddituale superiori a 50 milioni di euro. In particolare, il flusso finanziario della gestione reddituale è stato pari ad euro 53.230.000,00 nel 2013 e ad euro 57.777.000,00 nel 2014.

Per completezza informativa si evidenzia che il Patrimonio Netto aziendale nel 2013 e nel 2014 risulta essere pari rispettivamente ad euro 95.336.402,00 e ad euro 109.373.621,00 e che, i margini di struttura per gli stessi anni sono stati positivi.

In sede di presentazione del progetto definitivo, l'azienda dovrà fornire ulteriori informazioni sull'utilizzo del cash pooling considerando la nuova compagine societaria ovvero l'appartenenza al Gruppo Magna International Inc (Canada).

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 5 è **positivo**.

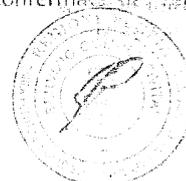
### 3.6. Criterio di Valutazione 6 – Compatibilità dell'intervento con le strumentazioni urbanistiche e con le tempistiche occorrenti per l'ottenimento delle Autorizzazioni

Dall'analisi delle informazioni rese nel business plan e della documentazione di progetto trasmessa risulta che gli investimenti in Attivi Materiali, funzionali alla diversificazione della produzione interesseranno l'unità produttiva localizzata all'interno dell'agglomerato industriale di Bari-Modugno, gestito dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Bari (ASI), sita in Modugno (BA), alla Via dei Ciclamini, 4, individuata catastalmente al mappale 99 del foglio di mappa 9 del Comune di Modugno.

Per quanto attiene il programma di investimenti in Attivi Materiali proposto da Getrag S.p.A., esso prevede la realizzazione di un nuovo capannone industriale con annessi impianti generali e, l'acquisto di macchinari e attrezzature per la realizzazione del nuovo cambio 7DCT300.

La disponibilità dei suoli e degli immobili sopra indicati è confermata dai seguenti titoli, prodotti in copia:

sviluppo



14/15

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

1. atto di "Assegnazione e Alienazione di Suolo" sottoscritto tra il Consorzio ASI e la Getrag S.p.A. in data 16/09/1996 a firma del notaio Paolo Marcantonio di Putignano repertorio n. 90577 – raccolta n. 24007 e successive documentazioni di completamento relative all'assegnazione delle aree sopra citate;
2. atto di "Assegnazione e Alienazione di Suolo" sottoscritto tra il Consorzio ASI e la GETRAG S.p.A. in data 17/01/1997 a firma del notaio Paolo Marcantonio di Putignano repertorio n. 92321 – raccolta n. 24466 e successive documentazioni di completamento relative all'assegnazione delle aree sopra citate;

Si attesta la conformità con le strumentazioni urbanistiche ed edilizie del suolo dove sarà localizzata l'iniziativa, così come dichiarata nella relazione di cantierabilità sottoscritta dall'ing. Giambattista Dalena, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Bari alla sez. A n. 4166.

Si evidenzia che il suolo ricade nelle aree destinate alla produzione di beni e servizi, ed in particolare, così come previsto nelle Norme Tecniche di Attuazione del Consorzio ASI all'art. 9 punto 9.1 "Aree per insediamenti produttivi", della vigente Variante al Piano Urbanistico Esecutivo del dicembre 2007. Pertanto è conforme all'attività ed all'investimento da realizzare.

Relativamente alle procedure autorizzative necessarie per la realizzazione dell'investimento proposto nonché la tempistica di espletamento delle medesime da parte delle autorità competenti si evidenzia che il documento autorizzativo necessario per la realizzazione del nuovo capannone industriale è il Permesso di Costruire e che, in base alla documentazione prodotta, non esistono vincoli ostativi al rilascio del medesimo;

Si rileva che il rilascio del **Permesso di Costruire** è condizionato dall'acquisizione dei seguenti pareri obbligatori:

- Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale/Autorizzazione Integrata Ambientale, da espletarsi presso gli uffici regionali in conferenza di servizio con ARPA Puglia;
- Esame preventivo e autorizzazione ASL/SPESAL;
- Esame preventivo del comando dei Vigili del Fuoco.

Sulla base della documentazione prodotta e verificata, si può affermare che l'iniziativa è di immediata cantierabilità e che non esistono motivi ostativi alla realizzazione degli interventi previsti in ottemperanza delle procedure autorizzative delineate.

• **Autorità ambientale**

L'Autorità Ambientale, Dipartimento Mobilità Qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio – Servizio Ecologia – Regione Puglia, con nota del 01/12/2015, prot. n. AOO\_089 - 0016278, ha trasmesso a Puglia Sviluppo S.p.A. le risultanze della valutazione effettuata sulla sostenibilità ambientale relativamente alla proposta di intervento presentata da Getrag S.p.A.

Gli esiti di tale valutazione, conseguenti all'esame dell'Autocertificazione attestante il regime giuridico dell'area oggetto di intervento (Allegato 5) e della Relazione di Sostenibilità Ambientale (Allegato 5a) presentate dall'impresa, vengono di seguito riportati:

➤ **Prima della realizzazione dell'intervento oggetto di finanziamento**

1) **Valutazione di Impatto Ambientale**

Il proponente dichiara che la propria attività rientra nell'ambito di applicazione della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e ss.mm.ii. o, in particolare, è inquadrabile nella seguente categoria dell'Allegato B "Interventi soggetti alla Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA":

sviluppo



2/11

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

- "B.2.n: impianti di costruzione e montaggio di auto e motoveicoli e costruzione dei relativi motori, impianti per la costruzione e riparazione di aeromobili, costruzione di materiale ferroviario e rotabile che superano 10.000 mq. di superficie impegnata o 50.000 mc di volume".

➤ Prima della messa in esercizio dell'investimento proposto

1) Autorizzazione alle emissioni

Il proponente dichiara che la propria attività rientra nell'ambito di applicazione del D.Lgs. n. 152/06 e ss. mm. ii. e, in particolare, che è in possesso per l'attività esistente, di autorizzazione rilasciata con DD della Provincia di Bari n. 392 del 22/01/2014.

Si evidenzia che, a fronte della modifica dello stabilimento, che comporta una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica in sede di prima autorizzazione, è necessario provvedere a quanto richiamato dall'art. 269 comma 8 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda la valutazione della sostenibilità ambientale dell'intervento, effettuata sulla base della documentazione fornita e in particolare dell'allegato 5a e tenuto conto che l'azienda si è dotata del sistema di gestione ambientale EMAS 2014 (approvata il 26.06.2015) e ISO 14001, si ritiene l'iniziativa nel suo complesso sostenibile a condizione che siano attuati tutti gli accorgimenti proposti dall'istante nella direzione della sostenibilità ambientale di seguito sintetizzati:

1. piantumazione di specie autoctone per l'allestimento delle aree a verde;
2. utilizzo di timer per l'irrigazione notturna;
3. predisposizione di AUDIT energetico del nuovo stabilimento al fine di ridurre i consumi energetici. A tal proposito si specifica che detta attività rientrerebbe nell'ambito di applicazione del D.lgs. 4 luglio 2014, n. 102. art.8;
4. adozione di un sistema di raccolta differenziata spinta e per flussi separati.

Al fine di incrementare la sostenibilità ambientale dell'intervento, in considerazione della specificità del programma di investimenti, si auspica che l'azienda:

- a) si doti di un impianto di trattamento delle acque meteoriche con lo stoccaggio delle stesse per gli usi non potabili ai sensi del R.R.26/2013;
- b) utilizzi reti duali che consentano prioritariamente la raccolta e l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili nella realizzazione del nuovo edificio;
- c) possa installare impianti di produzione di energia elettrica/termica da fonti rinnovabili al fine di soddisfare quota parte dell'energia necessaria per il funzionamento dell'impianto produttivo;
- d) utilizzi apparecchiature elettriche ed elettroniche che presentino una classe energetica di livello elevato;
- e) realizzi interventi di efficientamento energetico degli edifici di nuova costruzione (miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro edilizio, dimensionamento dei componenti vetrati, eventuale inserimento di sistemi solari passivi, scelta di tipologie di impianti di riscaldamento caratterizzati da elevati valori di efficienza, ecc.);
- f) utilizzi, per la realizzazione dei nuovi edifici, materiali da costruzione sostenibili (materiali da fonti rinnovabili, materiali riciclati/recuperati, materiali di produzione locale, materiali riciclabili e smontabili, materiali dotati di marchi di qualità ecologica riconosciuti, ecc.);

sviluppo



\* 11

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

- g) ponga in essere un processo produttivo che preveda la riduzione dell'uso delle sostanze nocive, tossiche e pericolose, eventualmente trattate;
- h) implementi un sistema di imballaggio riutilizzabile e orientato alla riduzione del volume di carico;
- i) possa attuare l'integrazione delle fasi di processo produttivo minimizzando gli spostamenti.

Al fine di procedere con le successive fasi istruttorie, si richiede che sia data evidenza del recepimento delle prescrizioni contenute nella presente Scheda di Valutazione della Sostenibilità Ambientale all'interno di tutti gli elaborati progettuali presentati nella II fase. Qualora le prescrizioni richieste non siano tecnicamente possibili, si richiede di sostanziare con adeguate valutazioni tecniche le cause ostative al loro recepimento.

Si evidenzia che la presente valutazione, sebbene richiami le principali procedure amministrative a cui è sottoposto l'intervento, non sostituisce in alcun modo le autorizzazioni necessarie ed obbligatorie per la realizzazione e la messa in esercizio di quanto previsto nella proposta di investimento, che restano di competenza degli organismi preposti. Si sottolinea che la totale responsabilità dell'avvio di tali procedure resta unicamente in capo all'istante.

L'esame delle sezioni 5 e 5a ha di fatto lo scopo di valutare, preliminarmente ed al livello di dettaglio consentito da tali documenti, la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto.

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 6 è **positivo**.

### 3.7. Criterio di Valutazione 7: Analisi e Prospettive di Mercato

L'azienda dichiara che il settore dell'automotive si presenta in forte espansione soprattutto nel continente Asiatico (Cina e India), dove oggi viene fabbricata la metà delle automobili esistenti al mondo; il mercato europeo, del Nord America e del Sud America stanno invece crescendo più lentamente. Per quanto concerne la quota di mercato totale, le trasmissioni a doppia frizione stanno attualmente mostrando l'incremento più rapido. La tecnologia AMT (Automated Manual Transmission), presenta degli svantaggi per quanto riguarda l'efficienza nei consumi ma è molto attraente in termini di costi in quanto è applicabile su qualsiasi trasmissione e per questo l'azienda prevede che tale tecnologia sarà molto utilizzata in Asia. Infatti, in questo tipo di mercato, il minor costo di produzione è ancora un fattore predominante rispetto alla richiesta degli automobilisti rivolta al comfort, alla riduzione dei consumi ed alla riduzione delle emissioni.

Relativamente al nuovo cambio 7DCT300, l'azienda afferma che i clienti principali saranno Renault, Daimler e BMW mentre i principali concorrenti, oltre ad essere rappresentati da aziende fornitrici di sistemi di trasmissione, sono gli stessi costruttori di automobili che possono decidere di realizzare direttamente il prodotto o alcune sue parti anziché acquistarlo da terzi. In base alle analisi di mercato effettuate, Getrag prevede che a partire dal 2022 in Cina saranno vendute più di sei milioni di vetture con cambio DCT, mentre in Europa ne saranno vendute circa quattro milioni.

La società dichiara che nel 2014 sono state prodotte prevalentemente trasmissioni del tipo DCT250 e che, nell'esercizio a regime, il paniere di prodotti venduti sarà composto dal vecchio cambio con volumi produttivi ridotti e dal nuovo prodotto 7DCT300 che grazie a volumi produttivi maggiori ed a prezzi unitari superiori (giustificati dal maggiore contenuto tecnologico) determineranno un aumento del valore della produzione.

sviluppo



11 12

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Qui di seguito si riporta il confronto fra il valore della produzione effettiva nell'esercizio precedente l'invio dell'istanza di accesso (derivante dalle trasmissioni DCT250) ed il valore della produzione previsto a regime a seguito della produzione del nuovo cambio DCT300:

## Esercizio precedente l'anno di presentazione dell'istanza di accesso – Sede di Modugno

Prodotti/Servizi	Unità di misura per unità di tempo	Produzione max per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione Max teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo Unitario Medio	Valore della produzione effettiva (€)
DCT250 trasmissioni	pezzo	1.250,00	280	350.000,00	331.975,00	1.047,00	347.577.825,00
DCT250 (gear sets) trasm. equival.	pezzo	875	280	245.000,00	235.000,00	256,4	60.254.000,00
<b>Totale</b>							<b>407.831.825,00</b>

## Esercizio a regime

Prodotti/Servizi	Unità di misura per unità di tempo	Produzione max per unità di tempo	N° unità di tempo per anno	Produzione Max teorica annua	Produzione effettiva annua	Prezzo Unitario Medio	Valore della produzione effettiva (€)
DCT300	pezzo	2.640,00	280	739.200,00	526.000,00	1.300,00	683.800.000,00
DCT250	pezzo	1.500,00	280	420.000,00	210.000,00	1.047,00	219.870.000,00
<b>Totale</b>							<b>903.670.000,00</b>

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 7 è **positivo**.

## 3.8. Criterio di Valutazione 8: Analisi delle Ricadute Occupazionali

Grazie all'implementazione del programma di investimenti in Attivi Materiali proposto, Getrag S.p.A. quantifica l'incremento conseguibile nel proprio organico, nell'"esercizio a regime", in 3 unità lavorative; in particolare l'azienda prevede di assumere tre operai da inserire nel processo produttivo.

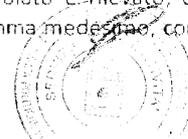
L'azienda dichiara, inoltre, che l'iniziativa avrà una ricaduta occupazionale anche sull'indotto grazie alle previsioni relative all'aumento degli ordinativi previsti. Infatti, molte attività e servizi legati alla realizzazione del nuovo cambio, saranno affidati ad aziende pugliesi che hanno raggiunto nel tempo, anche grazie alle passate collaborazioni con Getrag, elevati livelli di affidabilità e competenza.

Infine, l'azienda precisa come il mantenimento della forza occupazionale non è un obiettivo secondario, considerando che il numero delle ULA nei dodici mesi antecedenti l'istanza di accesso al Contratto di Programma "7DCT300" è pari a 787,39.

Si rammenta che la società Getrag S.p.A., ha già presentato un progetto di investimento, attraverso la sottoscrizione di due CdP regionali – Titolo VI (firmati rispettivamente in data 24/07/2012 e 21/11/2014) con la previsione di un incremento occupazionale di n. 1 ULA per il raggiungimento di un'occupazione totale pari a 780 ULA.

Si evidenzia che il numero di occupati attivati dal programma agevolato è rilevato, con riferimento alla sola ed intera unità produttiva interessata dal programma medesimo, come

sviluppo



19

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

differenza, tra il dato riferito all'esercizio "a regime" e quello riferito ai dodici mesi precedenti quello di presentazione della domanda. Qualora i dodici mesi "precedenti" siano antecedenti, in tutto o in parte, all'esercizio "a regime" di un eventuale programma precedente, quale dato "precedente" si deve assumere quello "a regime" previsto per detto precedente programma.

Si evidenzia che, dal momento che l'occupazione dei dodici mesi antecedenti la presentazione della domanda (787,39 ULA) è superiore all'occupazione a regime dei CdP regionali – Titolo VI 2012/2014 (780 ULA), ai fini del calcolo dell'incremento occupazionale occorre considerare quale dato di partenza, le ULA dei dodici mesi antecedenti la presentazione della domanda.

Le ricadute occupazionali generabili dagli investimenti proposti sono sintetizzabili come segue:

Getrag S.p.A.	ULA nei dodici mesi antecedenti la presentazione dell'istanza di accesso dal 01/10/2014 al 30/09/2015	ULA nell'esercizio a regime	Variazione
Dirigenti	13	13	0
di cui donne	0	0	0
Impiegati	155,25	155,25	0
di cui donne	23	23	0
Operai	619,14	622,14	3
di cui donne	1	1	0
<b>TOTALE</b>	<b>787,39</b>	<b>790,39</b>	<b>3</b>
di cui donne	24	24	0

L'esito delle verifiche effettuate rispetto al criterio di selezione 8 è **positivo**.

#### 4. Conclusioni

In base all'applicazione delle "Procedure e criteri per l'istruttoria e la valutazione delle istanze di accesso presentate nell'ambito del Titolo II Capo I del Regolamento regionale n. 17/2014", la valutazione circa i criteri di selezione 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 è **positiva**.

**Pertanto, la domanda risulta ammissibile.**

Si rileva la necessità di segnalare alla società proponente, con la comunicazione di esito positivo, che in sede di redazione del progetto definitivo dovrà necessariamente attenersi a quanto di seguito riportato:

#### ❖ Prescrizioni per la presentazione del "Grande Progetto"

Si riportano di seguito le informazioni che l'impresa proponente Getrag S.p.A. dovrà fornire in sede di presentazione del progetto definitivo.

(RIFERIMENTI PARAGRAFI DEL FORMAT – ALLEGATO II DEL REG. UE 2015/207)

A.3 INFORMAZIONI DETTAGLIATE SULL'IMPRESA.

svilupp



20

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

**B. DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO E DELLA SUA UBICAZIONE**

- B.3. Descrizione del Progetto.

**D. STUDI DI FATTIBILITÀ EFFETTUATI, INCLUSA L'ANALISI DELLE OPZIONI E RELATIVI RISULTATI**

- D.1 Analisi della domanda;
- D.2 Analisi delle opzioni;
- D.3 Fattibilità dell'opzione selezionata.

**E. ANALISI COSTI-BENEFICI COMPRESA UN'ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA E VALUTAZIONE DEI RISCHI**

- E.1 Analisi finanziaria;
- E.2 Analisi economica;
- E.3 Valutazione dei rischi e analisi della sensibilità.

**F. ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE TENENDO CONTO DELLE ESIGENZE DI MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DI ADATTAMENTO AI MEDESIMI E DELLA RESILIENZA ALLE CATASTROFI**

- F.1 Coerenza tra progetto e politica ambientale;
- F.2 Applicazione della direttiva 2001/42/ce del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva VAS");
- F.3 Applicazione della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva VIA");
- F.4 Applicazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ("Direttiva Habitat"); valutazione degli effetti sui siti della rete Natura 2000;
- F.5 Applicazione della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Direttiva Quadro sulle acque") valutazione degli effetti sui corsi d'acqua;
- F.6 Se pertinente, informazioni sulla conformità ad altre direttive in materia ambientale;
- F.7 Costo delle misure adottate per mitigare e/o compensare l'impatto negativo sull'ambiente, con particolare riferimento alla procedura VIA o ad altre procedure di valutazione (come quelle previste dalla direttiva Habitat, dalla Direttiva Quadro sulle acque, dalla Direttiva sulle emissioni industriali) o a requisiti nazionali/regionali.

**H. CALENDARIO PER L'ATTUAZIONE DEL GRANDE PROGETTO**

APPENDICE: MAPPA CHE INDIVIDUA L'AREA DEL PROGETTO E DATI GEOREFERENZIALI

**❖ Prescrizioni in materia di "copertura finanziaria"**

In sede di presentazione del progetto definitivo, l'azienda dovrà fornire ulteriori informazioni sull'utilizzo del cash pooling considerando la nuova compagine societaria ovvero l'appartenenza al Gruppo Magna International Inc (Canada).

**❖ Prescrizioni sugli aspetti innovativi**

L'azienda, in sede di presentazione del progetto definitivo, dovrà fornire informazioni più approfondite sulle innovazioni presenti nel cambio 7DCT3000 rispetto al 6DCT250, evidenziando le differenze e i vantaggi ottenibili in termini di prestazioni e di riduzione consumi (dati provenienti da test al banco). Si richiede, inoltre, un confronto con cambi di

sviluppa



21

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

velocità proposti dalla concorrenza (esempio ZF), in termini di costi, prestazioni, consumi e di indicare se sono presenti brevetti, in corso di validità, a copertura parziale o totale del dispositivo. Infine, si richiede di evidenziare se e in quali altri stabilimenti del gruppo sarà prodotto il cambio 7DCT300, e quali sono i volumi globali di produzione previsti per il nuovo cambio nei prossimi anni.

Pertanto è necessario acquisire maggiori dettagli tecnici in modo da poter fare una valutazione puntuale dei vantaggi sia rispetto ai prodotti attualmente in produzione che ai prodotti proposti dalla concorrenza.

❖ **Prescrizioni "Autorità Ambientale della Regione Puglia"**

- ✓ avvio della Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e ss.mm.ii., prima della realizzazione dell'investimento proposto;
- ✓ avvio della Procedura di Autorizzazioni alle emissioni ai sensi dell'art. 269 comma 8 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii prima della messa in esercizio dell'investimento proposto.
- ✓ attuazione di tutti gli accorgimenti proposti nella direzione della sostenibilità ambientale e di seguito sintetizzati:
  - a) realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche con lo stoccaggio delle stesse per gli usi non potabili ai sensi del R.R.26/2013;
  - b) utilizzo di reti duali che consentano prioritariamente la raccolta e l'utilizzo di acqua recuperata (piovana, trattata, ecc.) per gli usi non potabili nella realizzazione del nuovo edificio;
  - c) installazione di impianti di produzione di energia elettrica/termica da fonti rinnovabili al fine di soddisfare quota parte dell'energia necessaria per il funzionamento dell'impianto produttivo;
  - d) utilizzo di apparecchiature elettriche ed elettroniche che presentino una classe energetica di livello elevato;
  - e) realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici di nuova costruzione (miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro edilizio, dimensionamento dei componenti vetrati, eventuale inserimento di sistemi solari passivi, scelta di tipologie di impianti di riscaldamento caratterizzati da elevati valori di efficienza, ecc);
  - f) nella realizzazione dei nuovi edifici utilizzo di materiali da costruzione sostenibili (materiali da fonti rinnovabili, materiali riciclati/recuperati, materiali di produzione locale, materiali riciclabili e smontabili, materiali dotati di marchi di qualità ecologica riconosciuti, ecc.);
  - g) processo produttivo che preveda la riduzione dell'uso delle sostanze nocive, tossiche e pericolose, eventualmente trattate;
  - h) implementazione di un sistema di imballaggio riutilizzabile e orientato alla riduzione del volume di carico;
  - i) integrazione delle fasi di processo produttivo minimizzando gli spostamenti.

Al fine di procedere con le successive fasi istruttorie, si richiede che sia data evidenza del recepimento delle prescrizioni in materia di Sostenibilità Ambientale all'interno di tutti gli elaborati progettuali presentati nel progetto definitivo.



2122

Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A.

Dati riepilogativi

- Codice ATECO: 29.32.09 "Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca";
- Sede iniziativa: Modugno (BA) – Via dei Ciclamini n. 4;
- Investimento e agevolazioni:

ATTIVI MATERIALI	INVESTIMENTO PROPOSTO E AMMESSO (€)	AGEVOLAZIONI CONCEDIBILI (€)
Suolo aziendale	0,00	0,00
Opere murarie e assimilate	23.661.000,00	4.258.980,00
Macchinari, Impianti Attrezzature varie	76.049.000,00	13.688.820,00
<b>TOTALE INVESTIMENTO E AGEVOLAZIONI</b>	<b>99.710.000,00</b>	<b>17.947.800,00</b>

## ➤ Incremento occupazionale:

Incremento occupazionale (n. posti)	Incremento occupazionale (n. posti)	Incremento occupazionale (n. posti)
787,38	790,38	3

Allegati

- Format - Allegato II del Reg. UE 2015/207
- Allegato III – Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici

Modugno, 02 Febbraio 2016

Il Valutatore

Giuseppe Scarola

Il Program Manager dell'Area

Sviluppo del territorio e dei settori strategici

Emmanuela Spaccavento

Firma



Firma



Istanza di accesso Contratto di Programma

GETRAG S.p.A

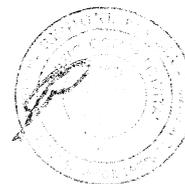
**ALLEGATI**

***Format - Allegato II del Reg. UE 2015/207***

***Allegato III – Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici***

***(Estratti)***

sviluppo



24

13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/11

## ALLEGATO II

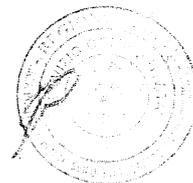
## Formato per la presentazione delle informazioni su un grande progetto

## GRANDE PROGETTO

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE/FONDO DI COESIONE

## INVESTIMENTO IN INFRASTRUTTURE/PRODUTTIVO

Titolo del progetto	<type='S' maxlength=255 input='M'>
CCI	<type='S' maxlength=15 input='S'>



25

L 38/12

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

## A. ORGANISMO RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DEL GRANDE PROGETTO E SUE CAPACITÀ

## A.1. Autorità responsabile della domanda di progetto (autorità di gestione o organismo intermedio)

A.1.1	Nome:	<type='S' maxlength='200' input='M'> (1)
A.1.2	Indirizzo:	<type='S' maxlength='400' input='M'>
A.1.3	Nome del referente	<type='S' maxlength='200' input='M'>
A.1.4	Posizione del referente	<type='S' maxlength='200' input='M'>
A.1.5	Telefono:	<type='N' input='M'>
A.1.6	Indirizzo e-mail:	<type='S' maxlength='100' input='M'>

(1) Legenda delle caratteristiche dei campi:  
 type (digitare): N = Numero, D = Data, S = Stringa, C = Casella di controllo, P = Percentuale  
 input (inserire): M = Manuale, S = Selezione, G = Generato dal sistema  
 maxlength (lunghezza massima) = numero massimo dei caratteri spazi inclusi

## A.2. Organismo o organismi (1) responsabili dell'attuazione del progetto (beneficiario o beneficiari (2))

A.2.1	Nome:	<type='S' maxlength='200' input='M'>
A.2.2	Indirizzo:	<type='S' maxlength='400' input='M'>
A.2.3	Nome del referente	<type='S' maxlength='200' input='M'>
A.2.4	Posizione del referente	<type='S' maxlength='200' input='M'>
A.2.5	Telefono:	<type='N' input='M'>
A.2.6	Indirizzo e-mail:	<type='S' maxlength='100' input='M'>

## A.3. Informazioni dettagliate sull'impresa (da compilare soltanto per gli investimenti produttivi)

## A.3.1 Denominazione dell'impresa:

## A.3.2 L'impresa è una PMI (1)? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì

No

## A.3.3 Fatturato (valore in milioni di EUR e anno):

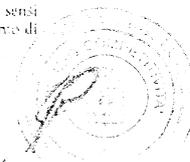
A.3.3.1 in milioni di EU &lt;type='N' input='M'&gt;

A.3.3.2 Anno &lt;type='N' input='M'&gt;

(1) Quando più di un organismo è incaricato dell'attuazione, includere informazioni sul beneficiario principale (gli altri saranno menzionati al punto A.5)

(2) Nel caso di un progetto PPP in cui un partner privato sarà selezionato come beneficiario, previa approvazione dell'operazione ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la presente sezione dovrebbe essere compilata dall'organismo di diritto pubblico che opera l'operazione (ossia l'amministrazione aggiudicatrice).

(3) Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione (GU L 124 del 20.5.2003, pag. 36).



26

13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/13

A.3.4 Numero totale delle persone occupate (valore e anno):

A.3.4.1 Numero di persone occupate &lt;type='N' input='M'&gt;

A.3.4.2 Anno &lt;type='N' input='M'&gt;

A.3.5 Struttura del gruppo

Il 25 % o più del capitale o dei voti dell'impresa è di proprietà di un'impresa o di un gruppo di imprese che non rientra nella definizione di PMI? <type='C' input='M'>

Sì

No

Indicare la denominazione e descrivere la struttura del gruppo

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

A.4. Capacità dell'organismo responsabile dell'attuazione del progetto espressa in termini di capacità tecnica, giuridica, finanziaria e amministrativa (1)

A.4.1 Capacità tecnica (fornire almeno una panoramica delle competenze richieste per l'attuazione del progetto e indicare il numero di collaboratori in possesso di tali competenze presenti nell'organizzazione e assegnati al progetto).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

A.4.2 Capacità giuridica (indicare almeno lo status giuridico del beneficiario che gli consente di attuare il progetto e la sua capacità di compiere atti giuridici, se necessario).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

A.4.3 Capacità finanziaria (confermare almeno la posizione finanziaria dell'organismo responsabile dell'attuazione del progetto, per dimostrare che esso è in grado di garantire la liquidità necessaria per un finanziamento del progetto adeguato ad assicurare un'attuazione e un funzionamento futuro efficaci, in aggiunta alle altre attività dell'organismo).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

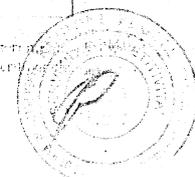
A.4.4 Capacità amministrativa (come informazioni minime, si prega di indicare i progetti finanziati dall'UE e/o i progetti analoghi realizzati negli ultimi dieci anni e, in mancanza di tali esempi, indicare se sono state prese in considerazione le esigenze di assistenza tecnica; citare dispositivi istituzionali, come l'esistenza di un'unità responsabile dell'attuazione del progetto (UAP) in grado di attuare e di gestire il progetto e, se possibile, includere l'organigramma proposto per l'attuazione e il funzionamento del progetto).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

A.5 Fornire informazioni su tutti i pertinenti accordi istituzionali pianificati e possibilmente conclusi con terzi per l'attuazione del progetto e il corretto funzionamento degli impianti risultanti

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

(1) Nel caso di un progetto PPP, la cui attuazione è privata o non è stata ancora selezionata, la presente sezione dovrebbe indicare i criteri di qualifica da considerare nella gara d'appalto e una giustificazione di tali criteri. Nella domanda sono indicati tutti i dispositivi messi in atto per la preparazione, la sorveglianza e l'amministrazione del progetto PPP.



L 38/14

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

A.5.1 Fornire informazioni dettagliate sulle modalità di gestione dell'infrastruttura dopo il completamento del progetto (p. es. nome dell'operatore; metodi di selezione — gestione pubblica o concessione; tipo di contratto, ecc.).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

B. UNA DESCRIZIONE DELL'INVESTIMENTO E DELLA SUA UBICAZIONE: SPIEGAZIONE DELLA COERENZA TRA IL PROGETTO E I PERTINENTI ASSI PRIORITARI DEL O DEI PROGRAMMI OPERATIVI INTERESSATI. IL CONTRIBUTO ATTESO DELL'INVESTIMENTO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI DETTI ASSI PRIORITARI E IL CONTRIBUTO ATTESO ALLO SVILUPPO SOCIOECONOMICO

B.1 Programma o programmi operativi e assi prioritari

CCI del PO	Asse prioritario del PO
PO1 <type='S' input='S'>	Asse prioritario del PO1 <type='S' input='S'>
PO1 <type='S' input='S'>	Asse prioritario del PO1 <type='S' input='S'>
PO2 <type='S' input='S'>	Asse prioritario del PO2 <type='S' input='S'>
PO2 <type='S' input='S'>	Asse prioritario del PO2 <type='S' input='S'>

B.1.1 Il progetto è compreso nell'elenco di grandi progetti del o dei programmi operativi (1)? <type='C' input='M'>

S:  No

B.2. Classificazione delle attività del progetto (2)

	Codice	Importo	Percentuale
B.2.1. Codici delle dimensioni del campo di intervento (utilizzare più di un codice se, sulla base di un calcolo proporzionale, sono rilevanti numerosi campi di intervento)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.2. Codice della dimensione relativa alla forma di finanziamento (in alcuni casi può essere rilevante più di una — indicare le quote proporzionali)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.3. Codice della dimensione territoriale (in alcuni casi può essere rilevante più di una — indicare le quote proporzionali)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>

(1) Come previsto all'articolo 102, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

(2) Allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione, del 7 marzo 2014, che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di sviluppo regionale, sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda le metodologie generali di attuazione in materia di programmazione, gestione, esecuzione, di determinazione dei target intermedi e dei target finali nel quadro della struttura di bilancio, della attuazione e la nomenclatura del e categorie di intervento per i fondi strutturali e di investimento europei (GU L 69 dell'8.3.2014, pag. 63).



13.2.2015

II

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/15

	Codice	Importo	Percentuale
B.2.4. Codice del meccanismo di erogazione territoriale	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.5. Codice della dimensione dell'obiettivo tematico (in alcuni casi può essere rilevante più di una — indicare le quote proporzionali)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.6. Codice della dimensione economica (codice NACE <sup>(1)</sup> ) (in alcuni casi può essere rilevante più di una — indicare le quote proporzionali)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.7. Codice delle dimensioni relative all'ubicazione (NUTS III) <sup>(2)</sup> (in alcuni casi può essere rilevante più di una — indicare le quote proporzionali)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.8. Natura dell'investimento <sup>(3)</sup> (compilare soltanto per gli investimenti produttivi)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>
B.2.9. Prodotti interessati <sup>(4)</sup> (compilare soltanto per gli investimenti produttivi)	<type='N' input='S'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='G'>

<sup>(1)</sup> NACE-Rev.2, codice a 4 cifre; Regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio modificato (GU L 393 del 30.12.2006, pag. 1)

<sup>(2)</sup> Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio modificato (GU L 154 del 21.6.2003, pag. 1). Utilizzare il codice NUTS III più dettagliato e pertinente. Se un progetto riguarda zone caratterizzate da più livelli NUTS III, prendere in considerazione i codici NUTS III o codici più alti.

<sup>(3)</sup> Nuova costruzione = 1; estensione = 2; conversione/ammmodernamento = 3; cambio di località = 4; creazione per subentro = 5.

<sup>(4)</sup> Nomenclatura combinata (NC), regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio (GU L 256 del 7.9.1987, pag. 1).

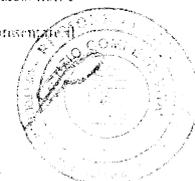
### B.3. Descrizione del progetto

- B.3.1 Fornire una breve descrizione (massimo 2 pagine) del progetto (illustrare le sue finalità, la situazione esistente, le questioni che affronterà, gli impianti da costruire, eccetera), una mappa che individui l'area del progetto <sup>(1)</sup>, dati georeferenziali <sup>(2)</sup> e le principali componenti del progetto con le relative stime dei singoli costi totali (senza ripartizione dei costi per attività).

Nel caso di investimenti produttivi si deve fornire anche una descrizione tecnica dettagliata che indichi: il lavoro previsto, specificando le sue principali caratteristiche, lo stabilimento, le principali attività e i principali elementi della struttura finanziaria dell'impresa, i principali aspetti dell'investimento, una descrizione della tecnologia e delle attrezzature di produzione e una descrizione degli output.

<type='S' maxlength='7000' input='M'>

- <sup>(1)</sup> Nel caso di un PPP in cui il partner privato non è stato ancora selezionato ed è responsabile della messa in sicurezza dell'area, non è necessario che il richiedente fornisca la mappa che individua l'area del progetto.
- <sup>(2)</sup> Fornire nell'allegato 5 dati georeferenziali in formato vettoriale o in formato tabellare con i dati per rappresentare il progetto, preferibilmente in formato shape file.



28

L 38/16

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

B.3.2 Questo progetto è una fase di un grande progetto (\*)? <type="C" input="M">

Si  No

B.3.3 Se il progetto è una fase di un progetto complessivo, fornire una breve descrizione delle fasi proposte per l'attuazione e spiegare come esse sono tecnicamente e finanziariamente indipendenti. Spiegare quali criteri sono stati applicati per determinare la divisione del progetto in fasi. Indicare una quota (percentuale) del progetto complessivo di cui questa è una fase. Se il progetto è cofinanziato da più di un programma operativo, indicare le parti che rientrano in ciascun programma operativo e la loro dotazione proporzionale.

<type="S" maxlength="3500" input="M">

B.3.4 La Commissione ha approvato preventivamente qualche parte di questo grande progetto? <type="C" input="M">

Si  No

In caso affermativo, indicare il numero CCI del grande progetto approvato.

<type="S" input="S">

Se questo progetto è parte del grande progetto scaglionato la cui prima fase è stata attuata nel periodo 2007-2013, fornire una descrizione degli obiettivi materiali e finanziari della fase precedente, compresa una descrizione dell'attuazione della prima fase, e confermare che il progetto è o sarà pronto per l'utilizzo previsto.

<type="S" maxlength="10500" input="M">

B.3.5 Il progetto fa parte di una rete transeuropea definita a livello dell'Unione? <type="C" input="M">

Si  No

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate e citare la pertinente legislazione UE (\*).

<type="S" maxlength="1750" input="M">

B.3.6 Nel caso di investimenti produttivi, questo investimento:

i) rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (\*)? <type="C" input="M">

Si  No

(\*) Un grande progetto avviato nel periodo di programmazione 2007-2013 di cui una o più fasi sono state completate in quel periodo di programmazione e di cui questo progetto rappresenta una fase che sarà attuata e completata nel periodo di programmazione 2014-2020; oppure un progetto avviato nel periodo di programmazione 2014-2020 di cui questo progetto rappresenta una fase che sarà completata, mentre la fase successiva sarà completata in questo periodo di programmazione o in quello successivo.

(\*) Per l'energia il progetto è definito come progetto di interesse comune ai sensi del regolamento (CE) n. 347/2013 sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga la decisione 1364/2006/CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 713/2009, (CE) n. 714/2009 e (CE) n. 715/2009? Per i trasporti il progetto rientra nell'ambito di applicazione del regolamento (CE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione 661/2010/UE.

(\*) Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al sostegno operativo di sviluppo economico, innovativo e ad disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della competitività" del FESD, abrogando il regolamento (CE) n. 1080/2006 (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 289)



13.2.2015

IF

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/17

In caso affermativo, spiegare come esso contribuisce alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro (in particolare per i giovani).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

ii) rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1301/2013? <type='C' input='M'>

Sì

No

In caso affermativo, spiegare come esso contribuisce alle priorità d'investimento di cui all'articolo 5, paragrafi 1 e 4, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e, se tali investimenti implicano la collaborazione tra grandi imprese e PMI, alle priorità d'investimento di cui all'articolo 5, paragrafo 2, di detto regolamento.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**B.4. Obiettivi del progetto e coerenza tra il progetto e i pertinenti assi prioritari del programma o dei programmi operativi interessati e il contributo atteso del progetto al conseguimento degli obiettivi specifici di tali assi prioritari, nonché il contributo atteso allo sviluppo socioeconomico dell'area interessata dal programma operativo**

**B.4.1 Quali sono gli obiettivi principali del progetto? Elencarli qui e fornire una breve spiegazione.**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**B.4.2 Fornire dati dettagliati sulla coerenza tra il progetto e i pertinenti assi prioritari del programma operativo o dei programmi operativi e il contributo atteso al conseguimento degli indicatori dei risultati nell'ambito degli obiettivi specifici di detti assi prioritari.**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**B.4.3 Spiegare come il progetto contribuisce allo sviluppo socioeconomico dell'area interessata dal programma operativo.**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**B.4.4 Spiegare le misure adottate dal beneficiario per garantire l'utilizzo ottimale dell'infrastruttura nella fase operativa.**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**C. COSTI TOTALI E COSTI AMMISSIBILI TOTALI**

**C.1. Compilare la seguente tabella tenendo conto di quanto segue.**

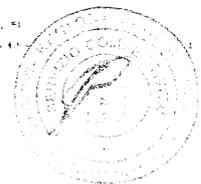
(1) I costi inammissibili comprendono: i) le spese al di fuori del periodo di ammissibilità, ii) le spese non ammissibili conformemente a norme UE e nazionali, iii) altre spese non inserite nella domanda di cofinanziamento. NB: la data di inizio dell'ammissibilità delle spese è la data di presentazione del programma operativo alla Commissione oppure, se anteriore, il 1° gennaio 2014 (1).

(2) Gli oneri imprevisi non dovrebbero superare il 10 % del costo totale al netto degli imprevisi. Tali imprevisi possono essere inclusi nei costi ammissibili totali utilizzati per calcolare il contributo pianificato dei fondi.

(3) L'adeguamento dei prezzi può essere incluso, se pertinente, per coprire l'inflazione prevista, se i costi ammissibili sono espressi in prezzi costanti.

(4) Il recupero di IVA recuperabile non è ammissibile. Se l'IVA è considerata ammissibile, spiegare i motivi.

(1) Se non sono applicabili norme specifiche del progetto, ad esempio ai fini di Stato.



81

L 38/18



Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

- (5) I costi totali devono comprendere tutti i costi sostenuti per il progetto, dalla pianificazione al controllo, inclusa l'IVA, indipendentemente dal fatto che sia o meno recuperabile.
- (6) L'acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati per un importo superiore al 10 % della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata, conformemente all'articolo 69, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013. In casi eccezionali e debitamente giustificati può essere autorizzata una percentuale più elevata per interventi a tutela dell'ambiente.
- (7) Costo ammissibile totale senza tener conto dei requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

	EUR	Costi totali (A)	Costi non ammissibili (1) (B)	Costi ammissibili (C) = (A) - (B)	Percentuale dei costi ammissibili totali
		Inserimento	Inserimento	Calcolato	Calcolato
1	Oneri di pianificazione e di elaborazione	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
2	Acquisto di terreni	<type="N" input="M">	<type="N" input="M"> (1)	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
3	Edilizia e costruzioni	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
4	Impianti e macchinari o attrezzature	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
5	Oneri imprevisti (2)	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
6	Adeguamento dei prezzi (se pertinente) (3)	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
7	Pubblicità	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
8	Supervisione durante i lavori di costruzione	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
9	Assistenza tecnica	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
10	<b>TOTALE parziale</b>	<type="N" input="G">	<type="N" input="G">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
11	(IVA (4))	<type="N" input="M">	<type="N" input="M">	<type="N" input="G">	<type="P" input="G">
12	<b>TOTALE</b>	<type="N" input="G"> (1)	<type="N" input="G">	<type="N" input="G"> (1)	<type="P" input="G">

Indicare il tasso di cambio e il riferimento (se pertinente).

<type="S" maxlength="875" input="M">

Inserire qui di seguito eventuali osservazioni sulle voci precedenti (ad esempio, non si prevedono oneri imprevisti IVA ammissibile).

<type="S" maxlength="1750" input="M">



32

13.2.2015



Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/19

## C.2. Verifica della conformità alle norme sugli aiuti di Stato

Ritiene che questo progetto comporti la concessione di aiuti di Stato? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, compilare la seguente tabella (1):

	Importo degli aiuti (EUR) in ESL (1)	Importo totale dei costi ammissibili (EUR) (2)	Intensità degli aiuti (in %)	Numero dell'aiuto di Stato/numero di registro per aiuti esentati
Regime di aiuto approvato o singolo aiuto approvato	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='M'>	<type='N' input='M'>
Aiuto soggetto a un regolamento di esenzione per categoria	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='M'>	<type='N' input='M'>
Aiuti conformi alla decisione SGEL (3) o al regolamento sui servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia (4)	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='P' input='M'>	<type='N' input='M'>
Aiuto totale concesso	<type='N' input='G'>	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile

(1) «Equivalente sovvenzione lordo» (ESL), il valore attualizzato dell'aiuto espresso come percentuale del valore attualizzato dei costi ammissibili, calcolato al momento della concessione dell'aiuto sulla base del tasso di riferimento applicabile in quel giorno.

(2) Le norme sugli aiuti di Stato comprendono disposizioni sui costi ammissibili. In questa colonna gli Stati membri dovrebbero indicare l'importo totale dei costi ammissibili calcolato sulla base delle norme sugli aiuti di Stato applicate.

(3) Decisione 2012/21/UE della Commissione, del 20 dicembre 2011, riguardante l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (GU L 7 dell'11.1.2012, pag. 3).

(4) Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1191/69 e (CEE) n. 1107/70 (GU L 315 del 3.12.2007, pag. 1).

**In caso negativo, spiegare nei dettagli su quale base è stato stabilito che il progetto non comporta aiuti di Stato (5). Si prega di fornire questa informazione per tutti i gruppi di potenziali destinatari di aiuti di Stato, ad esempio, nel caso di ristrutturazioni, per il proprietario, i costruttori, l'operatore e gli utilizzatori di un'infrastruttura. Se pertinente, indicare se si ritiene che il progetto non comporti aiuti di Stato perché i) non riguarda attività economiche (incluse attività nel settore pubblico) o perché ii) i destinatari dell'aiuto beneficiario di un monopolio legale per le attività in questione e non operano in nessun altro settore liberalizzato (o terranno contabilità separate nel caso in cui operino in altri settori).**

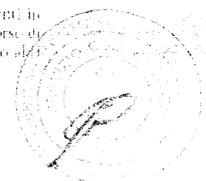
<type='S' maxlength='3500' input='M'>

## C.3. Calcolo dei costi ammissibili totali

L'importo dei costi ammissibili totali, dopo aver tenuto conto delle prescrizioni di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013 dovrebbe essere utilizzato per verificare se il progetto ha raggiunto la soglia di un grande progetto ai sensi dell'articolo 100 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

(5) La presente domanda non sostituisce la notifica alla Commissione ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato. Una decisione positiva della Commissione in merito a un grande progetto ai sensi del regolamento (UE) n. 1303/2013 non costituisce un'approvazione dell'aiuto di Stato.

(6) I servizi della Commissione hanno fornito agli Stati membri orientamenti per facilitare la valutazione quando gli investimenti in infrastrutture comportano aiuti di Stato (e possono essere trovati nella Commissione hanno predisposto griglie analitiche. È in corso di preparazione una comunicazione in tal senso. La Commissione invita gli Stati membri a utilizzare le griglie analitiche o altri metodi per spiegare perché ritengono che il sostegno non comporti la concessione di aiuti di Stato.



L 38/20

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

Scegliere l'opzione pertinente e completare le informazioni come richiesto. Per le operazioni non generatrici di entrate scegliere il metodo di cui all'articolo 61, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013 e impostare al 100 % l'applicazione proporzionale delle entrate nette attualizzate.

Metodo di calcolo delle entrate nette potenziali	Il metodo utilizzato, scelto dall'autorità di gestione per il settore, sottosettore o tipo di operazione pertinente (*) (selezionare una sola casella).
Calcolo delle entrate nette attualizzate	<type='C' input='M'>
Metodo forfettario	<type='C' input='M'>
Metodo del tasso di cofinanziamento ridotto	<type='C' input='M'>

(\*) Come previsto all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Calcolo delle entrate nette attualizzate (articolo 61, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013)

		Valore
1.	Costo ammissibile totale senza tener conto dei requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR, non attualizzato) [sezione C.1.12(C)]	<type='N' input='G'>
2.	Applicazione proporzionale delle entrate nette attualizzate (%) (se pertinente) = (E.1.2.9)	<type='N' input='M'>
3.	Costo ammissibile totale tenuto conto dei requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR, non attualizzato) = (1) * (2) Il contributo pubblico massimo deve rispettare le norme sugli aiuti di Stato e l'importo dell'aiuto totale concesso su indicato (se pertinente).	<type='N' input='M'>

Metodo forfettario o metodo del tasso di cofinanziamento ridotto (articolo 61, paragrafo 3, lettera a), e articolo 61, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

		Valore
1.	Costo ammissibile totale senza tener conto dei requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR, non attualizzato) [sezione C.1.12(C)]	<type='N' input='G'>
2.	Tasso forfettario per progetti generatori di entrate nette di cui all'allegato V del regolamento (UE) n. 1303/2013 o ad atti delegati (FR) (%)	<type='N' input='M'>
3.	Costi ammissibili totali tenuto conto dei requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (in EUR, non attualizzato) = (1) * (1 - FR) (*) Il contributo pubblico massimo deve rispettare le norme sugli aiuti di Stato e l'importo dell'aiuto totale concesso su indicato (se pertinente).	<type='N' input='M'>

(\*) In caso di tasso di cofinanziamento ridotto, questa formula non è applicabile (il tasso forfettario si applica al costo di gestione e viene applicato e quindi il finanziamento del FESR/FC si riduce e il contributo applicato è pari all'importo di cui al punto (1)).

34



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/21

## D. STUDI DI FATTIBILITÀ EFFETTUATI, INCLUSA L'ANALISI DELLE OPZIONI, E RELATIVI RISULTATI

## D.1. Analisi della domanda

Fornire una sintesi dell'analisi della domanda, incluso il tasso di crescita previsto della domanda, per dimostrare la domanda del progetto conformemente al metodo di cui all'allegato III (Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici) del presente regolamento. Fornire almeno le seguenti informazioni:

- i) metodo per le proiezioni;
- ii) ipotesi e riferimenti (ad esempio traffico passato, traffico futuro presunto senza il progetto);
- iii) proiezioni per opzioni selezionate, se applicabile;
- iv) gli aspetti connessi alle forniture, inclusa l'analisi delle forniture attuali e degli sviluppi attesi (infrastrutture);
- v) l'eventuale effetto di rete.

Nel caso di investimenti produttivi, descrivere i mercati di riferimento e fornire una sintesi dell'analisi della domanda, incluso il tasso di crescita della domanda ripartito, se del caso, per Stato membro e, separatamente, per paesi terzi considerati nel loro complesso.

<type='S' maxlength='10500' input='M'>

## D.2. Analisi delle opzioni

D.2.1 Delineare le opzioni alternative prese in considerazione negli studi di fattibilità (massimo 2-3 pagine) conformemente al metodo di cui all'allegato III (Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici) del presente regolamento. Fornire almeno le seguenti informazioni:

- i) il costo totale dell'investimento e i costi operativi per le opzioni considerate;
- ii) le opzioni per tabella (sulla base di criteri tecnici, operativi, economici, ambientali e sociali) e opzioni per l'ubicazione delle infrastrutture proposte;
- iii) le opzioni tecnologiche — per componente e per sistema;
- iv) i rischi connessi per ciascuna alternativa, inclusi quelli relativi all'impatto dei cambiamenti climatici e di eventi meteorologici estremi;
- v) indicatori economici per le opzioni considerate, se applicabile (\*);
- vi) una tabella riassuntiva contenente tutti i vantaggi e gli svantaggi di tutte le opzioni considerate.

Inoltre, nel caso di investimenti produttivi, fornire informazioni dettagliate sulle considerazioni relative alle capacità (p. es. capacità dell'impresa prima dell'investimento — in unità per anno, data di riferimento, capacità dopo l'investimento — in unità per anno, stima del tasso di utilizzazione degli impianti).

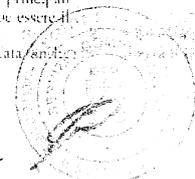
<type='S' maxlength='10500' input='M'>

D.2.2 Specificare i criteri considerati ai fini della selezione della migliore soluzione (classificandoli in ordine di importanza e per metodo di valutazione, tenendo conto delle risultanze della valutazione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici e dei rischi, nonché delle procedure VIA/VAS, se pertinente — cfr. sezione F) e fornire una breve giustificazione della scelta dell'opzione selezionata conformemente all'allegato III (Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici) del presente regolamento (\*).

<type='S' maxlength='7000' input='M'>

(\*) Se l'output e le externalità variano a seconda dell'opzione (nell'ipotesi che tutte le opzioni abbiano in comune il medesimo obiettivo), ad esempio progetti in materia di rifiuti solidi, si raccomanda di compiere un'analisi costi-benefici semplificata per tutte le principali opzioni, allo scopo di selezionare l'alternativa economicamente migliore di un progetto, come il VANB, che dovrebbe essere il fattore chiave di questa selezione.

(\*) Nel caso di un progetto FIC, in ogni caso selezionato, nel caso di un progetto, le ragioni della scelta della procedura di gara selezionata/analizzata, ovvero un'analisi del rapporto qualità-prezzo basata su comparatori ragionevoli per il settore pubblico.



L. 38/22

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

**D.3. Fattibilità dell'opzione selezionata**

Fornire una breve sintesi della fattibilità dell'opzione selezionata che comprenda le seguenti dimensioni principali: le dimensioni istituzionale, tecnica e ambientale, le emissioni di gas a effetto serra, l'impatto dei cambiamenti climatici e i rischi per il progetto (se pertinente), nonché altri aspetti tenendo conto dei rischi individuati, per dimostrare la fattibilità del progetto. Compilare la seguente tabella citando la documentazione pertinente.

**D.3.1 Aspetto istituzionale**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**D.3.2 Aspetti tecnici, compresa l'ubicazione, le capacità progettate per l'infrastruttura principale, la giustificazione della portata e delle dimensioni del progetto nel contesto della domanda prevista, la giustificazione delle scelte effettuate in merito alla valutazione dei rischi connessi al clima e a catastrofi naturali (se pertinente), le stime dei costi operativi e d'investimento**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**D.3.3 Aspetti connessi alla mitigazione dei cambiamenti ambientali e climatici (emissioni di gas a effetto serra) e all'adattamento ai medesimi (se pertinente)**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

**D.3.4 Altri aspetti**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

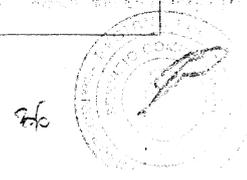
Compilare la seguente tabella di riferimento

Dimensione chiave degli studi di fattibilità (o piano aziendale, nel caso di investimenti produttivi)	Riferimento (documenti giustificativi e capo/sezione/pagina dove si possono reperire le informazioni e i dettagli specifici)
Analisi della domanda	<type='S' maxlength='1750' input='M'>
Analisi delle opzioni	<type='S' maxlength='1750' input='M'>
Istituzionali	<type='S' maxlength='1750' input='M'>
Tecniche	<type='S' maxlength='1750' input='M'>
Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi e all'ambiente, resilienza alle catastrofi (se pertinente)	<type='S' maxlength='1750' input='M'>
Altri aspetti	<type='S' maxlength='1750' input='M'>

Oltre alla sintesi, deve essere presentata a sostegno della domanda, come appendice 4, la documentazione relativa agli studi di fattibilità.

**E. ANALISI COSTI-BENEFICI, COMPRESA L'ANALISI ECONOMICA E FINANZIARIA, E VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Questa analisi deve essere basata sull'allegato III (Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici) del regolamento di attuazione. Oltre alla sintesi, deve essere presentata a sostegno della domanda, come appendice 5, la documentazione relativa all'analisi costi-benefici.



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/23

## E.1. Analisi finanziaria

E.1.1. Fornire una breve descrizione (massimo 2-3 pagine) del metodo (descrizione della conformità all'allegato III (metodo di esecuzione dell'analisi costi/benefici) del presente regolamento e alla sezione III (metodo di calcolo delle entrate nette attualizzate di operazioni che generano entrate nette) del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione <sup>(1)</sup>) e delle eccezioni all'applicazione dei metodi; di tutte le principali ipotesi avanzate in merito ai costi operativi, ai costi di sostituzione, alle entrate e al valore residuo, dei parametri macroeconomici utilizzati, delle fasi prese in considerazione nei calcoli, dei dati utilizzati per effettuare l'analisi) e dei principali risultati dell'analisi finanziaria, comprese le risultanze dell'analisi della sostenibilità finanziaria per dimostrare che in futuro il progetto non rimarrà senza liquidità (confermare l'impegno da parte del beneficiario del progetto, dei suoi proprietari e/o delle autorità pubbliche a finanziare i costi operativi, d'investimento e di sostituzione e, se possibile, fornire tabelle sulla sostenibilità finanziaria contenenti le proiezioni dei flussi finanziari per il periodo di riferimento):

<type='S' maxlength='10500' input='M'>

E.1.2. Principali elementi e parametri utilizzati nell'analisi costi-benefici per l'analisi finanziaria (tutti i valori in euro) <sup>(2)</sup>

	Elementi e parametri principali	Valore		
1	Periodo di riferimento (anni)	<type='N' input='M'>		
2	Tasso di attualizzazione finanziaria (%) <sup>(3)</sup>	<type='P' input='M'>		
	Elementi e parametri principali	Valore non attualizzato	Valore attualizzato (valore attuale netto)	Riferimento al documento dell'analisi costi-benefici (capo/sezione/pagina)
3	Costo totale dell'investimento, imprevisti esclusi	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
4	Valore residuo	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
5	Entrate		<type='N' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
6	Costi operativi e di sostituzione <sup>(4)</sup>		<type='N' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
<b>Applicazione proporzionale delle entrate nette attualizzate <sup>(5)</sup></b>				
7	Entrate nette = entrate - costi operativi e di sostituzione + valore residuo = (5) - (6) + (4)		<type='N' input='G'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>

<sup>(1)</sup> Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (GU L 132 del 13.5.2014 pag. 51).

<sup>(2)</sup> Tutte le voci devono corrispondere al documento dell'analisi costi-benefici. L'analisi costi-benefici deve essere espressa in euro e nella valuta locale e indicare chiaramente il tasso di cambio.

27



L 38/24

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

8	Costo totale dell'investimento – entrate nette = (3) – (7)	<type="N" input="G">	<type="S" max-length="500" input="M">
9	Applicazione proporzionale delle entrate nette attualizzate (%) = (8)/(3)	<type="P" input="G">	<type="S" max-length="500" input="M">

\* Se l'IVA è recuperabile, i costi e le entrate dovrebbero basarsi su cifre che non includono l'IVA.

(1) Preferibilmente in termini reali.

(2) Nel significato di cui all'articolo 17 del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione.

(3) Non si applica: 1) ai progetti soggetti alle norme sugli aiuti di Stato secondo la definizione dell'articolo 107 del trattato (cfr. punto G1), ai sensi dell'articolo 61, paragrafo 8, del regolamento (UE) n. 1303/2013; 2) ai casi in cui si applica un tasso forfettario (articolo 61, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013) o un tasso di cofinanziamento ridotto (articolo 61, paragrafo 5, del regolamento (UE) n. 1303/2013); e 3) se la somma dei valori attuali dei costi operativi e di sostituzione è superiore al valore attuale delle entrate, il progetto non è considerato generatore di entrate, nel qual caso si possono ignorare le voci 7 e 8 e l'applicazione forfettaria delle entrate nette attualizzate dovrebbe essere fissata al 100 %.

E.1.3. Indicatori principali dell'analisi finanziaria conformemente al documento relativo all'analisi costi-benefici

	Senza il sostegno dell'Unione A		Con il sostegno dell'Unione B		Riferimento al documento relativo all'analisi costi-benefici (capo/sezione /pagina)
1. Tasso di rendimento finanziario (TRF) (%)	<type="P" input="M">	TRF(C) (1)	<type="P" input="M">	TRF(K) (2)	<type="S" max-length="500" input="M">
2. Valore attuale netto (VAN) (in euro)	<type="N" input="M">	VANF(C)	<type="N" input="M">	VANF(K)	<type="S" max-length="500" input="M">

(1) TRF(C) indica la redditività finanziaria di un investimento.

(2) TRF(K) indica la redditività finanziaria del capitale nazionale.

Se un grande progetto presenta un'elevata redditività finanziaria, ossia se il TRF(C) è sostanzialmente superiore al tasso di sconto finanziario, giustificare il contributo dell'Unione conformemente all'allegato III del presente regolamento.

<type="S" max-length="1750" input="M">

Nel caso di investimenti produttivi fornire i risultati del calcolo del TRF(Kp) (1) e il suo confronto con i dati di riferimento nazionali o con la redditività attesa nel settore considerato.

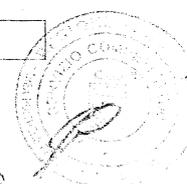
<type="S" max-length="1750" input="M">

E.1.4. Strategia tariffaria e accessibilità economica (se applicabile)

E.1.4.1. Se si prevede che il progetto generi entrate sotto forma di canoni o oneri a carico degli utenti, fornire informazioni dettagliate sul sistema di tariffazione (tipo e livello degli oneri, principio o normativa dell'Unione sulla cui base sono stati fissati)

<type="S" max-length="1750" input="M">

(1) TRF(Kp) indica la redditività finanziaria del capitale del promotore del progetto.



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/25

E.1.4.2 Gli oneri coprono i costi operativi del progetto, inclusi i costi di mantenimento e di sostituzione (1)? <type="C" input="M">

Si  No

Fornire informazioni dettagliate sulla strategia tariffaria. Se la risposta è «no», indicare la proporzione della copertura dei costi operativi e le fonti di finanziamento dei costi non coperti. Se sono concessi aiuti al funzionamento, fornire informazioni dettagliate al riguardo. Se non sono previsti oneri, spiegare come sono finanziati i costi operativi.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

E.1.4.3 Se gli oneri variano a seconda degli utenti, sono proporzionali al diverso utilizzo del progetto/al consumo reale? (Inserire informazioni dettagliate nella casella di testo) <type="C" input="M">

Si  No

<type="S" maxlength="1750" input="M">

E.1.4.4 Gli oneri sono proporzionali all'inquinamento generato dagli utenti? (Inserire informazioni dettagliate nella casella di testo) <type="C" input="M">

Si  No

<type="S" maxlength="1750" input="M">

E.1.4.5 Si è tenuto conto dell'accessibilità economica degli oneri per gli utenti? (Inserire informazioni dettagliate nella casella di testo) <type="C" input="M">

Si  No

<type="S" maxlength="1750" input="M">

**E.2. Analisi economica**

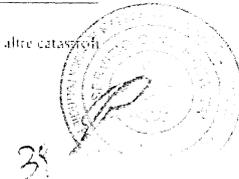
E.2.1. Fornire una breve descrizione (massimo 2-3 pagine) del metodo (descrizione della conformità all'atto di esecuzione sul metodo per l'analisi costi-benefici e delle eccezioni all'applicazione del metodo, principali ipotesi avanzate nella valutazione dei costi — incluse le pertinenti componenti di costo considerate: costi d'investimento, costi di sostituzione, costi operativi —, i vantaggi economici e le esternalità, incluse quelle connesse all'ambiente, alla mitigazione dei cambiamenti climatici — comprese, se rilevanti, le emissioni supplementari di gas a effetto serra in CO2 equivalente — e la resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi, nonché le principali risultanze dell'analisi socioeconomica) e spiegare il rapporto con la valutazione dell'impatto ambientale (cfr. sezione F), se del caso:

<type="S" maxlength="10500" input="M">

E.2.2. Fornire informazioni dettagliate sui principali costi e benefici economici risultanti dall'analisi, assieme ai valori assegnati a ciascuna voce.

Benefici	Valore unitario (se pertinente)	Valore totale (in euro, attualizzato) (%)	% dei benefici totali
<type="S" maxlength="200" input="M">	<type="S" maxlength="50" input="M">...	<type="N" input="M">	<type="P" input="M">
...	...	...	...
<b>Totale</b>		<b>CALCOLATO</b>	<b>100 %</b>

... e, se applicabile, l'adattamento dei costi durante il ciclo di vita economica del progetto dovuto a cambiamenti climatici e altre catastrofi naturali (se pertinente);



L 38/26

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

Costo	Valore unitario (se pertinente)	Valore totale (in euro, attualizzato)	% del costo totale
<type='S' maxlength='200' input='M'>	<type='S' maxlength='50' input='M'>...	<type='N' input='M'>	<type='P' input='M'>
...	...	...	...
<b>Totale</b>		<b>CALCOLATO</b>	<b>100 %</b>

(\*) La somma degli importi attualizzati dei costi e dei benefici presentati nella tabella dovrebbe essere pari al valore attuale netto economico.

E.2.3. *Indicatori principali dell'analisi economica conformemente al documento relativo all'analisi costi-benefici.*

Principali parametri e indicatori	Valori	Riferimento al documento relativo all'analisi costi-benefici (capo/sezione /pagina)
1. Tasso di attualizzazione sociale (%)	<type='P' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
2. Tasso di rendimento economico TRE (%)	<type='P' input='M'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
3. Valore attuale netto economico (in euro)	<type='N' input='G'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>
4. Rapporto costi-benefici	<type='N' input='G'>	<type='S' maxlength='500' input='M'>

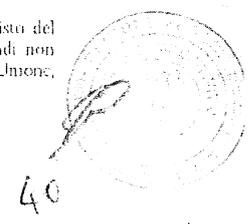
E.2.4. *Effetti del progetto sull'occupazione*

Indicare il numero di posti di lavoro che si prevede di creare (in termini di equivalenti a tempo pieno (ETP)).

Numero di posti di lavoro creati direttamente	Numero (ETP) (A)	Durata media di tali posti di lavoro (mesi) (B)
Durante la fase di attuazione	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>
Durante la fase operativa	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>
Numero di posti di lavoro creati indirettamente: (solo per gli investimenti produttivi)	Numero (ETP) (A)	Durata media di tali posti di lavoro (mesi) (B)
Durante la fase operativa	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>
<b>Numero di posti di lavoro mantenuti (solo per gli investimenti produttivi)</b>	<type='N' input='M'>	<b>n.d.</b>

(\*) In caso di posti di lavoro permanenti, invece della durata in mesi indicare «permanente».

Inoltre, nel caso degli investimenti produttivi fornire informazioni dettagliate relative all'impatto previsto del progetto sull'occupazione in «tutto» regime (ETP) e specificare se il contributo finanziario dei fondi non determina una perdita sostanziale di posti di lavoro occupati di qualificazione già esistenti all'interno dell'Unione, tenendo conto del considerando 92 dell'RDCE e delle norme sugli aiuti di Stato a finalità regionale.



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/27

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

E.2.5. Indicare i principali costi e benefici non quantificabili o non monetizzabili.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

E.3. Valutazione dei rischi e analisi della sensibilità

E.3.1. Fornire una breve descrizione del metodo e una sintesi delle risultanze, inclusi i principali rischi individuati.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

E.3.2. Analisi della sensibilità

Indicare la variazione percentuale applicata alle variabili esaminate.

Illustrare l'effetto stimato (come variazione percentuale) sui risultati degli indici della prestazione finanziaria ed economica.

Variabile esaminata	Variazione del valore attuale netto finanziario VANF(K) (%)	Variazione del valore attuale netto finanziario VANF(C) (%)	Variazione del valore attuale netto economico VANE (%)
<type='S' maxlength='500' input='M'>	<type='P' input='M'>	<type='P' input='M'>	<type='P' input='M'>

Quali variabili sono state individuate come critiche? Indicare il criterio applicato e descrivere l'impatto delle variabili chiave sugli indicatori principali (VANI, VANE).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

Quali sono i valori soglia delle variabili critiche? Indicare una variazione percentuale stimata che azzeri il valore del VANF o del VANE per ciascuna delle variabili critiche individuate.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

E.3.3. Valutazione dei rischi

Fornire una breve sintesi della valutazione dei rischi, incluso un elenco dei rischi cui è esposto il progetto, la matrice (\*) e l'interpretazione dei rischi, nonché la strategia di mitigazione dei rischi proposta e l'organismo responsabile della mitigazione dei rischi principali, quali sfioramento dei costi, ritardi, riduzione della domanda; particolare attenzione dovrebbe essere riservata ai rischi ambientali, ai rischi connessi ai cambiamenti climatici e ad altri rischi connessi a catastrofi naturali.

<type='S' maxlength='3500' input='M'>

E.3.4. Valutazioni supplementari effettuate, se pertinente

Se sono state effettuate distribuzioni della probabilità per le variabili critiche, analisi quantitative dei rischi o opzioni per valutare i rischi per il clima o le misure, indicarle in dettaglio qui di seguito.

<type='S' maxlength='3500' input='M'>

[\*] Nel caso di un progetto transfrontaliero, in cui siano stati ripartiti conformemente agli accordi di PPP (o l'operazione non è stata messa a gara) o in cui siano stati ripartiti conformemente agli accordi di PPP (o l'operazione non è stata messa a gara).



44

I. 38/28

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

**F. ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE, TENENDO CONTO DELLE ESIGENZE DI MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI E DI ADATTAMENTO AI MEDESIMI E DELLA RESILIENZA ALLE CATASTROFI**

**F.1. Coerenza tra il progetto e la politica ambientale**

**F.1.1** *Descrivere come il progetto contribuisce agli obiettivi della politica ambientale e ne tiene conto, inclusi i cambiamenti climatici (a titolo di indicazione, si prega di considerare quanto segue: efficienza delle risorse, conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, resilienza all'impatto dei cambiamenti climatici, eccetera).*

<type="S" maxlength="1750" input="M">

**F.1.2** *Descrivere come il progetto rispetta il principio di precauzione, il principio d'azione preventiva, il principio della correzione, anzitutto alla fonte, dei danni all'ambiente e il principio «chi inquina paga».*

<type="S" maxlength="1750" input="M">

**F.2. Applicazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(1)</sup> (la «direttiva VAS»)**

**F.2.1** *Il progetto è attuato come risultato di un piano o di un programma diverso da un programma operativo? <type="C" input="M">*

Si  No

**F.2.2.** *Se la risposta alla domanda F.2.1. è «sì», specificare se il piano o il programma in questione sono stati sottoposti a una valutazione ambientale strategica conformemente alla direttiva VAS. <type="C" input="M">*

Si  No

--- Se la risposta è «no», fornire una breve spiegazione.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

--- Se la risposta è «sì», fornire la sintesi non tecnica <sup>(2)</sup> del rapporto ambientale e le informazioni indicate all'articolo 9, paragrafo 1, lettera b), della direttiva citata (tramite link a un sito web o una copia elettronica)

<type="S" maxlength="1750" input="M">

**F.3. Applicazione della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio <sup>(3)</sup> (la «direttiva VIA»)**

**F.3.1** *In caso di inottemperanza della condizionalità ex ante relativamente alla legislazione in materia ambientale (direttive 2011/92/UE e 2001/42/CE), ai sensi dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1303/2013 dimostrare il collegamento con il piano d'azione concordato.*

<type="S" maxlength="1750" input="M">

**F.3.2** *Il progetto è elencato nei seguenti allegati della direttiva VIA <sup>(4)</sup> ?*

- Allegato I della direttiva VIA (passare alla domanda F.3.3.)
- Allegato II della direttiva VIA (passare alla domanda F.3.4.)
- Nessuno dei due allegati (passare alla domanda F.4.) — fornire una spiegazione qui di seguito

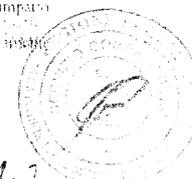
<type="S" maxlength="1750" input="M">

<sup>(1)</sup> Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati progetti programmati sull'ambiente (GU L 197 del 21.7.2001, pag. 30).

<sup>(2)</sup> Redatta ai sensi dell'articolo 5 e dell'allegato I della direttiva 2001/42/CE.

<sup>(3)</sup> Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (GU L 26 del 28.1.2012, pag. 1).

<sup>(4)</sup> Le attività elencate in allegato I e II della direttiva sono classificate in gruppi diversi e informazioni relative ad esse sono disponibili per ciascuna azione di investimento.



42

13.2.2015

II

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/29

F.3.3 Se il progetto è compreso nell'allegato I della direttiva VIA, includere la seguente documentazione (come appendice 6) e inserire informazioni e spiegazioni aggiuntive in una casella di testo di seguito (\*):

- a) la sintesi non tecnica della relazione sulla VIA (\*).
- b) informazioni sulle consultazioni con le autorità ambientali, con il pubblico interessato e, se pertinente, con altri Stati membri ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva VIA.
- c) La decisione dell'autorità competente emessa ai sensi degli articoli 8 e 9 della direttiva VIA (\*), incluse informazioni su come è stata resa disponibile al pubblico.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

F.3.4 Se il progetto è compreso nell'allegato II della direttiva citata, è stata effettuata una VIA? <type='C' input='M'>

Sì  No

— Se la risposta è «sì», inserire la documentazione richiesta elencata al punto F.3.3

— Se la risposta è «no», inserire le seguenti informazioni:

- a) La determinazione di cui all'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva VIA (nota come la «decisione di screening»).
- b) Le soglie, i criteri o l'esame caso per caso sulla cui base è stato stabilito che il progetto non richiedeva una VIA [questa informazione non è necessaria se è già inclusa nella decisione citata alla lettera a)].
- c) Una spiegazione dei motivi per cui il progetto non ha impatti significativi sull'ambiente, tenendo conto dei pertinenti criteri di selezione di cui all'allegato II della direttiva VIA [questa informazione non è necessaria se è già inclusa nella decisione citata alla lettera a)].

< type='S' maxlength='1750' input='M'>

F.3.5 Concessione dell'autorizzazione/permesso di costruzione (se pertinente)

F.3.5.1. Il progetto è già in fase di costruzione (almeno un contratto d'opera)? <type='C' input='M'>

Sì\*  No

F.3.5.2. È già stata rilasciata l'autorizzazione/il permesso di costruzione per questo progetto (per almeno un contratto d'opera)? <type='C' input='M'>

Sì  No (\*)

(\*) La Commissione europea non ammette progetti in fase di costruzione (risposta «sì» alla domanda F.3.5.1.) se, al momento della loro presentazione alla Commissione, non è stata rilasciata l'autorizzazione/il permesso di costruzione per almeno un contratto d'opera.

F.3.5.3. Se «sì» (alla domanda F.3.5.2.), in quale data?

<type='D' input='M'>

F.3.5.4. Se «no» (alla domanda F.3.5.2.), quando è stata inoltrata la richiesta formale di autorizzazione?

<type='D' input='M'>

(\*) Le informazioni supplementari dovrebbero riguardare elementi selezionati importanti per il progetto (ad esempio analisi dei dati, studi e valutazioni, consultazioni aggiuntive con le autorità competenti e il pubblico interessato, definizione di misure di compensazione, mitigazione supplementari, decisioni di screening supplementare, eccetera, se è probabile che siano individuate modifiche nel progetto) della procedura VIA che deve essere attuata, in particolare nell'ambito delle procedure di autorizzazione relative a progetti in più fasi.

(\*) Relativa ai sensi dell'articolo 5, paragrafo IV della direttiva 2011/92/UE.

(\*) Nel caso in cui la procedura VIA sia conclusa con una decisione giuridicamente vincolante, in attesa della concessione dell'autorizzazione/permesso di costruzione, si garantisce ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 2011/92/UE l'esistenza di un impegno scritto degli Stati membri ad ogni tempo di garantire la concessione dell'autorizzazione al più tardi prima dell'inizio dei lavori.



43

L 38/30

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

F.3.5.5. Se «no» (alla domanda F.3.5.2.), specificare le fasi amministrative già completate e descrivere quelle rimanenti.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

F.3.5.6. Quando si prevede che saranno adottate le decisioni finali?

<type='D' input='M'>

F.3.5.7. Indicare le autorità competenti che hanno concesso o concederanno l'autorizzazione.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

F.4. **Applicazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (1) («direttiva Habitat»); valutazione degli effetti sui siti della rete Natura 2000**

F.4.1. È probabile che il progetto abbia effetti negativi rilevanti, singolarmente o congiuntamente ad altri progetti, sui siti già inclusi o di cui è prevista l'inclusione nella rete Natura 2000? <type='C' input='M'>

Si  No

F.4.2. Se la risposta alla domanda F.4.1. è «sì», fornire:

(1) la decisione dell'autorità competente e l'opportuna valutazione di cui all'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat;

(2) se l'autorità competente ha accertato che il progetto ha incidenze negative significative su uno o più dei siti già inclusi o di cui è prevista l'inclusione nella rete Natura 2000, fornire:

(a) una copia del modulo di notifica standard Informazioni alla Commissione europea, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat (2), come notificato alla Commissione (DG Ambiente) e/o;

(b) un parere della Commissione, conformemente all'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva Habitat in caso di progetti che hanno incidenze significative su habitat e/o specie prioritari e la cui realizzazione è giustificata da motivi imperativi di rilevante interesse pubblico diversi dalla salute umana e dalla sicurezza pubblica o da conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente.

F.4.3. Se la risposta alla domanda F.4. è «no», allegare una dichiarazione di cui all'appendice 1 compilata dall'autorità competente e la mappa che individua l'ubicazione del progetto e i siti della rete Natura 2000. Per un grande progetto non infrastrutturale (ad esempio, acquisto di attrezzature), ciò dovrebbe essere debitamente spiegato di seguito e, in tal caso, non è obbligatorio allegare una dichiarazione di questo tipo.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

F.5. **Applicazione della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) («direttiva quadro sulle acque»); valutazione degli effetti sui corsi d'acqua**

F.5.1. In caso di inottemperanza della corrispondente condizionalità ex ante, conformemente all'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1303/2013, dimostrare il collegamento con il piano d'azione concordato.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

(1) Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 71).

(2) Versione rivista adottata dalla commissione Habitat il 26.4.2012, <http://ec.europa.eu/environ/comm/strategies/natura2000management/>

(3) Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).



44

13.2.2015



Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/31

F.5.2 Il progetto comporta una nuova modifica delle caratteristiche fisiche di un corpo idrico superficiale o alterazioni del livello di corpi idrici sotterranei tali da determinare un deterioramento dello stato del corpo idrico o il mancato raggiungimento di un buono stato/un buon potenziale delle acque? <type="C" input="M">

Si  No

F.5.2.1. Se la risposta è «sì», fornire la valutazione degli effetti sul corpo idrico e una spiegazione dettagliata di come dovevano/devono essere soddisfatte tutte le condizioni di cui all'articolo 4, paragrafo 7, della direttiva quadro sulle acque.

Indicare, inoltre, se il progetto deriva da una strategia nazionale/regionale riguardante il settore pertinente e/o da un piano di gestione di un bacino idrografico che tiene conto di tutti i fattori rilevanti (ad esempio una migliore opzione ambientale, effetti cumulativi, eccetera). In caso affermativo, fornire dati completi e dettagliati al riguardo.

< type="S" maxlength="3500" input="M">

F.5.2.2. Se la risposta è «no», allegare una dichiarazione di cui all'appendice 2 compilata dall'autorità competente. Per un grande progetto non infrastrutturale (ad esempio, acquisto di attrezzature), ciò dovrebbe essere debitamente spiegato di seguito e, in tal caso, non è obbligatorio allegare una dichiarazione di questo tipo.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

F.5.3 Spiegare in quale modo il progetto è coerente con gli obiettivi del piano di gestione del bacino idrografico che sono stati stabiliti per i corpi idrici interessati.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

#### F.6. Se pertinente, informazioni sulla conformità ad altre direttive in materia ambientale

F.6.1 Applicazione della direttiva 91/271/CEE del Consiglio (1) («direttiva sulle acque reflue urbane») — progetti nel settore delle acque reflue urbane.

(1) Compilare l'appendice 3 del modulo di domanda (tabella relativa alla conformità alla direttiva sulle acque reflue urbane).

(2) Spiegare in quale modo il progetto è coerente con il piano o il programma connesso all'applicazione della direttiva sulle acque reflue urbane.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

F.6.2 Applicazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) («direttiva quadro sui rifiuti») — progetti nel settore della gestione dei rifiuti.

F.6.2.1. In caso di inottemperanza della corrispondente condizionalità ex ante, conformemente all'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1303/2013, dimostrare il collegamento con il piano d'azione concordato.

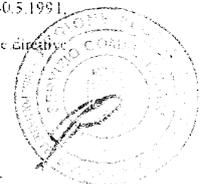
<type="S" maxlength="1750" input="M">

F.6.2.2. Spiegare in quale modo il progetto è coerente con gli obiettivi di cui all'articolo 1 della direttiva quadro sui rifiuti. In particolare, spiegare in quale modo il progetto è coerente con il pertinente piano di gestione dei rifiuti (articolo 28) e la gerarchia dei rifiuti (articolo 4) e come contribuisce al conseguimento degli obiettivi di riciclaggio fissati per il 2020 (articolo 11, paragrafo 2).

<type="S" maxlength="3500" input="M">

(1) Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (GU L 135 del 30.5.1991, pag. 40).

(2) Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (GU L 312 del 27.11.2008, pag. 3).



L 38/32

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

- F.6.3 *Applicazione della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>(1)</sup> (direttiva sulle emissioni industriali) — progetti che richiedono la concessione di un permesso ai sensi di detta direttiva.*

Spiegare come il progetto rispetta i requisiti della direttiva 2010/75/UE, in particolare l'obbligo di operare conformemente a un permesso integrato basato sulle migliori tecniche disponibili e, se pertinente, ai valori limite per le emissioni previsti da detta direttiva.

<type="S" maxlength="3500" input="M">

- F.6.4 *Ogni altra direttiva pertinente in materia ambientale (fornire spiegazioni di seguito).*

<type="S" maxlength="3500" input="M">

- F.7. **Costo delle misure adottate per mitigare e/o compensare l'impatto negativo sull'ambiente, con particolare riferimento alla procedura VIA o ad altre procedure di valutazione (come quelle previste dalla direttiva Habitat, dalla direttiva quadro sulle acque, dalla direttiva sulle emissioni industriali) o a requisiti nazionali/regionali**

- F.7.1. *Tali costi, ove sostenuti, sono stati inclusi nell'analisi costi-benefici?* <type="C" input="M">

Sì  No

- F.7.2. *Se tali costi sono stati inclusi nei costi totali, fornire una stima della proporzione del costo delle misure adottate per mitigare e/o compensare l'impatto negativo sull'ambiente.*

%

Fornire una breve spiegazione delle misure.

<type="S" maxlength="1750" input="M">

- F.8. **Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi, resilienza alle catastrofi**

- F.8.1. *Spiegare come il progetto contribuisce agli obiettivi relativi ai cambiamenti climatici conformemente alla strategia UE 2020, e fornire anche informazioni sulle spese commesse ai cambiamenti climatici, in linea con l'allegato 1 del regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione.*

<type="S" maxlength="1750" input="M">

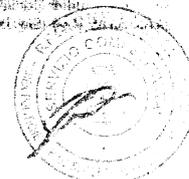
- F.8.2. *Spiegare come si è tenuto conto dei rischi connessi ai cambiamenti climatici, delle considerazioni in merito alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi nonché della resilienza alle catastrofi.*

(A titolo di orientamento, si prega di considerare le seguenti domande: Come sono stati valutati il volume dell'esternalità dei gas a effetto serra e i costi esterni del carbonio? Qual è il costo ombra dei gas a effetto serra e come è stato integrato nell'analisi economica? È stata presa in considerazione un'alternativa a più bassa intensità di carbonio o basata su fonti rinnovabili? Durante la preparazione del progetto è stata effettuata una valutazione dei rischi per il clima o uno screening della vulnerabilità? Le questioni inerenti ai cambiamenti climatici sono state prese in considerazione nell'ambito della VAS e della VIA e verificate dalle competenti autorità nazionali? In che modo l'analisi e la classificazione delle opzioni rilevanti ha tenuto conto delle questioni inerenti al clima? In che modo il progetto è connesso alla strategia nazionale e/o regionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici? Il progetto, unitamente ai cambiamenti climatici, avrà effetti positivi e/o negativi sull'ambiente circostante? I cambiamenti climatici hanno influenzato l'ubicazione del progetto?)<sup>(2)</sup>

<type="S" maxlength="3500" input="M">

<sup>(1)</sup> Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (GU L 334 del 17.12.2010, pag. 17).

<sup>(2)</sup> Per ulteriori informazioni sui rischi connessi ai cambiamenti climatici/resilienza alle catastrofi consultare gli orientamenti pubblicati dalla CLMFA per i progetti di infrastrutture e attività di sviluppo nel settore del clima/politiche/adattamento/whatdoesthecommission\_papers\_guidelines\_projects\_investments.pdf e i documenti orientativi VIA/VAS: <http://ec.europa.eu/environment/esa/home.htm>.



46

13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/33

E.8.3. Spiegare quali misure sono state adottate per garantire la resilienza all'attuale variabilità climatica e ai futuri cambiamenti climatici nel contesto del progetto.

[A titolo di orientamento, si prega di considerare le seguenti domande: in sede di elaborazione del progetto, come sono stati presi in considerazione i cambiamenti climatici e le loro componenti, quali le forze esterne (ad esempio carico del vento, carico della neve, differenze di temperatura) e gli impatti (ad esempio ondate di calore, drenaggio, rischio di inondazione e periodi prolungati di siccità che influenzano, ad esempio, le caratteristiche del suolo)?]

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

G. PIANO DI FINANZIAMENTO CON L'INDICAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE COMPLESSIVE PIANIFICATE E DEL SOSTEGNO PIANIFICATO DEI FONDI, DELLA BEI E DI TUTTE LE ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO, INSIEME A INDICATORI MATERIALI E FINANZIARI PER VERIFICARE I PROGRESSI TENENDO CONTO DEI RISCHI INDIVIDUATI

G.1. Risorse finanziarie complessive pianificate e sostegno pianificato dei fondi, della BEI e di tutte le altre fonti di finanziamento

G.1.1. Fonti di cofinanziamento

I costi d'investimento totali del progetto sono a carico delle seguenti fonti:

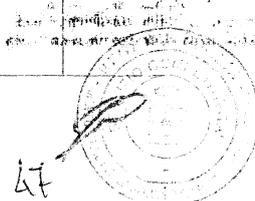
Fonte di finanziamento dei costi d'investimento totali (C)					Di cui (per informazione)
Costi totali [C.1.12.(A)]	Sostegno dell'Unione (1)	Fonti nazionali pubbliche (o equivalenti)	Fonti nazionali private	Altre fonti (specificare)	Prestiti BEI (FEI)
(a) = (b) + (c) + (d) + (e)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
<type='N' input='G'>	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>	<type='N' input='M'>

(1) Il sostegno dell'Unione dovrebbe corrispondere all'importo specificato nell'accordo di cui all'articolo 125, paragrafo 3, lettera c).

G.1.2. Piano annuale delle spese ammissibili totali da dichiarare alla Commissione (indicatore finanziario per verificare i progressi)

Le spese ammissibili totali da dichiarare alla Commissione sono riportate di seguito per quota annuale in EUR (valore indicativo). Nel caso di un grande progetto cofinanziato da più di un programma operativo, il piano annuale deve essere presentato separatamente per ciascun programma operativo. Nel caso di un grande progetto cofinanziato da più di un asse prioritario, il piano annuale dovrebbe essere presentato separatamente per ciascun asse prioritario.

(in EUR)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Spese ammissibili totali
Asse prioritario del PO1	<type='N' input='M'>	<type='N' input='G'>									
Asse prioritario del PO1											
Asse prioritario del PO2											
Asse prioritario del PO2											



L 38/34

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

## G.1.3. Altre fonti di finanziamento dell'Unione

G.1.3.1 Per questo progetto è stata presentata domanda di finanziamento di altre fonti dell'Unione (bilancio RTE-T, CEF, LIFE+, Horizon 2020, altre fonti di finanziamento dell'Unione)? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate (programma UE interessato, numero di riferimento, data, importo richiesto, importo concesso, eccetera).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

G.1.3.2 Questo progetto è complementare ad altri progetti già finanziati o che saranno finanziati dal FESR, dal ESE, dal Fondo di coesione, dal CEF o da altre fonti di finanziamento dell'Unione? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate (fonte del contributo UE, numero di riferimento, data, importo richiesto, importo concesso, eccetera).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

G.1.3.3 Per questo progetto è stata presentata domanda di prestito o di sostegno alla BEI o al FEI? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate (strumento finanziario interessato, numero di riferimento, data, importo richiesto, importo concesso, eccetera).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

G.1.3.4 È stata presentata domanda di finanziamento di altre fonti dell'Unione (inclusi FESR, FSE, Fondo di coesione, BEI, FEI o altre fonti di finanziamento dell'Unione) per una fase precedente di questo progetto (comprese la fase di fattibilità e la fase preparatoria)? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate (fonte del contributo UE, numero di riferimento, data, importo richiesto, importo concesso, eccetera).

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

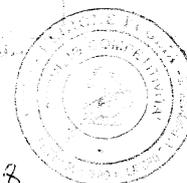
G.1.4. L'infrastruttura è realizzata da un partenariato pubblico-privato (PPP) (1)? &lt;type='C' input='M'&gt;

Sì  No 

In caso affermativo, descrivere la forma di PPP (ossia la procedura di selezione del partner privato, la struttura del PPP, le disposizioni relative alla proprietà dell'infrastruttura anche dopo la cessazione del PPP, le disposizioni alla scadenza o d'altro tipo, le disposizioni sulla ripartizione dei rischi, eccetera). Fornire, inoltre, i risultati del calcolo del TRF(Kp) e il suo confronto con i dati di riferimento nazionali o con la redditività attesa nel settore considerato.

&lt;type='S' maxlength='1750' input='M'&gt;

(1) Nel significato di cui all'articolo 62 del regolamento (UE) n. 1303/2013.



48

G.1.5. Se è necessario ricorrere a strumenti finanziari <sup>(1)</sup> per finanziare il progetto, descrivere la loro forma (strumenti azionari o di debito).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

G.1.6 Impatto del sostegno dell'Unione sull'attuazione del progetto

Il sostegno dell'Unione

a) accelererà l'attuazione del progetto? <type='C' input='M'>

Si  No

In caso affermativo, specificare in quale modo e in quale misura il sostegno accelera l'attuazione del progetto. In caso negativo, fornire spiegazioni.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

b) sarà essenziale per l'attuazione del progetto? <type='C' input='M'>

Si  No

In caso affermativo, specificare in quale misura il sostegno contribuisce all'attuazione del progetto. In caso negativo, giustificare la necessità del sostegno dell'Unione.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

G.2. Indicatori di output <sup>(2)</sup> e indicatori materiali di verifica dei progressi

Elencare nella tabella gli indicatori di output, inclusi gli indicatori comuni specificati nel programma o nei programmi operativi, e altri indicatori materiali di verifica dei progressi. Il volume delle informazioni dipende dalla complessità dei progetti, ma in ogni caso dovrebbero essere riportati soltanto gli indicatori principali.

PO (CC)	Asse prioritario	Nome dell'indicatore	Unità di misura	Valori obiettivo per il grande progetto	Anno del target finale
<type='S' input='S'>	<type='S' input='S'>	Comune: <type='S' input='S'> Altro: <type='S' input='M'>	Comune: <type='S' input='S'> Altro: <type='S' input='M'>	<type='S' input='M'>	<type='N' input='M'>

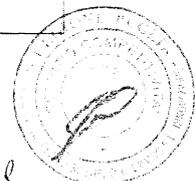
G.3. Valutazione dei rischi

Presentare una breve sintesi dei principali rischi per la realizzazione materiale e finanziaria del progetto e le misure proposte per la loro mitigazione.

<type='S' maxlength='3500' input='M'>

<sup>(1)</sup> Nel significato di cui all'articolo 37 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

<sup>(2)</sup> Come previsto all'articolo 101, paragrafo 1, lettera b) del regolamento (UE) n. 1303/2013.



48

L 38/36

II

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

## II. CALENDARIO PER L'ATTUAZIONE DEL GRANDE PROGETTO

Se si prevede che il periodo di attuazione sia più lungo del periodo di programmazione, deve essere fornito il calendario delle fasi per le quali è richiesto il sostegno dei fondi durante il periodo di programmazione 2014-2020.

## H.1. Calendario del progetto

Indicare qui sotto il calendario per l'avanzamento e l'attuazione del progetto complessivo e allegare uno schema sintetico delle principali categorie di lavori (ossia un grafico di Gantt). Se la domanda riguarda una fase del progetto, indicare chiaramente nella tabella gli elementi del progetto complessivo per i quali è presentata la domanda di contributo:

	Data di inizio (A) (*)	Data di completamento (B) (*)
1. Studi di fattibilità (o piano aziendale, nel caso di investimenti produttivi):	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
2. Analisi costi-benefici:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
3. Valutazione dell'impatto ambientale:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
4. Studi di progettazione:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
5. Preparazione della o delle documentazioni per la gara d'appalto:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
6. Procedura o procedure di gara:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
7. Acquisto di terreni:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
8. Autorizzazione:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
9. Fase di costruzione/contratto:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>
10. Fase operativa:	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>

(\*) Se già completato, indicare la data esatta; se ancora in fase di progettazione, indicare almeno il mese e l'anno.

## H.2. Maturità del progetto

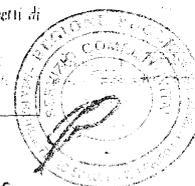
Descrivere il calendario del progetto (H.1) in rapporto al progresso tecnico e finanziario e l'attuale maturità del progetto sulla base delle seguenti voci.

## H.2.1. Aspetti tecnici (studi di fattibilità, elaborazione del progetto, eccetera).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

## H.2.2. Aspetti amministrativi, con un riferimento minimo alle autorizzazioni necessarie, quali VIA, autorizzazioni di progetti di sviluppo, decisioni in materia di pianificazione territoriale, acquisti di terreni (se pertinenti), appalti pubblici, eccetera.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>



50

13.2.2015

PI

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/37

## H.2.3 Appalti pubblici:

Inserire le informazioni nella seguente tabella.

Nome del contratto	Tipo di contratto (opere/forniture/ servizi)	Valore (reale o previsto)	Organismo responsabile del contratto	Data di pubblicazione dell'appalto (reale o prevista)	Data di completamento della valutazione delle offerte (reale o prevista)	Data della firma del contratto (reale o prevista)	Rif. (Gazzetta ufficiale dell'UE, eccetera) se pertinente
<type='S' input='M'>	<type='S' input='S'>	<type='N' input='M'>	type='S' maxlength='300' input='M'	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>	<type='D' input='M'>	type='S' maxlength='100' input='M'

H.2.4. Aspetti finanziari (decisioni d'impegno per le spese pubbliche nazionali, prestiti chiesti o concessi, eccetera — indicare i riferimenti).

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

H.2.5. Se il progetto è già iniziato, indicare lo stadio attuale dei lavori.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

I. IL PROGETTO È OGGETTO DI UN PROCEDIMENTO GIURIDICO PER INOSSERVANZA DELLA NORMATIVA UE? <TYPE='C' INPUT='M'>

Si  No

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate e giustificare il contributo proposto a carico del bilancio dell'UE.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

J. L'IMPRESA È STATA IN PASSATO O È ATTUALMENTE OGGETTO DI UN PROCEDIMENTO (1) DI RECUPERO DI CONTRIBUTI UE A SEGUITO DELLA DELOCALIZZAZIONE DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA AL DI FUORI DELL'AREA DEL PROGRAMMA? <TYPE='C' INPUT='M'>

Si  No

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate e giustificare il contributo proposto per il progetto a carico del bilancio dell'UE.

<type='S' maxlength='3500' input='M'>

K. PARTECIPAZIONE DI JASPERS ALLA PREPARAZIONE DEL PROGETTO

K.1. Jaspers ha contribuito in qualche modo alla preparazione di questo progetto? <type='C' input='M'>

Si  No

(1) Ai sensi dell'articolo 71, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013.



51

L. 38/38

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

K.2. **Descrivere gli elementi del progetto a cui Jaspers ha contribuito (per esempio rispetto delle norme ambientali, appalti, esame della descrizione tecnica, analisi costi-benefici).**

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

L. STATO DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALL'ARTICOLO 102 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013

L.1. **Se il progetto è presentato ai sensi della procedura di cui all'articolo 102, paragrafo 2, è stato sottoposto a un'analisi della qualità da parte di esperti indipendenti?** <type='C' input='M'>

Si  No

In caso affermativo, fornire informazioni dettagliate e giustificare il cambio di procedura per la presentazione del progetto alla Commissione europea.

<type='S' maxlength='1750' input='M'>

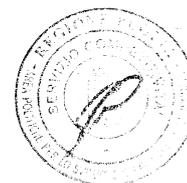
M. **SINTESI DELLE REVISIONI DEL MODULO DI DOMANDA NEL CASO IN CUI IL GRANDE PROGETTO SIA SOGGETTO A MODIFICA**

<type='S' maxlength='3500' input='M'>

N. **CONVALIDA DELL'AUTORITÀ NAZIONALE COMPETENTE**

Confermo che le informazioni presentate in questo modulo sono accurate e corrette.

Nome	<type='S' maxlength='255' input='M'>
Firma (Firma elettronica tramite SFC2014)	<type='S' input='G'>
Organizzazione (autorità di gestione)	<type='S' maxlength='1000' input='M'>
Data	<type='D' input='G'>



52

## ALLEGATO III

## Metodo di esecuzione dell'analisi costi-benefici

## 1. PRINCIPI GENERALI

## 1.1. L'obiettivo di un'analisi costi-benefici (in appresso «ACB») nel contesto della politica di coesione è di sostenere la valutazione di un grande progetto al fine di:

- valutare se il grande progetto è *meritevole del cofinanziamento* (da un punto di vista economico);
- valutare se il grande progetto *ha bisogno del cofinanziamento* (da un punto di vista finanziario).

## 1.2. L'ACB:

- è effettuata quanto prima possibile durante la fase di preparazione del progetto, di solito alla fine della fase di elaborazione preliminare del progetto;
- è ritenuta un elemento di una domanda relativa a un grande progetto che deve essere preso in considerazione congiuntamente ad altri documenti preparati per grandi progetti, inclusi quelli contenenti altre informazioni ai sensi dell'articolo 101, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

## 1.3. Un'ACB deve rispettare i seguenti principi:

- deve essere effettuata a fronte di obiettivi politici predeterminati;
- richiede la definizione del contesto sociale e della prospettiva rilevanti (a livello locale, regionale, nazionale, transfrontaliero, globale);
- richiede un'unità di misura comune (solitamente di tipo monetario);
- richiede il confronto tra uno scenario comprendente il nuovo investimento e uno scenario senza il nuovo investimento (analisi incrementale <sup>(1)</sup>);
- richiede la fissazione di un periodo di riferimento rilevante per il progetto;
- richiede la presa in considerazione di valori residui di investimento;
- richiede una valutazione dei rischi per affrontare le incertezze.

## 1.4. Un'ACB di un grande progetto comprende i seguenti elementi:

- 1) la presentazione del contesto socioeconomico;
- 2) la definizione degli obiettivi;
- 3) l'individuazione del progetto;
- 4) i risultati degli studi di fattibilità, con l'analisi della domanda e delle opzioni;
- 5) l'analisi finanziaria;
- 6) l'analisi economica;
- 7) la valutazione dei rischi.

(1) Se un grande progetto è il risultato di un nuovo asset, le entrate e i costi operativi (o i benefici e i costi millari) ricevuti da esso, degli

del nuovo investimento.



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/45

## 2. ELEMENTI DELL'ANALISI COSTI-BENEFICI

2.1. **Presentazione del contesto e definizione degli obiettivi, individuazione del progetto, fattibilità del progetto con analisi della domanda e delle opzioni**2.1.1. *Presentazione del contesto*

Questa valutazione richiede la definizione del contesto sociale, economico, politico e istituzionale. Gli elementi principali da descrivere riguardano:

- (1) le condizioni socioeconomiche del paese/della regione che sono rilevanti per il progetto;
- (2) gli aspetti politici e istituzionali, comprese le politiche economiche esistenti e i piani di sviluppo con i relativi obiettivi politici;
- (3) la dotazione strutturale e la disponibilità di servizi nel momento attuale;
- (4) la percezione e le aspettative della popolazione in relazione al servizio da fornire.

2.1.2. *Definizione degli obiettivi del progetto*

Occorre definire chiaramente gli obiettivi del progetto, per poter verificare che esso risponda a un'esigenza reale e per valutarne i risultati e l'impatto. Per quanto possibile, gli obiettivi dovrebbero essere quantificati tramite indicatori con valori di riferimento e valori obiettivo.

La definizione degli obiettivi serve a individuare i vantaggi del progetto, laddove possibile e opportuno, al fine di valutare il suo contributo al benessere e al conseguimento degli obiettivi specifici degli assi prioritari del o dei programmi operativi.

2.1.3. *Individuazione del progetto*

Nell'individuazione del grande progetto si tiene conto della definizione di «grande progetto» di cui all'articolo 100 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dei seguenti principi:

- 1) il progetto deve essere individuato chiaramente come un'unità autosufficiente di analisi, vale a dire, lotti tecnici e le fasi amministrative o finanziarie che di per sé non possono essere considerate operative sono analizzati nell'ambito dell'ACB unitamente ad altre fasi comprendenti un grande progetto.
- 2) Si deve tener conto della zona di impatto, dei beneficiari finali (\*) e delle pertinenti parti interessate il cui benessere è rilevante nell'aggregazione dei benefici netti.
- 3) Si deve identificare l'organismo responsabile dell'attuazione e si devono analizzare le sue capacità tecniche, finanziarie e istituzionali.

2.1.4. *Fattibilità del progetto sulla base dell'analisi della domanda e delle opzioni*

L'ACB prende in considerazione (ove applicabili) studi di fattibilità riguardanti di solito i seguenti aspetti: l'analisi della domanda; l'analisi delle opzioni; la tecnologia disponibile; il piano di produzione (incluso il tasso di utilizzazione dell'infrastruttura); i requisiti per il personale; le dimensioni del progetto, l'ubicazione, gli input fisici, la tempistica e l'attuazione, le fasi di espansione e di pianificazione finanziaria; gli aspetti ambientali, gli aspetti relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici (emissioni di gas a effetto serra), l'efficienza delle risorse e la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali.

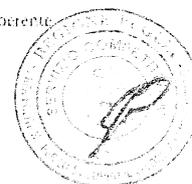
Si tiene conto di quanto segue:

- (1) gli studi di fattibilità individuano le potenziali limitazioni e le soluzioni connesse per quanto riguarda gli aspetti tecnici, economici, ambientali, normativi e istituzionali e quelli relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi. Un progetto è fattibile quando la sua concezione soddisfa le limitazioni tecniche, giuridiche, finanziarie e d'altro genere che sono rilevanti per il paese, la regione o il sito specifico. Possono essere fattibili più opzioni progettuali.

Nell'ACB deve essere presentata una sintesi delle risultanze degli studi di fattibilità. L'ACB deve essere coerente con le informazioni contenute negli studi di fattibilità.

\* La popolazione che beneficia direttamente del progetto

La popolazione che beneficia indirettamente del progetto



54

(2) L'analisi della domanda individua e quantifica l'esigenza sociale di un investimento e prende in considerazione almeno quanto segue:

- la domanda attuale, utilizzando modelli e dati attuali;
- la domanda prevista, sulla base di previsioni macroeconomiche e settoriali e stime dell'elasticità della domanda rispetto a prezzi rilevanti, entrate e altri fattori determinanti fondamentali;
- gli aspetti connessi alle forniture, inclusa l'analisi delle forniture attuali e degli sviluppi attesi (infrastrutture);
- l'eventuale effetto di rete.

(3) L'analisi delle opzioni è effettuata per valutare e confrontare differenti opzioni alternative ritenute generalmente fattibili per soddisfare la domanda attuale e futura del progetto e trovare la soluzione migliore. Le opzioni dovrebbero essere confrontate sulla base di criteri diversi, anche per quanto riguarda, ad esempio, gli aspetti tecnici, istituzionali, economici e ambientali e quelli relativi ai cambiamenti climatici.

L'analisi delle opzioni dovrebbe essere effettuata in due fasi: nella prima si esaminano le opzioni strategiche di base (ossia il tipo di infrastruttura e l'ubicazione del progetto), nella seconda si valutano soluzioni specifiche a livello tecnologico. Se il progetto è attuato in forma di partenariato pubblico-privato, la seconda fase dell'analisi dovrebbe concentrarsi sulla gamma delle specifiche di output che possono essere o non essere incluse nelle specifiche di output del progetto attuato come PPP. La prima fase si basa di solito su analisi multicriterio (perlopiù qualitative), mentre la seconda utilizza normalmente metodi perlopiù quantitativi.

Gli aspetti principali per selezionare l'opzione migliore sono:

- per giustificare correttamente la soluzione ricercata, fornire prove del fatto che l'opzione selezionata rappresenta l'alternativa ottimale tra le diverse opzioni considerate durante lo studio di fattibilità tecnica;
- se alternative differenti hanno uno stesso e unico obiettivo ed esternalità uguali o molto simili, si raccomanda di basare la selezione sulla soluzione meno costosa per unità di output prodotta, tenendo conto dei costi operativi e di manutenzione a lungo termine connessi a tale opzione;
- se l'output e le esternalità sono diversi nelle diverse opzioni (presupponendo che condividano tutte lo stesso obiettivo), lo Stato membro è incoraggiato a effettuare un'ACB semplificata per tutte le opzioni principali, allo scopo di selezionare l'opzione migliore determinando quale opzione sia più favorevole sotto il profilo socioeconomico; tale selezione dovrebbe basarsi sui parametri economici di un progetto, incluso il suo valore attuale netto economico. L'ACB semplificata è effettuata sulla base di stime approssimate dei principali dati finanziari ed economici, inclusi la domanda, il costo d'investimento e i costi operativi, le entrate, i benefici diretti e le esternalità, se rilevanti.

## 2.2. Analisi finanziaria

Come previsto all'articolo 101, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'ACB deve comprendere un'analisi finanziaria.

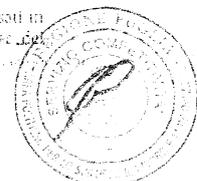
L'analisi finanziaria include:

- (a) una valutazione della redditività finanziaria dell'investimento e del capitale nazionale;
- (b) il calcolo del contributo adeguato (massimo) dei fondi;
- (c) la verifica della sostenibilità finanziaria del progetto.

Laddove possibile e opportuno, l'analisi finanziaria dovrebbe essere effettuata dal punto di vista del proprietario del progetto e/o dell'operatore, consentendo di verificare i flussi finanziari e garantendo un saldo finanziario positivo, al fine di verificare la sostenibilità finanziaria e di calcolare gli indici di rendimento finanziario del progetto d'investimento e del capitale sulla base dei flussi finanziari attualizzati.

Se il proprietario e l'operatore non sono la stessa entità, dovrebbe essere effettuata un'analisi finanziaria consolidata che non tenga conto dei flussi finanziari tra il proprietario e l'operatore.

Laddove possibile e opportuno, l'analisi finanziaria dovrebbe essere effettuata in prezzi costanti (prezzi fissati in un anno base), considerando però come parte della valutazione dei rischi, le variazioni basate sui prezzi relativi.



13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/47

2.2.1. *Metodo dei flussi finanziari attualizzati, metodo incrementale e altri principi di analisi finanziaria*

L'analisi finanziaria dei grandi progetti è effettuata tenendo conto delle norme di cui alla sezione III (Metodo di calcolo delle entrate nette attualizzate di operazioni che generano entrate nette) del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, inclusi il metodo di calcolo delle entrate nette attualizzate (compresi il periodo di riferimento e il metodo incrementale) e l'attualizzazione del flusso finanziario (compreso il tasso di attualizzazione finanziaria in termini reali).

I dati richiesti per effettuare un'analisi finanziaria sono i seguenti:

- 1) costi d'investimento, compresi gli investimenti fissi, gli investimenti non fissi inclusi i costi di avviamento, nonché, se del caso, le variazioni del capitale circolante;
- 2) i costi di sostituzione nella definizione dell'articolo 17, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione;
- 3) i costi operativi nella definizione dell'articolo 17, lettere b) e c), del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione;
- 4) le entrate nella definizione dell'articolo 16 del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione;
- 5) le fonti di finanziamento, inclusi il capitale azionario dell'investitore (pubblico o privato), il capitale derivante da prestiti (in questo caso, ai fini dell'analisi della sostenibilità il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi costituiscono un'uscita del progetto) ed eventuali risorse finanziarie supplementari, quali sovvenzioni.

Nei settori in cui ciò è rilevante, compreso il settore ambientale, le tariffe sono stabilite in conformità al principio «chi inquina paga» tenendo conto dell'accessibilità economica, come previsto alla sezione III (Metodo di calcolo delle entrate nette attualizzate di operazioni che generano entrate nette) del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, e del recupero totale dei costi (<sup>1</sup>).

La conformità al principio del recupero totale dei costi prevede che:

- 1) le tariffe siano mirate quanto più possibile al recupero dei costi del capitale, dei costi operativi e di manutenzione, inclusi i costi ambientali e quelli relativi alle risorse;
- 2) la struttura tariffaria massimizzi le entrate del progetto prima dei sussidi pubblici, tenendo conto nel contempo dell'accessibilità economica.

Le limitazioni all'applicazione del principio «chi inquina paga» e del principio del recupero totale dei costi nella determinazione dei diritti di utenza e delle commissioni:

- 1) non dovrebbero mettere a rischio la sostenibilità economica del progetto;
- 2) come norma generale, dovrebbero essere considerate restrizioni temporanee e mantenute soltanto finché sussiste la questione dell'accessibilità economica degli utenti.

2.2.2. *Risultanze dell'analisi finanziaria*a) *Valutazione della redditività finanziaria dell'investimento e del capitale nazionale*

Il valore attuale netto finanziario (VANF) è l'importo risultante dalla sottrazione dei costi operativi, dei costi d'investimento e dei costi di sostituzione attesi del progetto (attualizzati) dal valore attualizzato delle entrate attese.

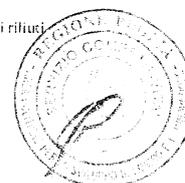
Il tasso di rendimento finanziario (TRF) è il tasso di attualizzazione che determina un VANF pari a zero.

La redditività finanziaria di un investimento è valutata tramite una stima del valore attuale netto finanziario e del tasso di rendimento finanziario dell'investimento [VANF(C) e TRF(C)]. Questi indicatori confrontano i costi d'investimento con le entrate nette e calcolano in quale misura le entrate nette del progetto sono in grado di rimborsare l'investimento, indipendentemente dalle fonti di finanziamento. In alcuni casi (nel contesto degli aiuti di Stato e degli operatori privati) è richiesto il calcolo del TRF(Kp). Nel calcolo VANF(C) non sono inclusi i pagamenti degli interessi.

Si può chiedere il contributo dei fondi per un progetto:

a condizione che il VANF(C) prima del contributo dell'UE sia negativo e il TRF(C) sia inferiore al tasso di attualizzazione utilizzato per l'analisi (ad eccezione di alcuni progetti cui si applicano le norme sugli aiuti di Stato, per i quali questo dato può non essere rilevante).

Nell'applicazione di questi principi si tiene conto delle specifiche disposizioni legislative che si applicano nel settore delle acque e dei rifiuti (ad esempio la direttiva quadro sulle acque e la direttiva quadro sui rifiuti).



56

Se un grande progetto ha una redditività finanziaria elevata (ossia il TRF(C) è sostanzialmente più elevato del tasso di attualizzazione finanziaria), come norma generale si considera sufficiente che un investitore attui il progetto senza il contributo dell'UE. Un contributo dell'UE può essere considerato giustificato soltanto se si dimostra che l'investimento non è di per sé bancabile, dato che i rischi cui l'investitore si espone attuando il progetto — ad esempio un progetto altamente innovativo — possono essere troppo elevati perché egli possa realizzare l'investimento senza sovvenzioni pubbliche.

La redditività finanziaria del capitale nazionale è valutata tramite una stima del valore attuale netto finanziario e del tasso di rendimento finanziario del capitale [VANF(K) e TRF(K)]. Questi indicatori calcolano la misura in cui le entrate nette del progetto sono in grado di rimborsare le risorse finanziarie messe a disposizione dai fondi nazionali (fonti sia pubbliche che private).

Per il calcolo del VANF(K) e del TRF(K) è necessario che:

- le risorse finanziarie — al netto del sostegno dell'UE — investite nel progetto siano trattate come uscite senza tener conto dei costi d'investimento;
- i contributi in conto capitale siano considerati nel momento in cui sono effettivamente erogati a favore del progetto o rimborsati (nel caso dei prestiti);
- i pagamenti degli interessi siano inseriti nella tabella per l'analisi del rendimento del capitale [VANF(K)];
- i sussidi operativi non siano inseriti nella tabella per l'analisi del rendimento del capitale [VANF(K)].

Si può chiedere il contributo dei fondi per un progetto:

a condizione che il VANF(K) comprendente il sostegno dell'UE sia negativo o pari a zero e il TRF(K) sia inferiore o pari al tasso di attualizzazione; diversamente si deve fornire una giustificazione adeguata.

Se pertinente, può essere calcolato anche il rendimento del capitale del promotore del progetto [TRF(K<sub>p</sub>)]. Tale calcolo confronta le entrate nette dell'investimento con le risorse messe a disposizione dal promotore, ossia il costo d'investimento meno le sovvenzioni non rimborsabili ricevute dall'UE e/o dalle autorità nazionali/regionali. Questo esercizio può essere particolarmente utile nel contesto degli aiuti di Stato, al fine di verificare che l'intensità dell'aiuto (assistenza dell'UE e nazionale) determini il miglior rapporto qualità-prezzo, con l'obiettivo di limitare il sostegno finanziario pubblico a quanto è necessario per garantire la sostenibilità economica o finanziaria del progetto. Se il progetto prevede un rendimento sostanzialmente positivo (ossia significativamente superiore ai parametri nazionali per la redditività attesa nel settore considerato), significa che la sovvenzione ricevuta apporterebbe al beneficiario utili superiori al normale e che pertanto il contributo dell'UE può non essere giustificato.

b) *Calcolo del contributo adeguato (massimo) dei fondi*

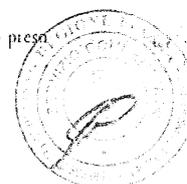
Il contributo adeguato (massimo) dei fondi per i progetti che generano entrate è calcolato conformemente a uno dei metodi di calcolo delle entrate nette potenziali di cui all'articolo 61 (Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento) e all'allegato V del regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché alla sezione III del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, che stabiliscono norme per il calcolo delle entrate nette attualizzate di operazioni che generano entrate nette.

c) *Garanzia della sostenibilità finanziaria*

L'analisi della sostenibilità finanziaria è basata su proiezioni dei flussi finanziari non attualizzati. Serve principalmente a dimostrare che il progetto avrà a propria disposizione, anno dopo anno, risorse finanziarie sufficienti, tali da consentirgli di coprire sempre le spese dell'investimento e delle operazioni durante l'intero periodo di riferimento.

Gli aspetti principali dell'analisi della sostenibilità finanziaria sono i seguenti:

- 1) la sostenibilità finanziaria del progetto è verificata controllando che i flussi finanziari netti cumulati (non attualizzati) siano positivi (o pari a zero) su base annua e nell'intero periodo di riferimento considerato;
- 2) i flussi finanziari netti da prendere in considerazione a questo fine dovrebbero:
  - tener conto dei costi di investimento, di tutte le risorse finanziarie (nazionali e dell'UE) e di tutte le entrate di cassa e dei costi operativi e di sostituzione nel momento in cui sono pagati, dei rimborsi delle obbligazioni finanziarie dell'entità nonché dei contributi in conto capitale, degli interessi e delle imposte dirette;
  - escludere l'IVA, a meno che essa sia non recuperabile;
  - non tener conto del valore residuo, se l'investimento sia effettivamente liquidato nell'ultimo anno preso in considerazione nell'analisi;



13.2.2015

II

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/49

- 3) nel caso di un'operazione non soggetta ai requisiti di cui all'articolo 61 del regolamento (UE) n. 1303/2013, o ogniqualvolta i flussi finanziari negativi sono proiettati nel futuro, si deve indicare come saranno coperti i costi con un chiaro impegno a lungo termine del beneficiario/dell'operatore di mettere a disposizione finanziamenti adeguati prelevandoli da altre fonti, al fine di garantire la sostenibilità del progetto;
- 4) se i progetti rientrano in un'infrastruttura preesistente, come nel caso di progetti di estensione delle capacità, si deve verificare la sostenibilità finanziaria complessiva dell'operatore del sistema nello «scenario comprendente il progetto» (più delle capacità del singolo segmento esteso), si deve effettuare un'analisi della sostenibilità al livello di un operatore del sistema, e si deve tener conto delle relative risultanze nella valutazione dei rischi.

### 2.2.3. Analisi finanziaria dei partenariati pubblico-privati (PPP)

Nelle analisi finanziarie relative a grandi progetti attuati come PPP si prendono in considerazione gli aspetti indicati di seguito.

- (1) Il tasso di attualizzazione finanziaria può essere alzato a un livello superiore al tasso standard di cui alla sezione III (Metodo di calcolo delle entrate nette attualizzate di operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento) del regolamento delegato della Commissione, per riflettere un costo opportunità del capitale più elevato per l'investitore privato. Questo costo opportunità più elevato dovrebbe essere giustificato dal beneficiario caso per caso, laddove possibile tramite prove dei rendimenti ottenuti in passato dal partner privato in progetti analoghi o tramite altre prove fattuali rilevanti.
- (2) Nel caso di regimi di PPP in cui il proprietario dell'infrastruttura è diverso dall'operatore, si deve effettuare un'analisi finanziaria consolidata che riguardi sia il proprietario che l'operatore.
- (3) Salvo che il partner privato non sia scelto con una procedura competitiva equa, trasparente e aperta, che garantisca il miglior «rapporto qualità-prezzo» per partner privato<sup>(1)</sup>, per verificare la redditività finanziaria del capitale privato ed evitare che il sostegno dell'UE generi utili indebitamente elevati, occorre definire un indicatore che misuri la redditività finanziaria del capitale investito per l'investitore privato [TRF(Kp)]<sup>(2)</sup> confrontando le entrate nette cumulate dal partner privato con le risorse messe a disposizione durante l'investimento (in conto capitale o in forma di prestiti). Il TRF(Kp) così ottenuto va confrontato con i parametri nazionali o internazionali della redditività attesa nel settore considerato.

### 2.3. Analisi economica

Come previsto all'articolo 101, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'ACB deve comprendere un'analisi economica.

L'analisi economica è un'analisi effettuata sulla base di valori economici che riflette il costo opportunità sociale di beni e servizi.

#### 2.3.1. Fasi principali dell'analisi economica

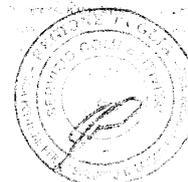
L'analisi economica dovrebbe essere effettuata in prezzi contabili (ombra) costanti e va eseguita a partire dai flussi finanziari dell'analisi finanziaria.

L'analisi economica comprende le fasi indicate di seguito.

1. Correzioni fiscali per escludere dall'analisi economica imposte indirette (ad esempio IVA, imposte di consumo), sussidi e pagamenti a puro titolo di trasferimento erogati da un soggetto pubblico (ad esempio pagamenti dai sistemi sanitari nazionali). Nei casi in cui le imposte indirette i sussidi sono destinati a correggere le esternalità, devono essere inclusi nell'analisi economica, se si ritiene che riflettano adeguatamente il valore marginale sociale delle esternalità concesse e a condizione che non siano conteggiati due volte assieme ad altri costi-benefici economici.
2. Conversione dei prezzi di mercato in prezzi contabili (ombra) applicando fattori di conversione ai prezzi finanziari per correggere le distorsioni del mercato. In mancanza di fattori di conversione messi a disposizione da un ufficio di pianificazione nazionale e in assenza di distorsioni di mercato significative, a fini di semplificazione il fattore di conversione può essere posto uguale a uno (FC=1). I fattori di conversione possono essere superiori (o inferiori) all'unità se i prezzi contabili sono superiori (o inferiori) ai prezzi di mercato.

<sup>(1)</sup> Le condizioni dovrebbero essere definite in linea con gli orientamenti nazionali su PPP.

<sup>(2)</sup> Se il partner privato è un'entità pubblica, il TRF(Kp) dovrebbe descrivere come è garantita questa aspetta.



3. Monetizzazione degli impatti non di mercato (correzioni delle esternalità): le esternalità sono stimate e valutate, se del caso, tramite metodi basati sulle preferenze dichiarate o rivelate (ad esempio metodo del prezzo edonistico) o altri metodi.

L'analisi economica prende in considerazione gli **effetti diretti soltanto** allo scopo di evitare un doppio conteggio, mentre la determinazione del prezzo ombra e la monetizzazione delle esternalità riflettono, in linea generale, gli impatti indiretti.

Dall'analisi economica sono escluse le **entrate finanziarie** in forma di commissioni, oneri e tariffe a carico degli utenti e sono sostituite da stime degli effetti diretti sugli utenti sulla base della «disponibilità a pagare» o dei prezzi contabili. Le commissioni, gli oneri e le tariffe a carico degli utenti in settori non esposti alla concorrenza del mercato, in settori regolamentati o fortemente influenzati da valutazioni politiche non dovrebbero essere utilizzati come valori indicativi della «disponibilità a pagare» degli utenti.

4. Attualizzazione dei costi e benefici stimati: dopo aver stimato il flusso dei costi e benefici economici, si applica il metodo standard dei flussi finanziari attualizzati utilizzando un tasso di attualizzazione sociale (TAS).

Sulla base del tasso sociale di preferenza temporale (TSPT) si stimano i seguenti parametri per il tasso di attualizzazione sociale: 4,95 % per gli Stati membri beneficiari del Fondo di coesione e 2,77 % per gli altri Stati membri. A fini di semplificazione, come regola generale si utilizza un **tasso di attualizzazione sociale del 5 % negli Stati membri beneficiari del Fondo di coesione** (Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia) e **del 3 % negli altri Stati membri** (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Regno Unito).

Gli Stati membri possono stabilire un parametro per il tasso di attualizzazione sociale diverso dal 5 % o dal 3 % a condizione che:

- (1) forniscano una giustificazione di tale modifica sulla base delle previsioni della crescita economica e di altri parametri che determinano il TAS nell'ambito del metodo TSPT e
- (2) ne garantiscano un'applicazione coerente in tutti i progetti simili nello stesso paese, regione o settore.

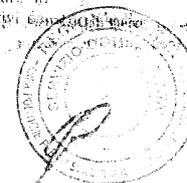
Informazioni sui parametri differenti saranno messe a disposizione dei beneficiari e della Commissione all'inizio del programma operativo.

#### 2.3.2. Calcolo degli indicatori di prestazione economica

I seguenti **indicatori di prestazione economica** (nella definizione che segue) sono gli indicatori chiave dell'analisi economica:

- (1) il **valore attuale netto economico (VANE)** è il principale indicatore di riferimento per la valutazione del progetto. È definito come la differenza tra i benefici sociali totali attualizzati e i costi.
- (2) Un grande progetto può essere considerato accettabile sotto il profilo economico se il suo valore attuale netto economico è positivo ( $VANE > 0$ ), a dimostrazione del fatto che la società di una data regione o di un dato paese trae vantaggio dal progetto perché i benefici del progetto eccedono i costi; per tale motivo il progetto dovrebbe essere attuato.
- (3) Il **tasso di rendimento economico (TRE)** è il tasso di rendimento interno calcolato sulla base dei valori economici ed esprime la redditività socioeconomica di un progetto.
- (4) Per giustificare il sostegno dell'UE a un grande progetto, il tasso di rendimento economico dovrebbe essere maggiore del tasso di attualizzazione sociale ( $TRE > TAS$ ).
- (5) Il **rapporto benefici/costi (B/C)** è dato dal valore attuale netto dei benefici del progetto diviso per il valore attuale netto dei costi del progetto.
- (6) Per giustificare il sostegno dell'UE a un grande progetto, il rapporto benefici/costi dovrebbe essere superiore a uno ( $B/C > 1$ ).

I vantaggi economici principali per settore da prendere in considerazione nell'analisi economica sono indicati alla tabella 1. Laddove necessario e giustificato si possono aggiungere vantaggi economici supplementari. In alcuni casi specifici, i costi possono diventare costi economici, ad esempio maggiori costi operativi con veicoli in certi progetti.



13.2.2015

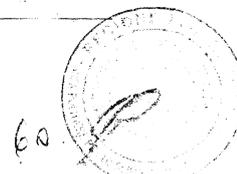
IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/51

Tabella 1

Settore/sottosettore	Vantaggi economici
Approvvigionamento idrico e misure igienico-sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>i) migliore accesso all'acqua potabile e a servizi di trattamento delle acque reflue in termini di disponibilità, affidabilità e qualità del servizio</li> <li>ii) migliore qualità dell'acqua potabile</li> <li>iii) migliore qualità delle acque superficiali e conservazione dei servizi ecosistemici grazie all'abbattimento dell'inquinamento</li> <li>iv) minori costi delle risorse sia per i produttori che per i clienti</li> <li>v) miglioramento della salute</li> <li>vi) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra</li> </ul>
Gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>i) riduzione dei rischi per la salute e l'ambiente (minore contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo)</li> <li>ii) riduzione dello spazio e dei costi delle discariche (per gli impianti di trattamento dei rifiuti)</li> <li>iii) recupero di materiali, energia e produzione di compost (costo evitato di produzione/generazione alternativa, comprese le esternalità)</li> <li>iv) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (p. es. CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>)</li> <li>v) riduzione delle deturpazioni del paesaggio, del rumore e degli odori</li> </ul>
Energia	<p><i>Progetti per l'efficienza energetica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) risparmi energetici (espressi dal valore economico dell'energia, incluse le esternalità)</li> <li>ii) maggiore comfort</li> <li>iii) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di gas non a effetto serra</li> </ul> <p><i>Progetti per le fonti energetiche rinnovabili</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) riduzione dei costi energetici tramite sostituzione della fonte energetica, ad esempio sostituendo i combustibili fossili con fonti alternative (espressa dal valore economico dell'energia generata da una probabile fonte alternativa utilizzata in sostituzione, incluse le esternalità)</li> <li>ii) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra</li> </ul> <p><i>Reti e infrastruttura dell'elettricità/del gas</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) incremento e diversificazione delle forniture energetiche (valore del gas/dell'elettricità supplementare fornito, incluse le esternalità)</li> <li>ii) incremento della sicurezza e dell'affidabilità delle forniture energetiche (riduzione delle interruzioni nelle forniture)</li> <li>iii) riduzione dei costi energetici tramite sostituzione della fonte energetica</li> <li>iv) integrazione nel mercato: variazioni delle eccedenze derivanti dagli effetti dell'allineamento dei prezzi in termini spaziali (a seguito di trasmissione) o in termini temporali (a seguito di conservazione)</li> <li>v) miglioramento dell'efficienza energetica</li> <li>vi) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di gas non a effetto serra</li> </ul>
Strade, ferrovie, trasporti pubblici	<ul style="list-style-type: none"> <li>i) riduzione dei costi generalizzati (dovuta a movimento di beni/persone) <ul style="list-style-type: none"> <li>— risparmi di tempo</li> <li>— risparmi dei costi operativi dei veicoli</li> </ul> </li> <li>ii) risparmi dei costi connessi agli incidenti</li> <li>iii) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra</li> <li>iv) riduzione delle emissioni di gas non a effetto serra (ossia impatti locali dell'inquinamento ambientale)</li> <li>vi) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in alcuni progetti urbani</li> </ul>



L 38/52

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

Settore/sottosettore	Vantaggi economici
Aeroporti, porti marittimi, trasporto intermodale	i) riduzione dei costi generalizzati (dovuta a movimento di beni/persone) — risparmi di tempo — risparmi dei costi operativi dei veicoli ii) miglioramento della qualità dei servizi (ad esempio disponibilità di passerelle telescopiche negli aeroporti) iii) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra iv) riduzione delle emissioni di gas non a effetto serra v) riduzione delle emissioni sonore
Ricerca e innovazione	i) benefici per le imprese (creazione di spin-off e start-up, sviluppo di prodotti e processi nuovi/migliorati, ricadute di conoscenza) ii) benefici per i ricercatori e gli studenti (nuove opportunità di ricerca, formazione di capitale umano, sviluppo del capitale sociale) iii) benefici per i cittadini (riduzione dei rischi ambientali, riduzione dei rischi per la salute, effetti culturali per i visitatori)
Banda larga	i) maggiore utilizzo e migliore qualità dei servizi digitali, compreso il commercio elettronico, per cittadini e imprese (in particolare nelle aree rurali); ii) maggiore utilizzo e migliore qualità dei servizi digitali, compresi e-governments e e-health, per la pubblica amministrazione.

### 2.3.3. Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi nell'analisi economica

L'ACB deve tener conto dei costi e dei benefici del progetto nel contesto delle emissioni di gas a effetto serra e dei cambiamenti climatici. La quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra del progetto e la stima del costo economico delle emissioni di carbonio (o di CO<sub>2</sub>) utilizzate per monetizzare le esternalità di tali emissioni sono basate su un metodo trasparente e coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione fissati per l'UE per il 2050. In merito all'adattamento ai cambiamenti climatici, nell'analisi economica dovrebbero essere inclusi i costi delle misure finalizzate ad aumentare la resilienza del progetto agli impatti dei cambiamenti climatici che sono debitamente giustificati da studi di fattibilità. Anche i vantaggi di queste misure, ad esempio delle misure adottate per limitare le emissioni di gas a effetto serra o per aumentare la resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi e ad altre catastrofi naturali, dovrebbero essere valutati e inclusi nell'analisi economica e, se possibile, quantificati; altrimenti, dovrebbero essere descritti correttamente.

### 2.3.4. Analisi economica semplificata in casi speciali

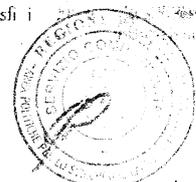
In alcune situazioni limitate, quando è molto difficile se non impossibile quantificare e monetizzare i benefici di un grande progetto ma è possibile prevedere i costi con ragionevole certezza, in particolare nel caso di grandi progetti spinti dalla necessità di garantire la conformità alla legislazione dell'UE, si può effettuare un'analisi costi-efficacia (ACE). In questi casi la valutazione è finalizzata ad accertare che il progetto rappresenti la soluzione più efficiente che consente alla società di fornire un determinato servizio necessario alle condizioni prestabilite. Dovrebbe essere fornita, inoltre, una descrizione qualitativa dei principali benefici economici.

L'ACE è effettuata calcolando il costo per unità di benefici «non monetizzati» ed è richiesta per quantificare i benefici ma non per attribuire loro un prezzo monetario o un valore economico.

L'ACE può essere effettuata alle seguenti condizioni:

- il progetto produce un solo output che è omogeneo e facilmente misurabile;
- questo output è una fornitura di importanza cruciale, quindi è essenziale adoperarsi per garantirla;
- l'obiettivo del grande progetto è di consegnare l'output a un costo minimo;
- non ci sono esternalità significative;

molte prove dimostrano l'esistenza di queste condizioni, quindi per verificare che la tecnologia scelta soddisfi i criteri minimi richiesti per il rapporto costo-prestazioni.



61

13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/53

## 2.4. Valutazione dei rischi

Come previsto all'articolo 101, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'ACB deve comprendere un'analisi finanziaria. Ciò è necessario per affrontare le incertezze insite in tutti i progetti d'investimento. La valutazione dei rischi consente al promotore del progetto di comprendere meglio i probabili cambiamenti degli impatti stimati che si verificheranno nel caso in cui alcune variabili chiave del progetto si rivelino diverse dal previsto. Un'approfondita analisi dei rischi costituisce la base di una sana strategia di gestione dei rischi, la quale, a sua volta, influenza l'elaborazione del progetto. Un'attenzione particolare dovrebbe essere riservata agli aspetti relativi ai cambiamenti climatici e all'ambiente.

La valutazione dei rischi comprende due fasi:

- 1) **l'analisi di sensibilità**, che determina le variabili o i parametri «critici» del modello, ossia le variabili e i parametri le cui variazioni, positive o negative, hanno il maggiore impatto sugli indicatori di prestazione del progetto, prende in considerazione i seguenti aspetti:
  - le variabili critiche sono quelle le cui variazioni in misura pari all'1 % comportano variazioni superiori all'1 % del VAN;
  - l'analisi è effettuata modificando un elemento alla volta e calcolando l'effetto di tale modifica sul VAN;
  - i **valori soglia** sono definiti come la variazione percentuale della variabile critica che determina un VAN uguale a zero;
  - **l'analisi degli scenari** permette di analizzare l'impatto combinato di gruppi determinati di valori critici e, in particolare, la combinazione di valori ottimistici e pessimistici di un gruppo di variabili per costruire scenari differenti che possono verificarsi in determinate circostanze.
- 2) **l'analisi qualitativa dei rischi**, che comprende la prevenzione e la mitigazione dei rischi, include i seguenti elementi:
  - un elenco dei rischi ai quali è esposto il progetto;
  - una matrice di rischio che indichi per ciascun rischio individuato:
    - le possibili cause di fallimento;
    - il collegamento con l'analisi di sensibilità, se pertinente;
    - gli effetti negativi sul progetto;
    - i livelli di classificazione (ad esempio molto improbabile, improbabile, tanto probabile quanto improbabile, probabile, molto probabile) della probabilità di accadimento e della gravità dell'impatto;
    - il livello di rischio (ossia la combinazione di probabilità e impatto);
  - l'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione, compresa l'entità incaricata della prevenzione e della mitigazione dei rischi principali, le procedure standard, se del caso, e tenendo conto, se possibile, delle migliori prassi da applicare per ridurre l'esposizione al rischio, qualora ciò sia ritenuto necessario;
  - l'interpretazione della matrice di rischio, compresa una valutazione dei rischi residui dopo l'attuazione di misure di prevenzione e mitigazione.
  - Inoltre, laddove opportuno (a seconda delle dimensioni del progetto o dei dati disponibili) la valutazione dei rischi può e, qualora l'esposizione al rischio residuo rimanga significativa, dovrebbe comprendere l'analisi probabilistica dei rischi, che consta delle seguenti fasi:
    - 1) **distribuzioni di probabilità delle variabili critiche**, che forniscono dati sulla probabilità di accadimento di una determinata variazione percentuale delle variabili critiche. Calcolare la distribuzione di probabilità delle variabili critiche è necessario per effettuare l'analisi quantitativa dei rischi;
    - 2) **analisi quantitativa dei rischi basata sulla simulazione Montecarlo**, che fornisce distribuzioni di probabilità, coefficienti di variazione per il risultato atteso, la deviazione standard, eccetera, dei risultati delle prestazioni finanziarie ed economiche.



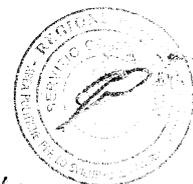
62

I rischi principali per settore da prendere in considerazione nella valutazione dei rischi sono indicati nella tabella 2.

Al fine di assistere i promotori del progetto nella preparazione dell'analisi qualitativa dei rischi in linea con il presente regolamento, gli Stati membri sono incoraggiati, se lo giudicano opportuno e/o fattibile, a elaborare orientamenti nazionali sulla valutazione di alcuni rischi standard dei progetti ed un elenco delle misure di riduzione e di prevenzione in tutti i settori.

Tabella 2

Settore/sottosettore	Rischi specifici
Approvvigionamento idrico e misure igienico-sanitarie	<p>Rischi connessi alla domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) consumi idrici inferiori al previsto</li> <li>ii) tasso di collegamento alla rete fognaria pubblica inferiore al previsto</li> </ul> <p>Rischi di progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>iii) indagini e verifiche inadeguate, ad esempio previsioni idrogeologiche inaccurate</li> <li>iv) stime inadeguate dei costi di progettazione</li> </ul> <p>Rischi connessi all'acquisto di terreni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>v) ritardi nelle procedure</li> <li>vi) costo dei terreni superiore al previsto</li> </ul> <p>Rischi amministrativi e connessi agli appalti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>vii) ritardi nelle procedure</li> <li>viii) licenze edilizie o altre licenze</li> <li>ix) autorizzazione delle infrastrutture</li> <li>x) procedimenti giudiziari</li> </ul> <p>Rischi connessi alla costruzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xi) sforamento dei costi del progetto e ritardi nella costruzione</li> <li>xii) relativi all'appaltatore (fallimento, mancanza di risorse)</li> </ul> <p>Rischi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xiii) affidabilità delle fonti idriche individuate (quantità/qualità)</li> <li>xiv) costi di manutenzione e riparazione superiori al previsto, accumulo di guasti tecnici</li> </ul> <p>Rischi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xv) aumenti delle tariffe inferiori al previsto</li> <li>xvi) riscossione delle tariffe inferiore al previsto</li> </ul> <p>Rischi normativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xvii) fattori politici o normativi inattesi che si ripercuotono sul prezzo dell'acqua</li> </ul> <p>Altri rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xviii) opposizione da parte dell'opinione pubblica</li> </ul>
Gestione dei rifiuti	<p>Rischi connessi alla domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) produzione di rifiuti inferiore al previsto</li> <li>ii) controllo/consegna insufficiente del flusso dei rifiuti</li> </ul>



63

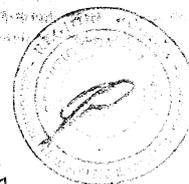
13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/55

Settore/sottosettore	Rischi specifici
	<p>Rischi di progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>iii) indagini e verifiche inadeguate</li> <li>iv) scelta di tecnologia inadeguata</li> <li>v) stime inadeguate dei costi di progettazione</li> </ul> <p>Rischi connessi all'acquisto di terreni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>vi) ritardi nelle procedure</li> <li>vii) costo dei terreni superiore al previsto</li> </ul> <p>Rischi amministrativi e connessi agli appalti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>viii) ritardi nelle procedure</li> <li>ix) licenze edilizie o altre licenze</li> <li>x) autorizzazioni delle infrastrutture</li> </ul> <p>Rischi connessi alla costruzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xi) sfioramento dei costi del progetto e ritardi nella costruzione</li> <li>xii) relativi all'appaltatore (fallimento, mancanza di risorse)</li> </ul> <p>Rischi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xiii) composizione dei rifiuti diversa dal previsto o con variazioni maggiori del previsto</li> <li>xiv) costi di manutenzione e riparazione superiori al previsto, accumulo di guasti tecnici</li> <li>xv) output del processo non rispondenti ai target di qualità</li> <li>xvi) mancato rispetto dei limiti delle emissioni (nell'atmosfera/nell'acqua) prodotte dall'impianto</li> </ul> <p>Rischi finanziari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xvii) aumenti delle tariffe inferiori al previsto</li> <li>xviii) riscossione delle tariffe inferiore al previsto</li> </ul> <p>Rischi normativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xix) modifiche dei requisiti ambientali, degli strumenti economici e normativi (ossia introduzione di imposte sulle discariche, divieto di deposito in discariche)</li> </ul> <p>Altri rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>xx) opposizione da parte dell'opinione pubblica</li> </ul>
Energia	<p>Rischi connessi alla domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i) riduzione della domanda</li> <li>ii) andamento dei prezzi di combustibili concorrenti differenti</li> <li>iii) analisi inadeguata delle condizioni climatiche con ripercussioni sulla domanda di energia per il riscaldamento e/o il condizionamento</li> </ul> <p>Rischi di progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>iv) stime inadeguate dei costi di progettazione</li> <li>v) indagini e verifiche in loco inadeguate</li> <li>vi) innovazione nella tecnologia usata per la produzione/trasmissione dell'energia o per l'accumulo dell'energia che rende obsoleta la tecnologia prevista nel progetto</li> </ul> <p>Rischi connessi all'acquisto di terreni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>vii) costi dei terreni superiori al previsto</li> </ul>



64

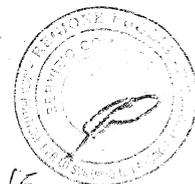
L 38156

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

Settore/sottosettore	Rischi specifici
	<ul style="list-style-type: none"> <li>viii) aumento dei costi per l'acquisizione dei diritti di passaggio</li> <li>ix) ritardi nelle procedure</li> <li>Rischi amministrativi e connessi agli appalti:</li> <li>x) ritardi nelle procedure</li> <li>Rischi connessi alla costruzione:</li> <li>xi) sfioramento dei costi del progetto e ritardi nella costruzione</li> <li>xii) inondazioni, frane, eccetera</li> <li>xiii) incidenti</li> <li>Rischi operativi:</li> <li>xiv) costi di manutenzione e riparazione superiori al previsto, accumulo di guasti tecnici, ad esempio di quelli causati dagli impatti dei cambiamenti climatici</li> <li>xv) fuori servizio prolungato per incidente o per cause esterne</li> <li>Rischi finanziari:</li> <li>xvi) modifiche al regime tariffario e/o al sistema di incentivi</li> <li>xvii) stima inadeguata delle tendenze del prezzo dell'energia</li> <li>Rischi normativi:</li> <li>xviii) modifiche dei requisiti ambientali, degli strumenti economici (ossia regimi di sostegno FER, progettazione del sistema UE di scambio delle quote di emissione)</li> <li>Altri rischi:</li> <li>xix) opposizione da parte dell'opinione pubblica</li> </ul>
Strade, ferrovie, trasporti pubblici, aeroporti, porti marittimi, trasporto intermodale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rischi connessi alla domanda:</li> <li>i) previsioni del traffico diverse dal previsto</li> <li>Rischi di progettazione:</li> <li>ii) indagini e verifiche in loco inadeguate</li> <li>iii) stime inadeguate dei costi di progettazione</li> <li>Rischi amministrativi e connessi agli appalti:</li> <li>iv) ritardi nelle procedure</li> <li>v) licenze edilizie</li> <li>vi) autorizzazioni delle infrastrutture</li> <li>Rischi connessi all'acquisto di terreni:</li> <li>vii) costi dei terreni superiori al previsto</li> <li>viii) ritardi nelle procedure</li> <li>Rischi connessi alla costruzione:</li> <li>ix) sfioramento dei costi del progetto</li> <li>x) inondazioni, frane, eccetera</li> <li>xi) ritrovamenti archeologici</li> <li>xii) relativi all'appaltatore (allungamento, mancanza di risorse)</li> <li>Rischi operativi:</li> <li>xiii) costi di funzionamento e di manutenzione superiori al previsto</li> </ul>



65

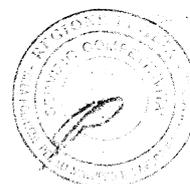
13.2.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/57

Settore/sottosettore:	Rischi specifici:
	Rischi finanziari: xiv) pedaggi incassati inferiori al previsto  Rischi normativi: xv) modifiche dei requisiti ambientali  Altri rischi: xvi) opposizione da parte dell'opinione pubblica
RSI	Rischi connessi alla domanda: i) sviluppo dell'industria rilevante (domanda di risultati della ricerca e domanda di ricerca appaltata privatamente) ii) andamento del mercato del lavoro (domanda di laureati e impatto sulla domanda di servizi di istruzione nell'area interessata) iii) interesse del grande pubblico diverso dal previsto  Rischi di progettazione: iv) stime inadeguate dei costi di progettazione v) scelta inadeguata del sito o ritardi nel completamento del progetto vi) invenzione di una nuova tecnologia di RSI che rende obsoleta la tecnologia dell'infrastruttura vii) carenza di competenze ingegneristiche tecniche consolidate  Rischi amministrativi e connessi agli appalti: viii) ritardi nell'ottenimento delle licenze edilizie ix) <b>diritti di proprietà degli immobili in discussione</b> x) ritardi nell'acquisizione dei diritti di proprietà intellettuale o costi di acquisizione superiori al previsto xi) ritardi procedurali nella scelta del fornitore e nella firma del contratto di appalto xii) strozzature nelle forniture  Rischi connessi alla costruzione: xiii) ritardi del progetto e sfioramento dei costi durante l'installazione delle apparecchiature scientifiche xiv) assenza di soluzioni predefinite per soddisfare le esigenze emerse durante la costruzione o il funzionamento dell'infrastruttura xv) ritardi nelle opere complementari al di fuori del controllo del promotore del progetto  Rischi operativi: xvi) mancanza di personale/ricercatori accademici xvii) complicazioni inattese connesse all'installazione di attrezzature specializzate xviii) ritardi nella messa in funzione completa e affidabile delle attrezzature xix) produzione insufficiente dei risultati della ricerca xx) impatti/incidenti ambientali inattesi  Rischi finanziari: xxi) insufficienza dei finanziamenti impegnati a livello nazionale/regionale durante la fase operativa xxii) stima inadeguata delle entrate finanziarie xxiii) mancato soddisfacimento della domande degli utenti



66

L. 38/58

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

13.2.2015

Settore/sottosettore	Rischi specifici
	xxiv) sistema inadeguato di protezione e sfruttamento della proprietà intellettuale xxv) perdita di clienti/utenti esistenti a causa della concorrenza di altri centri di R+D
Banda larga	<b>Rischi contestuali e normativi:</b> i) cambio di orientamento della politica strategica ii) cambiamento del comportamento previsto degli investitori privati futuri iii) modifiche delle disposizioni vigenti nel mercato al dettaglio iv) applicazione infruttuosa degli aiuti statali <b>Rischi connessi alla domanda:</b> v) utilizzo del servizio inferiore al previsto da parte dei fornitori al dettaglio e/o all'ingrosso vi) investimenti scarsi nella rete di ultimo miglio da parte dei fornitori di servizi <b>Rischi di progettazione:</b> vii) stime inadeguate dei costi di progettazione <b>Rischi amministrativi e connessi agli appalti:</b> viii) ritardi nell'appalto del progetto ix) rischio di non ottenere i diritti di proprietà richiesti <b>Rischi operativi e finanziari:</b> x) aumento dei costi operativi xi) insufficienza dei finanziamenti impegnati a livello nazionale/regionale durante la fase operativa xii) perdita di personale essenziale durante la fase operativa del progetto

#### Formule

Formule per l'analisi finanziaria:

— **Variatione del valore attuale netto finanziario (VANF)**

$$VANF = \sum_{t=0}^n a_t S_t = \frac{S_0}{(1+i)^0} + \frac{S_1}{(1+i)^1} + \dots + \frac{S_n}{(1+i)^n}$$

— **Tasso di rendimento finanziario (TRF)**

$$0 = \sum \frac{S_t}{(1+TRR)^t}$$

Dove  $S_t$  è il saldo dei flussi finanziari nel momento  $t$  e  $a_t$  è il fattore di attualizzazione finanziaria scelto per l'attualizzazione nel momento  $t$ ;  $i$  è il tasso di attualizzazione finanziaria.

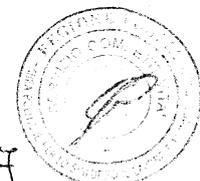
Formule per l'analisi economica:

— **Valore attuale netto economico (VANE)**

$$VANE = \sum_{t=0}^n p_t V_t = \frac{V_0}{(1+i)^0} + \frac{V_1}{(1+i)^1} + \dots + \frac{V_n}{(1+i)^n}$$

— **Tasso di rendimento economico (TRE)**

$$0 = \sum \frac{V_t}{(1+TRR)^t}$$



67

13.2.2015

II

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 38/59

— Rapporto benefici/costi (B/C)

$$B/C = \frac{\sum_{t=0}^n p_t B_t}{\sum_{t=0}^n p_t C_t}$$

Dove  $V_t$  è il saldo dei benefici netti (B-C) nel momento  $t$ , B è il flusso totale dei benefici nel momento  $t$ , C è il flusso totale dei costi sociali nel momento  $t$ ,  $p_t$  è il fattore di attualizzazione sociale scelto per l'attualizzazione nel momento  $t$ ;  $r$  è il tasso di attualizzazione sociale.

**IL PRESENTE ALLEGATO  
E' COMPOSTO DA 62 FOGLI**

IL DIRIGENTE  
(Pasquale ORLANDO)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 156

**Direttore Generale dell'A.R.P.A. Puglia. Autorizzazione alle procedure di selezione.**

Il Presidente della Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue in relazione alla nomina del Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente ARPA Puglia, ai sensi della Legge regionale n. 6/99 e s.m.i.

Con legge regionale 22 gennaio 1999, n. 6 e successive modifiche e integrazioni è stata istituita l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente, di seguito ARPA Puglia e ne è stato approvato lo Statuto.

Il successivo Regolamento Regionale n. 7 del 10 giugno 2008 - Regolamento Agenzia Regionale di Prevenzione e Protezione Ambientale della Puglia, pubblicato sul BURP n. 94 del 16 giugno 2008, ne ha disciplinato compiti e funzioni.

L'art. 5 della suddetta legge regionale 6/1999, individua quali organi di ARPA Puglia, il Direttore Generale, il Comitato di Indirizzo e il Collegio dei Revisori ed in particolare, il comma 2, dispone che il Direttore generale di ARPA è nominato dal Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta Regionale, tra persone in possesso del diploma di laurea e di specifici e documentati requisiti, coerenti rispetto alle funzioni da svolgere, attestanti qualificata professionalità ed esperienza dirigenziale, certificata attraverso una selezione di evidenza pubblica;

L'art. 4 della Legge Regionale 4 ottobre 2006, n. 27 ha novellato la suddetta previsione, statuendo che il Direttore generale è scelto, a seguito di apposito bando, tra i soggetti che siano in possesso di diploma di laurea e di specifici e documentati requisiti, coerenti alle funzioni da svolgere e attestanti qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa in enti, strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, con esperienza acquisita per almeno cinque anni e comunque non oltre i due anni precedenti, costituendo titolo preferenziale nella scelta, l'aver svolto le predette attività in strutture operanti in campo ambientale e in quello della prevenzione della salute pubblica.

In considerazione della prossima scadenza dell'attuale management dell'Agenzia, occorre che l'Amministrazione regionale effettui, con la sollecitudine che il caso richiede, la selezione dei candidati sulla base dei requisiti minimi personali e professionali fissati nel bando, e predisponga un elenco finale dei candidati ritenuti idonei.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e 4 della legge regionale 6/1999, come modificata dalla l.r. n.27/2006, al provvedimento di conferimento dell'incarico di Direttore generale di ARPA accede un contratto di lavoro di diritto privato di durata quinquennale, i cui contenuti compreso il relativo trattamento economico, sono stabiliti dalla Giunta regionale.

Valgono, a tal proposito, per il Direttore Generale di ARPA Puglia le incompatibilità per il Direttore generale delle ASL previste dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni.

A tal proposito appare opportuno stabilire fin d'ora i seguenti requisiti di partecipazione della procedura:

- laurea magistrale ai sensi del DM 270/2004, oppure laurea specialistica ai sensi del DM 509/1999, oppure diploma di laurea conseguito ai sensi dell'ordinamento previgente al DM 509/1999. I titoli di studio conseguiti all'estero devono avere ottenuto l'equipollenza a corrispondenti titoli italiani o comunque essere stati riconosciuti validi dalle competenti autorità;
- esperienza professionale di direzione tecnica o amministrativa in enti, strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, acquisita per almeno cinque anni e comunque non oltre i due anni precedenti, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 4 ottobre 2006, n. 27 di modifica della l.r. 6/99 e s.m.i.. istitutiva di ARPA Puglia; costituirà titolo preferenziale nella scelta, l'aver svolto le predette attività in strutture operanti in campo ambientale e in quello della prevenzione della salute pubblica
- insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dalla normativa di settore.

Si propone, pertanto, di:

Dare mandato al direttore del dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio di dare corso agli adempimenti connessi ai seguenti adempimenti connessi: predisporre il bando, il modello di istanza di partecipazione e ogni altra documentazione ritenuta utile, tenendo conto delle disposizioni normative di cui

al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39; definire le modalità dell'istruttoria di valutazione delle candidature;  
Di prevedere un termine di 20 giorni dalla pubblicazione sulla GURI per la presentazione delle candidature.

#### **Copertura finanziaria – L.R. 16 novembre 2001, n.28 e ss.mm.ii.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'Art.4 — Comma 4, lett. K) della Legge Regionale n°7/1997 e ss.mm.ii.

Il relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

#### **LA GIUNTA REGIONALE**

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente della Giunta Regionale;
- Vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del Capo di Gabinetto;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

#### **DELIBERA**

1. Di fare propria la relazione del Presidente della Giunta regionale, e per l'effetto, di approvare tutto quanto riportato in premessa quale parte integrante della presente Deliberazione;
2. di stabilire i seguenti requisiti minimi di partecipazione alla selezione per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Agenzia A.R.P.A. Puglia:
  - laurea magistrale ai sensi del DM 270/2004, oppure laurea specialistica ai sensi del DM 509/1999, oppure diploma di laurea conseguito ai sensi dell'ordinamento previgente al DM 509/1999. I titoli di studio conseguiti all'estero devono avere ottenuto l'equipollenza a corrispondenti titoli italiani o comunque essere stati riconosciuti validi dalle competenti autorità;
  - esperienza professionale di direzione tecnica o amministrativa in enti, strutture pubbliche o private di media o grande dimensione, acquisita per almeno cinque anni e comunque non oltre i due anni precedenti, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 4 ottobre 2006, n. 27 di modifica della l.r. 6/99 e s.m.i.. istitutiva di ARPA Puglia; costituirà titolo preferenziale nella scelta, l'aver svolto le predette attività in strutture operanti in campo ambientale e in quello della prevenzione della salute pubblica;
  - insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dalla normativa di settore;
3. di dare mandato al direttore del dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio di dare corso ai seguenti adempimenti: predisporre il bando, il modello di istanza di partecipazione e ogni altra documentazione ritenuta utile, tenendo conto delle disposizioni normative di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39; definire le modalità dell'istruttoria di valutazione delle candidature;
4. di prevedere un termine di 20 giorni dalla pubblicazione sulla GURI per la presentazione delle candidature;
5. di stabilire, altresì, che l'incarico di Direttore generale di ARPA avrà una durata di cinque anni, ed ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 5 della l.r. n. 6/1999, il rapporto di lavoro decorrerà dall'avvenuta sottoscrizione, tra le parti interessate, del contratto di diritto privato, il cui trattamento economico spettante sarà determinato in conformità al trattamento economico previsto per i Direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale;
6. di pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) il presente provvedimento.

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 157

**Legge regionale 8 ottobre 2014, n.40 - Costituzione dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi.**

Il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile della A.P. "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali — Strutture sociosanitarie", e confermata dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue:

Con legge 8 ottobre 2014, n.40 "Disposizioni per la tutela delle donne affette dall'endometriosi" la Regione, al fine di migliorare la tutela della salute e le condizioni di vita, individuali e sociali, delle donne, ha inteso:

- promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce dell'endometriosi, nonché il miglioramento della qualità delle cure;
- promuovere la conoscenza della patologia e dei suoi effetti in ambito sanitario, sociale e lavorativo;
- riconoscere l'associazionismo e le attività di volontariato svolte in ambito regionale e finalizzate a sostenere e aiutare le donne affette da endometriosi.

Per dare piena attuazione alle iniziative di cui innanzi, la predetta legge all'art.2 ha istituito l'Osservatorio regionale sull'endometriosi ed all'art.3 il Registro regionale dell'endometriosi.

Considerato che

- l'Osservatorio ha il compito di raccogliere dati e statistiche sulla fenomenologia dell'endometriosi nell'ambito del territorio regionale, di proporre al competente Servizio dell'Area Politiche per la Promozione della Salute l'attuazione di campagne di informazione per la popolazione. L'Osservatorio ha il compito di promuovere azioni mirate alla diagnosi precoce, di raccogliere dati e statistiche sulle azioni di diagnosi, cura e formazione promosse dalla competente struttura organizzativa del Dipartimento Promozione della salute, del Benessere sociale e dello sport per tutti; in tale ottica, l'Osservatorio ha il compito di predisporre linee guida per la definizione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per le pazienti affette dalla patologia;
- l'Osservatorio, inoltre, coordina le azioni regionali relativamente a quelle promosse in sede nazionale nella prospettiva dell'istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi, trasmette con cadenza annuale alla Giunta regionale e alla Commissione consiliare competente una relazione sull'attività svolta e i dati raccolti e monitorati;
- l'Osservatorio regionale è composto da:
  - un componente della Direzione regionale competente in materia;
  - un rappresentante di ogni associazione regionale che si occupi della patologia dell'endometriosi;
  - un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;
  - un rappresentante per ogni professione medica responsabile del piano diagnostico-terapeutico e assistenziale territoriale e ospedaliero;
  - un rappresentante della Facoltà di medicina dell'Università degli studi della regione;
  - un rappresentante dell'INAIL regionale;
  - un rappresentante dell'INPS regionale;
- Il Registro regionale dell'endometriosi raccoglie ed analizza i dati clinici e sociali riferiti alla malattia al fine

di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l'andamento e la ricorrenza della malattia, di rilevare le problematiche connesse e le eventuali complicanze;

Al fine di dare avvio alle disposizioni della legge regionale n. 40/2014, vista la previsione di cui al comma 6 dell'art.2, ovvero che *"l'Osservatorio è costituito con deliberazione di Giunta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge"*, si ritiene necessario procedere alla nomina dei componenti dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi che si propone nella seguente composizione:

Componente della Direzione regionale competente in materia

**CAMPOBASSO Giovanni** Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento

Rappresentante di ogni associazione regionale che si occupi della patologia dell'endometriosi

MOSCHETTI Anna Maria – referente Comitato Taranto LIDER;

GRILLO Mara – rappresentante APE;

VILLA Roberta – rappresentante Comitato Taranto LIDER;

Rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità

LEMMA Anna Rita;

Rappresentante per ogni professione medica responsabile del piano diagnostico-terapeutico e assistenziale territoriale e ospedaliero

STOLA Emilio – Coordinatore Osservatorio ASL Taranto;

NACCI Gianfranco – Direttore U.O. Ostetricia ASL Brindisi;

PERRONE Antonio – Direttore U.O. Ostetricia ASL Lecce;

BELPIEDE Antonio - Direttore U.O. Ostetricia ASL BAT;

NAPPI Luigi – Ricercatore Universitario – ASL Foggia;

CAFORIO Giulia – Rappresentante ostetriche ospedaliere;

SCAFATO Antonella – Rappresentante psicologi ospedalieri e territoriali;

Rappresentante della Facoltà di medicina dell'Università degli studi della regione

CICINELLI Ettore – Referente ASL Bari.

Tenuto conto che i compiti dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi si integrano con i compiti dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale, si propone, pertanto, che a supporto delle attività dell'Osservatorio regionale in oggetto sia prevista la partecipazione del Direttore dell'Osservatorio epidemiologico.

Parimenti, per quanto appena riportato, si propone che a supporto delle attività dell'Osservatorio regionale sia prevista la partecipazione di un rappresentante dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARES Puglia).

Inoltre, considerato che occorre acquisire i nominativi di un rappresentante per ciascun istituto INAIL e INPS regionale, già richiesti formalmente ai predetti istituti dalla Sezione PAOSA, tenuto conto di quanto disposto dall'innanzi citato comma 6 dell'art.2, si ritiene necessario procedere alla costituzione dell'Osservatorio, proponendo, altresì, di dare mandato al Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica di integrare con proprio atto la composizione dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi, oltre che di provvedere alle eventuali sostituzioni di componenti in caso di necessità.

Si ribadisce che la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio non comporta il riconoscimento di compensi, gettoni di presenza o rimborsi spesa.

All'inizio dei lavori dell'Osservatorio regionale sarà dato avvio all'iter per la definizione dei criteri e le modalità di tenuta e di rilevazione dei dati del Registro regionale dell'endometriosi istituito dall'art.3 della legge n. 40/2014, con l'acquisizione del parere del Garante per la protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196.

#### **COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n.28/01 e s.m.i.**

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L. R. n. 7/97, art. 4, lett. k.

#### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dalla Responsabile della A.P "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali — Strutture sociosanitarie", e dal Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

#### **DELIBERA**

per quanto esposto nella relazione in narrativa, che qui si intende integralmente riportata,

- di nominare i componenti dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi così costituito:

**CAMPOBASSO Giovanni** Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento

Rappresentante di ogni associazione regionale che si occupi della patologia dell'endometriosi

MOSCHETTI Anna Maria – referente Comitato Taranto LIDER;

GRILLO Mara – Rappresentante APE;

VILLA Roberta – Rappresentante Comitato Taranto LIDER;

Rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità

LEMMA Anna Rita;

Rappresentante per ogni professione medica responsabile del piano diagnostico-terapeutico e assistenziale territoriale e ospedaliero

STOLA Emilio – Coordinatore Osservatorio ASL Taranto;

NACCI Gianfranco – Direttore U.O. Ostetricia ASL Brindisi;

PERRONE Antonio – Direttore U.O. Ostetricia ASL Lecce;

BELPIEDE Antonio - Direttore U.O. Ostetricia ASL BAT;

NAPPI Luigi – Ricercatore Universitario – ASL Foggia;

CAFORIO Giulia – Rappresentante ostetriche ospedaliere;

SCAFATO Antonella – Rappresentante psicologi ospedalieri e territoriali;

Rappresentante della Facoltà di medicina dell'Università degli studi della Regione  
CICINELLI Ettore – Referente ASL Bari;

- di stabilire che a supporto delle attività dell'Osservatorio regionale sull'endometriosia prevista la partecipazione del Direttore dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale nella persona di GERMINARIO Cinzia e di un rappresentante dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARES Puglia) nella persona di POVERO Paola
- di stabilire che in riferimento alle nomine di un rappresentante per ciascun istituto INAIL e INPS regionale, in attesa di acquisire formalmente i predetti nominativi, il Dirigente della Sezione Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica integri con proprio atto la composizione dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi ed, inoltre, provveda alle eventuali sostituzioni di componenti in caso di necessità;
- di stabilire che la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio non comporta il riconoscimento di compensi, gettoni di presenza o rimborsi spesa;
- di rinviare a successivo provvedimento la definizione dei criteri e le modalità di tenuta e di rilevazione dei dati del Registro regionale dell'endometriosi, con l'acquisizione del parere del Garante per la protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196.;
- di notificare il presente provvedimento ai componenti dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi, alle figure professionali di supporto delle attività dell'Osservatorio regionale ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere Universitarie;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/94;

Il segretario della Giunta Regionale  
dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 febbraio 2016, n. 160

**Struttura "Coordinamento delle politiche internazionali" - nomina responsabile. Conferimento incarico di Segretario Generale della Giunta Regionale.**

Il Presidente della Giunta regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto riferisce

- I fondi comunitari per la cooperazione costituiscono una delle direttrici di sviluppo più importanti per un territorio.

Quella della cooperazione è una forma di intervento comunitario che permette il finanziamento di progetti di collaborazione e di investimento congiunto fra ministeri ed enti locali, università, centri di ricerca, imprese ed altri soggetti del partenariato economico e sociale, operanti in Paesi diversi e nei più vari settori.

La Regione Puglia promuove, ormai da anni, reali processi di integrazione politica e di coesione socioeconomica e culturale tra i popoli che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, coordinando, governando e valorizzando i percorsi di cooperazione internazionale ed i relativi strumenti finanziari, disponibili a livello regionale, nazionale e comunitario.

Inoltre la Regione ha risposto all'esigenza di dare spessore e pianificare correttamente le crescenti relazioni e attività di natura internazionale nelle quali è protagonista, oltre che per le proprie eccellenze ed il proprio patrimonio, anche grazie ad una posizione geografica strategica, crocevia tra Europa e Oriente, al centro del Mediterraneo.

Ed il tempo ha confermato l'originaria volontà di rimettere in moto energie sopite e cambiare la "visione" dei termini dello sviluppo locale, in una fase di recessione economica globale in cui è evidente che le direttrici di crescita debbano essere improntate a nuovi modelli e debbano contare su strumenti finanziari innovativi e diversificati.

Per il periodo 2014-2020 l'Unione Europea ha confermato l'obiettivo "Cooperazione Territoriale", e lo stesso ha fatto per gli strumenti di Pre-adesione (IPA), di cui beneficiano i Paesi candidati o potenzialmente candidati, e di Vicinato (ENI), destinati alla cooperazione con i Paesi collocati lungo le frontiere esterne dell'Unione.

I Programmi di finanziamento che utilizzano i fondi per la cooperazione interna ed esterna all'Unione Europea rappresentano, dunque, un'opportunità per lo sviluppo e per la risoluzione di problemi comuni, per i quali non è possibile immaginare soluzioni entro i limiti dei propri confini, ma che necessitano di azioni congiunte.

Tali Programmi facilitano la condivisione di modelli di intervento e buone pratiche, incoraggiano la collaborazione strategica, e rappresentano per la nostra regione una importante opportunità di crescita.

Pertanto, i ben dieci Programmi di Cooperazione Territoriale in cui la Puglia è eleggibile, assieme a tutti i Programmi a gestione diretta della Commissione Europea, ci consentono di lavorare con partenariati europei su tematiche di innovazione per una crescita "smart" del nostro territorio; con partenariati dell'area balcanica su tematiche di sviluppo congiunto e di facilitazione del processo di adesione all'UE, in linea anche con la Strategia Macro-regionale Adriatico Ionica (EUSAIR); con partenariati mediterranei, per individuare strumenti comuni per una crescita sostenibile dell'area, che oggi più che mai, richiede interventi strutturati per una gestione "in sicurezza" dei confini esterni dell'UE, e per la risoluzione di ben note e gravissime emergenze umanitarie.

Nell'ambito di questi Programmi, la Puglia ricopre ruoli politicamente ed istituzionalmente importanti, che l'attuale amministrazione intende sostenere con forza nel contesto internazionale, per il prossimo futuro.

In fase di applicazione del nuovo modello organizzativo è emersa, quindi, la necessità di rivedere, alla luce delle novità e urgenze organizzative la deliberazione giunta n.1518/2015, mediante gli interventi di maggior rilievo sotto riportati:

1. potenziare l'INTERVENTO 5 della riorganizzazione regionale denominata "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale — MAIA" mediante l'istituzione di una struttura finalizzata ad assicurare l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei confronti dei Paesi esteri e di garan-

tire la massima sinergia, a tutte le strutture dipartimentali, per la costruzione di iniziative ed eventi volti ad attrarre l'interesse verso il patrimonio dell'intero territorio regionale. La struttura speciale coordinerà, inoltre, la partecipazione delle strutture regionali ai programmi di Cooperazione internazionale, curando anche i rapporti con le Autorità sovraordinate, nazionali ed estere, anche alla luce delle nuove funzioni di gestione diretta, attribuite nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 e della Strategia Macro-regionale Adriatico-Ionica. L'imminente insediamento del comitato di sorveglianza del Programma Interreg Italia-Albania-Montenegro prevista per il 4 marzo p.v. alla presenza del Segretario di Stato del Montenegro e del Ministro dell'integrazione Europea dell'Albania determina pertanto l'urgenza di istituire una struttura speciale di "Coordinamento delle politiche internazionali", alle dirette dipendenze della Presidenza da affidare a collaboratore di stretta fiducia e con provata esperienza nelle attività fin qui esposte. In considerazione di quanto fin qui detto, si individua il dott. Bernardo Notarangelo, quale responsabile dell'istituendo Coordinamento delle politiche internazionali" in quanto collaboratore di stretta fiducia oltre che in possesso dei requisiti di adeguatezza al ruolo da svolgere, attestati dai risultati conseguiti in qualità di dirigente della Sezione Mediterraneo e di referente per la Cooperazione Territoriale Europea, rilevabili dal curriculum vitae pubblicato sulla Sezione Amministrazione Trasparente del portale web della Regione Puglia.

In considerazione, inoltre, della complessità delle attività ricomprese nell'incarico, il responsabile del "Coordinamento delle politiche internazionali" conserva il trattamento economico riservato al Segretario generale della Giunta.

Poiché il suddetto incarico comporterà la vacanza dell'incarico di Segretario Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 18 comma 3 del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 443 del 31/7/2015, occorre individuare un dirigente regionale in sostituzione del Segretario uscente.

Alla luce delle competenze maturate nella veste di dirigente regionale della Sezione controlli di regolarità amministrativa, struttura tra l'altro dipendente dallo stesso Segretariato, si propone di nominare la dott.ssa Carmela Moretti.

#### **COPERTURA FINANZIARIA**

**"La presente deliberazione comporta implicazioni di natura finanziaria di spesa per € 93.907,58= di cui € 63.907,58= sul capitolo 3029 ed € 30.000,00= sul capitolo 3368 del bilancio per l'esercizio finanziario 2016"**

Il Presidente della Giunta regionale, relatore, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k) della Legge regionale n. 7/97 e dal D.P.G.R. 31/7/2015, n. 443 - art. 22 comma 2

#### **LA GIUNTA**

Udita la relazione del Presidente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Capo di Gabinetto; A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

#### **DELIBERA**

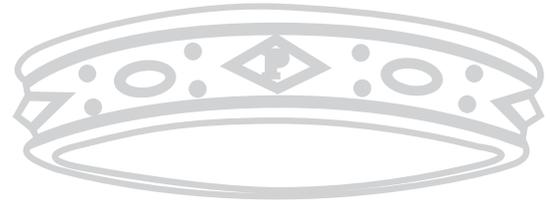
Per le motivazione espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate di:

- 1) condividere e approvare la relazione del Presidente;
- 2) nominare il dott. Bernardo NOTARANGELO responsabile del Coordinamento delle Politiche Internazionali, dipendente dalla Presidenza della Giunta regionale;

- 3) il Responsabile sopra indicato conserva il trattamento economico riservato al Segretario generale della Giunta e la durata dell'incarico è fissata in tre anni rinnovabili una sola volta.
- 4) nominare, altresì, la dott.ssa Carmela MORETTI Segretario Generale della Giunta regionale, dando atto che l'incarico è equiparato a quello di direttore di Dipartimento.
- 5) dare atto che, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera h), dello Statuto della Regione Puglia la competenza dell'adozione degli atti di organizzazione è del Presidente della Giunta regionale, che vorrà provvedere al coordinamento dell'odierno deliberato con quanto previsto dal DPGR n. 443\_2015;
- 6) dare mandato al dirigente della Sezione Personale e organizzazione di predisporre i contratti ai dirigenti dott. NOTARANGELO e, di conseguenza, alla dott.ssa MORETTI al fine di consentire la sottoscrizione in medesima data, previa emanazione del Decreto Presidenziale del quo.
- 7) Di pubblicare il presente provvedimento B.U.R.P.

Il segretario della Giunta Regionale  
Teresa Scaringi

Il Presidente della Giunta Regionale  
Dott. Michele Emiliano



# BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

*Direzione e Redazione:* Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari  
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379  
*Sito internet:* <http://www.regione.puglia.it>  
*e-mail:* [burp@pec.rupar.puglia.it](mailto:burp@pec.rupar.puglia.it) - [burp@regione.puglia.it](mailto:burp@regione.puglia.it)

*Direttore Responsabile* **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974  
GrafiSystem s.n.c. - 70026 Modugno (Ba)